

BILANCIO 2018 BILANCIO 2018 BILANCIO  
COOPERATIVO DI MASSAFRA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI  
2018 BILANCIO 2018 BILANCIO 2018 BIL  
COOPERATIVO DI MASSAFRA BANCA DI CREDITO COOP  
IO 2018 BILANCIO 2018 BILANCIO 201  
MASSAFRA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI MASSAFRA



Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea



# AZIONI BILANCIO E RELAZIONI BILANCIO DICEMBRE 2018 AL 31 DICEMBRE 2018 AL 31 DICEMBRE 2018

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI MASSAFRA (TA)  
Società Cooperativa

Aderente al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo  
Iscritta all'Albo delle Banche al n. 5586  
aderente al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea  
iscritto all'albo dei Gruppi Bancari con capogruppo Iccrea Banca SpA,  
che ne esercita la direzione e il coordinamento  
Iscritta al Registro Imprese di Taranto n. 149718  
Partita Iva e Codice Fiscale: 02425620735 – Cod. ABI: 07094  
Sede Legale: Viale Mazzini, 65/a – 74016 Massafra (TA)  
Filiale di Sede: Viale Mazzini, 65/a – 74016 Massafra (TA) – CAB 78950  
Filiale: Viale Stazione, 3 – 74019 Palagianò (TA) – CAB 79000  
Filiale: Via Del Santuario, 54 – 74016 Massafra (TA) – CAB 78951  
Indirizzo di posta certificata: bccmassafra@pec.bccmassafra.it



Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea

Società Cooperativa  
Sede Legale e Direzione Generale  
74016 Massafra – Via Mazzini n. 65/A

Sito web: [www.bccmassafra.it](http://www.bccmassafra.it)

E-mail: [info@bccmassafra.it](mailto:info@bccmassafra.it)

 / BCC Massafra - Banca di Credito Cooperativo di Massafra

 / BCC Massafra

 / bcc\_massafra



Gruppo Bancario Cooperativo Icrea

#### DIREZIONE GENERALE

MASSAFRA – Via Mazzini, 65/A – Centralino 0998804840

#### FILIALE DI SEDE

MASSAFRA – Via Mazzini, 65/A – Centralino 0998805055

#### ALTRE FILIALI

MASSAFRA AGENZIA N. 1 – Via Del Santuario, 54 – Telefono 0998801607

PALAGIANO – Viale Stazione, 3 – Telefono 0998885650

#### SPORTELLI BANCOMAT

Area Self 24 ore MASSAFRA – Via Nicotera, 26

Area Self 24 ore MASSAFRA – Via del Santuario, 54

MASSAFRA – Viale Marconi, 248

Area Self 24 ore PALAGIANO – Viale Stazione, 3

#### COMPETENZA TERRITORIALE

MASSAFRA

CASTELLANETA

CRISPIANO

MARTINA FRANCA

MOTTOLA

PALAGIANELLO

PALAGIANO

STATTE

TARANTO





## BILANCIO E RELAZIONI

Cariche sociali	6
Avviso di Convocazione di Assemblea Ordinaria dei Soci	8
Introduzione del Presidente del Consiglio di Amministrazione	10
Relazione del Consiglio di Amministrazione al Bilancio 2018	13
Relazione del Collegio Sindacale	101
Relazione della Società di Revisione	115
Schemi del Bilancio dell'Impresa	125
Nota Integrativa	137
Parte A – Politiche contabili	138
Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale	212
Parte C – Informazioni sul conto economico	239
Parte D – Redditività complessiva	258
Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	259
Parte F – Informazioni sul patrimonio	335
Parte G – Operazioni di aggregazione riguardante imprese o rami d'azienda	341
Parte H – Operazioni con parti correlate	342
Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	344
Parte L – Informativa di Settore	345
Allegati e grafici finali	346

## IL PROGETTO DELLA NUOVA FILIALE

La nuova Filiale di Sede della BCC di Massafra	350
--	-----

SOCIALI CARICHE SOCIALI CARICHE SOCIALI CARICHE SOCIALI CARICHE





Presidente onorario

Mons. Cosimo Damiano FONSECA

#### CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente

Pietro MASTRANGELO

Vice Presidente

Emilio BALESTRA

Consiglieri

Maria COLAZZO

Carmelo Michele DE GIORGIO

Alessandro DI BELLO

Giovanni LATERZA

Donato MONTANARO

#### COLLEGIO SINDACALE

Presidente

Gianvito GIANNELLI

Sindaci effettivi

Gennaro GISONNA

Fernando MICCOLIS

Sindaci supplenti

Veronica CUSCELA

Giuseppe DIFINO

#### COLLEGIO DEI PROBIVIRI

Presidente

Antonio ALBANESE

Probiviri effettivi

Raffaele LUCE

Vincenzo STELLACCIO

Probiviri supplenti

Clementina LOSAVIO

Laura IACOBINO

#### DIRETTORE GENERALE

Giandonato GIANNOTTA

#### COMPAGINE SOCIALE

Soci al 31 dicembre 2018 n. 1.201

#### SOCIETÀ DI REVISIONE

PricewaterhouseCoopers SpA

CONVOCAZIONE AVVISO DI CONVOCAZIONE AVVISO DI  
ARIA DEI SOCI ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI ASSEM





È convocata l'Assemblea Generale Ordinaria dei Soci della  
**Banca di Credito Cooperativo di Massafra**

che si terrà presso Salone San Paolo – Parrocchia Sacro Cuore di Gesù – Via  
Gorizia 1 Massafra – in prima convocazione il giorno 30 Aprile 2019 alle ore 12.00 ed  
occorrendo in seconda convocazione il giorno

**18 Maggio 2019 - ore 10.00**

per discutere e deliberare sul seguente

#### **ORDINE DEL GIORNO**

1. Elezione delle cariche sociali \* (*con apertura del seggio dalle ore 10.30 alle ore 18.30*);
2. Bilancio al 31 dicembre 2018: deliberazioni inerenti e conseguenti;
3. Destinazione dell'utile netto dell'esercizio 2018;
4. Politiche di remunerazione ai sensi dell'art. 30 dello Statuto sociale e informativa all'Assemblea;
5. Determinazione dei compensi per i componenti del Consiglio di amministrazione, per gli amministratori indipendenti e per il Collegio sindacale e delle modalità di determinazione dei rimborsi spese sostenute nell'espletamento del mandato;
6. Politiche in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati: informativa all'Assemblea;
7. Determinazione, ai sensi dell'art. 30 dello Statuto, dell'ammontare massimo delle posizioni di rischio che possono essere assunte nei confronti dei soci, dei clienti e degli esponenti aziendali;
8. Revoca per giusta causa dell'incarico di revisione legale conferito alla società PricewaterhouseCoopers SpA; conferimento dell'incarico di revisione legale dei conti per il periodo 2019-2027 ai sensi del decreto legislativo 39/2010 e dell'art. 43-bis dello Statuto e determinazione del relativo compenso, su proposta motivata del Collegio Sindacale.

**\* Si informano i signori soci che, espletate le procedure di rito per l'apertura dell'Assemblea, sarà immediatamente costituito il seggio elettorale dando avvio, in relazione al punto 1. all'ordine del giorno, alle operazioni di voto che proseguiranno ininterrottamente sino alle ore 18.30. La trattazione dei successivi punti all'ordine del giorno (dal n. 2 al n. 8) prenderà avvio alle ore 17.00 e al termine della stessa si procederà allo spoglio elettorale e alla proclamazione degli eletti.**

*Una copia dei documenti il cui deposito è obbligatorio ai sensi di legge sarà depositato presso la sede sociale e le succursali della Banca.*

Massafra, lì 29 Marzo 2019

p. Il Consiglio di Amministrazione  
**Il Presidente del C.d.A.**

PER CRESCERE **INSIEME** **contaci!**

PRESIDENTE INTRODUZIONE DEL PRESIDENTE INTRODUZIONE  
ESTRAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DEL CO



*Carissimi consoci,*

*nell'anno appena decorso abbiamo assistito a momenti di tensione politica (che hanno avuto una incidenza negativa nel mercato dei titoli di Stato) e, nel contempo, alla conclusione del processo che ha portato alla costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo.*

*Sicché per un verso ci siamo preoccupati e per altro verso ci siamo tranquillizzati.*

*Cominciando dalla preoccupazione, questa è nata dal fatto che le oscillazioni di mercato incidevano nella gestione della finanza (gestione questa che si è chiusa con un ricavo di poco superiore ai 50 mila euro contro gli oltre 400 mila euro che la Banca era riuscita a ricavare dallo stesso settore nell'anno 2017).*

*Questa contrazione, se pure accompagnata da un notevole incremento degli interessi, ha determinato un calo del margine di intermediazione ed ha avuto quindi il suo riflesso sui risultati della gestione; il bilancio, infatti, si chiude con un utile modesto, di circa 25 mila euro.*

*Pur tuttavia, possiamo dire di essere soddisfatti non tanto e non solo perché il bilancio si è chiuso pur sempre su un terreno positivo, quanto soprattutto perché sono notevolmente cresciuti gli impieghi e la raccolta.*

*Il che vuol dire che l'apparato della Banca (a cominciare dal Direttore Generale per finire all'ultimo assunto, soggetti questi che meritano tutti la gratitudine del corpo sociale) sta ponendo le premesse perché la gestione dipenda sempre meno dalla finanza e sempre di più dalle attività tradizionali della Banca.*

*All'attivo del 2018 ci sono due eventi straordinari, ossia l'acquisto dell'immobile in cui ha sede l'agenzia di Palagiano e la ristrutturazione dell'immobile di Via Mazzini.*

*Se l'acquisto dell'immobile di Palagiano si rifletterà solo sul terreno economico (facendoci risparmiare il canone locatizio annuo di euro 20 mila circa), la ristrutturazione dell'immobile di Via Mazzini (i cui lavori sono in corso di esecuzione) consentirà ai nostri soci e clienti non solo di attendere il loro turno comodamente seduti, magari sfogliando qualche quotidiano, locale o economico; ovvero sorbendo un buon caffè; non solo, ancora, di operare al riparo di sguardi indiscreti, in uffici riservati, ove ciascuno, stando comodamente seduto, potrà chiedere e ottenere tutti i chiarimenti per un tranquillo impiego delle proprie risorse; ma soprattutto di utilizzare la sala convegni che stiamo preparando, ove le organizzazioni costituite da soci potranno riunirsi per discutere problemi di impatto sociale.*

*Venendo alla costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo, possiamo dire che ci andiamo tranquillizzando.*

*Tanto per cominciare, anche se la nostra Bcc ha un patrimonio modesto, potrà soddisfare tutte le esigenze dei nostri clienti, grazie alla forza che le deriverà dal sistema delle garanzie incrociate.*

*In secondo luogo, il Gruppo Bancario Cooperativo appare, almeno per ora, uno strumento utile perché le singole banche aderenti (se necessario, con gli opportuni coordinamenti) possano meglio perseguire la loro finalità mutualistica.*

*Il C.d.A. non mancherà di esercitare tutte le prerogative che spettano alla nostra Bcc, che rimane pur sempre, come ogni altra, titolare della licenza bancaria.*

**Il Presidente**

Avv. Pietro Mastrangelo

CONSIGLIO DI RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI RELAZIONE  
RAZIONE AL BILANCIO 2018 AMMINISTRAZIONE AL BILA



DEL CONSIGLIO DI RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI RELAZIONE  
ANCIO 2018 AMMINISTRAZIONE AL BILANCIO 2018 AMMI



## PREMESSA

1. Il contesto globale e il Credito Cooperativo
2. La gestione della Banca: andamento della gestione e dinamiche dei principali aggregati di stato patrimoniale e di conto economico
3. La struttura organizzativa e operativa della Banca
4. Il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni
5. Indicazioni in merito agli altri contenuti obbligatori della relazione sulla gestione
6. Evoluzione prevedibile della gestione
7. Gli effetti dell'adesione al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea
8. Riferimenti per la Delibera di destinazione degli utili
9. Considerazioni conclusive (Materiale fornito da Federcasse)

Informativa al Pubblico per stato di insediamento (*Country by country reporting*) ex Art. 89 Direttiva 2013/36/UE ("CRD IV") - Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 - Parte Prima, Titolo III, Capitolo 2, allegato A



## PREMESSA

Care Socie, cari Soci,

il 2019 si è aperto per il Credito Cooperativo nel segno dell'avvio operativo dei Gruppi Bancari Cooperativi, che innovano profondamente gli assetti della Categoria, e con la firma da parte di Federcasse e delle Organizzazioni Sindacali dell'accordo di rinnovo del Contratto Collettivo nazionale di lavoro degli oltre 36 mila dipendenti del nostro sistema, scaduto il 31 dicembre 2013. Uno strumento essenziale per accompagnare la peculiare fase di transizione del Credito Cooperativo.

Nel corso del 2018 intensa è stata l'attività normativa riguardante la riforma del Credito Cooperativo nell'ambito della quale Federcasse, d'intesa e con Confcooperative, è stata fortemente impegnata nel rappresentare le peculiarità e gli interessi della categoria. Lo stretto dialogo con Governo, Parlamento, Autorità di vigilanza ha consentito di ottenere importanti riscontri.

Tre provvedimenti – il decreto “milleproroghe”, il decreto fiscale e la legge di bilancio – sono intervenuti a:

- precisare ulteriormente nel Testo Unico Bancario i contenuti “caratterizzanti” della riforma del Credito Cooperativo;
- chiarire nell'ambito del Testo Unico della Finanza la connotazione delle azioni delle BCC (strumenti finanziari, non prodotti finanziari);
- ottenere sul piano fiscale l'applicazione della favorevole disciplina del Gruppo IVA ai Gruppi Bancari Cooperativi;
- “sterilizzare” nel consolidamento dei conti delle BCC e delle rispettive Capogruppo l'impatto sui fondi propri, consentendo che tale consolidamento avvenga a valori contabili individuali invece che a *fair value*.

Il 21 settembre è stata pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 220, la **Legge 21 settembre, n. 108**, di conversione, con modificazioni, del D.L. 91/2018 (cosiddetto **Milleproroghe**) che, all'articolo 11, è intervenuto sulla Riforma 2016 del Credito Cooperativo, rafforzando il carattere territoriale e le finalità mutualistiche delle singole BCC, sia nelle rispettive aree geografiche di competenza sia all'interno dei Gruppi Bancari Cooperativi di riferimento.

La Legge ha previsto che:

- a) almeno il **60% del capitale della Capogruppo** del Gruppo bancario cooperativo debba essere **detenuta dalle BCC** appartenenti al Gruppo;
- b) lo statuto della Capogruppo stabilisca che i **componenti dell'organo di amministrazione espressione delle BCC** aderenti al Gruppo siano **pari alla metà più due** del numero complessivo dei Consiglieri di amministrazione;
- c) i **poteri della Capogruppo**, oltre a **considerare le finalità mutualistiche**, debbano altresì considerare il **carattere localistico** delle BCC;
- d) con “atto della Capogruppo”, debba essere disciplinato un **processo di consultazione delle BCC aderenti in materia di strategie, politiche commerciali, raccolta del risparmio ed erogazione del credito**, nonché riguardo al perseguimento delle **finalità mutualistiche**. Al fine di tener conto delle specificità delle aree interessate, la consultazione deve avvenire mediante “**assemblee territoriali**” delle BCC, i cui pareri non sono vincolanti per la Capogruppo (ma evidentemente costituiscono un riferimento);
- e) vengano riconosciuti, alle **BCC che si collocano nelle classi di rischio migliori, mag-**

**giori ambiti di autonomia** in materia di pianificazione strategica e operativa (nel quadro degli indirizzi impartiti dalla Capogruppo e sulla base delle metodologie da quest'ultima definite) nonché un ruolo più ampio nelle procedure di nomina degli esponenti aziendali;

- f) sia un Decreto del **Presidente del Consiglio dei Ministri**, su proposta del Ministro dell'Economia e delle Finanze, sentita la Banca d'Italia, a **stabilire una diversa soglia di partecipazione delle BCC al capitale della Capogruppo**, tenuto conto delle esigenze di stabilità del Gruppo.

La Legge 21 settembre n. 108 ha, in sostanza, rafforzato il controllo delle BCC sul proprio Gruppo Bancario Cooperativo, ribadito l'adozione del principio *risk based* nel concreto esercizio dell'attività dei Gruppi, definito la necessità di adeguati processi di consultazione delle BCC da parte delle Capogruppo.

Nella **Legge 17 dicembre 2018 n. 136** che converte, con modificazioni, il D.L. 23 ottobre 2018, n. 119 (cosiddetto **Decreto "pace fiscale"**), pubblicata lo scorso 18 dicembre in Gazzetta Ufficiale, sono contenute quattro misure di grande interesse per la categoria:

- 1) l'art. 20, comma 1 **estende anche ai Gruppi Bancari Cooperativi** la possibilità di avvalersi – già dal 2019 – dell'istituto del Gruppo Iva, con un rilevante beneficio in termini economici;
- 2) l'art. 20, comma 2-ter riconosce la **diversa natura degli strumenti di capitale delle BCC rispetto a quelli emessi dalle società per azioni**, entro una certa soglia di valore nominale. Nei casi in cui la sottoscrizione o l'acquisto risulti di valore nominale non superiore a 1.000 euro o, se superiore, rappresenti la quota minima stabilita nello statuto della banca per diventare socio, purché la stessa non ecceda il valore nominale di 2.500 euro (tenendo conto, ai fini dei limiti suddetti, delle operazioni effettuate nei 24 mesi precedenti), non si applicano gli articoli 21, 23, e 24-bis del TUF, con un'evidente semplificazione operativa, importante anche sul piano strategico delle possibilità di accrescimento delle compagini sociali;
- 3) il nuovo articolo 20-bis interviene sulla disciplina delle **Casse costituite nelle province autonome di Trento e Bolzano**, prevedendo per esse la possibilità di aderire ad un **sistema di tutela istituzionale** di cui all'art. 113 (7) del CRR (*Capital Requirements Regulation*) **in alternativa al Gruppo Bancario Cooperativo**;
- 4) il nuovo articolo 20-ter introduce una **nuova forma di vigilanza cooperativa per le Capogruppo dei Gruppi Bancari Cooperativi**, finalizzata a verificare la coerenza delle funzioni svolte dalle Capogruppo rispetto alle finalità mutualistiche e territoriali delle BCC aderenti ai Gruppi.

Nel corso dell'iter del provvedimento si è anche provveduto a contrastare alcune proposte normative che, se approvate, avrebbero potuto impattare in maniera rilevante sul processo di evoluzione del Credito Cooperativo.

L'ultimo giorno dell'anno, il 31 dicembre scorso, è stata infine pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 302 la Legge 30 dicembre 2018, n. 145 (Legge di Bilancio 2019), in vigore dal 1 gennaio 2019. In essa, al comma 1072, è contenuta una norma di diretto interesse per le BCC e i GBC.

Tale comma, che apporta alcune modifiche all'articolo 38 del D.Lgs. n. 136 del 2015 sui bilanci di banche e intermediari finanziari, interviene sulla disciplina delle scritture contabili dei Gruppi Bancari Cooperativi. Recependo nell'ordinamento italiano una disposizione contenuta all'interno della Direttiva 86/635/CEE, si chiarisce che, ai fini della redazione del bilancio consolidato, la società Capogruppo e le banche facenti parte del Gruppo costitui-

scono un'unica entità consolidante.

Ne consegue che, nella redazione del bilancio consolidato, le poste contabili relative a Capogruppo e banche affiliate possono essere iscritte con modalità omogenee, consentendo il consolidamento a valori contabili individuali invece che a *fair value* con una potenziale sterilizzazione, anche su base consolidata, degli impatti sui fondi propri dei Gruppi Bancari Cooperativi.

Il 9 gennaio scorso è stato sottoscritto l'Accordo di rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro per il personale del Credito Cooperativo, scaduto nel 2013.

L'Accordo si sviluppa su due direttrici:

### 1. **di immediata efficacia:**

- parte retributiva:
  - Incremento voce stipendio di 85,00 euro mensili con riferimento al lavoratore inquadrato nella 3<sup>a</sup> area professionale, 4° livello retributivo
  - Tabellizzazione EDR ex CCNL 21.12.2012
  - Disciplina Premio di risultato 2019
- parte normativa:
  - Titolarità ai Gruppi Bancari Cooperativi delle procedure di cui all'art. 22 c.c.n.l., nonché altre procedure di informazione e consultazione sindacale prima di competenza delle Federazioni
  - Titolarità ai Gruppi Bancari della Contrattazione integrativa a partire dal 1.1.2020, salvo diverse specifiche esigenze territoriali che risulteranno condivise
  - In caso di trasferimento, aumentata da 30 a 50 Km la distanza dalla precedente sede di lavoro oltre la quale va richiesto il consenso al lavoratore
  - Introdotta la non reiterabilità del trasferimento del lavoratore entro 12 mesi dal trasferimento precedente
  - Abrogato il livello retributivo di inserimento professionale
  - Reintrodotta l'inquadratura inferiore della durata di 18 mesi per i contratti di apprendistato
  - Possibilità di superare le 40 ore settimanali e apertura al sabato per le filiali che operano presso aree territoriali montane o rurali distanti dai centri di offerta di servizi
  - Ribadito impegno a continuità di servizio alle comunità colpite da calamità naturali
  - Orario di apertura sportello modulabile fra le ore 8 e le ore 20
  - Per l'anno 2019, in via sperimentale, fruizione di una giornata di permesso ex festività ovvero di 7,5 ore attraverso la prestazione di attività di volontariato sociale, civile ed ambientale, da svolgersi entro l'anno di maturazione ed opportunamente documentata ovvero da devolvere alla "banca del tempo".

### 2. **di tipo programmatico**, da sviluppare con Segreterie nazionali delle Organizzazioni sindacali che riguarderà:

- Istituzione del FOCC (Fondo per l'occupazione del Credito Cooperativo)
- Assetti contrattuali di Categoria (contrattazione integrativa di Gruppo)
- Continuità dialogo sindacale, attivazione dell'Osservatorio nazionale (art. 12 CCNL)
- Revisione disciplina del Premio di risultato, anche rispetto ad indicatori economici

della banca mutualistica

- Valorizzazione nel CCNL del Credito Cooperativo delle esigenze specifiche del Sistema BCC
- Adeguamenti alla normativa del lavoro
- Sistema di classificazione del personale e impiego delle professionalità
- Misure di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, pari opportunità, welfare aziendale
- Sviluppo sostenibile delle comunità, promozione politiche aziendali di tutela dell'ambiente e di risparmio energetico
- Adeguamento disciplina contrattuale sulla salute e sulla sicurezza nei luoghi di lavoro.

Per il Credito Cooperativo la sfida in campo, ora, è quella di tradurre nel linguaggio e nella prassi della contemporaneità la mutualità bancaria, con il supporto del Gruppo bancario cooperativo per rafforzare il servizio ai nostri soci, ai clienti, alle comunità locali.

Nel corso del 2018 e nei primi mesi del 2019 si sono compiuti passaggi fondamentali per la costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea cui la nostra Banca ha aderito. In esito alla riforma del Testo Unico Bancario compiuta con la legge 49 del 2016 e con le relative disposizioni attuative della Banca d'Italia, Iccrea Banca, con il costante supporto delle BCC aderenti, ha avviato il 27 aprile 2018 la fase autorizzativa del Gruppo innanzi la Banca Centrale Europea e la Banca d'Italia mediante la predisposizione e la trasmissione della relativa istanza corredata dalla documentazione.

Il successivo 24 luglio, la BCE ha rilasciato a Iccrea Banca il provvedimento di accertamento di cui all'art. 37-ter, comma 2, del TUB.

Nel settembre scorso, con il consolidamento del quadro normativo inerente la riforma con la legge 108/18, si è quindi avviato il processo di adesione al Gruppo, attraverso la definizione, d'intesa tra la Banca e la Capogruppo, tra l'ottobre e il dicembre scorsi, e la successiva adozione in data 15 dicembre 2018 da parte dell'Assemblea dei soci, delle modifiche allo statuto della Banca sulla base del testo dello statuto tipo delle BCC aderenti al Gruppo, nonché del nuovo Regolamento elettorale ed assembleare.

La Banca ha quindi sottoscritto il contratto di coesione e l'accordo di garanzia che sono stati, con lo statuto modificato, trasmessi alla Banca d'Italia e alla BCE il 18 gennaio scorso in allegato all'istanza di iscrizione all'Albo dei gruppi bancari.

Il procedimento si è concluso positivamente lo scorso 4 marzo, data di iscrizione del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea all'Albo dei gruppi bancari ai sensi dell'art. 64 del T.U.B.

# 1. IL CONTESTO GLOBALE E IL CREDITO COOPERATIVO

## 1.1 Lo scenario macroeconomico di riferimento

Nei primi nove mesi del 2018, l'**economia mondiale** è tornata a rallentare (+3,4 per cento di variazione annua media della produzione industriale) dopo la decisa accelerazione registrata nel corso del 2017 (+3,5 per cento da +1,9 per cento del 2016).

In particolare, la decelerazione dell'attività economica globale è stata trainata dal Giappone (+1,5 per cento nel 2018 da +4,3 per cento nel 2017) e dalla Zona Euro (+2,1 per cento nel 2018 da +3,1 per cento nel 2017), che tra le economie avanzate (+3,4 per cento da +3,5) hanno contribuito negativamente. Nelle economie emergenti l'attività economica è salita del 3,8 per cento nei primi nove mesi del 2018 (da +3,9 per cento del 2017). L'inflazione mondiale è diminuita nel 2018 (+3,6 per cento annuo in media da +3,7). L'economia cinese, che aveva chiuso il 2017 con un tasso di crescita annua del PIL pari al 6,8 per cento nel quarto trimestre (+6,9 per cento annuo in media), nei primi tre trimestri del 2018 è cresciuta del 6,7 per cento annuo di media (ma in calo, +6,5 per cento nel terzo). La produzione industriale ha seguito una dinamica simile (+6,1 per cento annuo in media nei primi undici mesi del 2018 da +6,6 per cento medio nel 2017, ma in calo a +5,4 per cento annuo a novembre da +5,9 per cento).

Negli **Stati Uniti**, la crescita annualizzata del PIL in termini reali ha evidenziato un'accelerazione nel corso del 2018 (+3,4 per cento annuo nel terzo trimestre +3,2 per cento di media dei primi due trimestri) facendo registrare una crescita media complessiva (+3,3 per cento) significativamente superiore a quella del 2017 (+2,5 per cento, +2,0 per cento nel 2016).

L'attività economica è migliorata notevolmente su base annua nel 2018 (+3,9 per cento di media dei primi undici mesi dell'anno, con un picco nel terzo trimestre, +5,0 per cento annuo di media). Il grado di utilizzo degli impianti è significativamente cresciuto (78,5 per cento a novembre 2018, 77,9 per cento annuo di media nei primi undici mesi da 76,1 per cento nel 2017). D'altra parte, gli indicatori congiunturali e anticipatori come il leading indicator (+6,1 per cento annuo di media da +4,1 per cento), l'indice dell'*Institute for Supply Management* (ISM) manifatturiero (salito da 57,4 punti di media annua del 2017 a 58,8 del 2018), l'indice dei Direttori degli acquisti di Chicago (62,4 punti di media nel 2018 da 60,8 nel 2017) e l'indice PMI manifatturiero (55,4 punti di media nel 2018 da 53,6 nel 2017) lasciano intravedere prospettive di espansione anche nella prima metà del 2019.

Nel corso del 2018, l'inflazione al consumo tendenziale si è stabilizzata al di sopra del livello obiettivo fissato dalla *Federal Reserve* (+2,5 per cento di media annua dal 2,1 per cento del 2017), mentre i prezzi alla produzione nei primi undici mesi del 2018 sono aumentati del 2,8 per cento annuo di media (da +2,3 per cento del 2017).

Nel mercato del lavoro, la creazione di nuovi posti è rimasta robusta (220 mila unità in media d'anno nei settori non agricoli, a fronte di 182 mila nel 2017). In ogni caso, il tasso di disoccupazione si è consolidato su un livello di poco inferiore al 4,0 per cento (3,9 per cento a dicembre, 3,9 di media annua dal 4,4 per cento del 2017), mentre il tasso di sottoccupazione è sceso dal 4,0 al 3,7 per cento.

Nella **Zona Euro** il prodotto interno lordo ha segnato nel terzo trimestre del 2018 un rallen-

tamento rispetto alla prima metà dell'anno (+1,6 per cento annuo a settembre da +2,2 per cento di giugno, +2,4 di marzo e +2,5 per cento di media del 2017).

La produzione industriale ha rallentato nella seconda metà del 2018 (+0,9 per cento di crescita annua media tra luglio e ottobre del 2018, a fronte di +2,8 per cento tra gennaio e giugno, di +2,0 per cento nei primi dieci mesi del 2018 e di +3,0 per cento nel 2017). L'indice sintetico Eurocoin, che fornisce una misura aggregata dell'attività economica dell'area Euro, è sceso in misura importante nel corso del 2018 (0,64 punti di media nei primi undici mesi dell'anno da 0,71 del 2017, 0,50 da luglio a novembre). Il PMI manifatturiero si è confermato in calo ma in zona di espansione tutto il 2018, attestandosi su un valore di chiusura di 51,2 punti (54,5 di media nel 2018 da 55,6 punti di media nel 2017).

I consumi hanno rallentato nel corso del 2018 (+1,5 per cento di variazione annua media da +2,3 del 2017), così come la fiducia dei consumatori si è riportata su valori negativi da giugno 2018 (dopo 7 mesi di espansione). L'inflazione si è attestata intorno al 2,0 per cento nella seconda metà del 2018 (+2,07 per cento di media tra giugno e novembre da +1,38 per cento tra gennaio e maggio, +1,75 per cento di media da gennaio a novembre, +1,54 per cento nel 2017).

In **Italia**, il prodotto interno lordo è tornato a rallentare in termini annui, a decrescere in termini trimestrali. A settembre 2018 (l'ultimo disponibile) il PIL è risultato in crescita annua dello 0,7 per cento (+1,1 per cento di media nei primi tre trimestri, da +1,6 per cento nel 2017). Contestualmente, si sono manifestati segnali coerenti di moderazione dell'attività economica.

La variazione annua media della produzione industriale nei primi 10 mesi del 2018 è stata dell'1,6 per cento (da +3,7 per cento nel 2017, +2,1 per cento nel 2016), toccando picchi negativi a luglio e agosto (rispettivamente -1,3 per cento e -0,8 per cento annui). L'utilizzo della capacità produttiva è passato dal 76,3 per cento di media annua nel 2016 al 76,8 per cento nel 2017 al 78,1 per cento nei primi tre trimestri del 2018, il fatturato da +5,4 per cento di variazione annua media del 2017 a +3,8 per cento dei primi nove mesi del 2018. Gli indicatori anticipatori sulla fiducia delle imprese e dei direttori degli acquisti dei diversi settori nel corso del 2018 sono scesi, alcuni addirittura sotto la soglia di espansione (il PMI manifatturiero a 48,6 punti a novembre 2018, 52,7 punti di media nei primi undici mesi dell'anno dai 56,0 del 2017) lasciando intravedere un ulteriore indebolimento congiunturale nel 2019. L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, è scesa nella seconda metà dell'anno (+1,1 per cento annuo a dicembre 2018).

## **1.2 La politica monetaria della BCE e l'andamento dell'industria bancaria europea.**

Il Consiglio direttivo della BCE nel corso del 2018 ha lasciato inalterati i tassi ufficiali sui depositi, sulle operazioni di rifinanziamento principale e sulle operazioni di rifinanziamento marginale rispettivamente al -0,40, allo 0,00 e allo 0,25 per cento. Nello stesso anno, a giugno, è stato annunciato il dimezzamento a partire da gennaio 2018 degli importi di titoli acquistati mensilmente all'interno del cosiddetto *Quantitative Easing*. La riduzione degli acquisti da 30 miliardi di euro a 15 miliardi è diventata operativa da ottobre a dicembre, mentre sono stati azzerati dal 2019.

Il *Federal Open Market Committee* (FOMC) della *Federal Reserve* ha modificato verso l'alto i tassi ufficiali sui *Federal Funds* di 25 punti base in ben quattro circostanze (marzo, giugno, settembre e dicembre) per un totale di un punto percentuale. L'intervallo obiettivo sui *Federal Funds* è stato portato ad un livello compreso fra 2,25 e 2,50 per cento.

### 1.2.1 Andamento strutturale dell'industria bancaria europea

Nel 2018 è proseguito il processo di razionalizzazione del settore bancario europeo, in linea con il trend evidenziato negli ultimi anni, con una progressiva contrazione in termini di banche e sportelli.

Il numero di istituti di credito a dicembre 2018 si è attestato a 4.598 unità, in calo di oltre 3 punti percentuali rispetto all'anno precedente (4.769 unità). Questa contrazione ha riguardato tutti i paesi dell'Eurozona. In Germania, infatti, il numero di istituzioni creditizie è passato da 1.632 unità del 2017 alle 1.584 unità del 2018. In Francia la riduzione ha sfiorato i 3 punti percentuali (da 422 a 409 unità), al pari delle istituzioni creditizie spagnole, diminuite di 6 unità nell'ultimo anno.

Tale tendenza appare decisamente più marcata se si considera l'evoluzione del numero di sportelli. Nel quinquennio che va dal 2013 al 2017 (ultimo dato disponibile per questa variabile), il numero di sportelli delle istituzioni creditizie dell'area Euro è passato da 164.204 a circa 142.851 unità, un calo di oltre 13 punti percentuali che sembra essersi concretizzato in maniera più significativa nel triennio 2015 – 2017, durante il quale sono stati chiusi oltre 14 mila sportelli. La riduzione sembra aver interessato principalmente la Spagna e la Germania, mentre il dato nel 2017 è apparso stabile in Francia e nei Paesi Bassi.

Parallelamente, anche il numero di dipendenti ha continuato ad evidenziare un trend decrescente (-2 punti percentuali tra il 2016 ed il 2017). Il totale dei dipendenti nell'Eurozona infatti è sceso a circa 1.916 mila unità. Tale flessione comunque è apparsa moderatamente diversificata. In particolare si segnala una contrazione del 4,5 per cento in Italia, dell'1,6 per cento in Francia e del 2,1 per cento in Spagna, a fronte di una sostanziale stabilità del valore registrato in Germania.

I principali indicatori strutturali riferiti al sistema bancario italiano sono risultati in linea con quelli dei paesi con simile struttura bancaria.

### 1.2.2 Andamento dell'attività bancaria

L'andamento dell'attività bancaria europea nel 2018 è stato caratterizzato da una prosecuzione della fase espansiva, in linea con il trend osservato nell'anno precedente. Tale tendenza sembra aver beneficiato, in primis, della sostanziale stabilità del quadro congiunturale macroeconomico dell'Eurozona. In linea generale, si è assistito ad un mantenimento della crescita dei prestiti al settore privato, in virtù dai complessivi miglioramenti sia dal lato della domanda che dell'offerta, ai quali si sono associati i progressi compiuti dalle istituzioni creditizie sul piano dei risanamenti dei propri bilanci.

Dal lato degli impieghi, si è confermato il trend positivo che aveva caratterizzato il biennio 2016-2017. Il tasso di crescita sui dodici mesi dei prestiti delle istituzioni creditizie al settore privato (corretto per l'effetto di cessioni, cartolarizzazioni e per il *notional cash pooling*), a settembre 2018 è risultato pari al 3,4 per cento su base annua.

Entrando nel dettaglio settoriale, gli impieghi a società non finanziarie sono aumentati dell'1,9 per cento sia nel 2016 che nel 2017. La crescita si è poi consolidata nell'anno successivo (2,2 per cento su base annuale nel I trimestre, 2,5 per cento nel II trimestre e 3,1 per cento nel III trimestre), fino ad arrivare, nell'ultima rilevazione disponibile riferita al mese di settembre 2018, ad uno stock di finanziamenti pari a 4.394 miliardi. L'incremento ha interessato maggiormente gli impieghi con durata compresa tra 1 e 5 anni (+4,7 per cento la variazione su base annuale nel III trimestre del 2018) e superiore ai 5 anni (+2,6 per cento), a fronte di una crescita di circa 3,3 punti percentuali della componente con durata inferiore ad 1 anno, segnando quest'ultima una parziale accelerazione rispetto ai valori riscontrati

nei trimestri precedenti (+2,5 per cento nel I trimestre e +1,2 per cento nel secondo). Per quanto riguarda gli impieghi destinati alle famiglie, nell'anno in corso si è assistito ad un consolidamento ed irrobustimento del trend di crescita che aveva caratterizzato il biennio precedente. Nel primo trimestre del 2018 l'aggregato è aumentato sui 12 mesi del 3 per cento, un valore che si è confermato poi nel trimestre successivo, per poi salire marginalmente al 3,1 per cento nel III trimestre. La crescita è stata alimentata dal sostanziale incremento delle componenti legate al credito al consumo ed ai mutui per l'acquisto di abitazioni, che nel III trimestre sono salite rispettivamente del 6,6 e del 3,2 per cento annuo, mentre si è mantenuta in calo la voce legata agli "altri prestiti" (-0,7 per cento). A settembre 2018, il totale dei prestiti alle famiglie è stato pari a 5.698 miliardi di euro (5.976 miliardi se si tiene conto delle correzioni per cessioni e cartolarizzazioni), di cui 4.310 miliardi per mutui e 675 miliardi destinati al credito al consumo.

Dopo aver registrato un sostanziale incremento nel 2017, i depositi delle istituzioni bancarie europee nel 2018 sono aumentati ma a tassi di crescita progressivamente ridotti. I depositi di società non finanziarie sono cresciuti su base annua del 5,3 per cento nel I trimestre, del 4,9 per cento nel trimestre successivo e del 4,5 per cento nel III trimestre, a fronte dell'incremento di 8,6 punti percentuali sperimentato nell'anno precedente. Un contributo rilevante è stato portato dai depositi a vista (+6,8 per cento rispetto al III trimestre 2017), mentre è proseguita ed in parte accentuata la contrazione registrata dai depositi con durata prestabilita inferiore ai 2 anni (-7,4 per cento annuo nel III trimestre del 2018, a fronte di una riduzione su base annua del 5,2 per cento nel trimestre precedente). Parallelamente, sono saliti in maniera significati i pronti contro termine (+27,6 per cento, sempre su base annuale). A settembre, il totale dell'aggregato è risultato pari a 2.325 miliardi. In merito ai depositi delle famiglie, durante l'anno hanno evidenziato tassi di variazione positivi e crescenti. Dopo l'incremento del 4,2 per cento del 2017 infatti, sono aumentati del 4 per cento nel I trimestre, del 4,5 nel II trimestre e del 4,6 per cento nel III trimestre, fino ad arrivare, nell'ultima rilevazione disponibile, ad uno stock di circa 6.539 miliardi di euro. Anche in questo caso, l'aumento è stato trainato dalla crescita dei depositi a vista (+8,3 per cento su base annua nel I trimestre del 2018, +8,6 per cento nel secondo e +8,4 per cento nel terzo), a fronte di una riduzione dei depositi con durata prestabilita fino a 2 anni (-10 per cento su base annua) e dei pronti contro termine (-46 per cento nei 12 mesi).

Per quanto riguarda i principali tassi d'interesse, nel corso dell'anno si è assistito ad una conferma della tendenza ribassista osservata nel 2017. Ad agosto 2018 (ultima rilevazione disponibile), l'indicatore composito del costo del finanziamento alle società non finanziarie è sceso all'1,65 per cento (a dicembre 2017 l'indice era pari all'1,71 per cento), mentre lo stesso indicatore, riferito al costo del finanziamento alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, si è marginalmente ridotto fino a registrare l'1,81 per cento. La contrazione di quest'ultimo indicatore è risultata tuttavia meno significativa.

### 1.2.3 I principali indicatori di rischio

Le più recenti statistiche pubblicate dall'EBA<sup>1</sup> indicano una robusta dotazione patrimoniale delle banche europee con un CET1 medio del 14,7 per cento nel terzo trimestre del 2018. Le banche piccole e medie registrano i valori più elevati (oltre il 16 per cento) rispetto alle banche grandi (14 per cento).

Anche la qualità del portafoglio creditizio è in progressivo miglioramento: l'incidenza delle esposizioni deteriorate sulle esposizioni creditizie lorde si è attestata al 3,4 per cento, il va-

1 Risk Dashboard, Q3 2018



lore più basso da quando è stata introdotta la definizione armonizzata di crediti deteriorati. Questa tendenza si rileva in tutte le classi dimensionali di banche anche se permangono significative differenze tra singoli paesi. Il *coverage ratio* medio si attesta intorno al 46 per cento. Il *cost income* medio registra il valore del 63,2 per cento; le banche tedesche e francesi mostrano i valori più elevati (con rispettivamente l'80 per cento e il 70 per cento) mentre le banche italiane si attestano sulla media europea. Dal punto di vista dimensionale sono le banche medie a registrare il valore più contenuto (intorno al 60 per cento) mentre le banche piccole e grandi mostrano valori simili. Il ROE medio si mantiene intorno al 7 per cento, più elevato per le banche piccole (oltre l'11 per cento) rispetto alle medie e grandi.

### 1.3 L'andamento delle BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria

#### 1.3.1 Cenni sull'andamento recente dell'industria bancaria italiana<sup>2</sup>

Dopo la sensibile ripresa rilevata nel 2017, l'andamento del sistema bancario italiano nel 2018 è stato complessivamente soddisfacente: nel corso dell'anno la situazione dei conti è andata migliorando e si stima che l'anno si sia chiuso con un utile di esercizio, anche se molto limitato. Persistono, però, alcuni elementi di criticità e l'incerta congiuntura economica potrebbe penalizzare la redditività nel prossimo futuro.

Sul fronte degli impieghi, il 2018 ha confermato il buon andamento dei finanziamenti alle famiglie consumatrici e, nella parte finale dell'anno, si è rilevata una lieve variazione positiva dei crediti vivi erogati alle imprese.

Lo stock delle sofferenze ha mostrato una netta riduzione nel corso del 2018: la velocità con la quale le banche hanno ridotto le sofferenze presenti nei bilanci è sostanzialmente raddoppiata rispetto al 2017. Lo stock di sofferenze era pari ad oltre i 200 miliardi di euro nel 2016 e si prevede che nel 2019 scenda sotto i 100 miliardi. Questo risultato, ottenuto anche grazie alle tante operazioni straordinarie, libererà risorse e darà maggior respiro ai bilanci delle banche. Sul fronte della raccolta, continua la forte contrazione delle obbligazioni e cresce il peso dei depositi, in modo particolare quello dei depositi in conto corrente. Con riguardo al Conto Economico, i segnali favorevoli evidenziatisi nel corso del 2018 fanno prevedere una dinamica positiva dei margini anche nel corso del 2019, ma il contesto molto complesso descritto in precedenza potrebbe in futuro modificare in negativo la previsione.

Nel dettaglio, le informazioni sull'andamento dell'industria bancaria relative al mese di ottobre 2018 evidenziano una variazione degli impieghi netti a clientela pari a +1,3% su base d'anno: prosegue il trend di crescita del credito netto erogato alle famiglie consumatrici (+2,7%), mentre è pressoché stabile su base annua lo stock di credito netto alle imprese (-0,2%); i finanziamenti netti hanno continuato a crescere nei principali comparti (agricoltura +1,7%, attività manifatturiere +2,6%, commercio +2,6%, alloggio e ristorazione +1,9%) ad eccezione di quello "costruzioni e attività immobiliari" che ha segnalato una diminuzione particolarmente significativa dei finanziamenti netti: -7,9%.

Negli ultimi mesi dell'anno gli impieghi netti alle imprese presentano una variazione lievemente positiva.

Con riguardo alla dimensione delle imprese, sono in crescita modesta sui dodici mesi i finanziamenti alle imprese maggiori (+0,2%) e quelli alle micro-imprese (+0,3%), sono diminuiti sensibilmente quelli alle imprese minori (-5,3%).

Il costo dei finanziamenti è diminuito nel corso dell'anno.

<sup>2</sup> Cfr. Banca d'Italia, Bollettino Economico n°1/2019; Centro Europa Ricerche, Rapporto Banche n°2/2018.

La provvista del sistema bancario italiano presenta ad ottobre una crescita modesta, pari al +0,7% su base d'anno e +0,4% su base trimestrale. La componente rappresentata dalla raccolta da banche mostra una variazione significativamente maggiore (+3,7% annuo) rispetto alla componente costituita da raccolta da clientela e obbligazioni che risulta, come già accennato, in leggera contrazione su base d'anno (-0,6%). Permane significativa la crescita dei conti correnti passivi (+6,2% annuo) e dei PCT (+4,1% annuo).

Il tasso medio sulla raccolta è leggermente diminuito nel corso dell'anno.

Il patrimonio (capitale e riserve) risulta pressoché stazionario (-0,3%) rispetto ad ottobre 2017.

Con riguardo alla qualità del credito, il rapporto tra crediti deteriorati lordi e impieghi dell'industria bancaria è pari a settembre 2018, ultima data disponibile, all'11,9% (dal 15,4% di settembre 2017); alla stessa data il rapporto sofferenze/impieghi è pari al 6,9% (dal 9,6% di dodici mesi prima) e il rapporto inadempienze probabili/impieghi è pari al 4,7% (dal 5,5%).

Con specifico riguardo al rapporto sofferenze/impieghi, rilevabile mensilmente, si segnala un'ulteriore leggera riduzione nel corso del mese di ottobre 2018: dal 6,9% al 6,8% in media.

Nel corso dell'anno, come già accennato, si è rilevata una significativa intensificazione delle operazioni di cartolarizzazione dei prestiti bancari. Le cartolarizzazioni di prestiti cancellati dai bilanci approssimano ad ottobre i 137 miliardi di euro; quasi 127 miliardi, pari al 92,6%, sono costituiti da esposizioni in sofferenza. Nei primi dieci mesi del 2018 il flusso cumulato di cartolarizzazioni ed altre cessioni di prestiti cancellati dai bilanci bancari è pari a quasi 41,5 miliardi di euro. Gran parte delle esposizioni cartolarizzate proviene dalle società non finanziarie (70,1% ad ottobre 2018), il 27,4% attiene a prestiti alle famiglie (credito al consumo, prestiti per acquisto abitazione, altri prestiti).

Con riguardo agli aspetti reddituali, le ultime informazioni disponibili, relative a settembre 2018, evidenziano una crescita significativa del margine di interesse (+5%) per effetto di una riduzione degli interessi passivi da clientela a fronte dell'invarianza di quelli attivi e un andamento moderatamente favorevole delle commissioni nette (+1% annuo). Le spese amministrative risultano in calo (-1,6%) determinato principalmente dal contenimento dei costi per il personale.

Rispetto a settembre del 2017 il rendimento annualizzato del capitale e delle riserve (ROE) dei gruppi classificati come significativi, valutato al netto dei proventi straordinari, è salito dal 4,4% al 6,1%.

Alla fine del terzo trimestre del 2018, ultima data disponibile, il grado di patrimonializzazione delle banche significative appariva stabile rispetto ai mesi precedenti. A settembre il capitale di migliore qualità (CET1) era pari al 12,7% delle attività ponderate per il rischio, come a giugno: l'effetto della riduzione delle riserve su titoli di Stato valutati al *fair value*, dovuta al calo delle loro quotazioni, è stato compensato dalla flessione degli RWA.

### 1.3.2 Le BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria<sup>3</sup>

In un suo recente intervento pubblico il vice direttore della Banca d'Italia Fabio Panetta ha sottolineato come in questa fase di perdurante incertezza economica sia importante

---

<sup>3</sup> Le informazioni sulle BCC sono di fonte B.I. (flusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo sportelli) o frutto di elaborazioni effettuate dal Servizio Studi, Ricerche e Statistiche di Federcasse sulla base delle segnalazioni di vigilanza disponibili. Le informazioni sull'andamento del totale delle banche sono di fonte B.I. (flusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo sportelli).

salvaguardare la capacità di operare delle piccole banche, tipicamente specializzate nel finanziamento delle imprese minori. Panetta ha evidenziato come l'attività degli intermediari di dimensioni ridotte risenta fortemente della pressione esercitata dall'innovazione tecnologica, che innalza l'efficienza operativa ma comporta alti costi fissi, e dagli obblighi normativi che rappresentano un onere particolarmente gravoso e ha messo in evidenza come la riforma del credito cooperativo, in corso di attuazione, miri a coniugare l'obiettivo di preservare il valore della mutualità con quello di superare gli svantaggi della piccola dimensione in ambito bancario<sup>4</sup>.

Il ruolo fondamentale delle BCC nel panorama dell'industria bancaria, recentemente ribadito dalle parole del vice-direttore dell'Istituto di vigilanza, è confermato dall'importanza rivestita dalle banche di credito cooperativo, banche di relazione per eccellenza, nel finanziamento dell'economia locale nel corso di tutta la lunga crisi economica da cui ancora il nostro Paese stenta a riprendersi completamente.

**Nel decennio 2008-2018 le BCC hanno incrementato gli impieghi a clientela di quasi 14 miliardi, pari ad una crescita percentuale del 10,4%, sensibilmente superiore a quella rilevata per le grandi banche.**

Nel corso del 2018 la dinamica dell'intermediazione creditizia delle BCC è stata positiva, sia con riguardo alla raccolta da clientela che agli impieghi vivi e la qualità del credito è migliorata sensibilmente.

PRINCIPALI POSTE DELL'ATTIVO E DEL PASSATO							
2018/17	importi in migliaia di €	variazione annua					
	TOTALE BCC	NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	TOTALE BCC	TOTALE INDUSTRIA BANCARIA
CASSA	959.910	-1,0%	2,0%	2,6%	2,6%	1,6%	0,2%
IMPIEGHI LORDI CLEINTELA	129.313.384	-3,5%	-2,5%	-0,9%	1,9%	-2,0%	-1,8%
<i>di cui: SOFFERENZE</i>	11.855.095	-32,5%	-31,1%	-10,9%	-17,0%	-24,9%	-30,6%
<i>di cui: IMPIEGHI AL NETTO DELLE SOFFERENZE</i>	117.458.289	0,6%	0,9%	0,5%	5,0%	1,1%	1,3%
IMPIEGHI LORDI INTERBANCARIO	10.782.424	-41,7%	-30,7%	-36,6%	-32,0%	-35,2%	-0,6%
<i>di cui: SOFFERENZE</i>	644	-89,2%	-16,8%	-	-	-19,8%	6,0%
TITOLI	73.136.446	5,3%	3,7%	3,7%	-2,1%	3,3%	5,4%
PROVVISTA	191.688.026	0,0%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,7%
- RACCOLTA DA BANCHE	33.441.275	-3,6%	-6,2%	1,8%	-5,7%	-3,6%	3,7%
- RACCOLTA DA CLIENTELA + OBBLIGAZIONI	158.246.751	0,9%	1,5%	-0,2%	1,9%	1,0%	-0,6%
<i>di cui: DEPOSITI A VISTA E OVERNIGHT</i>	370.210	-44,0%	-43,9%	-7,5%	12,6%	-20,9%	0,5%
<i>di cui: DEPOSITI CON DURATA PRESTABILITA</i>	11.879.496	-11,6%	-6,9%	-1,8%	1,2%	-4,7%	-22,4%
<i>di cui: DEPOSITI RIMBORSABILI CON PREAVVISO</i>	10.969.648	-4,3%	0,4%	1,0%	1,1%	0,4%	1,4%
<i>di cui: CERTIFICATI DI DEPOSITO</i>	8.082.930	-1,3%	7,0%	9,3%	-14,8%	-2,5%	-21,1%
<i>di cui: CONTI CORRENTI PASSIVI</i>	109.607.728	8,9%	9,4%	5,8%	6,9%	8,2%	6,2%
<i>di cui: ASSEGNI CIROCLARI</i>	2.888	-100,0%	0,3%	-	-	-2,6%	6,4%
<i>di cui: PRONTI CONTRO TERMINI PASSIVI</i>	864.280	-35,9%	-36,8%	-0,5%	-32,0%	-27,5%	4,1%
<i>di cui: ALTRO</i>	807.369	-12,6%	9,9%	7,3%	0,6%	6,1%	-9,0%
<i>di cui: OBBLIGAZIONI</i>	15.662.202	-21,7%	31,5%	-24,8%	-23,0%	-26,4%	-14,6%
CAPITALE E RISERVE	19.506.129	-3,5%	1,1%	1,1%	2,5%	0,2%	-0,3%

<sup>4</sup> Banca d'Italia, *Credito e sviluppo: vincoli e opportunità per l'economia italiana*, Intervento del Vice Direttore Generale Fabio Panetta, Bologna, 26 gennaio 2019

### 1.3.3 Gli assetti strutturali

Dal punto di vista degli assetti strutturali, nel corso del 2018 è proseguito il processo di concentrazione all'interno della Categoria.

Nel corso dell'ultimo anno il numero delle BCC-CR è passato dalle 289 di dicembre 2017 alle 268 di dicembre 2018.

Nello stesso periodo il numero degli sportelli è passato da 4.256 a 4.247<sup>5</sup>.

A settembre 2018 le BCC-CR sono l'unica presenza bancaria in 620 comuni e il dato è in progressiva crescita, a dimostrazione dell'impegno delle banche della categoria nel preservare la copertura territoriale. I 620 comuni in cui le BCC-CR operano "in monopolio" sono per il 93% caratterizzati da popolazione inferiore ai 5.000 abitanti.

Il numero dei soci delle BCC-CR è pari a settembre a 1.290.641, in crescita dell'1,5% su base d'anno; al 38% dei soci, per un totale di 488.081 unità è stato concesso un fido (sostanziale stabilità su base d'anno), il rimanente 62%, pari a 802.560 è costituito da soci non affidati (+2,4% annuo).

I clienti affidati ammontano a 1.612.405.

L'organico delle BCC-CR ammonta alla fine dei primi nove mesi dell'anno in corso a 29.680 (-0,6% annuo, a fronte del -3,9% registrato nell'industria bancaria); i dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle società del sistema, approssimano le 35.000 unità.

### 1.3.4 Lo sviluppo dell'intermediazione

In un quadro congiunturale incerto, nel corso del 2018 si è assistito per le BCC ad una crescita su base d'anno degli impieghi vivi e ad un contestuale sensibile miglioramento della qualità del credito erogato.

Sul fronte della raccolta, si è rilevata una crescita, trainata dalla componente "a breve scadenza".

Le quote di mercato delle BCC sono lievemente aumentate: dal 7,2% di dicembre 2017 al 7,3% di ottobre 2018 nel mercato complessivo degli impieghi a clientela, dal 7,7% al 7,8% nel mercato complessivo della raccolta diretta.

Includendo i finanziamenti delle banche di secondo livello della categoria, la quota di mercato del Credito Cooperativo negli impieghi supera l'8%.

### 1.3.5 Attività di impiego

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC sono pari ad ottobre 2018 a 129,3 miliardi di euro (-2% su base d'anno, riduzione leggermente superiore al -1,8% registrato nell'industria bancaria complessiva).

Gli impieghi al netto delle sofferenze sono pari a 117,5 miliardi di euro e presentano un tasso di crescita dell'1,1% annuo (+1,3% nell'industria bancaria complessiva).

I crediti in sofferenza ammontano a 11,9 miliardi di euro, in progressiva costante diminuzione nel periodo più recente (-24,9% su base d'anno). La dinamica dei crediti in sofferenza delle BCC-CR è stata influenzata dalle operazioni di cartolarizzazione di crediti *non performing* poste in essere da BCC-CR afferenti sia al Gruppo Cassa Centrale, sia al Gruppo

<sup>5</sup> Dati provvisori

Bancario Iccrea, in quest'ultimo caso con concessione della garanzia da parte dello Stato italiano (schema di garanzia statale-GACS). Ulteriori cessioni di crediti deteriorati sono state concluse negli ultimi giorni dell'anno appena trascorso. Il controvalore delle operazioni di cessione di deteriorati complessivamente concluse nel corso del 2018 dalle banche di credito cooperativo approssima i 5 miliardi di euro.

Gli **impieghi al netto delle sofferenze** crescono rispetto allo stesso periodo del 2017 in tutte le macro-aree geografiche, in modo più evidente al Sud (+5%).

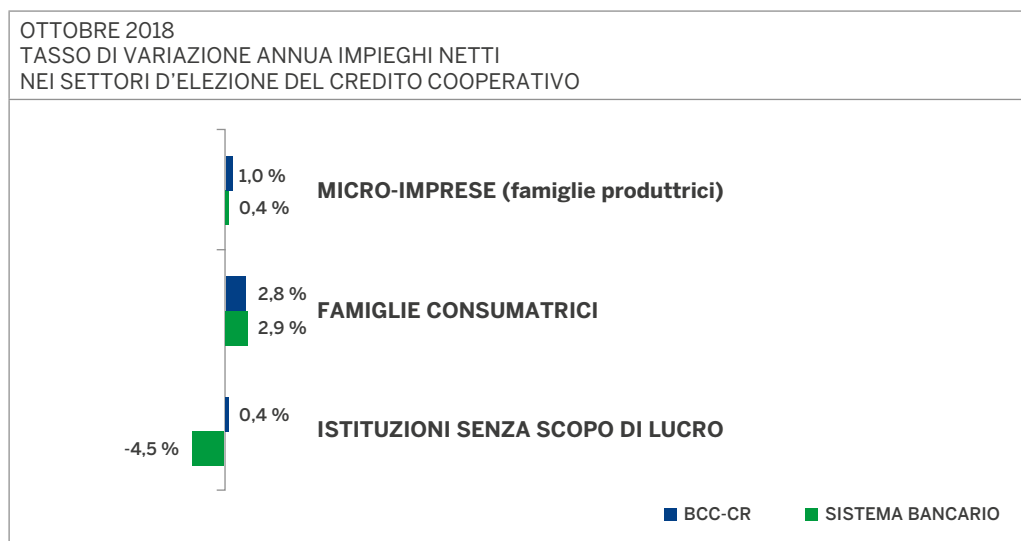
Con riguardo ai settori di destinazione del credito, si rileva ad ottobre uno **sviluppo significativamente maggiore** rispetto all'industria bancaria dei finanziamenti netti rivolti ai settori d'elezione:

\* famiglie consumatrici (+2,9% su base d'anno contro il +2,7% del sistema bancario complessivo),

\* famiglie produttrici (+1,3% contro +0,3%),

\* istituzioni senza scopo di lucro (+0,6% contro -4,5%).

I **finanziamenti erogati dalle BCC-CR alle imprese** (al netto delle sofferenze) ammontano ad ottobre a **66,4 miliardi di euro e risultano in leggera crescita su base d'anno** (+0,3% contro il -0,2% dell'industria bancaria).



Gli impieghi delle BCC-CR rappresentano ad ottobre 2018:

- l'8,6% del totale erogato dall'industria bancaria alle famiglie consumatrici,
- il 18,9% del totale erogato alle famiglie produttrici,
- il 23,5% dei finanziamenti alle imprese con 6-20 dipendenti,
- il 14,5% del totale dei crediti alle Istituzioni senza scopo di lucro (Terzo Settore).

### 1.3.6 Qualità del credito

La qualità del credito delle BCC è sensibilmente migliorata nel periodo più recente. Il flusso di nuovi crediti deteriorati delle BCC è diminuito progressivamente fino a posizionarsi sui

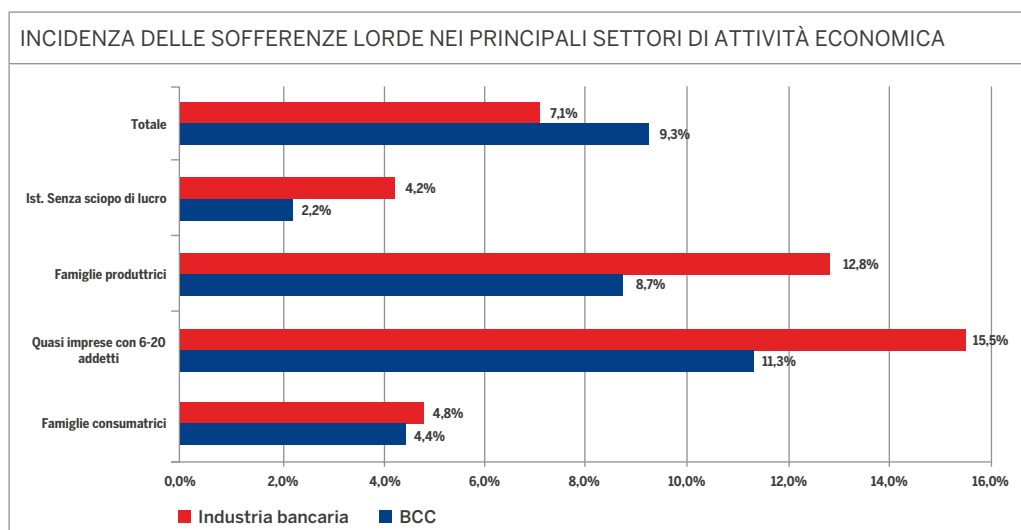
livelli ante-crisi già dalla fine del 2017 (il flusso di nuovi crediti deteriorati a fine 2017 era del 13 per cento inferiore a quanto registrato nel 2007). In relazione alla qualità del credito, **il rapporto sofferenze su impieghi passa dall'11% rilevato a dicembre 2017 al 9,3% di settembre 2018 fino al 9,2% di ottobre.**

Il rapporto tra crediti **deteriorati lordi** e impieghi delle BCC ha proseguito il trend di progressiva riduzione rilevato nell'ultimo biennio passando dal 18% di dicembre 2017 al 16% di settembre 2018, ultima data disponibile; ciononostante il rapporto permane significativamente più elevato della media dell'industria bancaria (11,9%). Tale differenza è spiegata dal maggior ricorso delle banche di grande dimensione alle operazioni di cartolarizzazione che hanno consentito di abbattere più rapidamente il volume dei crediti deteriorati.

In termini di crediti **deteriorati netti** il rapporto si attesta all'8,4% del totale impieghi netti a clientela (ultimo dato disponibile a giugno 2018).

L'indicatore permane ad ottobre **significativamente inferiore alla media del sistema bancario nei settori target del credito cooperativo:**

- \* famiglie produttrici (**8,7%** contro il 12,7% del sistema),
- \* imprese con 6-20 addetti (**11,1%** contro 15%),
- \* istituzioni senza scopo di lucro (**2,2%** contro 4,2%),
- \* famiglie consumatrici (**4,4%** contro 4,7%).



Per quanto concerne le sole **imprese**, il **rapporto sofferenze/impieghi** risulta in sensibile calo rispetto al 14,9% di dicembre 2017 ed è pari ad ottobre al 12,5%, di poco superiore alla media dell'industria bancaria (12%).

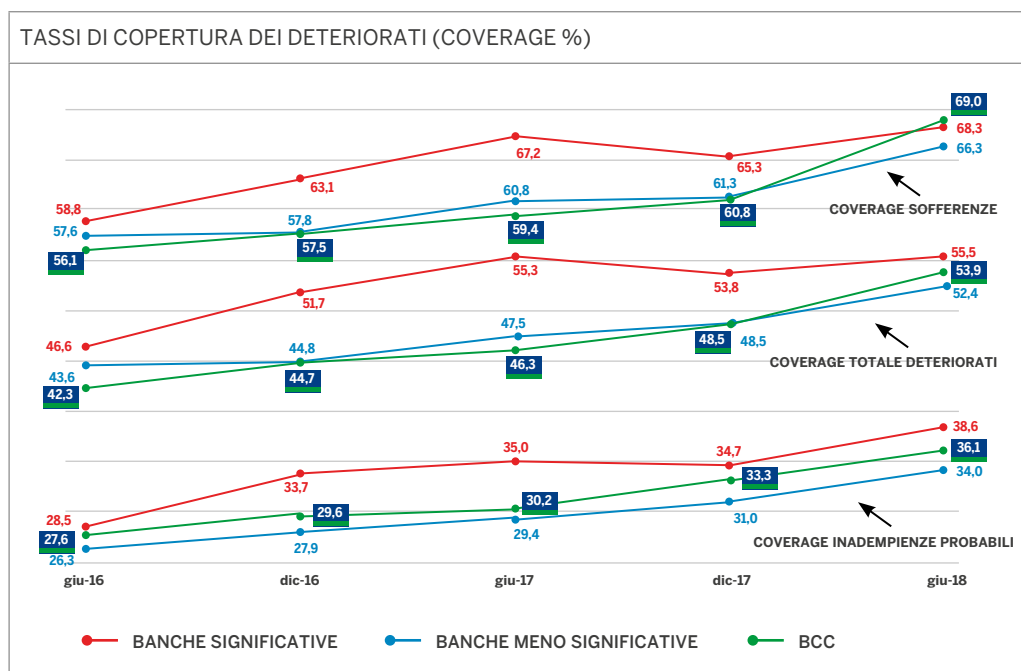
Il **rapporto sofferenze/impieghi** alle imprese risulta in sensibile calo rispetto al 14,9% di dicembre 2017 ed è pari ad ottobre al 12,5%, di poco superiore alla media dell'industria bancaria (12%).

L'indicatore risulta **significativamente più basso** per le banche della categoria:

- nel settore agricolo (**5,6%** contro 9,8%)
- nei servizi di alloggio e ristorazione (**7,0%** contro 11,5%).

A **giugno 2018**, ultima data disponibile, le BCC presentano **un tasso di copertura delle sofferenze pari a ben il 69%** (dal 60,8% di dicembre 2017), superiore a quello rilevato per le banche significative (66,3%) e per il complesso di quelle meno significative (68,3%). La situazione era diametralmente opposta solo due anni or sono, quando il *coverage* delle sofferenze BCC era il più basso tra le categorie analizzate.

Il tasso di copertura è significativamente cresciuto anche per le altre categorie di NPL delle BCC per le quali risulta ancora inferiore alle banche significative, ma superiore alle altre banche meno significative.



### 1.3.7 Attività di raccolta

Sul fronte del *funding*, nel corso del 2018 si è registrato uno sviluppo trainato dalla componente "a vista" della raccolta da clientela.

La **provvista totale** delle banche della categoria è pari a ottobre 2018 a **191,7 miliardi di euro** e risulta in leggera crescita su base d'anno (+0,2%), in linea con l'industria bancaria (+0,7%).

Alla stessa data la **raccolta da clientela delle BCC** ammonta a **158,2 miliardi di euro** (+1% a fronte del -0,6% registrato nella media di sistema).

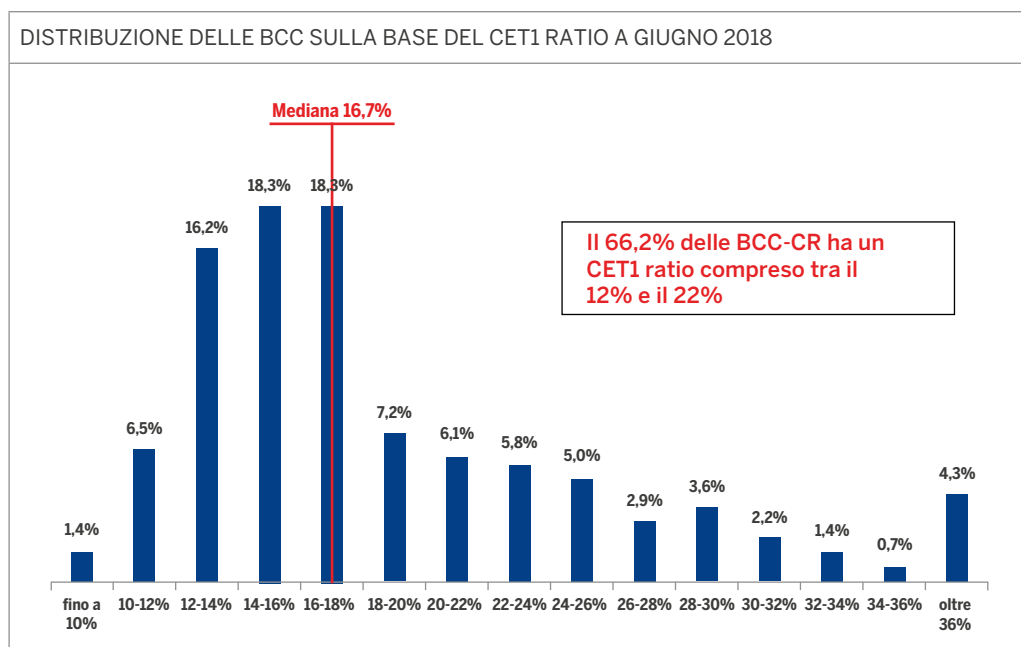
I **conti correnti passivi** fanno registrare sui dodici mesi un trend particolarmente positivo (+8,2%), mentre la raccolta a scadenza mostra una decisa contrazione: le obbligazioni emesse dalle BCC diminuiscono del 26,4% annuo e i PCT del 27,5% annuo.

La raccolta da banche delle BCC-CR è pari a ottobre 2018 a 33,4 miliardi di euro (-3,6% contro il +3,7% dell'industria bancaria complessiva).

### 1.3.8 Posizione patrimoniale

La **dotazione patrimoniale** delle banche della categoria permane ampiamente soddisfacente: l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC-CR è pari a ottobre a **19,5 miliardi di euro** (+0,2%).

Il CET1 ratio ed il *Total Capital ratio* delle BCC sono pari a giugno 2018, ultima data disponibile, rispettivamente al **15,9%** ed al **16,3%**.



Il confronto con l'industria bancaria evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria.

POSIZIONE PATRIMONIALE								
	BCC-CR				SISTEMA BANCARIO			
	dic-15	dic-16	dic-17	giu-18	dic-15	dic-16	dic-17	giu-18
TOTAL CAPITAL RATIO	17,0%	17,1%	16,9%	16,3%	15,0%	14,2%	16,8%	n.d.
CET1 RATIO	16,5%	16,7%	16,4%	15,9%	12,3%	11,5%	13,8%	13,2%

Fonte: dal 2015 al 2017 = Relazione Annuale B.I.;  
2018 = segnalazioni di vigilanza per le BCC-CR e pubblicazioni BI per el altre banche

Alla fine del primo semestre del 2018 il capitale di migliore qualità (common equity tier 1, CET1) della media dell'industria bancaria era pari al 13,2% delle attività ponderate per il rischio. Il CET1 ratio delle banche significative era pari a giugno al 12,7%.



### 1.3.9 Aspetti reddituali

Con riguardo agli aspetti reddituali, le informazioni di andamento di conto economico relative a **settembre 2018**, ultima data disponibile, segnalano per le BCC-CR una dinamica positiva dei margini: **il margine di interesse presenta una crescita su base d'anno del 5,2%**, in linea con la variazione registrata dall'industria bancaria; **le commissioni nette registrano una crescita significativa (+5,3% annuo)**. Le spese amministrative risultano in modesta crescita, scontando gli effetti delle operazioni di natura straordinaria connesse con il processo di riforma.

### 1.3.10 Analisi comparativa

La tabella seguente riporta una comparazione delle variazioni registrate tra il 2018 e il 2017 con riferimento ai principali dati patrimoniali ed economici relativi ai seguenti aggregati:

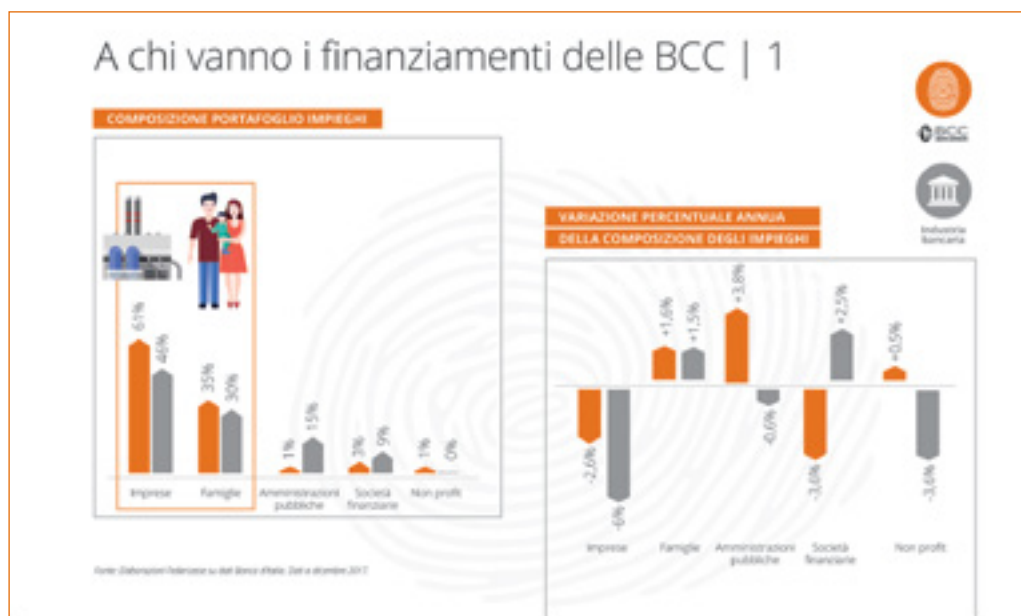
- BCC dell'area Puglia e Basilicata;
- BCC italiane;
- Sistema bancario italiano.

Indicatore	BCC Puglia e Basilicata	BCC italiane	Sistema bancario italiano
<i>Variazione dati patrimoniali 31/12/2018 vs. 31/12/2017</i>			
Impieghi lordi v/clientela	2,5%	-2,4%	-2,1%
Impieghi deteriorati lordi	-22,8%	-25,7%	-31,8%
Sofferenze (lordo)	-28,5%	-34,1%	-41,0%
Inadempienze probabili (lordo)	-14,0%	-13,0%	-16,4%
Crediti scaduti (lordo)	8,3%	-16,4%	-17,8%
Raccolta con clientela	3,9%	-0,1%	0,2%
Raccolta indiretta	n.d.	-8,1%	-6,0%
Fondi intermediati	1,7%	-0,3%	-1,1%
<i>Variazione dati economici 2018 vs. 2017</i>			
Margine di interesse	6,3%	6,2%	7,6%
Margine da servizi	8,0%	6,2%	0,0%
<i>Indicatori al 31/12/2018</i>			
Impieghi deteriorati/Impieghi totali	11,5%	13,3%	10,2%
Sofferenze/Impieghi lordi	7,2%	7,0%	5,5%
Inadempienze probabili/Impieghi lordi	3,4%	5,8%	4,4%
Crediti scaduti/Impieghi lordi	0,8%	0,5%	0,2%
Sofferenze/Impieghi deteriorati (lordo)	63,1%	52,7%	54,1%
Inadempienze probabili/Impieghi deteriorati (lordo)	29,8%	43,5%	43,7%
Crediti scaduti/Impieghi deteriorati (lordo)	7,1%	3,7%	2,2%
Impieghi totali/Raccolta diretta	69,5%	81,3%	88,5%
Spese amministrative/Margine di interesse e servizi	77,5%	77,3%	76,5%

## 1.4 Il Bilancio di Coerenza. Rapporto 2018

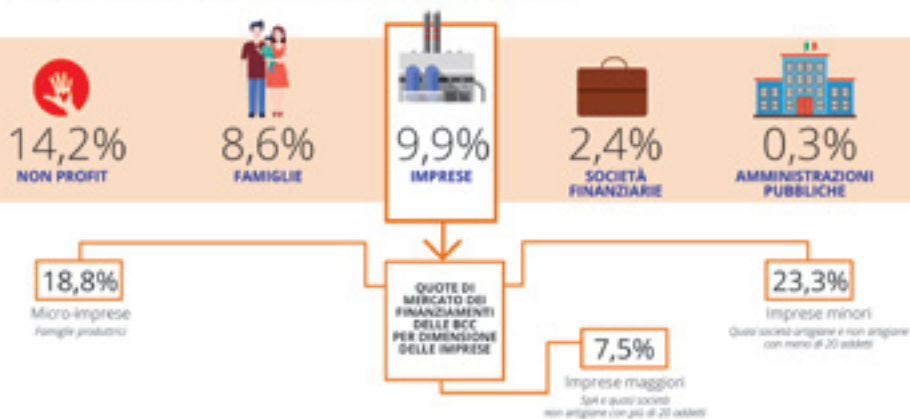
Le BCC da sempre interpretano il proprio fare banca nella logica, scritta nello Statuto, di offrire un vantaggio ai propri soci e al proprio territorio. In tal modo lasciano nei territori un'impronta non soltanto economica, ma anche sociale ed ambientale.

In particolare, come misurato nel *Bilancio di Coerenza del Credito Cooperativo. Rapporto 2018*, le BCC hanno continuato a sostenere l'economia reale, con un'attenzione particolare ai piccoli operatori economici e alle famiglie, generando positivi impatti economici, sociali e culturali.



## A chi vanno i finanziamenti delle BCC | 2

QUOTE DI MERCATO DEI FINANZIAMENTI DELLE BCC PER TIPOLOGIA DI PRENDITORI



## A chi vanno i finanziamenti delle BCC | 3

Artigianato, turismo e agricoltura: i pilastri del «made in Italy».

QUOTE DI MERCATO DEGLI IMPIEGHI BCC PER SETTORI ECONOMICI



## BCC, essere banca di comunità riduce il rischio

Le BCC hanno un indice di rischio degli impieghi più basso nel rapporto con la loro clientela tipica.

### SOFFERENZE SU IMPIEGHI PER CATEGORIA DI PRENDITORI



RIDUCENDO L'EFFETTO DELLE CAPITALIZZAZIONI SUTTI VANTAGGI COPERTIVITTO DALLE ALTRI BANCHE, LA PERCENTUALE TRA BCC E INDUSTRIA BANCARIA RISULTEREBBE EQUIVALENTE.

Fonte: Osservatorio Nazionale del Banco d'Italia, Dati a luglio 2014

## 2008-2018. Il Credito Cooperativo 10 anni dopo Lehman Bros.



Fonte: Osservatorio Nazionale del Banco d'Italia, Dati dicembre 2018 - giugno 2019

## Le BCC, banche solide. In Italia...



## Qualità della relazione e trasparenza nei confronti della clientela | 1

Le BCC si distinguono per il più basso tasso di ricorsi della clientela rispetto agli istituti di credito e alle società finanziarie. Nel 2017 il numero totale dei ricorsi verso le BCC è pari a **207** (+31% rispetto al +73% delle banche spa su base d'anno) e rappresenta lo **0,7% del totale** dei ricorsi pervenuti all'Arbitro Bancario Finanziario (ABF). Si tratta del miglior risultato per il segmento banche.



## Donazioni alle comunità locali

2012-2017. Il Credito Cooperativo ha destinato **202 milioni** di euro alle comunità locali sotto forma di donazioni. Di questi, **33,6 milioni** nel 2017 (**+0,2%** rispetto al 2016).

### PERCENTUALE DI UTILI DELLE BCC DESTINATI A DONAZIONI



Fonte: Elaborazioni Federcassa del Banco d'Italia. Dati al 30 dicembre 2017.

## Il sostegno alle start-up innovative...

Le banche «minorili», in prevalenza BCC-CR, hanno finanziato il **20,7%** delle pratiche e il **18,7%** (+1,7% rispetto a giugno 2017) del totale dei finanziamenti alle start-up innovative garantiti dal Fondo di Garanzia delle PMI.

### DISTRIBUZIONE DEI FINANZIAMENTI PER TIPOLOGIA DI BANCA



Fonte: Elaborazioni Federcassa sul 1° Rapporto del Ministero dello Sviluppo Economico «La imprenditoria e il Fondo di Garanzia per le PMI». Dati a giugno 2018.

## Il Credito Cooperativo partner degli strumenti europei

Il Credito Cooperativo sostiene progetti di ricerca e innovazione di **mPMI** e **small midcaps** attraverso l'utilizzo di alcuni strumenti europei.

Con **COSME** sono garantiti finanziamenti e leasing per un valore di **150 milioni** di euro fino al 2019. Al 30 giugno 2018 sono stati erogati finanziamenti per **75 milioni** di euro.

A febbraio 2018, Iccrea BancaImpresa ha erogato finanziamenti per **100 milioni** di euro a favore di **108** operazioni utilizzando il primo plafond della garanzia **FEI-InnovFin**. Da marzo 2018 è attivo un nuovo secondo plafond «FEI-InnovFin» pari a **130 milioni** di euro, di cui fino a settembre 2018 sono stati impiegati **39,8 milioni** di euro corrispondenti a **48** operazioni.

Nel 2018, con **SACE-2i per l'impresa** il Credito Cooperativo ha finanziato progetti di internazionalizzazione e innovazione delle PMI, per un importo complessivo pari a **6,2 milioni** di euro (di cui circa **2,45 milioni** direttamente da Iccrea BancaImpresa).

Fonte: Iccrea BancaImpresa del 2018 e settembre 2018.



## Cooperazione oltre confine | Ecuador |



Dal 2002 ad oggi il sistema BCC ha erogato **72,5 milioni** di dollari di finanziamenti a condizioni agevolate (tutti puntualmente restituiti a scadenza).

(tutti puntualmente restituiti a scadenza).

**62,7 milioni** di dollari da decine di BCC organizzate in pool regionali a favore di **banCODESARROLLO**

### RIPARTIZIONE FINANZIAMENTI



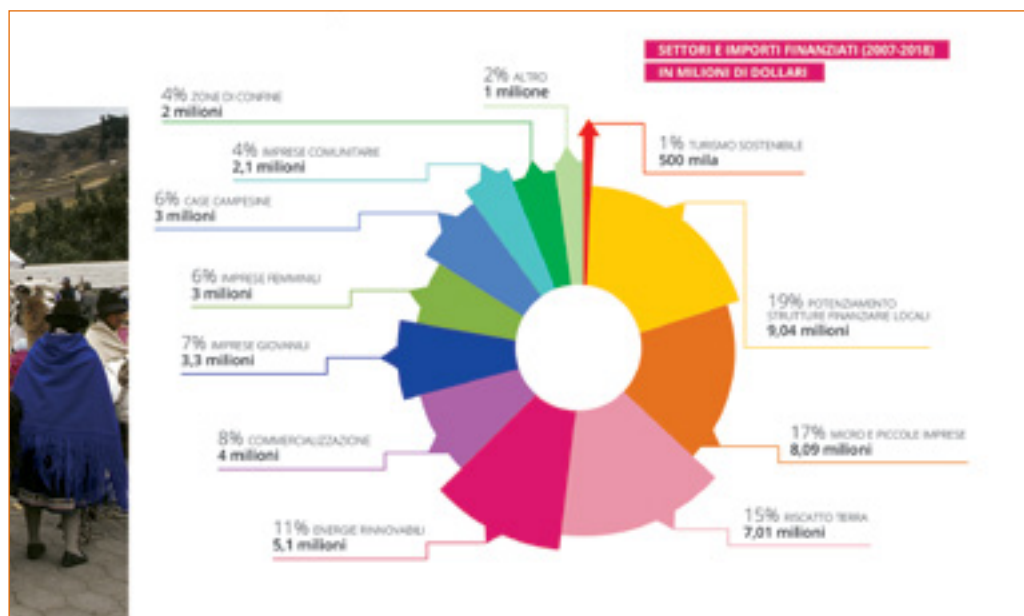
**9,8 milioni** di dollari a favore del Fondo Ecuatoriano Popolario Progresso (**FEPP**).

**3,5 MILIONI**  
OLTRE  
DI DOLLARI  
IN DONAZIONI



IL CREDITO COOPERATIVO DETIENE NEL COMPLESSO UNA QUOTA DEL **35%** DEL CAPITALE DI **BANCODESARROLLO**, PER UN VALORE PARI A **4,53 MILIONI DI DOLLARI** DI QUESTI CIRCA **1,2 MILIONI** RISPONDONO DELLA CAPITALIZZAZIONE DEGLI UTILI ATTRAVERSO LA FONDAZIONE TERZO MILLENNIO-ONLUS.

Fonte: Iccrea



## Cooperazione oltre confine | Togo |



2012. Il Credito Cooperativo inizia una relazione cooperativa in Togo per lo sviluppo dell'imprenditoria e la creazione di lavoro in collaborazione con Coopermondo. Ad oggi sono state svolte **15 missioni di monitoraggio tecnico** dei finanziamenti erogati, di **formazione professionale** e di **relazioni istituzionali** con il Governo togolese ed enti multilaterali con l'obiettivo di giungere ad una strategia nazionale per la cooperazione (compresa la riforma delle Casse Rurali Togolesi).



Un momento della formazione.



Dal 2012 al 2018 le BCC hanno erogato finanziamenti per un ammontare complessivo di **1.848.000** euro, con i quali sono stati avviati **60 progetti di sviluppo agricolo**. Negli ultimi 3 anni sono state consolidate le attività finanziate, rafforzate le organizzazioni di rappresentanza dei contadini e costruito un partenariato strategico fra le Casse Rurali togolesi e le organizzazioni agricole.

**COOPERMONDO** Nel 2018 si è svolta la terza delle 4 sessioni di formazione e sensibilizzazione previste dall'Accordo di partenariato Coopermondo/ Federcasse e Governo togolese, finalizzato a dotare il Fondo FAIJ di tecnici in grado di accompagnare i giovani all'imprenditoria cooperativa.







**2017. Viene avviato il «Laboratorio di imprenditoria cooperativa e cooperazione allo sviluppo».**  
 Nasce un incubatore per imprese cooperative giovanili, identificato nell'associazione **Attori per un'economia solidale-APES**, che conta 15 soci e 50 collaboratori. Viene costituito un fondo rotativo permanente per sostenere start-up femminili e giovanili.  
 Inizia un percorso di accompagnamento imprenditoriale per **50 donne** con **13 operazioni di microcredito** e il processo di ristrutturazione dell'Union de Regroupement des Femmes Rural (circa **1.300 donne** organizzate in oltre **100 cooperative** e **50 Casse di microcredito**).



**È STATA AVVIATA UNA COOPERATIVA DI PASTICCERIA (COOP MÔLANA)**



Alcune donne dell'Union de Regroupement des Femmes Rural durante un incontro di formazione.

Alcune donne della cooperativa Mòlana.

Foto: Informas

## Cooperazione oltre confine | Palestina |

2018. Il Credito Cooperativo Italiano – anche in collaborazione con l'Associazione PALISCO (attiva dal 2012) – ha continuato a sviluppare relazioni con i vertici di alcune delle principali istituzioni e realtà socio-economiche palestinesi.



**OPERATIVITÀ**  
 Avviata la seconda fase del progetto «**Start Up Palestine**. Strumenti finanziari ad assistenza tecnica per **promuovere l'occupazione e la generazione di reddito**» con la collaborazione della Palestine Monetary Authority e dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo.



**OBIETTIVO**  
 Analizzare l'adeguatezza della normativa in vigore, conoscere le esigenze di credito della popolazione palestinese, sostenere la nascita di cooperative di risparmio e credito capaci di offrire adeguate garanzie ai depositanti e di selezionare i progetti meritevoli di credito.



**BETLEMME NASCE UNA COOPERATIVA DI RISPARMIO E CREDITO**  
 Nel corso delle ultime tre missioni si è accompagnata la nuova Cooperativa di Betlemme nella sua evoluzione da Bethlehem Society for Development (BSD) a Bethlehem Credit and Saving Cooperative (BCSC).

Foto: Informas



### 1.5. Le prospettive

In Europa, numerosi studi confermano che la presenza di banche locali accresce il grado di diversificazione (dimensionale, organizzativa e di governo) del settore finanziario, ne rafforza la stabilità e l'efficacia. Il caso italiano ne è buon esempio.

Nei dieci anni della crisi che in Italia ha determinato una doppia recessione, il modello della banca mutualistica si è confermato resistente ed elastico.

Le BCC hanno accresciuto il patrimonio complessivo (+ 5%), il numero dei soci (+ 36%), le quote di mercato nel credito in tutti i settori dell'economia ad alta intensità di lavoro (+ 2% in media), dalla piccola manifattura all'agricoltura, dall'artigianato al turismo.

Hanno migliorato gli accantonamenti prudenziali (il tasso di copertura dei crediti deteriorati è passato nell'ultimo quinquennio dal 26,1% al 48,5%) e ridotto le sofferenze lorde a circa 12 miliardi rispetto ai 16 del picco del 2016.

Si sono profondamente ristrutturate attraverso operazioni aggregative, ricercando un difficile equilibrio tra mantenimento dei livelli occupazionali e miglioramento dell'efficienza. Solo dall'inizio del 2015 ad oggi il numero delle BCC è diminuito di circa il 30 per cento (passando da 376 a 271).

Attraverso i loro Fondi di garanzia, hanno sostenuto esclusivamente con risorse proprie i costi della crisi economica e finanziaria che ha investito il Paese e le difficoltà di alcune BCC. Anche il Fondo Temporaneo, che ha effettuato interventi soprattutto nel 2016, è stato necessario per superare situazioni di particolare complessità.

Nell'arco di circa dieci anni, mediante diversi strumenti e modalità di intervento, si stima che le BCC abbiano sopportato oneri diretti pari a circa 700 milioni di euro, conseguendo comunque l'obiettivo di diluirne nel tempo gli impatti sui conti economici. In egual modo, a seguito del recepimento della direttiva BRR, hanno contribuito al Fondo di risoluzione nazionale (559 milioni di euro in totale, includendo quanto versato dalle Banche di secondo livello).

Le BCC hanno mantenuto i presidi territoriali, contribuendo a frenare lo spopolamento di tanti piccoli centri (il numero dei Comuni nei quali sono l'unica banca è cresciuto del 15%).

Hanno pagato proporzionalmente un prezzo più alto dei concorrenti di maggiori dimensioni per l'impatto della bolla regolamentare. Un costo di conformità che altera le condizioni di mercato a causa di norme troppo numerose, troppo onerose, troppo sproporzionate.

Hanno dato vita a Capogruppo autorizzate a svolgere un servizio inedito alle cooperative bancarie ad esse affiliate.

Hanno giocato un ruolo da protagoniste nel garantire il pluralismo bancario indispensabile per la stabilità e nel contribuire allo sviluppo delle comunità, mantenendo, nelle fasi di espansione e di recessione, un'offerta di credito superiore alla media dell'industria bancaria.

Quale prospettiva si pone ora per le banche dell'Unione Europea?

La regolamentazione e la supervisione si stanno muovendo in modo evidente lungo alcune direttrici:

- favorire il consolidamento e la concentrazione al fine di creare istituti di maggiore dimensione, possibilmente transfrontalieri. Secondo i legislatori, ciò consentirebbe di sfruttare le economie di scala, migliorare la concorrenza, integrare il mercato su scala europea;
- rendere ancora più stringente la standardizzazione della regolamentazione e delle pratiche di supervisione;
- ridurre l'eccesso di bancarizzazione a favore di altre fonti di finanziamento per le imprese (*Capital market union*).

Paradossalmente, alcune di queste direttrici sembrano invertire le "lezioni della crisi". Il focus dei ragionamenti si è progressivamente spostato: dai rischi della grande dimensione bancaria e di una qualche capacità di "cattura" dei grandi intermediari nei confronti dei *policy makers*, alla prescrizione di fragilità "strutturali" e dunque "di modello" delle banche medio-piccole. Dal "troppo grande per fallire", al "troppo piccolo per sopravvivere". Dall'attenzione alla finanza speculativa, alla concentrazione sul credito produttivo dedito a finanziare l'economia reale.

È un approccio che raramente inserisce nel quadro prospettico la struttura e le esigenze del variegato mondo della produzione.

Non sempre, peraltro, gli assunti alla base di questo disegno - dalle conseguenze omologanti - appaiono del tutto dimostrati. In una recente pubblicazione della Banca Centrale Europea sono riportati i risultati di una ricerca sull'efficienza delle banche su scala europea. Una delle conclusioni è che *"l'efficienza complessiva è inferiore per le banche commerciali rispetto alle cooperative e alle casse di risparmio"*<sup>6</sup>. Una delle ragioni che vengono citate a spiegazione dei risultati è che probabilmente *"... le banche commerciali (che sono istituzioni più grandi) sono più difficili da gestire"*.

In generale, il tema delle economie di scala nell'industria bancaria continua ad essere controverso. Gli effetti positivi della fusione tra banche rischiano di essere ben poco significativi, se non in caso di oggettiva necessità di una delle aziende coinvolte.

Gli obiettivi di policy devono essere inquadrati nella realtà effettiva in cui banche locali e cooperative, oltre ad offrire servizi necessari, mostrano efficienza e capacità di stare sul

6 Financial Stability Review, maggio 2018, pg. 90.

mercato.

Il disegno della regolamentazione e della supervisione delle banche va corretto. Pensiamo in particolare a una declinazione strutturata e quali-quantitativa del principio di proporzionalità.

Nuove crisi bancarie vanno prevenute con norme che non indeboliscano gli anticorpi tipici delle diverse forme e finalità di impresa bancaria.

Il rafforzamento della crescita economica in Italia ed in Europa passa anche da queste scelte.

Il Credito Cooperativo nella sua interezza ha oggi di fronte sfide di mercato e sfide interne. Sfide competitive e sfide cooperative.

Le sfide competitive sono le medesime delle altre banche. Pressione concorrenziale crescente, vere rivoluzioni dalla tecnologia, riduzione dei margini.

E ve n'è anche una in più. Una sfida esclusiva di competitività mutualistica e di fedeltà alla funzione multi-obiettivo: offrire soluzioni basate sulla capacità di effettuare investimenti comuni e di arricchire il catalogo delle soluzioni di mutualità per tutto ciò che è sviluppo inclusivo dei soci e delle comunità.

Ci sono nuovi bisogni cui rispondere, spazi grandi da occupare. E redditività coerente da cogliere.

Alle sfide competitive si affiancano le sfide interne.

La prima è relativa alla *governance* e attiene al dovere di formare la classe dirigente del futuro: capace, competente e coerente. È oggi il momento per il Credito Cooperativo di investire meglio e di più in "educazione bancaria cooperativa".

Servirà preparare per tempo il ricambio generazionale e favorire una più ampia partecipazione delle donne. Una recente ricerca di Consob dimostra che la differenza di genere nei *board* produce maggiore stabilità e migliori *performances* nelle aziende.

## 1.6 Il conseguimento degli scopi statutari

### 1.6.1. Criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa ai sensi dell'art. 2 L. 59/92 e dell'art. 2545 c. c.

Prima di illustrare l'andamento della gestione aziendale, vengono indicati, ai sensi dell'art. 2545 c.c. "i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico", ripresi anche dall'art.2 della Legge n.59/92.

*L'art. 2 della legge 59/92 e l'art. 2545 c.c. dispongono che "nelle società cooperative e nei loro consorzi, la relazione degli amministratori ... deve indicare specificamente i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico".*

La Banca di Credito Cooperativo di Massafra esprime la sua vocazione mutualistica lungo tre direttrici:

**Interna:** rivolta ai soci; le agevolazioni e i benefici di cui i soci si avvantaggiano sono di natura bancaria ed extrabancaria. Non tutti sono per tale ragione monetizzabili, anche se hanno un indubbio valore sul piano economico; è proseguita l'offerta di prodotti e servizi bancari a favore dei soci a condizioni vantaggiose, confermando l'offerta esistente e rimanendo sempre vicini alle esigenze dei soci e della clientela minore che notoriamente incontra maggiori difficoltà nell'ottenere ascolto.

In particolare, rileva il vantaggio riservato ai soci in termini di tasso su tutti i finanziamenti

offerti: tale vantaggio arriva oggi normalmente a 150 bps (1,50%) per i finanziamenti non ipotecari e a 50 bps (0,50%) per i finanziamenti ipotecari.

È stato rispettato il requisito dell'operatività prevalente con i soci in osservanza di quanto stabilito dalla normativa di vigilanza.

**Esterna:** diretta alla comunità locale e al territorio nel quale operiamo al fine di assicurare vantaggi ai soci e alla comunità sotto il profilo morale, culturale, economico ed accrescendo l'educazione al risparmio ed alla coesione sociale. Anche nel 2018, la Banca non ha fatto mancare il suo sostegno al territorio con iniziative di solidarietà e di partecipazione alle iniziative locali ponendo una forte attenzione al territorio al fine di rafforzare la cultura dello "stare insieme".

**Di sistema:** espressa nelle relazioni "di rete" all'interno del movimento del Credito Cooperativo. Sin dall'avvio, la Banca ha pienamente aderito alla strategia della "cooperazione di rete" con le altre società di gruppo appartenenti alle strutture di categoria del credito cooperativo. Il vantaggio di tale scelta è di beneficiare di economie di scala che richiedono competenze specialistiche; economie di scala che si auspica possano ulteriormente rafforzarsi all'indomani della nascita del Gruppo Bancario Cooperativo ICCREA.

## 2.

# LA GESTIONE DELLA BANCA: ANDAMENTO DELLA GESTIONE E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO

### 2.1 Premessa

Nel 2018 il trend di crescita, avviato nel 2016 e consolidatosi nel 2017, si è ulteriormente rafforzato; il perseguimento di una globale e attenta gestione delle necessità del socio e cliente continua a premiare, quindi, l'operato della Banca, sempre ispirato ai principi della sana e prudente gestione.

I rapporti di deposito a fine 2018 sono n. 4.370 rispetto a n. 4.147 di fine 2017. Il dato ha registrato un incremento di n. 223 rapporti pari al 5,4%; una variazione in linea con l'anno precedente concluso con un +5,7%. La crescita è stata trainata, in linea con le tendenze del sistema bancario, dai conti correnti il cui numero è aumentato del 7,9% (+ 8,2% nel 2016).

La composizione dell'aggregato è la seguente:

Depositi	31/12/2018	31/12/2017	Variazione assoluta	Variazione %
Conti correnti	3.258	3.020	238	7,9
Depositi a risparmio	1.035	1.034	1	0,1
Certificati di deposito	77	93	-16	-17,2
<b>Totale</b>	<b>4.370</b>	<b>4.147</b>	<b>223</b>	<b>5,4</b>

I rapporti di impiego verso clientela a fine 2018 sono n. 1.916, rispetto a n. 1.721 di fine 2017; anche sul lato attivo, pertanto, la crescita dei rapporti assume una importante valenza. I rapporti crescono, addirittura, dell'11,3% contro il 5,2% registrato nel 2017. Il dato appare ancora più rilevante alla luce delle seguenti considerazioni:

- il risultato è stato favorito tanto dai conti correnti, cresciuti dell'11,4%, quanto dai mutui che in linea di continuità con gli esercizi precedenti sono aumentati numericamente del 16,8%;
- la bontà del risultato è mitigata dalla auspicata contrazione del numero delle sofferenze passate da 144 a 135 (al netto delle sofferenze la variazione positiva risulta, infatti, del 12,9%).

La composizione dell'aggregato è la seguente:

Impieghi	31/12/2018	31/12/2017	Variazione assoluta	Variazione %
Conti correnti	789	708	81	11,4
Mutui	842	721	121	16,8
Anticipi su fatture e s.b.f.	77	76	1	1,3
Portafoglio effetti	73	72	1	1,4
Sofferenze	135	144	-9	-6,2
<b>Totale</b>	<b>1.916</b>	<b>1.721</b>	<b>195</b>	<b>11,3</b>

## 2.2 Gli aggregati patrimoniali

Con la finalità di consentire una valutazione più immediata delle consistenze patrimoniali, si presentano di seguito gli schemi patrimoniali, in forma sintetica e adattata rispetto all'impianto richiesto dalle vigenti disposizioni in materia di bilancio bancario (ex 5° aggiornamento della Circolare 262/05 della Banca d'Italia).

Con riferimento ai dati di raffronto 2017 riportati sia negli schemi citati, sia nelle correlate tavole di apertura informativa sottostanti alle dinamiche gestionali presentate, si evidenzia che la Banca, in conformità al paragrafo 7.2.15 dell'IFRS 9 e ai paragrafi E1 e E2 dell'IFRS 1 "First Time Adoption of International Financial Reporting Standards", si è avvalsa della facoltà di non rideterminare su basi omogenee i dati comparativi dell'anno precedente nell'esercizio di prima applicazione del nuovo principio.

Pertanto, i valori dell'esercizio 2017 riportati sono, in particolare laddove interessati dalle modifiche derivanti dalla nuova disciplina contabile e di bilancio, soggetti a una riesposizione convenzionale e semplificata, attuata riclassificando le voci previste dal 4° aggiornamento della Circolare 262/2005 in base alle nuove voci IFRS9, e non pienamente comparabili. Si rinvia per maggiori dettagli e una più approfondita disamina degli effetti dell'introduzione dell'IFRS 9, al documento "Adeguamento al Principio contabile internazionale IFRS 9 - Transition Report" (di seguito anche denominato "IFRS 9 Transition Report" o, più semplicemente "Transition Report"), fornito in appendice alla Sezione 2 della Parte A - "Politiche contabili" della Nota Integrativa, all'interno del quale sono riportati i prospetti di riconciliazione tra i saldi di chiusura al 31 dicembre 2017 e quelli di apertura al 1° gennaio 2018, con la chiara illustrazione delle ragioni alla base delle riclassificazioni operate e dei connessi effetti contabili.

### 2.2.1 Attivo

Dati patrimoniali - Attivo (consistenze in migliaia di euro)	31/12/2018	31/12/2017*	Variazioni	
			Absolute	Percentuali
Cassa e disponibilità liquide	1.314	836	478	57,2
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Crediti verso banche	5.619	6.100	-481	-7,9
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Crediti verso clientela	43.428	38.889	4.539	11,7
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli	28.383	-	28.383	n/a
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	291	-	291	n/a
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	14.508	39.205	-24.697	-63,0
Altre attività	-	-	-	n/a
<b>Totale attività fruttifere</b>	<b>93.543</b>	<b>85.030</b>	<b>8.513</b>	<b>10,0</b>
<b>Altre attività infruttifere</b>	<b>4.063</b>	<b>4.299</b>	<b>-236</b>	<b>-5,5</b>
<b>Totale attivo</b>	<b>97.606</b>	<b>89.329</b>	<b>8.277</b>	<b>9,3</b>

\* Come già anticipato, la Banca si è avvalsa della facoltà di non rideterminare su basi omogenee i dati comparativi nell'esercizio di prima applicazione dell'IFRS 9; i valori dell'esercizio 2017, determinati in accordo allo IAS 39, non sono pertanto pienamente comparabili.

Al 31 dicembre 2018 il totale attivo si è attestato a 97,6 milioni di euro contro gli 89,3 milioni di euro di dicembre 2017. Nell'ambito delle principali variazioni esposte, rilevano gli effetti legati alle riclassificazioni operate e alle nuove modalità di valutazione e *impairment* conseguenti all'introduzione del principio contabile IFRS 9; al riguardo, si osserva che:

- 26,6 milioni di euro di titoli di debito classificati nel bilancio 2017 nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS) e, pertanto, valutati al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, sono stati ricondotti al business model HTC e, tenuto conto dell'esito dell'SPPI test, sono valutati al costo ammortizzato. Nel corso dell'anno sono stati ulteriormente incrementati gli investimenti in titoli governativi eletti al *business model* HTC, in applicazione delle strategie gestione del rischio collegate alle note dinamiche che hanno interessato lo spread creditizio dei titoli governativi Italia;
- 388 mila euro di titoli di debito sono stati ricondotti tra le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico;
- i saldi delle attività finanziarie, per cassa e fuori bilancio, sono interessati per 219 mila euro dall'impatto delle maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione del nuovo principio contabile IFRS9; tale impatto ha trovato rilevazione in contropartita del patrimonio netto.

### 2.2.1.1 Operazioni finanziarie

Il portafoglio titoli di proprietà risulta complessivamente pari a 43,1 milioni di euro in aumento di 3,9 milioni di euro (+10,0%).

La liquidità, rappresentata dai depositi presso Istituzioni creditizie e Banca d'Italia, è pari a 5,6 milioni di euro, in decremento di 481 migliaia di euro (-7,9%).

Portafoglio di proprietà e liquidità aziendale (consistenze in migliaia di euro)	31/12/2018	31/12/2017	Variazioni	
			Absolute	Percentuali
Portafoglio titoli di proprietà	43.133	39.205	3.928	10,0
Liquidità aziendale	5.619	6.100	-481	-7,9

La Banca non ha posto in essere finanziamenti TLTRO presso BCE.

Le attività inserite nei portafogli di proprietà al 31/12/2018 sono classificate in conformità all'IFRS 9, come segue:

- Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico
- Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva
- Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

La tabella seguente riporta la composizione del complessivo portafoglio di attività finanziarie rappresentato da strumenti di debito, esclusi i crediti e i finanziamenti, strumenti di capitale e quote di OICR, ripartiti per portafoglio contabile:



Attività Finanziarie rappresentate da strumenti di debito e di capitale (consistenze in migliaia di euro)	31/12/2018	31/12/2017*	Variazioni	
			Absolute	Percentuali
<b>Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:</b>				
<b>a) attività finanziarie detenute per la negoziazione</b>				
<b>b) attività finanziarie designate al fair value</b>				
<b>c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value</b>	242	-	242	n/a
<b>Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</b>	14.508	39.205	-24.697	-63,0
<b>Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato</b>	28.383	-	28.383	n/a
<b>Totale</b>	<b>43.133</b>	<b>39.205</b>	<b>3.928</b>	<b>10,0</b>

\* Si rammenta che la Banca si è avvalsa della facoltà di non rideterminare su basi omogenee i dati comparativi nell'esercizio di prima applicazione dell'IFRS 9; i valori dell'esercizio 2017, determinati in accordo allo IAS 39, non sono pertanto pienamente comparabili.

Come anticipato, il valore di bilancio delle attività finanziarie valutate al *fair value* al 31 dicembre 2018 ha risentito, nel confronto con il dato 2017, degli effetti di riclassifica di titoli obbligazionari – riconducibili all'introduzione dell'IFRS 9 – verso la categoria delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, per un ammontare complessivo di 26,6 milioni di euro.

La voce in tabella "altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value* con impatto sul conto economico" accoglie esclusivamente gli investimenti in quote di fondi comuni, pari a 242 mila euro.

Per ciò che attiene al portafoglio delle "attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" al 31 dicembre 2018, tale voce è costituita per la quasi totalità da titoli di stato della Repubblica Italiana, aventi un controvalore complessivo pari a 14,4 milioni di euro. Nello specifico rileva la presenza dei seguenti titoli di Stato della Repubblica italiana (dati in milioni di euro):

ISIN	Descrizione titolo	Valore nominale	Valore bilancio	Durata residua
IT0005256471	C.T.Z. 30/05/2019	2,0	2,0	Fino a 6 mesi
IT0005285041	BTP-150T20 0,20% TF	1,0	1,0	Da 1 a 3 anni
IT0005105843	BTP ITALIA 20AP23 0,50%	2,5	2,4	Da 3 a 5 anni
IT0005218968	CCT-EU 15FB24 TV	4,0	3,8	Da 5 a 7 anni
IT0005252520	CCT-EU 150T24 TV	2,5	2,4	Da 5 a 7 anni
IT0005311508	CCT-EU 15AP25 TV	2,0	1,9	Da 5 a 7 anni
IT0005331878	CCT-EU 15SE25 TV	1,0	0,9	Da 5 a 7 anni
	<b>TOTALE</b>	15,0	14,4	

Il portafoglio contabile delle "attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", limitata-mente all'aggregato rappresentato dai titoli di debito, si presenta composto in prevalenza da titoli di stato della Repubblica Italiana, il cui valore di bilancio alla data del 31 dicembre

2018 si attesta a 27,8 milioni di euro e, in via residuale, da titoli di debito emessi dalla nostra Capogruppo per complessivi 0,5 milioni di euro e da titoli derivanti da cartolarizzazioni interne al movimento del credito cooperativo. Nello specifico rileva la presenza dei seguenti titoli di Stato della Repubblica italiana (dati in milioni di euro):

ISIN	Descrizione titolo	Valore nominale	Valore bilancio	Durata residua
IT0005250946	BTP-15GN20 0,35% TF	1,0	1,0	Da 1 a 3 anni
IT0005056541	CCT-EU 15DC20 TV	0,2	0,2	Da 1 a 3 anni
IT0005277444	BTP-01AG22 0,9% TF	1,0	1,0	Da 3 a 5 anni
IT0005135840	BTP-15SE22 1,45% TF	2,0	2,1	Da 3 a 5 anni
IT0005215246	BTP-15OT23 0,65% TF	4,0	4,0	Da 3 a 5 anni
IT0005312142	BTP ITA 20NV23 0,25%	1,5	1,5	Da 3 a 5 anni
IT0005218968	CCT-EU 15FB24 TV	1,0	1,0	Da 5 a 7 anni
IT0005252520	CCT-EU 15OT24 TV	2,5	2,5	Da 5 a 7 anni
IT0005311508	CCT-EU 15AP25 TV	3,0	3,0	Da 5 a 7 anni
IT0005331878	CCT-EU 15SE25 TV	2,5	2,5	Da 5 a 7 anni
IT0005332835	BTP ITA 21MG26 0,55%	5,0	5,0	Da 7 a 10 anni
IT0005210650	BTP-01DC26 1,25% TF	3,0	3,0	Da 7 a 10 anni
IT0005323032	BTP-01FB28 2,00% TF	0,5	0,5	Da 7 a 10 anni
IT0005094088	BTP-01MZ32 1,65% TF	0,5	0,5	Da 10 a 15 anni
	<b>TOTALE</b>	<b>27,7</b>	<b>27,8</b>	

In relazione ai titoli della Capogruppo Iccrea rileva l'obbligazione con ISIN XS1569103259, T.F. 1,50% con scadenza 21 febbraio 2020, detenuta per nominali euro 500.000.

### 2.2.1.2 Operazioni di impiego a clientela

Gli impieghi a clientela per cassa al netto delle rettifiche di valore si attestano al 31 dicembre 2018 a 43.428 migliaia di euro, segnando un ulteriore rilevante incremento dell'11,7% rispetto al 31 dicembre 2017; incremento questo che fa seguito al robusto incremento del 10,9% registrato nel 2017. Tale dinamica appare evidente anche con riferimento ai dati lordi essendo passati i crediti per cassa con clientela al lordo delle rettifiche da 42.392 migliaia di euro a 46.500 migliaia di euro con un incremento del 9,7%.

I risultati registrati si presentano in evidente controtendenza con le risultanze riscontrate a dicembre 2018 nel sistema BCC e nel complesso dell'intera industria bancaria che hanno registrato, rispettivamente, un calo lordo del 2,4% e del 2,1%. Le regioni di Puglia e Basilicata si dimostrano virtuose anche con riferimento a tale dato avendo tale area registrato, al contrario, una crescita lorda pari al 2,5%, inferiore al dato della Banca ma comunque rilevante.

Le tensioni sul mercato del debito sovrano hanno determinato, soprattutto nella seconda parte dell'anno, un lieve inasprimento dei termini e delle condizioni generali dei prestiti erogati per le famiglie e per le piccole e medie imprese. In un contesto generale caratterizzato, quindi, da significative incertezze la nostra Banca ha continuato a privilegiare il rapporto di

servizio alle economie dei territori serviti, in particolare alle famiglie e alle piccole imprese, conseguendo la sopra citata crescita del 9,7% che la pone in netta contrapposizione con il sistema bancario e dà continuità al percorso di crescita sostenuta avviato nel 2016 e proseguita nel 2017.

La composizione dell'aggregato lordo è la seguente:

Impieghi a clientela ordinaria per forma tecnica (consistenze in migliaia di euro)	31/12/2018	31/12/2017	Variazioni	
			Assolute	Percentuali
<b>Scoperti di conto corrente</b>	4.890	4.283	607	14,2
<b>Portafoglio commerciale e finanziario</b>	1.281	1.172	109	9,3
<b>Anticipi su fatture e SBF</b>	390	358	32	8,9
<b>Mutui e finanziamenti rateali</b>	35.283	31.095	4.188	13,5
<b>Altre partite</b>	112	250	-138	-55,2
<b>Crediti in sofferenza</b>	4.544	5.234	-690	-13,2
<b>TOTALE</b>	<b>46.500</b>	<b>42.392</b>	<b>4.108</b>	<b>9,7</b>

La crescita conseguita è stata nuovamente guidata dal comparto mutui che, grazie alla validità del catalogo prodotti e alla efficacia delle connesse politiche di marketing, continua a registrare una crescita a due cifre (+13,5%); nel quarto trimestre 2018 il catalogo prodotti si è arricchito di un ulteriore prodotto, il prestito personale "vorrei", la cui omonima campagna commerciale e di comunicazione ha impresso una ulteriore accelerazione al trend di crescita degli impieghi a clientela.

Ulteriore nota positiva è costituita dalla intensificazione della crescita degli scoperti di conto corrente il cui incremento è stato del 14,2%. Apprezzabile anche gli incrementi dei comparti autoliquidanti.

Tralasciando la voce residuale delle altre partite, unica voce contraddistinta da una riduzione è quella dei crediti in sofferenza. Tale auspicata riduzione, pari al 13,2%, risulta evidentemente inferiore ai dati di sistema; tanto l'industria bancaria (-41,0%), quanto il sistema BCC (-34,1%) hanno conseguito riduzioni più consistenti. Nel comparare tali dati, occorre tuttavia ricordare che il sistema ha realizzato tali risultati facendo ampio ricorso a operazioni straordinarie di cessione dei crediti deteriorati e, in particolare, alle operazioni assistite dalla garanzia del Fondo di Garanzia sulle Cartolarizzazioni delle Sofferenze (c.d. GACS) previsto dal Decreto Legge 14 febbraio 2018, n. 18 convertito con modificazioni in Legge 8 aprile 2016, n. 49. Di contro, la Banca ha realizzato tale *performance* facendo leva unicamente su recuperi giudiziali e stragiudiziali, avendo il Consiglio di Amministrazione ritenuto che tali strade, seppur richiedano tempi più lunghi per lo smaltimento dei crediti deteriorati, potranno favorire maggiori recuperi in presenza di crediti assistiti da garanzia "forti" come quelle di carattere ipotecario che prevalgono nel nostro portafoglio deteriorato.

In relazione alla composizione degli impieghi in bonis emerge quanto segue:

Ripartizione degli impieghi economici al netto delle sofferenze <i>Composizione percentuale</i>	31/12/2018	31/12/2017	Variazione %
<b>Impieghi a breve</b>	15,9	16,3	-2,5
<b>Impieghi a medio/lungo termine</b>	84,1	83,7	0,5
<b>Totale</b>	100,0	100,0	-
<b>Impieghi a medio - lungo termine:</b>			
<b>Tasso fisso</b>	38,0	35,0	8,6
<b>Tasso variabile</b>	62,0	65,0	-4,6
<b>Totale</b>	100,0	100,0	-

Si conferma, quindi, il maggior peso della componente a medio-lungo termine e, in questa, della componente a tasso variabile; al riguardo, rileva la scelta della Banca di concentrarsi su prestiti personali sino a 10 anni e su mutui ipotecari aventi una durata massima di 15 anni, escludendo quindi i prodotti con scadenze lunghe (20, 25, 30 anni). Ciò al fine di mitigare l'esposizione al rischio di tasso e preservare le condizioni di liquidità strutturale della Banca.

In virtù della dinamica crescente degli impieghi, il rapporto tra impieghi<sup>7</sup> e raccolta da clientela si è attestato, al termine dell'esercizio 2018, al 57,9% contro il 57,2% dell'esercizio precedente.

La crescita sostenuta della raccolta ha limitato, quindi, il miglioramento del rapporto tra impieghi e raccolta che resta, pertanto, il principale *vulnus* della Banca; il raffronto con il sistema BCC (81,3%) e il sistema bancario italiano (88,5%) non necessita di particolari commenti. Limitando il confronto al credito cooperativo dell'area Puglia e Basilicata emerge, comunque, un divario di oltre 11 punti percentuali. Divari questi che hanno un inevitabile riflesso sulla redditività della Banca.

### 2.2.1.3 Qualità del credito

Le attività finanziarie deteriorate includono tutte le esposizioni per cassa, qualunque sia il portafoglio contabile di appartenenza, ad eccezione dei titoli di capitale, degli OICR, delle attività detenute per la negoziazione e dei derivati di copertura. In coerenza con le vigenti definizioni di vigilanza, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili, delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate. Sono infine, individuate, le esposizioni *forborne*, *performing* e *non performing*.

L'entrata in vigore dal 1° gennaio 2018 del nuovo principio contabile internazionale IFRS 9 ha determinato, tra gli altri effetti, una rivisitazione del perimetro di applicazione dell'*impairment* in funzione del quale le attività finanziarie oggetto di *impairment* e classificate secondo il citato principio nello stadio 3 sono tutte e solo quelle, per cassa e fuori bilancio, appartenenti a portafogli contabili valutati al costo ammortizzato e al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva con ricircolo, con l'esclusione quindi degli strumenti valutati al *fair value* con impatto a conto economico e degli strumenti di capitale.

Nello schema seguente viene sintetizzata la situazione dei crediti verso la clientela al 31 dicembre 2018. Il valore lordo e i fondi rettificativi delle attività finanziarie deteriorate sono

<sup>7</sup> Crediti lordi verso clientela (nel bilancio 2017 tale indicatore era calcolato con riferimento ai crediti netti)

esposti al netto, rispettivamente, degli interessi di mora e delle relative rettifiche. Le esposizioni creditizie in bonis verso clientela sono rappresentate dai crediti al costo ammortizzato e dai crediti obbligatoriamente valutati al *fair value* (questi ultimi, ovviamente, non destinati di rettifiche di valore sulla base dei vigenti riferimenti contabili applicabili).

Impieghi a clientela (consistenze in migliaia di euro)	31/12/2018			31/12/2017			Variazione %	
	Lordo	Netto	Copertura	Lordo	Netto	Copertura	Lordo	Netto
Sofferenze	4.544	2.328	48,8%	5.234	2.488	52,5%	-13,2	-6,4
Inadempienze probabili	1.417	1.128	20,4%	1.016	732	27,9%	39,5	54,1
Esposizioni scadute deteriorate	574	504	12,2%	254	192	24,4%	126,0	162,5
<b>Totale crediti deteriorati</b>	<b>6.535</b>	<b>3.960</b>	<b>39,4%</b>	<b>6.504</b>	<b>3.412</b>	<b>47,5%</b>	<b>0,5</b>	<b>16,1</b>
Crediti non deteriorati	39.965	39.468	1,2%	35.888	35.477	1,1%	11,4	11,2
<b>Totale crediti a clientela</b>	<b>46.500</b>	<b>43.428</b>	<b>6,6%</b>	<b>42.392</b>	<b>38.889</b>	<b>8,3%</b>	<b>9,7</b>	<b>11,7</b>

Nonostante il perdurare di una non facile situazione generale, si è registrato un significativo decremento (-13,2%) delle sofferenze lorde, che non ha beneficiato come già evidenziato di alcuna operazione straordinaria. Di contro emerge un aumento delle inadempienze probabili lorde del 39,5%; dato questo che va interpretato alla luce della rilevante contrazione registrata nell'esercizio passato, pari al 60,9%, e al trend di crescita degli impieghi dell'ultimo triennio.

Rileva, infine, l'incremento delle esposizioni scadute deteriorate; variazione quest'ultima molto rilevante in termini relativi ma che va considerata anch'essa in rapporto al robusto trend di crescita degli impieghi e nella sua entità assoluta (320 mila euro) e nel suo peso relativo (8,8%) rispetto alle attività deteriorate totali. La tabella seguente fornisce evidenza, appunto, della composizione relativa del credito deteriorato:

VOCE	31/12/2018		31/12/2017	
	Lordo %	Netto %	Lordo %	Netto %
Sofferenze	69,5	58,8	80,5	72,9
Inadempienze probabili	21,7	28,5	15,6	21,5
Esposizioni scadute deteriorate	8,8	12,7	3,9	5,6
<b>Totale crediti deteriorati</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Nel complesso, l'incidenza dei crediti deteriorati lordi sul totale dei crediti ("*Npl Ratio*") si attesta al 14,1% in netta diminuzione rispetto a dicembre 2017 (15,3%); prosegue, pertanto, il trend migliorativo di tale indicatore di rischio che diminuisce per il quarto anno consecutivo (19,6% a fine 2016, 25,2% a fine 2015 e 25,8% a fine 2014).

Per ciò che attiene al grado di copertura del complesso dei crediti deteriorati, al 31 dicembre 2018 lo stesso si attesta, nel complesso al 39,4% (contro il 47,5% di dicembre 2017); tale variazione risente evidentemente della diversa composizione del credito deteriorato,

essendosi ridotta dall'80,5% al 69,5% il peso delle sofferenze lorde.

Il rapporto tra le rettifiche nette su crediti per cassa verso la clientela e la relativa esposizione lorda non risulta pienamente confrontabile con il dato riferito all'esercizio 2017, in quanto l'introduzione dell'IFRS 9 ha determinato la complessiva revisione delle politiche di accantonamento dei crediti per cassa della Banca, in conformità al nuovo modello di *impairment* adottato (per gli opportuni approfondimenti, cfr. Parte E, Sezione 1 della Nota Integrativa. Per una più compiuta analisi dell'impatto in sede di transizione al nuovo modello di *impairment* si rinvia al già più volte citato "*Transition Report*" riportato in appendice alla Sezione 2 della Parte A, "Politiche contabili", della Nota Integrativa).

#### 2.2.1.4 Indici di qualità del credito

Per una compiuta analisi del profilo creditizio della Banca, si riportano taluni indici di qualità del credito<sup>8</sup>:

Indicatori di Rischiosità del Credito (dati %)	31/12/2018	31/12/2017	Variazione %
Crediti deteriorati lordi / Impieghi lordi	14,1	15,3	-7,8
Crediti lordi a sofferenza / impieghi lordi	9,8	12,4	-21,0
Crediti lordi a inadempienza probabile / impieghi lordi	3,1	2,3	34,8
Crediti lordi scaduti deteriorati / impieghi lordi	1,2	0,6	100,0
Crediti deteriorati netti / Impieghi netti	9,1	8,8	3,4
Crediti netti a sofferenza / impieghi netti	5,4	6,4	-15,6
Crediti netti a inadempienza probabile / impieghi netti	2,6	1,9	36,8
Crediti netti scaduti deteriorati / impieghi netti	1,1	0,5	120,0
Crediti deteriorati lordi/Fondi Propri	110,9	101,4	9,4
Crediti deteriorati netti /Fondi propri	67,2	53,2	26,3

Gli indicatori riportati in tabella confermano le informazioni sopra riportate: il rapporto tra crediti deteriorati lordi e impieghi lordi, ovvero l'indicatore "*NPL ratio*", si riduce del 7,8%; tale riduzione è stata favorita essenzialmente dalla dinamica delle sofferenze, mentre le inadempienze probabili e i crediti scaduti deteriorati, pur continuando ad avere un peso relativamente contenuto, evidenziano una dinamica crescente. Il rapporto crediti deteriorati netti su impieghi netti evidenzia, invece, un incremento del 3,4%; la dinamica relative alle singole classi di credito deteriorato è speculare alla dinamica relativa ai crediti lordi.

In relazione al rapporto tra crediti deteriorati (lordi e netti) e fondi propri emerge un deterioramento degli indicatori determinato essenzialmente dalla riduzione del denominatore; in relazione a tale dato si rimanda alle sezioni successive della presente relazione per una compiuta disamina dei fenomeni sottostanti tale riduzione.

Per un compiuto raffronto con i dati di sistema si riporta la comparazione di taluni indici di qualità del credito<sup>9</sup>:

<sup>8</sup> Gli indici di qualità del credito sono determinati escludendo i titoli di debito

<sup>9</sup> Gli indici di qualità del credito sono determinati escludendo i titoli di debito

Indicatore	Banca	BCC italiane	Sistema bancario italiano
<i>Variazione percentuale dei dati patrimoniali 31/12/2018 vs. 31/12/2017</i>			
Impieghi lordi v/clientela	9,7%	-2,4%	-2,1%
Impieghi deteriorati lordi	0,5%	-25,7%	-31,8%
Sofferenze (lordo)	-13,2%	-34,1%	-41,0%
Inadempienze probabili (lordo)	39,5%	-13,0%	-16,4%
Crediti scaduti (lordo)	126,0%	-16,4%	-17,8%
<i>Indicatori al 31/12/2018</i>			
Impieghi deteriorati/Impieghi totali	14,1%	13,3%	10,2%
Sofferenze lorde/Impieghi lordi	9,8%	7,0%	5,5%
Inadempienze probabili lorde/Impieghi lordi	3,0%	5,8%	4,4%
Crediti scaduti lordi/Impieghi lordi	1,2%	0,2%	0,2%
Sofferenze/Impieghi deteriorati (lordo)	69,5%	52,7%	54,1%
Inadempienze probabili/Impieghi deteriorati (lordo)	21,7%	43,5%	43,7%
Crediti scaduti/Impieghi deteriorati (lordo)	8,8%	3,7%	2,2%
Impieghi totali/Raccolta diretta	57,9%	81,3%	88,5%

### 2.2.1.5 Grandi esposizioni

Alla data del 31 dicembre 2018 sono presenti nr. 3 posizioni che rappresentano una “grande esposizione” secondo quanto disciplinato dalle disposizioni di riferimento. Il valore complessivo delle attività di rischio relative, tenuto conto degli effetti delle tecniche di attenuazione del rischio di credito, è pari a 6,9 mln di euro; trattasi delle posizioni verso lo Stato Italiano, la Capogruppo Iccrea Banca e una locale Banca di Credito Cooperativo.

Nessuna posizione eccede i limiti prudenziali in materia.

Il tema della concentrazione degli impieghi a clientela rappresentava storicamente un elemento di debolezza della Banca sul quale il vertice aziendale si è concentrato negli ultimi anni; la bontà dei risultati conseguiti su tale piano sono comprovati dalla dinamica dei seguenti due indicatori (fonte report ALM di Cassa Centrale):

- Tot. Esposizioni superiori al 5% del CET1/CET1;
- Tot. Esposizioni superiori al 5% del CET1/Impieghi.

Precisando che per “Tot. Esposizioni superiori al 5% del CET1” si intendono le esposizioni verso un singolo cliente superiore al 5% del Common Equity Tier 1 (CET1), l’analisi dei due indicatori evidenzia nel 2018 una battuta di arresto del trend decrescente del livello di concentrazione del rischio di credito rilevato al termine di ogni esercizio:

<i>Indici di concentrazione del rischio di credito (%)</i>	2018	2017	2016	2015	2014	2013
Tot. Esposizioni superiori al 5% del Cet1 / Cet1	116%	50%	71%	125%	143%	210%
Tot. Esposizioni superiori al 5% del Cet1 / Impieghi	15%	8%	13%	21%	23%	30%

Tale risultato non è ascrivibile, tuttavia, a un cambio di politica creditizia aziendale che resta ancorata al principio cardine del frazionamento del rischio di credito; come per il rapporto tra crediti deteriorati (lordi e netti) e fondi propri, gli indicatori hanno essenzialmente risentito della contrazione del CET1. In relazione a tale dato si rimanda alle sezioni successive

della presente relazione per una compiuta disamina dei fenomeni sottostanti tale riduzione. Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che al 31 dicembre 2018 non sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti prudenziali di riferimento.

Alla data di riferimento sono presenti 30 posizioni di rischio verso soggetti collegati per un ammontare complessivo di 1.054 migliaia di euro.

### 2.2.1.6 Le immobilizzazioni materiali e immateriali

Le immobilizzazioni continuano ad assumere un peso marginale nel bilancio della Banca come evidenzia la tabella seguente:

VOCE (in migliaia di euro)	31/12/2018	31/12/2017	Variazione assoluta	Variazione %
Immobilizzazioni materiali	223	237	-14	-5,9
Immobilizzazioni immateriali	3	6	-3	-50,0
<b>Totale Immobilizzazioni</b>	<b>226</b>	<b>243</b>	<b>-17</b>	<b>-7,0</b>

Tale voce è destinata, tuttavia, ad assumere un peso più significativo in virtù della realizzazione del progetto di restyling della sede della Banca; progetto questo la cui realizzazione è stata avviata nel primo trimestre 2019.

Ancor meno significativo nel bilancio della Banca il peso delle partecipazioni, limitate ad alcune interessenze con soggetti appartenenti al movimento cooperativo.

### 2.2.2 Passivo

Dati patrimoniali - Passivo (consistenze in migliaia di euro)	31/12/2018	31/12/2017*	Variazioni	
			Assolute	%
<b>Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato</b>				
- Debiti verso banche	8.623	6.173	2.450	39,7
- Debiti verso clientela	74.721	68.119	6.602	9,7
- Titoli in circolazione	5.653	6.029	-376	-6,2
Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	n/a
Passività finanziarie designate al fair value e derivati di copertura	-	-	-	n/a
Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	n/a
Altre passività e passività fiscali	2.628	2.351	277	11,8
Fondi per rischi e oneri e trattamento di fine rapporto del personale	179	176	3	1,7
<b>Totale Passività</b>	<b>91.804</b>	<b>82.848</b>	<b>8.956</b>	<b>10,8</b>
<b>Patrimonio Netto</b>	<b>5.802</b>	<b>6.481</b>	<b>-679</b>	<b>-10,5</b>
<b>Totale Passività e Patrimonio Netto</b>	<b>97.606</b>	<b>89.329</b>	<b>8.277</b>	<b>9,3</b>

\* Come già anticipato, la Banca si è avvalsa della facoltà di non rideterminare su basi omogenee i dati comparativi nell'esercizio di prima applicazione dell'IFRS 9, i valori dell'esercizio 2017, determinati in accordo allo IAS 39, non sono pertanto pienamente comparabili.



### 2.2.2.1 Raccolta e impieghi verso banche

La raccolta complessiva della Banca al 31 dicembre 2018, pari a 89,0 milioni di euro, risulta composta per il 90,3% da raccolta da clientela e certificati di depositi (questi ultimi interamente sottoscritti da clientela) e per il 9,7% da raccolta interbancaria.

### 2.2.2.2 L'intermediazione con la clientela

La raccolta totale da clientela, costituita dalla raccolta diretta, amministrata e gestita per conto della clientela, si è attestata alla fine del 2018 a 91.355 migliaia di euro con un incremento del 6,6% rispetto allo stesso periodo del 2017. La composizione dell'aggregato è la seguente:

VOCE (in migliaia di euro)	31/12/2018	31/12/2017	Variazione assoluta	Variazione %
<b>Raccolta diretta</b>	<b>80.374</b>	<b>74.148</b>	<b>6.226</b>	<b>8,4</b>
<b>Raccolta indiretta</b>	<b>10.981</b>	<b>11.549</b>	<b>-568</b>	<b>-4,9</b>
di cui:				
<i>Risparmio amministrato</i>	4.177	3.532	645	18,3
<i>Risparmio gestito e assicurativo</i>	6.804	8.017	-1.213	-15,1
<b>Totale Raccolta</b>	<b>91.355</b>	<b>85.697</b>	<b>5.658</b>	<b>6,6</b>

A fine anno il rapporto tra le due componenti della raccolta da clientela è il seguente.

COMPOSIZIONE % DELLA RACCOLTA DA CLIENTELA	31/12/2018	31/12/2017
Raccolta diretta	88,0%	86,5%
Raccolta indiretta	12,0%	13,5%

Analizzando nel dettaglio i dati sopra riportati emerge che:

- la raccolta diretta ha registrato una *performance* estremamente positiva con una crescita dell'8,4%, ben più rilevante del 2,9% registrato nel 2017. In tale ambito la Banca ha registrato un risultato in netta controtendenza rispetto al sistema BCC e all'industria bancaria nel suo complesso che hanno registrato, rispettivamente, una contrazione dello 0,1% e un risicato incremento dello 0,2%. Anche il confronto con le più virtuose banche consorelle dell'area appulo lucana, che hanno conseguito una crescita del 3,9%, conferma la bontà della *performance* della Banca.
- La raccolta indiretta ha registrato, invece, un calo del 4,9% segnando una battuta di arresto rispetto al trend degli ultimi anni. Anche in tale ambito, però, la Banca ha fatto meglio del sistema che ha registrato una contrazione del 6,0% e, addirittura, dell'8,1% a livello di credito cooperativo.

Nel complesso l'incremento della raccolta totale si è attestato, quindi, al 6,6%.

La variazione positiva della raccolta diretta è stata trainata, in linea con la dinamica relativa alla numerosità dei rapporti, dalla crescita dei conti correnti; purtroppo, i depositi a risparmio hanno fornito un contributo non trascurabile come dimostra la tabella seguente:

VOCE (in migliaia di euro)	31/12/2018		31/12/2017		Variazione assoluta	Variazione %
	Valore	% sul totale	Valore	% sul totale		
Conti correnti	62.056	77,2	56.090	75,7	5.966	10,6
Depositi a risparmio	12.467	15,5	11.880	16,0	587	4,9
Certificati di deposito	5.653	7,1	6.029	8,1	-376	-6,2
Altri debiti	198	0,2	149	0,2	49	32,9
<b>Totale Raccolta diretta</b>	<b>80.374</b>	<b>100,0</b>	<b>74.148</b>	<b>100,0</b>	<b>6.226</b>	<b>8,4</b>

La tabella rileva una rilevante crescita della componente della raccolta più liquida e funzionale: i conti correnti sono cresciuti, infatti, del 10,6% e i depositi a risparmio del 4,9%; tali variazioni positive hanno ampiamente compensato il calo registrato nei certificati di deposito (-6,2%). Calo questo in linea con le tendenze rilevate nell'industria bancaria, nella forme tecniche di raccolta a scadenza e, specialmente, nelle obbligazioni.

Tale *performance* si è accompagnata, peraltro, a un ulteriore calo del costo della raccolta passato dallo 0,369% di dicembre 2017 allo 0,346% di dicembre 2018.

### 2.2.2.3 La posizione interbancaria e le attività finanziarie

A dicembre 2018, la posizione interbancaria netta della Banca presenta uno sbilancio negativo di 1.690 migliaia di euro, contro 763 migliaia di euro di sbilancio positivo registrato alla fine del 2017.

VOCE (in migliaia di euro)	31/12/2018	31/12/2017	Variazione assoluta	Variazione %
Cassa	1.314	836	478	57,2
Crediti verso banche	5.619	6.100	-481	-7,9
Debiti verso banche	-8.623	-6.173	-2.450	39,7
<b>Totale posizione interbancaria netta</b>	<b>-1.690</b>	<b>763</b>	<b>-2.453</b>	<b>-321,5</b>

A ciò si aggiunge la riserva di liquidità rappresentata dal portafoglio di attività rifinanziabili presso la Banca Centrale, pari alla fine dell'esercizio 2018 a circa 27 milioni di euro.

Si evidenzia come il dato comparativo 2017 non sia puntualmente confrontabile in quanto il saldo di tali crediti non riflette le rettifiche di valore che la Banca ha rilevato ai sensi dell'IFRS 9 sulle consistenze in essere al 31 dicembre 2018.

L'esposizione interbancaria netta include le operazioni di rifinanziamento presso la BCE, pari a euro 7.497 migliaia di euro, che la Banca pone in essere, per il tramite del conto pool intrattenuto con Iccrea Banca, attraverso la costituzione di attivi eligibili a garanzia.

### 2.2.2.4 I fondi a destinazione specifica: fondi per rischi e oneri

La tabella seguente riporta la composizione della voce del Passivo:

<i>VOCE (in migliaia di euro)</i>	31/12/2018	31/12/2017	Variazione assoluta	Variazione %
Fondo beneficenza mutualità	21	16	5	31,2
Fondi Rischi e Oneri: accantonamenti SGD	53	74	-21	-28,4
Fondi Rischi e Oneri: garanzie rilasciate	1	-	1	n/a
Fondi Rischi e Oneri: impegni	6	-	6	n/a
Fondi Rischi e Oneri: margini	48	-	48	n/a
Fondi Rischi e Oneri: altri	-	40	-40	-100,0
<b>Totale Fondi rischi e oneri</b>	<b>129</b>	<b>130</b>	<b>-1</b>	<b>-0,8</b>

In relazione al Fondo beneficenza e mutualità, si evidenzia che lo stesso è stato alimentato per 17 mila euro in sede di destinazione dell'utile di esercizio 2017 e che ha registrato utilizzi per 12 mila euro.

In relazione al Fondo Rischi e oneri per accantonamenti al Sistema di Garanzia dei Depositi si precisa che tale voce nel bilancio 2017 non figurava all'interno della posta dei fondi rischi ed oneri di bilancio bensì nella voce "Altre passività", in conformità alle pre-vigenti istruzioni per la compilazione del bilancio bancario (cfr. Circolare n. 262/2005, 4° aggiornamento). Tale fondo ha registrato utilizzi per 40 mila euro nel corso del 2018 in relazione alle varie procedure in corso e un adeguamento al termine dell'esercizio di 19 mila euro.

La tabella riporta la consistenza dei fondi rischi e oneri per il rischio di credito relativo alle garanzie rilasciate, agli impegni e ai margini che nel bilancio 2017 non erano rilevati.

In relazione agli altri accantonamenti al Fondo per Rischi e Oneri, si ricorda che nel bilancio 2017 era stato effettuato un accantonamento di 40 mila euro al fine di fronteggiare i probabili esborsi che la Banca avrebbe potuto sostenere al fine di definire con alcuni dipendenti le rimostranze mosse in relazione a delle differenze retributive eccepitate da questi ultimi. Il Fondo è stato pienamente utilizzato nel corso del 2018 a seguito della definizione bonaria con i dipendenti delle eccezioni mosse.

## 2.2.3 Patrimonio netto, fondi propri e adeguatezza patrimoniale

### 2.2.3.1 Il patrimonio netto contabile

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per il sostegno all'operatività del territorio e alla crescita sostenibile della Banca, nonché tenuto conto della ulteriore rilevanza che la dotazione patrimoniale individuale assume nella prospettiva determinata dall'adesione al meccanismo di garanzie incrociate istituito all'interno del gruppo bancario cooperativo di riferimento.

Per tale motivo la Banca persegue attivamente l'allargamento della base sociale e criteri di prudente accantonamento di significative porzioni degli utili netti, largamente eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito (oltre che, ovviamente, politiche di contenimento dei rischi assunti). Anche in ragione delle prudenti politiche allocative citate, le risorse patrimoniali continuano a collocarsi al di sopra dei vincoli regolamentari.

Al 31/12/2018 il patrimonio netto contabile ammonta a 5.802 migliaia di euro, in sensibi-

le calo (-10,5%) rispetto al valore registrato al 31 dicembre 2017, pari a 6.481 migliaia di euro, principalmente a seguito degli impatti negativi rilevati in sede di prima applicazione dell'IFRS 9 alla voce "riserve" e delle variazioni negative in termini valutativi delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

Il patrimonio netto contabile è così composto:

Voci	31/12/2018	31/12/2017	Variazioni	
			Absolute	%
Capitale	3.475	3.458	17	0,5
Sovrapprezzi di emissione	154	143	11	7,7
Riserve	2.604	2.668	-64	-2,4
Riserve da valutazione	-455	-3	-452	n/a
Utile/(Perdita) di esercizio	24	215	-191	-88,8
<b>Totale patrimonio netto</b>	<b>5.802</b>	<b>6.481</b>	<b>-679</b>	<b>-10,5</b>

Le movimentazioni del patrimonio netto intervenute nel corso dell'esercizio sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio; come anticipato, le consistenze al 31 dicembre 2018 riflettono anche gli effetti connessi alla prima applicazione del principio contabile internazionale IFRS 9, che la Banca ha rilevato in data 1° gennaio 2018, per quanto di competenza, in contropartita alla specifica riserva di FTA (inclusa tra le Riserve) e alle riserve da valutazione.

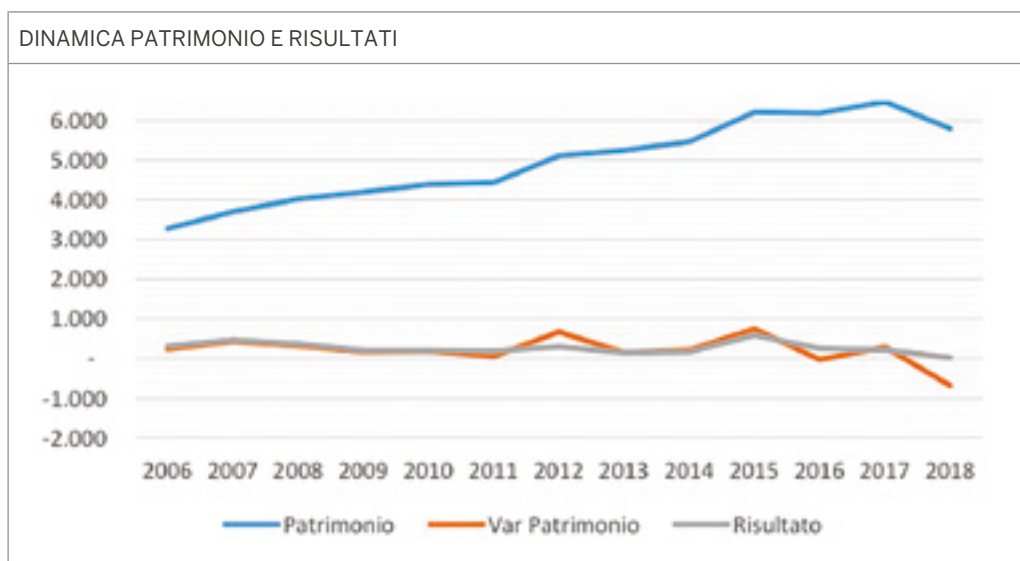
Le "Riserve" includono le Riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle "riserve da valutazione" (tra le quali figura la riserva FTA IFRS 9, il cui sbilancio negativo si ragguaglia complessivamente a 219 mila euro).

Tra le "Riserve da valutazione" figurano invece le riserve relative alle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva pari a 455 mila euro rilevate a fronte della differenza di valore rispetto al *fair value* e delle perdite attese rivenienti dagli strumenti in parola (in conformità al modello di *impairment* previsto dall'IFRS 9).

Come anticipato, ai fini del confronto con il medesimo aggregato riferito alla data del 31 dicembre 2017 è necessario considerare che la variazione intervenuta nel corso dell'esercizio è sensibilmente incisa dall'applicazione dei nuovi requisiti introdotti dall'IFRS 9.

Per un approfondimento di tali tematiche ed una disamina puntuale degli impatti richiamati si fa rinvio al già citato documento "*IFRS 9 Transition Report*" riportato in appendice alla sezione 2 della Parte A, Politiche.

Il grafico sotto riportato fornisce evidenza della dinamica del patrimonio sociale dal 2006 al 2018, del risultato di esercizio e delle variazioni annuali del patrimonio stesso.



Le dinamiche registrate nelle voci di patrimonio hanno un impatto diretto sulla dinamica dei Fondi Propri e dei requisiti prudenziali della Banca.

### 2.2.3.2 I fondi propri e l'adeguatezza patrimoniale

I fondi propri ai fini prudenziali, sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina prudenziale applicabile.

Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma di componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità della Banca permettendone il pieno utilizzo per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET 1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*).

I predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali” e degli “aggiustamenti transitori”, ove previsti. Con la prima espressione (“filtri prudenziali”) si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall’Autorità di vigilanza con il fine di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Gli “aggiustamenti transitori” fanno, invece, riferimento alla diluizione degli effetti (negativi) connessi alla prima applicazione del principio contabile IFRS 9 lungo un arco temporale di 5 anni (marzo 2018 - dicembre 2022), in conformità a quanto disciplinato dal Regolamento (UE) 2017/2395 “Disposizioni transitorie volte ad attenuare l’impatto dell’introduzione dell’IFRS 9 sui fondi propri”, emanato in data 12 dicembre 2017 dal Parlamento europeo e dal Consiglio: per mezzo di tale intervento normativo sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di

investimento inerenti la possibilità per le banche di attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'introduzione del principio contabile IFRS 9, con particolare riguardo ai maggiori accantonamenti per perdite stimate su crediti, includendo pertanto una porzione dei medesimi nel capitale primario di classe 1 (CET1), sterilizzandone l'impatto sul CET1 attraverso l'applicazione di percentuali decrescenti nel tempo.

A questo proposito, la Banca ha scelto di applicare l'“approccio statico” all'impatto risultante dal confronto tra le rettifiche di valore IAS 39 esistenti al 31 dicembre 2017 e quelle IFRS 9 risultanti all'1 gennaio 2018; in aggiunta, la Banca ha altresì ritenuto opportuno applicare anche il cosiddetto “approccio dinamico” limitato alla sola differenza (se positiva) tra le rettifiche di valore complessive riferite alle esposizioni appartenenti agli stadi 1 e 2 in essere alla data di chiusura dell'esercizio e quelle in essere al 1° gennaio 2018 (con l'esclusione, quindi, delle esposizioni classificate in “stadio 3”).

In particolare, le disposizioni prevedono che la Banca possa computare nel proprio CET 1 gli anzidetti effetti connessi all'applicazione dell'IFRS 9 (*cet 1 add-back*), ma limitatamente alla porzione degli stessi misurata dalle seguenti percentuali applicabili:

1. 95% durante il periodo dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2018;
2. 85% durante il periodo dal 1° gennaio 2019 al 31 dicembre 2019;
3. 70% durante il periodo dal 1° gennaio 2020 al 31 dicembre 2020;
4. 50% durante il periodo dal 1° gennaio 2021 al 31 dicembre 2021;
5. 25% durante il periodo dal 1° gennaio 2022 al 31 dicembre 2022.

L'ammontare degli aggiustamenti da regime transitorio quantificati dalla Banca alla data del 31 dicembre 2018 si è quindi ragguagliato a 198 mila euro.

Tutto ciò premesso, a fine dicembre 2018, il capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET1*) della Banca, determinato in applicazione delle norme e dei riferimenti d'anzichiamati, ammonta a 5.894 migliaia di euro, in flessione rispetto al dato al 31 dicembre 2017, di euro 519 migliaia di euro. Tale dinamica è influenzata:

- dall'impatto delle maggiori rettifiche di valore derivanti dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* IFRS9 (benché in larga parte mitigato dal già citato regime transitorio);
- dalla piena considerazione delle riserve OCI, per un complessivo valore (negativo) di 455 migliaia di euro.

La Banca non detiene capitale di classe 2 (Tier 2).

I fondi propri si sono attestati, pertanto, a 5.894 migliaia di euro.

Per gli ulteriori approfondimenti sui criteri e sulle modalità di determinazione dell'aggregato dei Fondi propri si rinvia al documento dell'Informativa al Pubblico (III Pilastro), pubblicato sul sito internet della Banca.

Aggregato	31/12/2018	31/12/2017	Variazioni	
			Assolute	%
Capitale primario di classe 1 (CET 1)	5.894	6.412	-518	-8,1
Capitale primario (Tier 1)	5.894	6.412	-518	-8,1
Capitale di classe 2 (Tier 2)	-	1	-1	-100,0
<b>Totale Fondi Propri</b>	<b>5.894</b>	<b>6.413</b>	<b>-519</b>	<b>-8,1</b>

Le attività di rischio ponderate (RWA) sono aumentate da 28,8 a 32,0 milioni di euro, essenzialmente per effetto della crescita degli impieghi a clientela.

In data 15 gennaio 2016 la Banca è stata autorizzata preventivamente ex artt. 28, 29, 30, 31 e 32 del Regolamento Delegato (UE) N. 241/2014 ed ex artt. 77 e 78 del Regolamento UE n. 575/2013 a operare il rimborso di strumenti del CET 1 per l'ammontare di 5 mila euro. Conformemente alle disposizioni dell'articolo 28, par. 2, del citato regolamento delegato, l'ammontare del citato plafond autorizzato, al netto degli importi già utilizzati, è portato in diminuzione della corrispondente componente dei fondi propri, per un ammontare pari, al 31 dicembre 2018, a 5 mila euro.

Tutto ciò premesso, la Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate (*CET 1 capital ratio*) pari al 18,43%; un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (*T1 capital ratio*) pari al 18,43%; un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (*Total capital ratio*) pari al 18,43%.

Come già osservato, i coefficienti sopra riportati scontano gli effetti dell'applicazione del regime transitorio ex Regolamento (UE) 2017/2395 (sia sulla misura degli aggregati di fondi propri posti al numeratore del rapporto, sia sull'ammontare delle attività ponderate per il rischio).

Si evidenzia che, a partire dalla data del 27 aprile 2018, la Banca è tenuta al rispetto di coefficienti di capitale aggiuntivi rispetto ai requisiti minimi normativi richiesti a fronte della rischiosità complessiva della Banca, comminati dalla Banca d'Italia a esito dello SREP 2017, nel rispetto di quanto previsto dalla Direttiva 2013/36/UE (CRDIV) – così come recepita in Italia – e in conformità con quanto previsto dalle pertinenti Linee guida dell'EBA.

Le ulteriori richieste di capitale sono definite in termini di:

- requisito vincolante (cd. *Total SREP Capital Requirement* o TSCR ratio) ossia la somma dei requisiti regolamentari e del coefficiente aggiuntivo vincolante fissato dall'Autorità di Vigilanza. La somma tra il predetto requisito vincolante e la riserva di conservazione del capitale corrisponde all'*Overall Capital Requirement* o OCR ratio;
- orientamenti di Il Pilastro (*c.d. capital guidance*), che l'Autorità si aspetta che la Banca soddisfi nel continuo al fine di assicurare il rispetto delle misure vincolanti anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario.

In particolare, la Banca è destinataria di un:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (*CET 1 ratio*) pari al 7,591: tale coefficiente è vincolante nella misura del 5,716%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,216% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; la parte restante è costituita dalla riserva di conservazione del capitale, nella misura applicabile ai sensi della pertinente disciplina transitoria, pari al 31 dicembre all'1,875%;
- coefficiente di capitale di classe 1 (*Tier 1 ratio*) pari al 9,503%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante nella misura del 7,628%, di cui 6,0% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,628% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale nella misura già in precedenza indicata;
- coefficiente di capitale totale (*Total Capital ratio*) pari al 12,046%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante nella misura del 10,171%, di cui 8,0% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 2,171% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale, nella misura già in precedenza indicata.

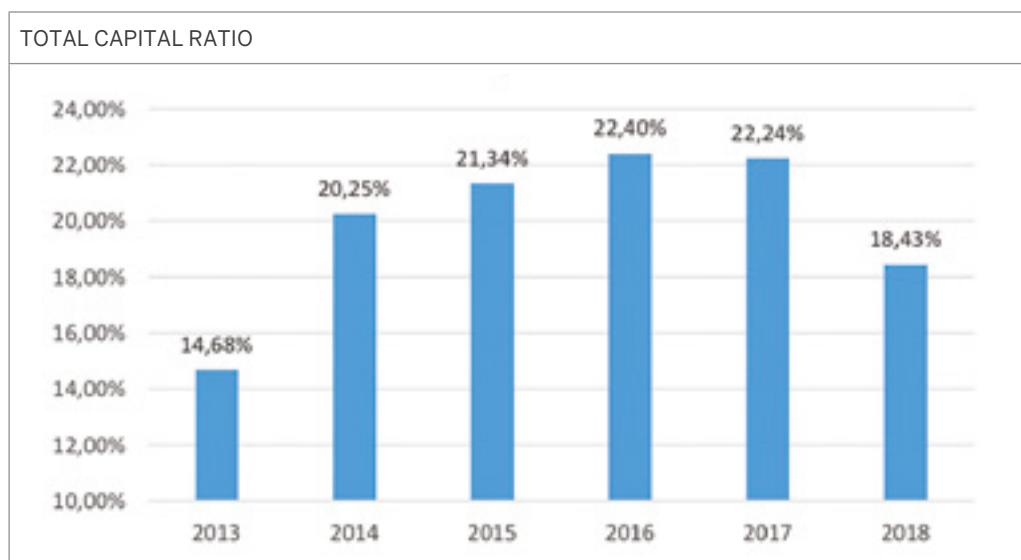
In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR ratio, ma al di sopra della misura vincolante, è necessario procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorre dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

Al fine di assicurare che le misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario, la Banca d'Italia ha richiesto, inoltre, che la Banca mantenga nel continuo una componente Target (c.d. *capital guidance*), a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari all'1,208% per tutti e tre i coefficienti.

La consistenza dei fondi propri al 31 dicembre 2018 risulta pienamente capiente su tutti i livelli di capitale rappresentati. Risulta, inoltre, pienamente rispettato il requisito combinato di riserva di capitale nonché la *capital guidance*.

Come già osservato, i coefficienti sopra riportati scontano gli effetti dell'applicazione del regime transitorio ex Regolamento (UE) 2017/2395; in proposito, si fa presente che i medesimi coefficienti ricalcolati in assenza dei predetti effetti transitori (c.d. *fully loaded*) garantiscono ugualmente il rispetto dei requisiti sopra riportati.

Il grafico seguente fornisce evidenza del profilo di solidità patrimoniale della Banca registrato dal 2013 al 2018.



Il grafico evidenzia come l'effetto congiunto della crescita degli impieghi a clientela e della applicazione del nuovo principio contabile IFRS9 si sia tradotto in una sensibile riduzione dei coefficienti patrimoniali.

#### 2.2.4 Il Conto Economico

La tabella seguente riporta i principali dati di Conto Economico comparati con l'esercizio precedente; come già evidenziato, la Banca si è avvalsa della facoltà di non rideterminare



su basi omogenee i dati comparativi nell'esercizio di prima applicazione dell'IFRS 9. Pertanto, i valori dell'esercizio 2017 della tabella seguente e delle successive non sono pienamente comparabili.

Conto economico <i>Consistenze in migliaia di euro</i>	31/12/2018	31/12/2017*	Variazioni	
			Assolute	%
Interessi attivi e proventi assimilati	2.222	2.061	161	7,8
Interessi passivi e oneri assimilati	-315	-286	-29	10,1
<b>Margine di interesse</b>	<b>1.907</b>	<b>1.775</b>	<b>132</b>	<b>7,4</b>
Commissioni attive	936	968	-32	-3,3
Commissioni passive	-173	-131	-42	32,1
<b>Commissioni nette</b>	<b>763</b>	<b>837</b>	<b>-74</b>	<b>-8,8</b>
Dividendi e proventi simili	8	10	-2	-20,0
Risultato netto dell'attività di negoziazione	7	15	-8	-53,3
Risultato netto dell'attività di copertura	-	-	-	n/a
Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie	53	413	-360	-87,2
Risultato netto delle altre attività e passività valutate al fair value con impatto a conto economico	-16	-	-16	n/a
<b>Margine di intermediazione</b>	<b>2.722</b>	<b>3.050</b>	<b>-328</b>	<b>-10,8</b>
Rettifiche/ripresе di valore nette per deterioramento	-204	-401	197	-49,1
Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	-1	-	-1	n/a
<b>Risultato netto della gestione finanziaria</b>	<b>2.517</b>	<b>2.649</b>	<b>-132</b>	<b>-5,0</b>
Spese amministrative:	-2.671	-2.513	-158	6,3
- <i>spese personale</i>	-1.434	-1.368	-66	4,8
- <i>altre spese amministrative</i>	-1.237	-1.145	-92	8,0
Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri	-28	-40	12	-30,0
Rettifiche/ripresе di valore nette su attività materiali e immateriali	-65	-66	1	-1,5
Altri oneri/proventi di gestione	267	236	31	13,1
<b>Costi operativi</b>	<b>-2.497</b>	<b>-2.384</b>	<b>-113</b>	<b>4,7</b>
Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-	-	n/a
Utili/Perdite da cessione di investimenti	1	-	1	n/a
<b>Utile (perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte</b>	<b>21</b>	<b>265</b>	<b>-244</b>	<b>-92,1</b>
Imposte	3	-50	53	106,0
<b>Utile (perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte</b>	<b>24</b>	<b>215</b>	<b>191</b>	<b>-88,8</b>

\* Come già anticipato, la Banca si è avvalsa della facoltà di non rideterminare su basi omogenee i dati comparativi nell'esercizio di prima applicazione dell'IFRS 9, i valori dell'esercizio 2017, determinati in accordo allo IAS 39, non sono pertanto pienamente comparabili.

### 2.2.4.1 Il margine di interesse

La politica di contenimento del costo della raccolta diretta, iniziata nei precedenti esercizi, in presenza di una politica creditizia espansiva, ha determinato una forbice tra il rendimento medio dell'attivo fruttifero e il costo medio della raccolta onerosa pari al 3,70%, in lieve decremento rispetto al valore registrato a fine 2017 pari al 3,75%. Nel dettaglio, la forbice risulta così composta:

- il costo della raccolta diretta, pari a 0,35%, evidenzia un decremento di 2 centesimi rispetto al 2017 (0,37%);
- il rendimento degli impieghi fruttiferi a clientela, pari al 4,05%, risulta in diminuzione di 7 centesimi rispetto al medesimo dato 2017 (4,12%).

Il margine di interesse è pari a 1.907 migliaia di euro in aumento del 7,4% rispetto all'esercizio precedente. Gli interessi attivi complessivi sono pari a 2.222 migliaia di euro, risultando in aumento del 7,8% rispetto al 2017. Il costo complessivo per interessi passivi sulla raccolta onerosa è pari a 315 mila euro, in aumento di 29 mila euro rispetto al 2017. La tabella seguente fornisce ulteriori dettagli su tali variazioni:

Margine di interesse <i>Consistenze in migliaia di euro</i>	31/12/2018	31/12/2017	Variazioni	
			Assolute	%
<b>Interessi attivi e proventi assimilati</b>	<b>2.222</b>	<b>2061</b>	<b>161</b>	<b>7,8</b>
- banche	1	2	1	-50,0
- finanziamenti collateralizzati	17	36	-19	-52,8
- clientela	1.810	1.589	221	13,9
- titoli di debito	323	308	15	4,9
- interessi moratori incassati su sofferenze	71	126	-55	-43,7
<b>Interessi passivi e oneri assimilati</b>	<b>-315</b>	<b>-286</b>	<b>-29</b>	<b>10,1</b>
- banche	-14	-4	-10	250,0
- clientela (c/c e depositi a risparmio)	-203	-196	-7	3,6
- clientela (certificati di deposito)	-74	-85	11	-12,9
- altri	-24	-	-24	n/a
<b>Margine di interesse</b>	<b>1.907</b>	<b>1.775</b>	<b>132</b>	<b>7,4</b>

L'analisi dei dati di dettaglio riportati in tabella rileva che:

- l'aumento degli interessi attivi è stato essenzialmente determinato dagli impieghi a clientela il cui contributo è passato da 1.589 a 1.810 migliaia di euro.

Tale variazione è stata favorita sia dai conti correnti che hanno registrato finalmente una netta inversione di tendenza rispetto agli anni precedenti, passando da 339 a 367 mila euro con un incremento di 28 mila euro (+8,3%), sia dai mutui i cui interessi sono passati da 1.145 a 1.228 migliaia di euro con una variazione assoluta di circa 83 mila euro e relativa del 7,2%.

La variazione è dipesa, peraltro, dal 5° aggiornamento alla Circolare 262/05 della Banca d'Italia secondo cui fra gli interessi attivi e proventi assimilati figurano anche gli interessi dovuti al trascorrere del tempo, determinati nell'ambito della valutazione delle attività finanziarie *impaired* sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo. Ciò ha comportato una differente classificazione della corrispondente voce di Conto Economico relative alle sofferenze; voce questa che ha pesato per 108 mila euro nel 2018.

- Gli interessi attivi sul portafoglio titoli di proprietà della Banca sono passati da 308 a 323 mila euro evidenziando una variazione positiva di 15 mila euro.
- Gli interessi attivi sui finanziamenti collateralizzati posti in essere con Iccrea Banca si sono più che dimezzati passando da 36 a 17 mila euro.
- Gli interessi attivi moratori incassati sulle posizioni a sofferenza sono passati da 126 a 71 mila euro mantenendo, comunque, un peso significativo nel complessivo margine di interesse.
- L'incremento degli interessi passivi non è stato affatto determinato dal costo della raccolta da clientela che, pur in presenza di una rilevante crescita dei volumi, ha registrato un decremento di 4 mila euro. Sull'incremento di tali oneri hanno inciso, infatti, l'aumento del costo del Conto di Regolamento Giornaliero intrattenuto con ICCREA, pari a 10 mila euro, e i maggiori oneri iscritti alla voce 20 del Conto economico in virtù del trattamento contabile dei titoli in portafoglio, pari a 24 mila euro.

#### 2.2.4.2 Il margine di intermediazione

Il margine di intermediazione è pari a 2.722 migliaia di euro in diminuzione di 328 mila euro (-10,8%).

Conto economico <i>Consistenze in migliaia di euro</i>	31/12/2018	31/12/2017	Variazioni	
			Assolute	%
<b>Margine di interesse</b>	<b>1.907</b>	<b>1.775</b>	<b>132</b>	<b>7,4</b>
Commissioni attive	936	968	-32	-3,3
Commissioni passive	-173	-131	-42	32,1
<b>Commissioni nette</b>	<b>763</b>	<b>837</b>	<b>-74</b>	<b>-8,8</b>
Dividendi e proventi simili	8	10	-2	-20,0
Risultato netto dell'attività di negoziazione	7	15	-8	-53,3
Risultato netto dell'attività di copertura	-	-	-	n/a
Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie	53	413	-360	-87,2
Risultato netto delle altre attività e passività valutate al fair value con impatto a conto economico	-16	-	-16	n/a
<b>Margine di intermediazione</b>	<b>2.722</b>	<b>3.050</b>	<b>-328</b>	<b>-10,8</b>

Le commissioni nette risultano pari a 763 mila euro, in diminuzione di 74 mila euro (-8,8%) rispetto al 2017; si tratta evidentemente di un calo significativo che inverte nettamente la tendenza registrata negli anni precedenti e merita, pertanto, un'approfondita disamina atta a individuarne le componenti analitiche distinguendo quelle caratterizzate da andamenti favorevoli da quelle negative.

Nello specifico, avuto riguardo alle voci interessate da significative variazioni positive, rileva quanto segue:

- le commissioni su conti correnti di messa a disposizione fondi (o commissione onni-comprendiva), pari a 124 mila euro, sono aumentate del 5,2%;
- le commissioni di tenuta conto su conti affidati, pari a 80 mila euro, sono aumentate del 12,3%;
- le commissioni attive su bonifici, pari a 64 mila euro, sono aumentate del 18,2%;

- le commissioni di tenuta conto su conti non affidati, pari a 208 mila euro, sono aumentate del 12,1%;
- le commissioni su RID e utenze, pari a 20 mila euro, sono aumentate del 20,8%;
- le commissioni su assegni, pari a 58 mila euro, sono calate del 3,2%.

Le voci sopra riportate, rappresentanti le principali componenti economiche positive associate alla gestione dei conti correnti, ammontano complessivamente a 555 mila euro, ovvero al 59,3% circa delle commissioni attive. Evidente l'incremento registrato in tale ambito: circa 49 mila euro.

Altro ambito rilevante sul piano commissionale è quello della monetica che ha evidenziato le seguenti principali variazioni:

- le commissioni relative alla gestione dei *point of sales* (POS), pari a 11 mila euro, sono diminuite di circa mille euro;
- le commissioni per la gestione carte, pari a 39 mila euro, sono aumentate del 36,4%;
- le commissioni attive su bancomat e pagobancomat, pari a 41 mila euro, sono diminuite dell'8,9%;
- le commissioni di acquiring ICCREA, pari a 51 mila euro, sono aumentate del 16,6%.

Complessivamente il comparto monetica ha prodotto ricavi per circa 142 mila euro (15,2% delle commissioni attive) evidenziando un incremento complessivo di circa 13 mila euro.

A fronte delle sopra descritte voci di ricavo e di diverse altre caratterizzate da variazioni marginali rispetto all'esercizio precedente rilevano, invece, le seguenti componenti caratterizzate da un calo significativo:

- le commissioni relative alla sottoscrizione di prestiti personali e cessioni del quinto, pari a 26 mila euro, si sono sostanzialmente dimezzate (effetto questo della politica creditizia espansiva realizzata dalla Banca che ha preferito impiegare direttamente piuttosto che ricorrere alla soluzione offerta all'interno del Gruppo da BCC Creco);
- le commissioni attive per collocamento di titoli sono drasticamente calate, passando da 52 a 15 mila euro (effetto questo riconducibile al mutamento di strategia gestionale del portafoglio titoli della Banca che ha determinato una drastica riduzione delle attività di sottoscrizione di titoli di stato sul mercato primario per conto della proprietà);
- le commissioni attive su prodotti assicurativi sono diminuite, passando da 66 a 53 mila euro, per effetto principalmente della flessione registrata nel comparto del risparmio assicurativo;
- le commissioni attive sul risparmio gestito sono diminuite passando da 20 a 11 mila euro (effetto questo dei disinvestimenti realizzati su di uno specifico prodotto e della minore intensità dei nuovi collocamenti, conseguenze entrambe delle condizioni di instabilità che hanno caratterizzato i mercati finanziari nel corso del 2018).

I buoni risultati registrati nella gestione dei comparti conti correnti e monetica sono stati, pertanto, complessivamente annullati da queste quattro voci che hanno complessivamente realizzato un calo commissionale di 87 mila euro.

Il quadro è completato dalle commissioni passive che hanno registrato complessivamente un incremento di circa 42 mila euro (+ 32,1%), essenzialmente imputabile al comparto monetica (+ 31 mila euro) e al comparto assegni che ha visto crescere gli addebiti connessi alla nuova procedura CIT (+ 11 mila euro). Si tratta in entrambi i casi di ambiti in cui le leve gestionali in mano alla Banca sono estremamente limitate.

Il risultato netto dell'attività di negoziazione evidenzia un risultato positivo di 7 mila euro, in

calo di 8 mila euro rispetto al 2017.

La voce 110 del Conto Economico evidenzia ricavi per 53 mila euro; trattasi degli utili da cessione di attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva. Nel confronto con il 2017, tale voce può essere contrapposta agli utili da cessione delle attività finanziarie disponibili per la vendita; voce questa che l'anno precedente si è chiusa con un risultato positivo netto di 413 mila euro. Emerge, quindi, una riduzione estremamente rilevante, pari all'87,2%; riduzione questa ampiamente attesa alla luce della introduzione del nuovo principio contabile IFRS 9 ma estremamente impattante sulla redditività della Banca, condizionata ancora da un rapporto tra impieghi a clientela e raccolta nettamente inferiore alle medie di sistema precedentemente citate.

In relazione a tale rilevante decremento, giova ricordare (come evidenziato nella Relazione degli amministratori di cui al bilancio 2017), che l'attività di gestione del portafoglio titoli della Banca è stata interessata da una progressiva correzione a partire dalla fine del 2016. Ciò in risposta al completamento del processo di adozione dell'IFRS 9 realizzatosi il 29 novembre 2016, con la pubblicazione nella GUCE del Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione. L'introduzione di tale nuovo principio ha comportato, a partire dal primo giorno del 2018, effetti rilevanti sul portafoglio titoli della Banca.

L'art. 467 del Regolamento UE 575/2013 (cd. CRR) prevedeva, infatti, ai fini della determinazione degli aggregati dei Fondi Propri, la "neutralizzazione" delle plus e delle minus maturate e non realizzate sui titoli emessi da Stati Sovrani della UE; trattamento questo riconosciuto nelle more dell'omologazione del principio contabile internazionale sostitutivo dello IAS 39.

La sostituzione dello IAS 39 con il nuovo IFRS 9, facendo venir meno la suddetta "neutralizzazione" ha avuto, pertanto, effetti importanti su una serie di elementi quali, volendo citare i più importanti:

- la determinazione dei coefficienti di patrimonializzazione (CET 1, Tier 1 e *Total Capital Ratio*) e il rispetto dei coefficienti vincolanti ed auspicati previsti dalla Banca d'Italia in sede di SREP;
- l'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, il cui indicatore determinato a seguito del cd. *Supervisory Test* è collegato al valore dei Fondi Propri;
- i riflessi in materia di concentrazione dei rischi e grandi esposizioni, laddove la riduzione di Fondi Propri può implicare il superamento dei limiti normativamente definiti dal CRR ovvero quelli previsti nelle *policies* aziendali;
- i riflessi sugli indicatori della leva finanziaria e del *Net Stable Funding Ratio* (NSFR);
- i riflessi in merito alla capacità di raggiungimento o di disallineamento degli obiettivi di rischio definiti nell'ambito del RAF, nonché i riflessi in merito al rispetto di ulteriori limiti operativi o degli indicatori di rischio definiti nel medesimo *framework*.

Al fine di gestire tali effetti, la Direzione Generale aveva posto in atto a partire dagli ultimi mesi del 2016 una azione di riduzione progressiva del portafoglio delle attività disponibili per la vendita (AFS), riducendo contestualmente l'entità complessiva delle operazioni di finanziamento collateralizzato; tale azione è proseguita e ha assunto una maggiore rilevanza nel corso del 2017.

L'atto conclusivo di tale cambiamento nell'*asset allocation* strategica si è compiuto il 1° gennaio 2018 allorché la Banca, nell'ambito della più articolata formulazione della classificazione delle attività finanziarie (crediti, titoli, partecipazioni, etc.), ha adottato i propri modelli di business, declinando le strategie di allocazione degli attivi nelle varie categorie

ammesse dallo stesso principio.

In particolare, in relazione al portafoglio di proprietà, le attività finanziarie sono state allocate in larga parte nella categoria *Hold to Collect* (HTC), con misurazione – verificato il superamento dell'SPPI test – al costo ammortizzato; trattasi delle attività finanziarie detenute con la finalità esclusiva di acquisire i flussi di cassa contrattuali nell'arco della vita dello strumento.

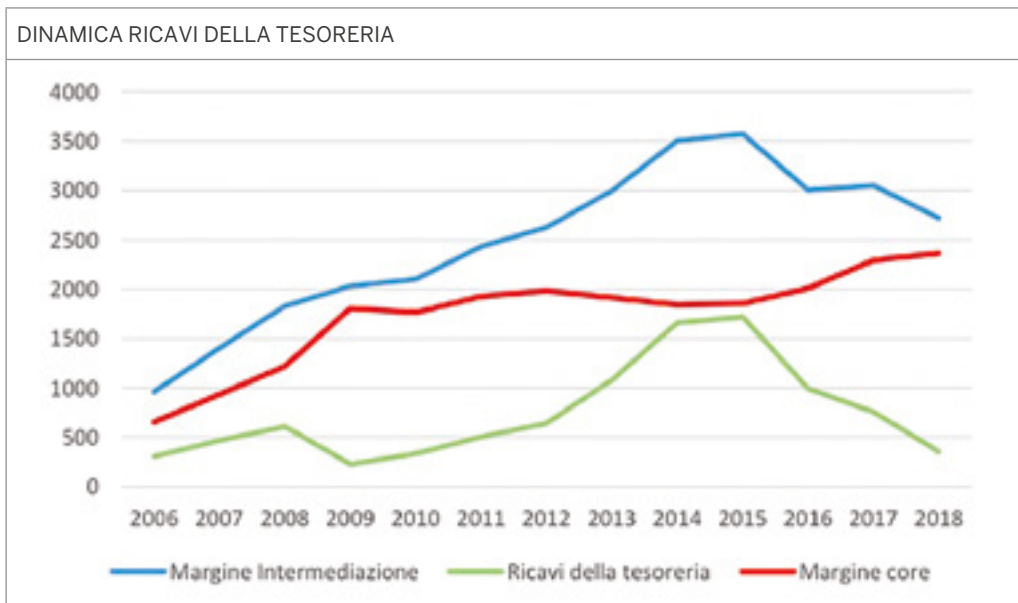
Secondariamente e in misura inferiore, le attività finanziarie sono state allocate nella categoria *Hold To Collect and Sell* (HTCS), con misurazione – fermo sempre il superamento dell'SPPI test - al *fair value* rilevato nel conto economico complessivo con effetti diretti a patrimonio (FVTOCI); tale modello prevede la realizzazione dei flussi di cassa sia tramite la detenzione, sia tramite la vendita dello strumento. È questa la categoria che più si avvicina al portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita (c.d. AFS) che nel quadriennio 2014-2017 ha consentito la realizzazione di utili da cessione per oltre 3 milioni di euro.

Stante la rilevante riduzione del portafoglio HTCS rispetto al previgente portafoglio AFS era ampiamente attesa una consistente riduzione di tale componente positiva del risultato di esercizio. Invero, è doveroso evidenziare che le condizioni dei mercati finanziari, con particolare riferimento ai titoli di stato italiani interessati da un repentino innalzamento dello spread all'indomani della formazione del Governo giallo-verde e da un conseguente forte incremento della volatilità, hanno ulteriormente limitato nel corso del 2018 l'operatività sul portafoglio HTCS.

La voce "risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value*" è negativa per 16 mila euro.

Alla luce dei risultati sopra descritti, il margine di intermediazione, pari a 2.722 migliaia di euro, è risultato in diminuzione di 328 mila euro (-10,8%); variazione questa essenzialmente dipesa dai minori utili da cessione di attività finanziarie.

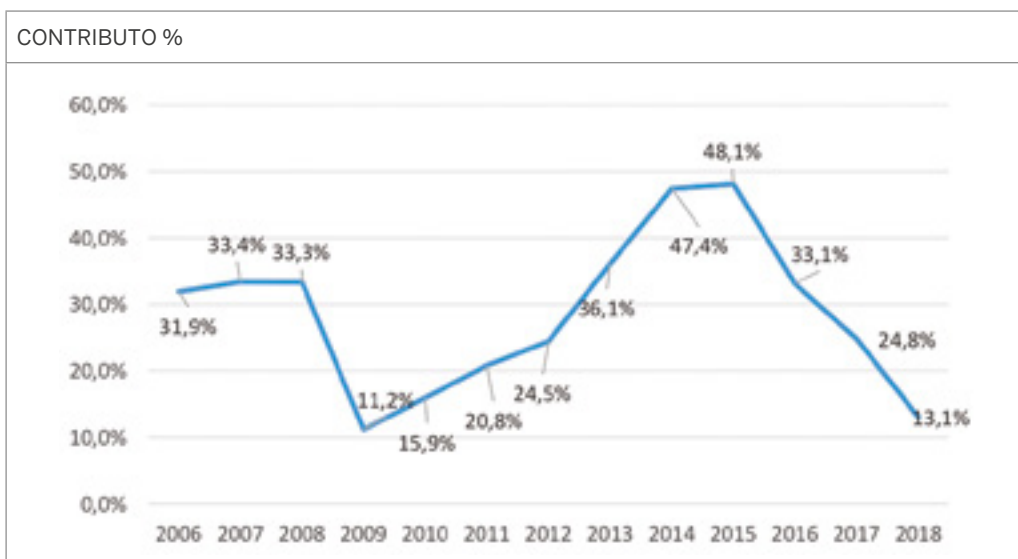
Per una compiuta valutazione di tale dato, occorre considerare che la Banca, da sempre connotata da un rapporto impieghi/raccolta con clientela relativamente contenuto, ha sempre realizzato una parte non marginale dei propri ricavi dalla gestione della tesoreria aziendale; nel grafico seguente si fornisce evidenza della dinamica del margine di intermediazione e dei ricavi complessivamente generati mediante la gestione integrata della tesoreria aziendale, nelle varie componenti degli interessi su titoli e depositi interbancari e degli utili derivanti dalla cessione o negoziazione di titoli. Quale differenza tra il margine di intermediazione e i ricavi generati dalla tesoreria aziendale, si è determinato il c.d. "margine core", ovvero il margine conseguito dalla tradizionale attività di intermediazione creditizia e dagli altri servizi alla clientela.



Il grafico rileva una evidente correlazione tra il margine di intermediazione e i ricavi della tesoreria ma rileva un altro dato di estremo rilievo: dopo la flessione registrata nel 2013 e il valore minimo relativo toccato nel 2014 (1.843 migliaia di euro), il margine core ha registrato una decisa inversione nel 2015, superando per la prima volta i 2 milioni di euro nel 2016, per raggiungere le 2.293 migliaia di euro nel 2017 e le 2.366 migliaia di euro nel 2018.

È evidente, quindi, che la crescita registrata nelle masse intermedie nel triennio 2016-2018 ha ridotto sensibilmente la dipendenza della capacità reddituale dai risultati della gestione della tesoreria aziendale.

Il seguente grafico, che evidenzia in termini percentuali il contributo alla formazione del margine di intermediazione reso dalla gestione della tesoreria aziendale, conferma tale valutazione:



### 2.2.4.3 Il risultato netto della gestione finanziaria

Conto economico <i>Consistenze in migliaia di euro</i>	31/12/2018	31/12/2017	Variazioni	
			Assolute	%
<b>Margine di intermediazione</b>	<b>2.722</b>	<b>3.050</b>	<b>-328</b>	<b>-10,8</b>
Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento	-204	-401	197	-49,1
Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	-1	-	-1	n/a
<b>Risultato netto della gestione finanziaria</b>	<b>2.517</b>	<b>2.649</b>	<b>-132</b>	<b>-5,0</b>

Il Risultato della gestione finanziaria è diminuito di 132 mila euro, registrando un decremento in termini relativi del 5,0%.

Il saldo delle rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato e attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva presenta un saldo negativo pari a 204 mila euro, in calo di 197 mila euro rispetto al 2017.

Tale favorevole risultato ha evidentemente beneficiato della dinamica positiva delle sofferenze che come già evidenziato sono diminuite in termini lordi del 13,2%, a seguito della definizione, sia giudiziale che stragiudiziale, di diverse posizioni che hanno contribuito positivamente alla formazione del risultato economico.

Nel saldo sopra riportato sono ricompresi 40 mila euro per svalutazione dei titoli Lucrezia emessi dal Fondo di Garanzia Istituzionale nell'ambito di un intervento in sostegno di BCC in difficoltà.

### 2.2.4.4 Gli oneri operativi

Conto economico <i>Consistenze in migliaia di euro</i>	31/12/2018	31/12/2017	Variazioni	
			Assolute	%
Spese amministrative:	-2.671	-2.513	-158	6,3
- <i>spese personale</i>	-1.434	-1.368	-66	4,8
- <i>altre spese amministrative</i>	-1.237	-1.145	-92	8,0
Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri	-28	-40	12	-30,0
Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	-62	-63	1	-1,5
Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	-3	-3	-	n/a
Altri oneri/proventi di gestione	267	236	31	13,1
<b>Costi operativi</b>	<b>-2.497</b>	<b>-2.384</b>	<b>-113</b>	<b>4,7</b>

I costi operativi hanno raggiunto nel 2018 i 2.497 mila euro con un incremento del 4,7% rispetto al 2017.

Il costo del personale evidenzia un incremento di circa 66 mila euro (+4,8%) imputabile principalmente alle variazioni retributive riconosciute negli ultimi due anni al personale dipendente (nr. 15 nel 2018 e nr. 1 nel 2017); tali variazioni hanno comportato, infatti, i seguenti aumenti di costo: stipendi per circa 34 mila euro, oneri sociali per circa 13 mila euro e versamenti al fondo previdenziale per circa 8 mila euro.

L'incremento di tale voce di costo del Conto Economico è stato determinato, inoltre, dai costi degli organi sociali passati da 113 a 130 mila euro.

Le altre spese amministrative evidenziano un aumento di circa 92 mila euro (a fronte del calo di 10 mila euro registrato nel 2017). Tale variazione (+ 8,0%) è la risultante di varie



dinamiche che meritano un approfondimento; nel seguito si riportano le principali voci:

- le spese per imposte di vario genere (imposta di bollo su c/c, imposta sostitutiva, registro, tobin tax, etc), pari a 209 mila euro circa (16,9% delle spese totali), hanno registrato un aumento di circa 13 mila euro;
- le spese per utenze varie (luce, acqua, gas, etc.) e pulizia locali, pari a 51 mila euro circa, hanno registrato un calo di circa 3 mila euro;
- le spese postali e per spedizioni, pari a 36 mila euro, hanno evidenziato un incremento di circa 6 mila euro (imputabile alla crescita dei rapporti e alla produzione di spedizioni aggiuntive dovute a variazioni generalizzate da inviare per adeguamenti normativi);
- le spese per trasporto valori, pari a 34 mila euro, hanno evidenziato un incremento di circa 6 mila euro (imputabile alla crescita dei rapporti e dei volumi intermediati);
- le spese per cancelleria pari a 45 mila euro hanno evidenziato un incremento di circa 11 mila euro. Su tale incremento ha inciso il costo di importo rilevante (circa 9 mila euro) relativo alla prima fornitura per tutte le filiali dei nuovi assegni CIT *compliance* e a ciò deve aggiungersi l'effetto dei maggiori costi connessi alla maggiore operatività sviluppata;
- le spese informatiche, pari complessivamente a 348 mila euro (28,1% delle spese totali) hanno registrato un incremento complessivo di 37 mila euro. Incremento questo essenzialmente determinato dal nuovo servizio di virtualizzazione delle postazioni di lavoro (denominato CITRIX) il cui costo complessivo si è attestato nel 2018 su 28 mila euro. Altra voce caratterizzata da un aumento è risultata essere il costo per il servizio di outsourcing in senso stretto passata da 86 a 90 mila euro;
- le spese di locazione e manutenzione immobili e mobili, pari a 108 mila euro, sono rimaste sostanzialmente invariate;
- le spese per contributi associativi e di vigilanza, pari a 135 mila euro, sono aumentate di 23 mila euro;
- le spese per pubblicità e sponsorizzazioni, pari a 46 mila euro, sono aumentate di 13 mila euro;
- le altre voci di spesa non hanno evidenziato variazioni significative.

Gli ammortamenti non evidenziano variazioni significative rispetto all'esercizio precedente.

Gli accantonamenti per rischi e oneri evidenziano un decremento di 12 mila euro.

Gli altri oneri/proventi di gestione, pari a 267 mila euro, hanno evidenziato un incremento netto dei ricavi di 31 mila euro (+13,1%).

#### 2.2.4.5 L'utile (Perdita) di periodo

Nel 2018 l'utile di esercizio è stato pari a 24 mila euro; la composizione dell'aggregato è la seguente:

Conto economico <i>Consistenze in migliaia di euro</i>	31/12/2018	31/12/2017	Variazioni	
			Assolute	%
<b>Utile (perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte</b>	21	265	-244	-92,1
Imposte	3	-50	53	106,0
<b>Utile (perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte</b>	<b>24</b>	<b>215</b>	<b>191</b>	<b>-88,8</b>

L'utile della operatività corrente al lordo delle imposte è stato di 21 mila euro con un decremento del 92,1% rispetto al 2017.

Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente sono pari a 3 mila euro (segno positivo). Ha inciso sulla determinazione del carico fiscale il compimento, a fine 2018, della riforma della disciplina fiscale delle rettifiche di valore su crediti verso la clientela iscritte in occasione della transizione all'IFRS 9 (FTA), che ne comporta la deducibilità in 10 quote costanti a partire dal periodo di imposta 2018 e nei nove esercizi successivi: in proposito, si fa presente che per la determinazione e rilevazione in contropartita del patrimonio netto della fiscalità sugli effetti dell'applicazione retrospettiva dell'IFRS 9, si è fatto riferimento alle norme fiscali in vigore (o sostanzialmente in vigore) alla data dell'1/1/2018; diversamente, tutto ciò che è accaduto nel corso dell'esercizio di prima applicazione (il 2018), ivi incluso il re-assessment della recuperabilità delle DTA a seguito dei citati cambiamenti intervenuti nelle disposizioni fiscali applicabili, ha competenza 2018 e ha, pertanto, trovato rilevazione economica.

L'utile netto di esercizio si è attestato, quindi, a 24 mila euro con una variazione negativa rispetto al 2017 dell'88,8%.

### 2.2.5 I principali indicatori di performance

Al termine dell'esposizione dei principali aggregati di conto economico e di stato patrimoniale si riportano nella tabella sottostante i principali indicatori economici, finanziari e di produttività della Banca; la colonna a destra fornisce sinteticamente una valutazione della variazione registrata dall'indicatore: 😊😊 (variazioni estremamente positive) 😊 (variazioni positive), 😐 (variazioni non significative), 😞 (variazioni negative) e 😞😞 (variazioni estremamente negative).

Indici economici, finanziari e di produttività	31/12/2018	31/12/2017	Valutazione
<b>Indici di struttura (%)</b>			
Impieghi a clientela / raccolta diretta clientela	57,9	57,2	😊
Raccolta indiretta / raccolta totale clientela	12,0	13,5	😞
Risparmio gestito e assicurativo / raccolta indiretta	62,0	69,4	😞😞
Impieghi verso clientela / totale attivo	44,5	43,5	😊
Titoli di proprietà / totale attivo	44,3	43,8	😊
Patrimonio netto / totale attivo	5,9	7,3	😞😞
<b>Indici di redditività (%)</b>			
Utile netto / Patrimonio netto iniziale (ROE)	0,4	3,3	😞😞
Costi operativi / margine di intermediazione	91,7	78,2	😞😞
Margine di interesse / margine di intermediazione	70,0	58,2	😊😊
Commissioni nette / margine di intermediazione	28,0	27,4	😊
<b>Indici di rischiosità (%)</b>			
Sofferenze nette / impieghi verso clientela netti	5,4	6,4	😊😊
Inadempienze probabili nette/impieghi verso clientela netti	2,6	1,9	😞
Credito deteriorato lordo /impieghi verso clientela lordi	14,1	15,3	😊😊
Credito deteriorato netto / fondi propri	67,2	53,2	😞😞
<b>Indici di efficienza</b>			
Spese amministrative/margine di intermediazione	98,1%	82,4%	😞😞
Cost income ratio*	91,5%	78,5%	😞😞
<b>Indici di produttività (migliaia di Euro)**</b>			
Raccolta diretta per dipendente	3.827	3.531	😊😊
Raccolta indiretta per dipendente	523	550	😞
Raccolta gestita e assicurativa per dipendente	324	382	😞😞
Impieghi a clientela per dipendente	2.068	1.852	😊😊
Margine di intermediazione per dipendente	130	145	😞
Costo medio del personale	68	65	😞
Totale costi operativi per dipendente	119	114	😞
*Il Cost income ratio è calcolato rapportando le spese amministrative (voce 150 CE) e le rettifiche/riprese di valore su attività materiali e immateriali (voce 170 e 180 CE) al margine di intermediazione (voce 120 CE) e agli altri oneri/proventi di gestione (voce 190 CE).			
** Gli indici di produttività sono calcolati in rapporto al numero medio di dipendenti pari a 21.			

# 3. LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA E OPERATIVA DELLA BANCA

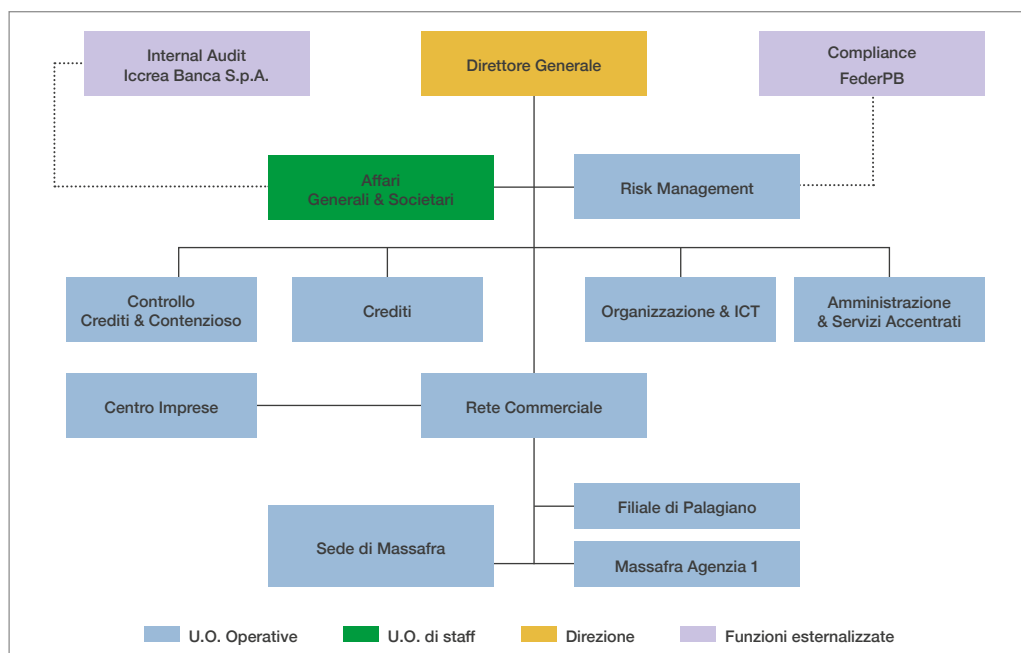
## 3.1 L'assetto adottato e le principali novità intervenute nel corso dell'esercizio

La Banca è attiva sul territorio con tre unità locali costituite da n. 3 filiali, due nella Città di Massafra in Via Mazzini e Via del Santuario e una nel Comune di Palagiano, in Viale Stazione; tutte le unità locali sono dotate di sportello bancomat e di "AREA SELF 24 ORE".

Il territorio di competenza della Banca è ulteriormente presidiato mediante uno stabilimento bancomat non presidiato in Massafra, sito sul prolungamento di Viale Marconi.

Il personale dipendente alla data di chiusura di bilancio è composto da 21 unità, tutte assunte a tempo indeterminato; il personale è composto da 1 dirigente, 3 quadri direttivi e 17 impiegati. Il personale è completato da una risorsa, assunta con un contratto part-time orizzontale, avente le caratteristiche necessarie a garantire l'adempimento dell'obbligo di assunzione di un disabile; obbligo che la Banca è tenuta a rispettare avendo superato la soglia dimensionale prevista dalla legge.

In relazione alla struttura aziendale, si evidenzia che l'attuale Regolamento Interno prevede il seguente organigramma aziendale:



Nell'ambito del c.d. processo di *continuous improvement* che coinvolge qualsiasi struttura organizzativa, nel corso del 2018 il Consiglio di Amministrazione ha adottato i seguenti ulteriori interventi riguardanti *policy*, regolamenti interni e procedure:

- approvazione della "Policy per la protezione dei dati personali";
- approvazione del "Regolamento del processo Privacy";

- approvazione e successiva revisione della “Policy di governo della Single Customer Review”;
- revisione del documento “Politiche Gestionali in materia di Finanza, Liquidità e Credito”;
- revisione delle “Politiche di Remunerazione”
- revisione del “Regolamento del Processo di Autovalutazione del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale”;
- revisione del “Regolamento del Processo Interno di Valutazione dell’Adeguatezza Patrimoniale Attuale e Prospettica”;
- revisione della “Strategia di ricezione e trasmissione ordini”;
- revisione della “Policy per la gestione dei conflitti di interesse”;
- revisione della “Policy per la gestione delle operazioni personali”;
- revisione della “Policy per la classificazione della clientela”;
- revisione della “Policy per la rilevazione e la gestione degli incentivi”;
- approvazione e revisione della “Policy di Product Governance e consulenza”;
- approvazione del “Regolamento del processo di Bancassicurazione”.

L’avvio del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea avrà rilevanti impatti sul piano organizzativo; importanti riasseti organizzativi sono in corso sin dai primi mesi del 2019 con particolare riferimento alle funzioni aziendali di controllo di secondo e terzo livello. La Funzione di Internal Audit è stata già interessata, infatti, dal subentro della Capogruppo nel rapporto di esternalizzazione in essere con la società consortile Co.Se.Ba.; in relazione alle attività di controllo di secondo livello sono tuttora in corso le attività funzionali alla implementazione centrale delle funzioni di *compliance*, di *risk management* e di *antimoney laundering* (AML).

### 3.1.1 La revisione del Business Model

Con la transizione al nuovo principio contabile internazionale IFRS9, la Banca ha definito ad inizio 2018 il proprio modello di business nell’ambito della più articolata formulazione di classificazione delle attività finanziarie (crediti, titoli, partecipazioni, ecc.), declinando la strategia di allocazione degli attivi nelle varie categorie ammesse dallo stesso principio. Per maggiori dettagli in proposito, si rinvia al già richiamato “*Transition Report*” riportato in appendice alla Sezione 2 della Parte A, Politiche, della Nota Integrativa. In particolare, in relazione al Portafoglio Finanziario risultante all’1/1/2018 e alla strategia di investimento programmata in sede di pianificazione, gli strumenti finanziari sono stati classificati nei modelli di business HTC, con valutazione al costo ammortizzato (a esito del superamento dell’SPPI Test) e HTCS, con valutazione, fermo sempre il superamento dell’SPPI test, al *fair value* rilevato nel conto economico complessivo con effetti diretti a patrimonio (FVTOCI).

La definizione del modello di business condotta in sede di *First Time Applicaton* del principio contabile IFRS9, pur tenendo conto delle linee generali di indirizzo ricevute da Iccrea Banca, in qualità di Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, è avvenuta sostanzialmente in una situazione prospettica valutata dalla Banca su base *stand alone*.

Successivamente, nell’ambito delle attività progettuali propedeutiche all’avvio del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, la Banca ha ricevuto dalla Capogruppo Iccrea Banca gli esiti delle attività di determinazione delle soglie di riferimento per la prima applicazione dei processi relativi all’*Early Warning System* e il *Risk Appetite Statement* di indirizzo per l’anno 2019; tali evidenze hanno rappresentato, inoltre, il principale fattore abilitante del connesso

processo di pianificazione individuale e consolidata nell'ottica del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea.

La prossima entrata in vigore del Sistema di Garanzia (SdG) e dello stesso *Early Warning System* introducono nuovi paradigmi per la definizione di capitale libero e, dunque, nuovi riferimenti cui la Banca deve attenersi nel definire le scelte allocative del capitale.

In tale contesto, su indicazione della Capogruppo, la Banca ha valutato la coerenza della definizione dei portafogli d'investimento effettuate in sede di *First Time Adoption* del principio IFRS9 con le evidenze che si sarebbero prodotte laddove fossero stati considerati tutti gli elementi di nuova introduzione, sia in termini di rispetto dei limiti di sostenibilità stabiliti in ambito EWS, sia - e soprattutto - in termini di definizione degli obiettivi di allocazione del capitale disponibile sui diversi comparti di business ed in particolare sul *business model* HTCS.

L'IFRS 9 prevede che eventuali riclassificazioni delle attività finanziarie possano essere effettuate quando (e solo quando) si modifica il modello di business (IFRS 9 - par. 4.4.1). Le modifiche al modello di *business* possono intervenire in rare circostanze, a seguito di cambiamenti esterni o interni rilevanti per le operazioni aziendali e dimostrabili a parti terze (IFRS 9 par. B4.4.1) e sono decise dall'Alta Direzione.

A questo proposito, risulta essere determinante la considerazione che tutte le circostanze citate in precedenza - non valutabili in quanto non misurabili dalla Banca prima dell'invio dei citati riferimenti tecnici - configurano certamente un evento raro (come definito dal principio) derivante dall'adesione al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea e dall'assoggettamento della Banca alle sue modalità di funzionamento; circostanze che hanno determinato, più che la possibilità, la necessità di procedere a una rivalutazione ed eventuale modifica dei *Business Model*.

Il riesame valutativo - che ha tenuto conto degli elementi innovativi sopra richiamati, soprattutto in ottica prospettica, attesa la configurazione del nuovo Gruppo Bancario e degli impegni presi con l'adesione allo stesso da parte della Banca nel nuovo contesto in cui ci si trova ad operare - ha determinato la riconfigurazione delle strategie allocative del Portafoglio Finanziario.

In applicazione di quanto previsto dal par. B4.4.2 dell'IFRS 9 - in base al quale la modifica dell'obiettivo del modello di *business* deve precedere la data di riclassificazione, che opera dal primo giorno del successivo periodo di *reporting* - le riclassifiche conseguenti la revisione del modello di *business* deliberata dal Consiglio di Amministrazione in data 27 dicembre 2018 sono state contabilizzate a partire dal 1° gennaio 2019.

La valutazione, che ha inteso conseguire l'obiettivo principale di contenere prospetticamente la volatilità dei livelli di patrimonializzazione e quindi delle dotazioni di capitale libero nel nuovo contesto di Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, ha portato ad una riconfigurazione dei *Business Model* mediante la riconduzione nella categoria HTC dei seguenti titoli allocati nella categoria HTCS:

ISIN	Descrizione titolo	Valore nominale	Valore bilancio	Durata residua
IT0005218968	CCT-EU 15FB24 TV	4,0	3,8	Da 5 a 7 anni
IT0005252520	CCT-EU 15OT24 TV	2,5	2,4	Da 5 a 7 anni
IT0005311508	CCT-EU 15AP25 TV	2,0	1,9	Da 5 a 7 anni
IT0005331878	CCT-EU 15SE25 TV	1,0	0,9	Da 5 a 7 anni
	<b>TOTALE</b>	<b>9,5</b>	<b>9,0</b>	

Gli effetti di tale modifica dei *Business model* sono rappresentati nella tabella seguente:

Portafoglio	Business Model	Dati in migliaia di euro	
		Situazione al 31/12/2018	Situazione al 01/01/2019
Investimento	HTCS	14.508	5.588
Strategico	HTC	28.468	37.388
Riserva da valutazione al FVOCI		-475	-87

Stante quanto sopra, al fine di fornire adeguata informativa agli *stakeholder* circa gli effetti derivanti dalla revisione dei modelli di *business*, si precisa che gli effetti migliorativi sul CET1 e Fondi Propri derivanti dalla riclassifica, registrati a partire dal 1° gennaio 2019, ammontano a 388 mila euro mentre l'impatto sui requisiti prudenziali è di circa 120 punti base.

Si tratta di una variazione significativa che modifica sensibilmente alcuni degli indicatori precedentemente analizzati; nel seguito si riportano i principali indicatori impattati e ricalcolati alla data del 1° gennaio 2019:

Indicatori di Rischiosità del Credito (dati %)	1/1/2019	31/12/2018	31/12/2017
Crediti deteriorati lordi/Fondi Propri	104,0	110,9	101,4
Crediti deteriorati netti /Fondi propri	63,0	67,2	53,2

Indici di concentrazione del rischio di credito (%)	1/1/2019	31/12/2018	31/12/2017
Tot. Esposizioni superiori al 5% del Cet1 / Cet1	80%	116%	50%
Tot. Esposizioni superiori al 5% del Cet1 / Impieghi	11%	15%	8%

Come si evince dalle tabelle sopra riportate, gli effetti delle modifiche apportate ai *business model* sugli indicatori di rischio sopra riportati sono significativi.

### 3.1.2. Le modifiche all'organizzazione, ai processi e gli interventi IT attuati o in corso per l'adeguamento al mutato quadro regolamentare

In relazione alle attività di adeguamento organizzativo e procedurale si richiamano gli interventi con riferimento alle principali novità normative intervenute nel corso del 2018.

#### IDD

A partire dal 1° ottobre 2018 la Banca è tenuta a rispettare la Direttiva (UE) 2016/97 sulla distribuzione assicurativa (c.d. IDD, *Insurance Distribution Directive*) che ha ridisegnato le modalità di distribuzione dei prodotti assicurativi con l'obiettivo principale di accrescere la tutela dei consumatori e degli investitori, grazie a una stretta collaborazione tra Produttore e Distributore.

Il recepimento della Direttiva e dei Regolamenti delegati è avvenuto con il D.Lgs. n. 68/2018 che ha apportato una serie di modifiche al Codice delle Assicurazioni Private (CAP) e al Testo Unico della Finanza (TUF) in base alle quali l'IVASS ha poi emanato la Regolamentazione secondaria di propria competenza.

Alla luce delle novità normative, la Banca ha provveduto a realizzare le attività di adeguamento organizzativo e procedurale, tra cui le principali sono di seguito elencate:

- adozione progressiva della piattaforma operativa IDD messa a disposizione da Iccrea

Banca, al fine di verificare la coerenza dei prodotti assicurativi con le esigenze e le richieste della clientela;

- la nomina del Responsabile dell'attività di distribuzione assicurativa e la relativa comunicazione all'IVASS del nominativo;
- aggiornamento del Regolamento del processo Bancassicurazione che disciplina, tra i vari aspetti, le regole di comportamento dell'intermediario nella distribuzione di prodotti assicurativi, ivi inclusi le disposizioni di *Product Oversight and Governance*, la gestione dei conflitti d'interesse e degli incentivi, nonché il possesso dei requisiti professionali e organizzativi da parte dell'intermediario;
- aggiornamento dell'informativa precontrattuale da rendere alla clientela;
- previsione della disciplina dei prodotti di investimento assicurativi (c.d. IBIPs) all'interno del contratto quadro per la «Prestazione dei servizi di investimento (MiFIDII).

In attesa del completamento del quadro Regolamentare da parte delle competenti Autorità nazionali (IVASS e CONSOB), nel corso del 2019 verrà seguito il processo di adeguamento alla disciplina dei prodotti di investimento assicurativi (c.d. IBIPs) nonché il perfezionamento delle attività già avviate.

## MiFID II

Nel corso del 2018, in aderenza alle attività progettuali in ambito MiFID II sviluppate da Iccrea Banca, sono proseguite le implementazioni procedurali, conseguenti agli sviluppi IT, relativamente all'informativa ex ante su costi e incentivi, da fornire alla clientela prima della prestazione di un servizio di investimento, alla tenuta del registro degli incentivi monetari e non monetari percepiti dalla Banca e alla valutazione periodica di adeguatezza su base semestrale inviata, a partire dal 31/12/2018, alla clientela che abbia sottoscritto il Contratto quadro sui servizi d'investimento.

È stato inoltre aggiornato il predetto Contratto quadro per la prestazione dei servizi di investimento per adeguarlo in particolare alle novità normative entrate in vigore nel corso del 2018 (ad esempio, il nuovo Regolamento Intermediari Consob e la Direttiva IDD).

In attesa del completamento del quadro regolamentare da parte delle competenti Autorità nazionali, nel corso del 2019 verrà altresì seguito il processo di adeguamento alla disciplina dei cosiddetti prodotti di investimento assicurativi (IBIPs) introdotta dalla Direttiva 2016/97/UE (c.d. IDD).

In merito alle azioni della Banca, nel corso del 2019 è in corso l'implementazione della procedura informatica al fine di consentire il trattamento delle stesse nel rispetto degli adempimenti previsti per i prodotti finanziari diversi dagli strumenti finanziari emessi dalla Banca per importi superiori al numero minimo di azioni. Alla luce dell'approvazione della legge di conversione del D.L. 119/2018 (c.d. Decreto Fiscale), che ha introdotto alcune modifiche al trattamento delle azioni emesse dalle BCC, nel corso del 2019 verranno concluse le attività di adeguamento organizzativo e procedurale necessarie per il recepimento delle modifiche determinate dalla nuova normativa in materia.

## PSD2

In relazione alle attività di adeguamento organizzativo e procedurale, avviate dal 2018 al fine di adempiere alla Direttiva europea 2015/2366/UE (c.d. "PSD2"), recepita nel nostro ordinamento con il D.lgs. 218/2017, si segnalano le seguenti attività che avranno ricadute



anche nel 2019:

- l'adeguamento della contrattualistica in essere con la clientela relativamente ai conti correnti e ai servizi legati alla monetica rispetto ai nuovi criteri di sicurezza e di trasparenza;
- la sostituzione massiva degli attuali *token OTP* (fisici e virtuali) per rispondere ai nuovi requisiti di sicurezza imposti dagli RTS EBA sulla *Strong Customer Authentication*;
- la predisposizione di un'interfaccia tecnica dedicata alle TPP (*Third Party Providers*), per l'erogazione dei nuovi servizi introdotti dalla normativa nei confronti degli utenti delle banche, relativamente:
  - all'accesso alle informazioni sui conti di pagamento accessibili online (AIS);
  - all'avviamento delle operazioni dispositive per la clientela con un conto di pagamento accessibile online (PIS);
  - alla conferma della disponibilità dei fondi su un conto di pagamento (CIS);
  - alla definizione del processo di segnalazione dei gravi incidenti operativi e di sicurezza, come disciplinato dagli Orientamenti EBA sui *Major Incidents*, nonché del processo di segnalazione delle frodi secondo quanto previsto dagli Orientamenti EBA sul *Fraud Reporting*.

A tal proposito si evidenzia che, alla data attuale, il quadro normativo di riferimento a livello nazionale non è ancora completato in quanto si attende il formale recepimento da parte di Banca d'Italia degli Orientamenti EBA.

## PRIVACY

In relazione alle attività di adeguamento al Regolamento (UE) 2016/679 (*General Data Protection Regulation*, GDPR), la Banca ha sviluppato uno specifico *Programma di adeguamento al GDPR*.

In particolare, la Banca ha:

- aderito all'Accordo per l'affidamento delle attività di Responsabile per la Protezione dei Dati Personali (DPO) ad Iccrea Banca;
- predisposto il Registro delle attività di trattamento;
- definito le linee guida per la gestione degli eventuali *data breach*;
- definito metodologie light di *Privacy Risk Analysis* (PRA) e *Data Protection Impact Assessment* (DPIA);
- aggiornato le informative contrattuali Privacy;
- predisposto i modelli per la gestione delle richieste di esercizio dei diritti degli interessati;
- aggiornato la Politica per la Protezione dei Dati Personali.

## IFRS 9

Con il Regolamento (UE) n. 2067 del 22 novembre 2016 è stato omologato il principio contabile internazionale IFRS 9 "Strumenti finanziari" che disciplina - in sostituzione dello IAS 39 "Strumenti Finanziari: rilevazione e valutazione" - le fasi di classificazione e misurazione, *impairment* e *hedge accounting* relative agli strumenti finanziari. Nel processo di adeguamento ai nuovi riferimenti contabili e di bilancio, la Banca ha fatto riferimento alle attività

progettuali coordinate dalla Capogruppo, Iccrea Banca, e agli indirizzi e supporti metodologici e documentali in tale ambito resi disponibili.

In premessa, si rammenta come il principio IFRS9 preveda la facoltà, ai sensi del paragrafo 7.2.21, di non applicare le nuove regole in materia di *hedge accounting*, mantenendo la contabilizzazione delle operazioni di copertura secondo il disposto dello IAS39 (c.d. "opt-out"). A tale riguardo, la Banca, in conformità agli indirizzi condivisi nell'ambito della progettualità già citata, ha optato per la prosecuzione al momento della contabilizzazione delle operazioni di copertura secondo quanto dispone lo IAS39.

Sulla base di quanto previsto dallo IAS8, l'IFRS9 è applicato retrospettivamente; i nuovi requisiti sono pertanto applicati agli strumenti finanziari in essere alla data di transizione (*First Time Adoption*, di seguito anche FTA) come se lo fossero stati da sempre. Ferma l'informativa integrativa richiesta ai paragrafi 42L-42O dell'IFRS7, non sussiste l'obbligo in prima applicazione di rideterminazione degli esercizi precedenti (IFRS 9, par. 7.2.15). qualora si segua tale facoltà, nel periodo di riferimento annuale che include la data di prima applicazione, le differenze tra il valore contabile precedente e il valore contabile del suddetto periodo sono rilevate in una riserva definita "Apertura degli utili/perdite portati a nuovo". A seguito delle modifiche apportate dall'IFRS9, l'IFRS7 richiede una *disclosure* aggiuntiva che deve essere fornita con riferimento alla riconciliazione dei saldi tra la chiusura di bilancio IAS39 e l'apertura di bilancio con le nuove regole IFRS9.

Avvalendosi della facoltà prevista nelle disposizioni transitorie con riferimento alla modalità di rappresentazione degli effetti di prima applicazione, la Banca non ha proceduto alla rideeterminazione di esercizi precedenti; le differenze tra il valore contabile precedente e il valore contabile di apertura sono state rilevate nella riserva "Apertura degli utili/perdite portati a nuovo". La riconciliazione dei saldi contabili al 1° gennaio 2018 per effetto dell'applicazione delle nuove regole è riportata nel paragrafo "Adeguamento del Principio contabile internazionale IFRS 9" incluso nella Parte A della Nota Integrativa, unitamente agli ulteriori requisiti informativi richiesti dal principio contabile IFRS 7.

Come meglio illustrato in tale sede, la prima applicazione del nuovo principio contabile ha richiesto significative implementazioni - in termini di processi, procedure, metodologie, sistemi informativi - realizzate nell'ambito delle attività progettuali condotte con il coordinamento di Iccrea Banca. Alle citate attività, per i profili di competenza, hanno partecipato tutti i responsabili delle unità organizzative e operative. Le principali scelte progettuali e i risultati delle attività svolte sono stati portati all'attenzione degli organi aziendali, che ha assunto le relative decisioni.

Nel corso del 2018, i dati e le informazioni prodotti dai nuovi sistemi e processi sono stati oggetto di un'intensa attività di verifica da parte delle funzioni aziendali di controllo e della società di revisione.

Nel corso del primo trimestre 2019, anche alla luce delle esigenze connesse alla armonizzazione dei riferimenti a riguardo adottati agli indirizzi della Capogruppo, sono proseguite le attività correlate all'adozione del nuovo principio IFRS 9, indirizzate al rafforzamento dei presidi di controllo e, più in generale, al miglioramento della complessiva *governance* dei profili di implementazione del principio.

## **IFRS 15**

Con Regolamento n. 1905 del 22 settembre 2016 è stato omologato il nuovo principio contabile internazionale IFRS 15 "Ricavi provenienti da contratti con i clienti", applicabile in via

obbligatoria dal 1° gennaio 2018, con il quale è stato introdotto un unico quadro di riferimento per la rilevazione dei ricavi derivanti da contratti con la clientela, in sostituzione dei principi IAS 18 “Ricavi” e IAS 11 “Lavori su ordinazione”, nonché delle interpretazioni IFRIC 13 “Programmi di fidelizzazione della clientela”, IFRIC 15 “Accordi per la costruzione di immobili”, IFRIC 18 “Cessioni di attività da parte della clientela” e SIC 31 “Ricavi - Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria.

I principali elementi di novità rispetto alla disciplina preesistente possono così riassumersi:

- l'introduzione – in un unico standard contabile – di una “cornice comune” per il riconoscimento dei ricavi riguardanti sia la vendita di beni, sia le prestazioni di servizi, basata sul concetto di trasferimento del controllo e non soltanto, quindi, sul concetto di trasferimento dei rischi e benefici;
- l'adozione di un approccio per “step” nel riconoscimento dei ricavi;
- un meccanismo nell'attribuzione del prezzo complessivo della transazione a ciascuno degli impegni (vendita di beni e/o prestazione di servizi) oggetto di un contratto di cessione.

La Banca ha fatto riferimento alle attività progettuali coordinate dalla Capogruppo Iccrea Banca per la valutazione degli impatti derivanti dal recepimento dell'IFRS 15 e l'adeguamento ai nuovi requisiti contabili.

## IFRS 16

Nel 2018 la Banca ha parimenti seguito le attività progettuali coordinate dalla Capogruppo Iccrea Banca per approfondire le diverse aree di influenza del nuovo Principio IFRS16, definirne gli impatti qualitativi e quantitativi, individuare ed implementare gli interventi applicativi ed organizzativi necessari per un'adozione coerente, allineata alle *best practices* e alle indicazioni delle Autorità competenti, organica ed efficace all'interno del Gruppo nel suo complesso e per ciascuna delle entità che lo compongono.

Nell'ambito del gruppo di lavoro composto da referenti delle pertinenti strutture tecniche della Capogruppo e delle banche, supportato da qualificati *advisor* esterni, sono state condotte attività di *assessment* per indirizzare le scelte sulla cui base - valutata la magnitudo degli ambiti di impatto del nuovo principio - impostare le scelte di transizione e individuare soluzioni IT coerenti e compatibili con le specificità e obiettivi del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea.

Il nuovo standard contabile, che trova applicazione dal 1° gennaio 2019 oppure successivamente, introduce una definizione di leasing basata, indipendentemente dalla forma contrattuale, su due principali presupposti (i) l'esistenza di un bene identificato, ovvero chiaramente riconoscibile e fisicamente distinto da altri beni; (ii) il diritto contrattuale al controllo dell'utilizzo esclusivo di tale bene da parte del cliente (ovvero l'inesistenza di diritti sostanziali del fornitore in merito alla sostituzione del bene, ferma quella riconducibile a malfunzionamento o compromissione del bene). Dall'assimilazione in argomento consegue la definizione di principi in materia di rilevazione, valutazione ed esposizione in bilancio, nonché riguardo alle informazioni integrative da fornire nei bilanci del locatore e del locatario, sulla base di un trattamento contabile uniforme per il leasing finanziario e quello operativo.

La Banca non ha in essere al momento contratti di leasing o di locazione operativa.

## 4.

# IL PRESIDIO DEI RISCHI E IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Anche sul fronte del presidio dei rischi e sulla struttura dei controlli interni, l'esercizio 2018 ha visto la BCC impegnata insieme alla Capogruppo nella definizione di un sistema unitario di controlli interni finalizzato a consentire il controllo strategico, gestionale e tecnico-operativo del Gruppo nel suo complesso e sull'equilibrio gestionale delle singole sue componenti, società bancarie, finanziarie e strumentali controllate. Tale sistema di controlli interni sarà a regime per l'esercizio 2019.

Ciò posto la BCC, per l'esercizio 2018, ha continuato a rafforzare i propri presidi di controllo rivolti alle diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

Nell'ambito dell'ICAAP la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel *Risk Appetite Statement*. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: rischio di credito e di controparte; rischio di concentrazione; rischio operativo; rischio di tasso di interesse; rischio di liquidità; rischio strategico; rischio di reputazione; rischio residuo, rischio di leva finanziaria eccessiva. Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

In coerenza con quanto sopra, ha formalizzato il proprio quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (*Risk Appetite Framework* - "RAF").

### 4.1 RAF (*Risk Appetite Framework*)

L'Organo di Supervisione Strategica ha assicurato il rispetto degli obiettivi di rischio e delle soglie di tolleranza approvate nel RAF, valutandone periodicamente l'adeguatezza e l'efficacia e la compatibilità tra il rischio effettivo e gli obiettivi prefissati.

Il RAF è un elemento essenziale per il governo e la gestione dei rischi, sempre improntati al principio della sana e prudente gestione aziendale. Ha costituito la base di indirizzo strategico della Banca per la pianificazione degli obiettivi, in coerenza con il profilo di rischio ritenuto sostenibile, misurato da specifici indicatori che costituiscono la base per la definizione dei limiti operativi e delle relative policy aziendali.

È costantemente monitorato per il pronto riscontro di eventuali superamenti delle soglie di tolleranza identificate e/o dei limiti di rischio assegnati, al fine di indirizzare i necessari interventi gestionali da attivare per ricondurre il livello di rischio entro l'obiettivo o i limiti prestabiliti.

## 4.2 Il Sistema dei Controlli Interni

Agli Organi Aziendali è assegnata la responsabilità primaria di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il complesso dei rischi aziendali è, inoltre, presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Il **Consiglio di amministrazione** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione.

Il Consiglio di amministrazione riceve dalle Funzioni Aziendali di Controllo e dalle altre funzioni di controllo i flussi informativi previsti per una piena conoscenza e governabilità di tutti gli elementi di rischio. Valuta l'adeguatezza e l'efficacia del RAF e la compatibilità tra rischio effettivo e gli obiettivi di rischio.

Anche sulla base dei riferimenti prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

Il Consiglio di amministrazione approva il *Recovery Plan* quale strumento di governo in caso di scenari avversi.

Il *Recovery Plan* contiene le misure idonee a fronteggiare un deterioramento significativo della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca, ed è basato su assunzioni realistiche e relative a scenari che prevedano situazioni di crisi anche gravi.

Il **Direttore generale** partecipa alla funzione di gestione propria del Consiglio di Amministrazione.

Dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

Contribuisce in modo fattivo ad attuare gli indirizzi strategici, il RAF, e le politiche di governo dei rischi definiti dal Consiglio di amministrazione ed adotta tutti gli interventi necessari ad assicurare nel continuo la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del sistema dei controlli interni.

L'**Organo con funzioni di controllo**, rappresentato dal Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo

dendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito con riferimento alle decisioni attinenti alla nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

La Banca ha istituito le seguenti funzioni aziendali di Controllo - permanenti e indipendenti - dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni:

- Funzione di Revisione Interna (*Internal Audit*);
- Funzione di Controllo dei rischi (*Risk Management*);
- Funzione di Conformità alle norme (*Compliance*);
- Funzione Antiriciclaggio (*AML*).

Il personale che partecipa alle funzioni aziendali di controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare. Ad esso, è assicurato l'inserimento in programmi di formazione nel continuo. I relativi criteri di remunerazione sono definiti in modo tale da non comprometterne l'obiettività e concorrere a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della funzione svolta.

I responsabili delle funzioni aziendali di controllo:

- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di amministrazione, sentito il Collegio sindacale;
- fermo il raccordo funzionale con la Direzione generale, le Funzioni aziendali di controllo hanno accesso diretto al Consiglio di amministrazione e al Collegio sindacale. Tale accesso si palesa attraverso l'invio di tutti i flussi informativi prodotti e partecipando alle adunanze di tali organi nelle circostanze in cui l'argomento trattato è di specifica competenza ovvero si manifesta un parere discordante con la Direzione generale su tematiche critiche per il perseguimento degli obiettivi definiti e la stabilità della Banca.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, le funzioni oltre ad adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali, hanno la possibilità di:

- accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- disporre di risorse economiche, eventualmente attivabili in autonomia, per ricorrere ad eventuali consulenze esterne.

### 4.3 Funzione di revisione interna

La **Funzione di Revisione Interna** è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti dello SCI, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- la valutazione in termini di completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali;
- la valutazione di efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale al RAF;
- la verifica della regolarità delle attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi con impatto sia sulle strutture di sede sia sulle filiali;
- la verifica dell'adeguatezza dei presidi organizzativi e di controllo adottati dalla Banca;
- l'accertamento del rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega;
- la verifica del monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;
- la verifica di adeguatezza, affidabilità complessiva e sicurezza del sistema informativo (ICT audit) e del piano di continuità operativa;
- la verifica della rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli.

Nel corso del 2018 la Banca ha sottoscritto un nuovo accordo per l'esternalizzazione dell'attività di *Internal Audit*, modificando il proprio *outsourcer* dalla società consortile Co.Se.Ba. a Iccrea Banca. La variazione del fornitore è da inquadrarsi nella necessità, sin da subito, di massimizzare l'efficacia dei controlli di terzo livello del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea che vedrà accentrate presso di sé tutte le funzioni aziendali di controllo.

La Funzione di Revisione Interna ha svolto la propria attività sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione. Nello specifico, nel corso del 2018, tale funzione ha condotto i seguenti interventi:

- Politiche di remunerazione e incentivazione del personale;
- Revisione del Processo ICAAP;
- Gestione e governo del rischio di liquidità;
- Finanza Retail / MiFID;
- Contabilità, Bilancio e Segnalazioni;
- Single Customer View.

#### 4.4 Funzione di conformità alle norme

La **Funzione di Conformità alle norme** presiede, secondo un approccio *risk based*, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

I principali adempimenti che la funzione di conformità alle norme è chiamata a svolgere sono:

- l'identificazione nel continuo delle norme applicabili e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione di idonee procedure per la prevenzione del rischio di non conformità e la verifica della loro adeguatezza e corretta applicazione;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati e la verifica dell'efficacia degli ade-

guamenti organizzativi adottati;

- la valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi che la Banca intenda intraprendere, nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse;
- la prestazione di consulenza e assistenza nei confronti degli Organi Aziendali della Banca in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità.

Il presidio del rischio di non conformità è assicurato, come detto a proposito dei presidi specialistici, mediante un coinvolgimento della funzione proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione.

I risultati delle attività di verifica condotte dalla Funzione di conformità sono formalizzati in specifici report presentati agli Organi aziendali cui spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della funzione nonché la definizione del programma di attività della stessa.

Gli interventi di Compliance nel corso del 2018 si sono incentrati sull'analisi dei seguenti ambiti normativi: trasparenza bancaria, servizi di investimento, usura, antiriciclaggio e gestione del contante.

#### 4.5 Funzione di Controllo dei Rischi

La **Funzione di Controllo dei Rischi** ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza e di liquidità;
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- presidiare la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti



all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;

- la formulazione di parere preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

I risultati delle attività della Funzione di Controllo dei rischi sono formalizzati in specifici report e oggetto di illustrazione agli Organi aziendali.

#### 4.6 Funzione Antiriciclaggio

La **Funzione Antiriciclaggio** verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- l'identificazione delle norme applicabili e la valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione dei presidi interni finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e la verifica della relativa idoneità ed efficacia;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- la prestazione di consulenza e assistenza agli Organi Aziendali;
- la verifica sull'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'archivio unico informatico aziendale e la trasmissione alla UIF dei dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico.

I risultati delle attività di controllo della Funzione di antiriciclaggio sono formalizzati in specifici report e oggetto di illustrazione agli Organi aziendali.

L'informativa di sintesi delle attività svolte dalle Funzioni aziendali di controllo nel corso dell'anno è stata esaminata dal Consiglio di Amministrazione che ha definito sulla base dei relativi contenuti uno specifico programma di attività per la risoluzione delle problematiche evidenziate e l'adeguamento del sistema dei controlli interni.

#### 4.7 I controlli di linea

La Banca ha attivato i controlli di primo livello demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello, sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del ri-

schio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento.

#### **4.8 Revisione legale dei conti**

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il Bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano.

Qualora degli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio sindacale e le autorità di vigilanza competenti.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell'esercizio dei propri compiti interagisce con gli Organi Aziendali e le funzioni aziendali di controllo di secondo e terzo livello; in particolare nei confronti del Collegio sindacale, ottempera a quanto previsto dal D.L.gs. 39/2010.

#### **4.9 Responsabile delle Segnalazioni di Operazioni Sospette**

Ai sensi dell'art. 35 del D.lgs. 231/2007, come modificato dal D.lgs. 90/2017, il legale rappresentante della Banca o un suo delegato, in possesso dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità, deve:

- valutare le segnalazioni di operazioni sospette pervenute;
- trasmettere alla unità di informazione finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate.

Il soggetto delegato per la segnalazione delle operazioni sospette non ha responsabilità dirette in aree operative né è gerarchicamente dipendente da soggetti di dette aree.

Il responsabile delle segnalazioni ha libero accesso ai flussi informativi diretti agli Organi Aziendali e alle strutture, a vario titolo, coinvolte nella gestione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo. Intrattiene i rapporti con la UIF e risponde tempestivamente alle eventuali richieste di approfondimento provenienti dalla stessa Unità.

Il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette comunica, con le modalità organizzative ritenute più appropriate, l'esito della propria valutazione al responsabile della unità organizzativa da cui ha avuto origine la segnalazione.

#### **4.10 Referente delle Funzioni Operative Importanti**

Laddove esternalizzate, la Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno (referente interno per le attività esternalizzate) dotato di adeguati requisiti di professionalità, nella figura del Direttore Generale.

La principale responsabilità attribuita al suddetto referente (di seguito "referente FOI") riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dall'*outsourcer* e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione. In particolare, il referente per le attività esternalizzate ha come principale mandato il monitoraggio, nel continuo, dell'attività svolta dal fornitore, attività che deve esplicarsi attraverso:

- la predisposizione e messa in opera di specifici protocolli di comunicazione con il fornitore;
- il presidio dei rischi sottesi alle attività esternalizzate;
- la verifica del rispetto dei livelli di servizio concordati;
- l'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate;
- la stretta collaborazione con la funzione di revisione interna.

#### **4.11 Funzione ICT**

La Funzione ICT esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca, nonché l'efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il *framework* di rischio IT definito.

#### **4.12 Funzione di Sicurezza Informatica**

La Funzione di Sicurezza Informatica è deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta.

#### **4.13 L'esternalizzazione di funzioni aziendali**

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo della Banca in considerazione non solo delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizza, ma anche della sua appartenenza al Sistema del Credito Cooperativo. La Banca si avvale infatti dei servizi offerti dagli organismi promossi dalla Categoria, come previsto dallo stesso statuto sociale, con riguardo all'esternalizzazione di parte delle funzioni di controllo e del proprio sistema informativo e altre funzioni aziendali importanti.

Con particolare riguardo alle funzioni aziendali di controllo, la Banca ha esternalizzato la Funzione di Internal Audit alla Capogruppo; sono in corso di realizzazione le esternalizzazioni relative alle funzioni di controllo di secondo livello.

## 5. INDICAZIONI IN MERITO AGLI ALTRI CONTENUTI OBBLIGATORI DELLA RELAZIONE SULLA GESTIONE

### **5.1 Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 del codice civile**

Il Consiglio di Amministrazione ha operato per il conseguimento delle finalità mutualistiche nel rispetto sia dei principi ispiratori della mutualità a beneficio dei soci, sia da principi di sana e prudente gestione. L'attività con i soci è proseguita sempre seguendo il criterio della "porta aperta". Il rapporto con i soci è sempre stato caratterizzato da una costante attenzione alle loro diverse esigenze ed alla qualificazione delle condizioni morali, culturali ed economiche mediante l'educazione al risparmio ed alla previdenza. L'ammissione dei soci è stata attuata dal Consiglio di Amministrazione a tutti, purché in possesso dei requisiti richiesti per poter far parte del Credito Cooperativo.

È continuato l'ingresso di nuovi soci in coerenza con le finalità mutualistiche della Banca. Nel corso del 2018, 26 nuovi soci sono entrati a far parte della compagine sociale; 15 soci sono usciti dalla compagine sociale. Il saldo è positivo per 11 unità; il numero dei soci è passato, pertanto, da 1.190 a 1.201.

### **5.2 Indicatore relativo al rendimento delle attività**

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, cd. CRD IV, si riporta di seguito l'indicatore relativo al rendimento delle attività (c.d. *Public Disclosure of Return on Assets*), calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio<sup>10</sup> al 31 dicembre 2018 e pari allo 0,025%.

### **5.3 Informativa sulle operazioni con parti correlate**

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H - operazioni con parti correlate" della Nota Integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che nel corso del 2018 sono state effettuate n. 2 operazioni verso soggetti collegati, (diverse dalle operazioni di importo esiguo ai sensi delle disposizioni di riferimento e dei parametri definiti dalla Banca) per un ammontare complessivo di 430 mila di euro, di cui n. 1 per un ammontare complessivo di 370 mila euro qualificabili come operazioni di maggiore rilevanza.

### **5.4. Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime.**

In conformità alle indicazioni contenute nei documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n. 2 del 6 febbraio 2009<sup>11</sup> e n. 4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle

<sup>10</sup> Ai sensi della Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia le voci da considerare sono la voce "Totale dell'attivo" e la voce 290 "Utile/(Perdita) di esercizio" del bilancio individuale.

relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (*impairment test*) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, gli Amministratori confermano di avere la ragionevole aspettativa che la Banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità. Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

---

11 Con il citato documento viene richiesto agli Amministratori di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, così come previsto dallo IAS 1. Si rammenta a riguardo che:

- laddove siano rilevate eventuali incertezze che tuttavia non risultano significative e non generano dubbi sulla continuità aziendale, occorre fornire una descrizione di tali incertezze congiuntamente agli eventi e alle circostanze che hanno condotto gli Amministratori a considerare le stesse superabili e raggiunto il presupposto della continuità aziendale;
- qualora siano stati identificati fattori che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare la propria operatività per un prevedibile futuro, ma gli Amministratori considerino comunque appropriato utilizzare il presupposto della continuità aziendale per redigere il bilancio, è necessario richiamare le indicazioni riportate nella nota integrativa riguardo la sussistenza delle significative incertezze riscontrate e le argomentazioni a sostegno della decisione di redigere comunque il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

## 6. EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Nello scenario di grande cambiamento che va delineandosi alla luce dell'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo cui la Banca ha aderito, prosegue il percorso di intensa crescita delle masse intermedie avviato nel 2016 e intensificatosi nel 2018.

Alla data del 22 marzo 2019, termine della settimana precedente alla approvazione consiliare della presente relazione, rilevano le seguenti principali variazioni andamentali dal 1° gennaio 2019:

- raccolta complessiva da clientela + 2,79%;
- raccolta diretta da clientela + 3,12%;
- raccolta indiretta + 0,40%;
- impieghi vivi a clientela + 4,93%;
- sofferenze - 0,84%;
- masse intermedie + 4,5 milioni di euro;
- forbice tassi 3,72% (+ 2 centesimi).

Si tratta, evidentemente, di *performance* in linea se non superiori a quelle registrate nel corso del 2018.

Il Consiglio di Amministrazione è fiducioso che il prosieguo del 2019 segua la linea tracciata nei primi trimestri; al riguardo rileva l'importante opera di ampliamento e *restyling* della sede principale della Banca, avviata proprio nel mese di marzo del 2019.

Tale attività, se da un lato potrà comportare per 3-4 mesi circa alcuni disagi operativi e un conseguente rallentamento della operatività, dall'altro darà sicuramente ulteriore slancio al trend di crescita illustrato nella presente relazione, contribuendo a rafforzare ulteriormente il margine della gestione caratteristica derivante dalla intermediazione creditizia e dalla prestazione di servizi a clientela.

Altro elemento non trascurabile è rappresentato proprio dal c.d. "go live" del Gruppo Bancario, ovvero dal concreto avvio operativo che sta inevitabilmente creando un rilevante stress sulle strutture operative della Banca; nuove *policy*, nuovi regolamenti, nuove procedure. Un cambiamento radicale, che tra l'altro, solo in parte può avere un carattere graduale sta impattando la Banca nel suo complesso; l'auspicio è che il bilancio tra gli sforzi eccezionali richiesti alla Banca e alla sua struttura e i benefici che deriveranno alla Banca e, soprattutto, al territorio e ai soci/clienti si riveli, infine, in favore di questi ultimi.

## 7. GLI EFFETTI DELL'ADESIONE AL GRUPPO BANCARIO COOPERATIVO ICCREA

Come anticipato in premessa, lo scorso 4 marzo si è concluso il processo che ha portato alla costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea cui la nostra Banca ha aderito.

L'appartenenza della Banca al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea e i rapporti della Banca con la Capogruppo trovano fonte nel contratto di coesione e nell'accordo di garanzia, di cui all'art. 37-*bis*, comma 3, del Testo Unico Bancario.

I poteri di direzione e coordinamento della Capogruppo sono finalizzati ad assicurare unità di direzione strategica e del sistema dei controlli nonché l'osservanza delle disposizioni prudenziali applicabili al gruppo e alle sue componenti. In base al contratto di coesione, inoltre, la Capogruppo svolge tutte le funzioni attribuite alla capogruppo di un gruppo bancario dalla disciplina di vigilanza in materia di *Risk Appetite Framework* ("sistema degli obiettivi di rischio"), controlli interni ed esternalizzazione di funzioni nei gruppi bancari. È inoltre previsto che - al fine di assicurare l'unità del controllo strategico, gestionale e tecnico-operativo sul gruppo nel suo insieme e l'equilibrio gestionale delle singole banche affiliate - la Capogruppo definisca le strategie, le politiche e i principi di valutazione e misurazione dei rischi per il gruppo e assicuri la coerenza del sistema dei controlli interni delle banche affiliate con le strategie, le politiche e i principi stabiliti a livello di gruppo.

Il contratto di coesione disciplina altresì:

- il Sistema di *Early Warning* ("EWS"), lo strumento preposto al controllo sull'organizzazione e sulla situazione patrimoniale, finanziaria ed economica delle banche affiliate, costituito dall'insieme di principi ispiratori, regole di funzionamento, aree di valutazione, indicatori, meccanismi di classificazione e interazione tra Capogruppo e banche affiliate. Inoltre, il contratto di coesione definisce gli interventi e le misure a disposizione della Capogruppo con finalità di prevenzione e correzione delle situazioni di anomalia delle banche affiliate, ivi compresi i poteri di incidere sulla situazione patrimoniale e di liquidità, sulla riduzione del rischio, sulla dismissione di investimenti partecipativi e immobiliari, sulle politiche di distribuzione dei dividendi, sulla restrizione dell'attività e dell'articolazione territoriale;
- il rispetto dei requisiti prudenziali, degli obblighi segnalatici e delle altre disposizioni in materia bancaria e finanziaria applicabili al gruppo e alle sue componenti; al riguardo, il contratto di coesione attribuisce alla Capogruppo il potere di emanare disposizioni vincolanti per il rispetto dei requisiti prudenziali applicabili a livello consolidato e assegna alla responsabilità esclusiva della Capogruppo la definizione e l'adozione delle metodologie di misurazione dei rischi a fini regolamentari;
- il ruolo della Capogruppo nelle decisioni di rilievo strategico delle banche affiliate. Al riguardo, il contratto di coesione attribuisce alla Capogruppo il potere di approvare preventivamente le operazioni delle banche affiliate che abbiano rilievo strategico sul piano patrimoniale o finanziario per il gruppo o per le singole banche affiliate, ivi comprese le operazioni di fusione, scissione, cessione o acquisto di beni e rapporti giuridici, l'acquisto di partecipazioni e immobili, l'apertura di succursali in Italia e all'estero, la prestazione all'estero di servizi senza stabilimento di succursali.

Il contratto di coesione, infine, prevede la garanzia in solido delle obbligazioni assunte dalla Capogruppo e dalle altre banche aderenti, nel rispetto della disciplina prudenziale dei gruppi bancari e delle singole banche aderenti. In virtù dell'Accordo di Garanzia, ciascuna Banca Aderente al GBCI assume in solido, entro il limite dell'obbligo di garanzia individuale, le obbligazioni di ogni altra Banca Aderente che si rendesse inadempiente verso i propri creditori (Garanzia Esterna). L'obbligo di garanzia di ciascuna Banca Aderente è commisurato alle rispettive esposizioni ponderate per il rischio ed è contenuto entro il limite delle risorse patrimoniali eccedenti i Requisiti Patrimoniali Minimi Obbligatorie di ciascuna Banca Aderente (il Capitale Libero), restando impregiudicato il rispetto di tali requisiti da parte delle stesse Banche Aderenti. A valere sull'obbligo di garanzia di ciascuna Banca Aderente, entro i limiti del Capitale Libero, la Capogruppo realizza gli interventi di sostegno finanziario necessari per assicurare la solvibilità e la liquidità delle singole Banche Aderenti (Interventi di Sostegno Infragruppo), anche tenendo conto delle risultanze dell'*Early Warning System*, ed in particolare per assicurare il rispetto dei requisiti prudenziali e le richieste dell'Autorità di Vigilanza, nonché per evitare, ove necessario, l'assoggettamento alle procedure di risoluzione di cui al D.lgs. n. 180/2015 o alla procedura di liquidazione coatta amministrativa di cui agli articoli 80 e seguenti del TUB.

## **7.1 Le implicazioni sugli assetti organizzativi e di controllo, sul governo e controllo dei rischi**

Nel corso del 2018, la Banca è stata interessata dalle attività finalizzate alla definizione del modello organizzativo delle Funzioni di Controllo del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, svolte dalla Capogruppo nell'ambito di specifiche progettualità.

In virtù di tale modello, la Banca, in seguito all'adesione al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, completerà l'accentramento presso la Capogruppo del governo e della responsabilità delle Funzioni Aziendali di Controllo, attraverso l'esternalizzazione alla stessa delle attività relative a tutte le funzioni di controllo di secondo e terzo livello.

In termini di governo e responsabilità del complessivo impianto del Sistema dei Controlli Interni ("SCI"), il modello adottato incardina nelle responsabilità della Capogruppo la definizione delle strategie, dei processi e delle metodologie di controllo, degli strumenti, dei meccanismi e degli standard di programmazione e rendicontazione delle attività, nonché dell'esecuzione dei controlli di secondo e terzo livello.

All'interno di tale contesto ed in coerenza con quanto definito nel Contratto di Coesione sottoscritto dalla Banca, la Capogruppo, al fine di garantire la complessiva coerenza del sistema dei controlli interni del Gruppo, individua gli elementi di impianto, l'assetto organizzativo e operativo delle Funzioni Aziendali di Controllo, definendo:

- struttura e riporti organizzativi, modello di funzionamento o *framework* metodologico, compiti e responsabilità, flussi informativi delle Funzioni Aziendali di Controllo nell'ambito del Gruppo e delle sue componenti, nonché le correlate modalità di coordinamento fra le funzioni stesse;
- procedure che garantiscano, a livello accentrato e su tutte le componenti del Gruppo, un efficace processo unitario di identificazione, misurazione, valutazione, gestione e controllo dei rischi assunti dal Gruppo;
- flussi informativi periodici atti a garantire alla Capogruppo l'effettivo esercizio delle responsabilità di controllo e monitoraggio su tutte le componenti del Gruppo;
- procedure di coordinamento e collegamento con le banche affiliate e le altre società del



Gruppo Bancario Cooperativo in relazione a tutte le aree di attività in cui il Gruppo opera. Con riferimento all'attuazione in regime di esternalizzazione del suddetto modello, una delle caratteristiche fondanti è rappresentata dal fatto che le attività delle Funzioni Aziendali di Controllo all'interno della Banca saranno svolte da personale delle Funzioni Aziendali di Controllo della Capogruppo, sulla base del modello di erogazione del servizio in essere dall'attivazione del contratto di esternalizzazione.

In virtù di tale configurazione sarà identificato, all'interno del personale della Capogruppo che svolge il servizio per la Banca, la figura del Responsabile incaricato del servizio, che assumerà il ruolo di responsabile della Funzione Aziendale di Controllo per la Banca. In tale ambito, tale figura riporterà direttamente agli Organi Aziendali della Banca nell'esercizio dell'attività esternalizzata, come previsto dalle disposizioni di vigilanza in materia di Sistema dei Controlli Interni, e sarà gerarchicamente inquadrato nella pertinente Funzione Aziendale di Controllo della Capogruppo, al cui vertice figura il responsabile di Gruppo della Funzione stessa.

I singoli incarichi di responsabilità della Funzione Aziendale di Controllo presso la Banca verranno definiti dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, su proposta del Responsabile della Funzione Aziendale di Controllo di Gruppo.

Coerentemente all'impianto normativo di riferimento a completamento dello sviluppo del modello sopra rappresentato, la Capogruppo, ove ritenuto opportuno e nel rispetto della normativa di riferimento, sulla base di una dettagliata valutazione quantitativa e qualitativa potrà individuare, tra il personale della Banca, unità e risorse di supporto operative.

Alla luce del ruolo di indirizzo, coordinamento e controllo assegnato dalle disposizioni normative alla Capogruppo, la Banca, a seguito dell'adesione al Gruppo, è tenuta all'osservanza delle politiche, nonché al rispetto delle linee guida metodologiche, degli standard di controllo, pianificazione e *reporting*, definiti e diffusi tempo per tempo dalle Funzioni Aziendali di Controllo della Capogruppo.

Più nel dettaglio, con riguardo all'articolazione operativa delle diverse Funzioni Aziendali di Controllo:

- la Funzione di *Risk Management*, al fine di assicurare una gestione unitaria dei rischi di Gruppo, e raggiungere una progressiva omogeneizzazione dei processi, degli strumenti e delle metodologie in uso all'interno dello stesso, si è dotata di unità organizzative finalizzate ad assicurare, nel continuo, il presidio ed il coordinamento nelle attività di sviluppo e manutenzione dei *framework* metodologici di assunzione e gestione dei rischi specifici, la valutazione e il monitoraggio dei rischi stessi e l'individuazione delle eventuali misure di mitigazione, nonché la definizione e la manutenzione operativa del *framework* metodologico relativo ai processi di governo dei rischi. Le unità organizzative relative alla gestione dei singoli rischi concorrono allo sviluppo del *framework* di assunzione e gestione dei rischi e indirizzano funzionalmente le attività delle articolazioni territoriali della Funzione, per gli ambiti di competenza;
- la Funzione di Conformità è svolta dalla Capogruppo sulla base di un modello esternalizzato che prevede un'articolazione in strutture centrali e strutture territoriali. Le strutture centrali hanno compiti di direzione, indirizzo e coordinamento, e forniranno al responsabile di funzione della Banca, inquadrato all'interno della struttura territoriale di competenza, policy, regolamenti, metodologie di valutazione e strumenti, anche informatici; hanno inoltre compiti di intercettazione, interpretazione ed analisi normativa finalizzate alla valutazione di impatto per l'adeguamento dell'impianto di controllo interno e l'indi-

rizzo della pianificazione annuale, nonché di supporto per la valutazione dei rischi dei singoli ambiti normativi. È compito delle strutture centrali, altresì, garantire una visione di insieme del rischio di conformità atta a consentire la propagazione in tutte le banche e le società del Gruppo delle migliori pratiche di controllo e di governo dei rischi di competenza, applicate in maniera omogenea con elevato livello di qualità;

- la Funzione Antiriciclaggio di Capogruppo si è dotata di unità organizzative deputate alla definizione di politiche, metodologie e standard di *reporting* e di controllo per la gestione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo all'interno del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, nonché preposte al coordinamento e al presidio operativo del modello di controllo Antiriciclaggio afferente al perimetro delle affiliate;
- la Funzione di *Internal Audit* accentrata presso la Capogruppo sta completando l'implementazione delle misure organizzative e degli approcci metodologici volti all'assolvimento dei propri compiti e responsabilità in modo unitario e coordinato per tutte le banche affiliate e le società del Gruppo, anche attraverso l'aggiornamento della propria articolazione organizzativa sul territorio. Per l'esercizio 2019 la Funzione ha declinato, per ciascuna entità del Gruppo, un piano di audit predisposto sulla base delle "*Linee guida di pianificazione annuale e pluriennale*" adottate, riportanti gli indirizzi di pianificazione da seguire per l'anno in corso, incardinato sui seguenti ambiti di analisi:
  - **Audit consolidati**, ovvero interventi su tematiche trasversali riguardanti più entità nell'ambito del Gruppo;
  - **Audit sui processi** delle banche e Società del Gruppo in funzione di *risk assessment* dedicati;
  - **Audit sulla rete** di filiali delle banche del Gruppo;
  - **Audit Ict** sulle infrastrutture tecnologiche, sui sistemi informatici e sulle procedure applicative delle banche e Società del Gruppo.

## 8. RIFERIMENTI PER LA DELIBERA DI DESTINAZIONE DEGLI UTILI

L'utile di esercizio ammonta a € 23.766; si propone all'Assemblea di procedere alla seguente ripartizione:

Alla riserva legale (pari almeno al 70% degli utili annuali)	<b>€ 16.636</b>
Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (pari al 3% degli utili netti annuali)	<b>€ 713</b>
Ai fini di beneficenza e mutualità	<b>€ 6.417</b>

## 9. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Care Socie, cari Soci,

viviamo tempi di dis-orientamento. Bussole e mappe tradizionali non sembrano essere più sufficienti ad indicare una sicura direzione.

Il contesto – economico, sociale, politico, civile – sembra aver smarrito la sua origine etimologica (*contextus*) di trama tessuta insieme. Oggi si ha più la sensazione di trovarsi di fronte a grovigli, in molti casi inestricabili. E non ci sono ricette facili.

La soluzione non può essere trovata nell'immunità e nell'isolamento. C'è bisogno di comunità. Da costruire e ricostruire, partendo dal basso, dai territori, dai legami "semplici". Superando il rischio di rintanarsi. Perché le comunità vivono e si sviluppano grazie alle connessioni.

C'è bisogno di banche di comunità. Non è la stessa cosa essere banche di prossimità e banche di comunità. Molti istituti di credito possono dire di essere "prossimi", in senso fisico o virtuale. Ma si tratta di relazioni "uno ad uno". Le banche di comunità, invece, favoriscono relazioni multipolari, creano connessioni e le intrecciano a loro volta.

Il nostro continente ha bisogno di patrie, ma ha ancora più bisogno di Europa, l'unico soggetto in grado di confrontarsi con il resto del mondo. E per questo l'idea di Europa non può implodere nel groviglio, ma tornare a respirare alto, presentandosi come l'aggregato che consente di moltiplicare la somma delle potenzialità di ogni suo componente.

L'Europa è una casa da abitare, non da lasciar decadere.

Anche il contesto del Credito Cooperativo ha bisogno di mantenere fluide tutte le proprie trame e connessioni.

La nascita dei Gruppi potrà consentire di superare gli "svantaggi" della piccola dimensione (senza perderne i vantaggi) e contemporaneamente beneficiare dei "vantaggi" della grande (senza assumerne i limiti). Potenziando ed evolvendo il sostegno all'economia locale. Preservando i valori della cooperazione e della mutualità.

Potrà consentire il rafforzamento ed il recupero della redditività, che, nonostante il recente miglioramento, non è ancora stabilmente conseguito. Di affrontare meglio la sfida posta dall'evoluzione della normativa e dalla sua ipertrofia, che rischia di avere riflessi pesanti sull'offerta di finanziamenti all'economia reale. Di avere maggiori strumenti per gestire la digitalizzazione e l'innovazione tecnologica.

Anche nel nuovo contesto, il modello originale di banca cooperativa mutualistica non può correre il rischio di omologarsi con altri modelli che le sono estranei. Occorre investire nello strutturare, nel consolidare, nell'interpretare con le categorie della modernità l'immenso patrimonio rappresentato dalle BCC. Patrimonio "a triplo impatto": non solo economico, ma anche sociale e culturale. E di democrazia partecipativa. Questa responsabilità è nelle mani di tutte le componenti del Credito Cooperativo. In quota parte, anche nostra.

*Ciò premesso proponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 2018 come esposto nella documentazione di stato patrimoniale e di conto economico, nonché nella nota integrativa.*

Massafra, 29 Marzo 2019

Il Consiglio di Amministrazione

## **Informativa al Pubblico per stato di insediamento (*Country by country reporting*) ex Art. 89 Direttiva 2013/36/UE (“CRD IV”) - Circolare Banca d’Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 - Parte Prima, Titolo III, Capitolo 2, allegato A**

Al fine di accrescere la fiducia dei cittadini dell’Unione Europea nel settore finanziario, l’articolo 89 della Direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013, ha introdotto per le banche l’obbligo di fornire periodicamente un’informativa sull’attività svolta nei singoli paesi in cui le stesse sono insediate.

Tale informativa riguarda le attività delle banche, e in particolare, il numero dei dipendenti impiegati, gli utili realizzati, le imposte sostenute ed eventuali contributi pubblici ricevuti, suddivisi per singolo paese ove le banche sono insediate.

Dati riferiti al bilancio individuale al 31.12.2018

- a) Denominazione della società e natura dell’attività: Banca di Credito Cooperativo di Masafra Società Cooperativa. Ai sensi dell’art. 16 dello Statuto Sociale si fa presente quanto segue: la Banca ha per oggetto la raccolta del risparmio e l’esercizio del credito nelle sue varie forme; essa può compiere, con l’osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni e i servizi bancari finanziari consentiti, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale, in conformità alle disposizioni emanate dall’Autorità di Vigilanza; la Banca svolge tali attività anche nei confronti dei terzi non soci; la Banca può emettere obbligazioni e altri strumenti finanziari conformemente alle vigenti disposizioni normative; la Banca, con le autorizzazioni di legge, può svolgere l’attività di negoziazione di strumenti finanziari per conto terzi, a condizione che il committente anticipi il prezzo, in caso di acquisto, o consegna preventivamente i titoli, in caso di vendita; nell’esercizio dell’attività in cambi e nell’utilizzo di contratti a termine e di altri prodotti derivati, la Banca non assume posizioni speculative e contiene la propria posizione netta complessiva in cambi entro i limiti fissati dall’Autorità di Vigilanza; la Banca può inoltre offrire alla clientela contratti a termine, su titoli e valute, e altri prodotti derivati se realizzano una copertura dei rischi derivanti da altre operazioni; la Banca può assumere partecipazioni nei limiti determinati dall’Autorità di Vigilanza.
- b) Fatturato aziendale: (Euro/000) 2.722<sup>12</sup>
- c) Numero dei dipendenti su base equivalente a tempo pieno: 21<sup>13</sup>
- d) Utile o perdita prima delle imposte: (Euro/000) 21<sup>14</sup>
- e) Imposte sull’utile o sulla perdita: (Euro/000) -3<sup>15</sup>

Contributi pubblici ricevuti: la Banca non ha ricevuto contributi da Amministrazioni pubbliche nel corso dell’esercizio 2018. Si precisa che tale voce non include le operazioni poste in essere dalle banche centrali per finalità di stabilità finanziaria oppure le operazioni aventi l’obiettivo di facilitare il meccanismo di trasmissione della politica monetaria.

12 Per “Fatturato” è da intendersi il margine di intermediazione di cui alla voce 120 del conto economico.

13 Per “Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno” è inteso il rapporto tra il monte ore lavorato complessivamente da tutti i dipendenti, esclusi gli straordinari, e il totale annuo previsto contrattualmente per un dipendente assunto a tempo pieno

14 Per “Utile o perdita prima delle imposte” è da intendersi la somma della voci 260 - utile al lordo delle imposte (eventuale) e della componente di utile/perdita lorda inerente alle attività operative cessate, di cui alla voce 290 - utile (perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte (quest’ultima al lordo delle imposte) del conto economico.

15 Per “Imposte sull’utile o sulla perdita” sono da intendersi la somma delle imposte di cui alla voce 270 del conto economico (eventuale) e delle imposte sul reddito relative alle attività operative cessate.

DEL COLLEGIO SINDACALE RELAZIONE DEL COLLEGIO S



SINDACALE RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE RELAZIONE



Signori Soci della Banca di Credito Cooperativo di Massafra,

il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al **31 dicembre 2018** unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Il progetto di bilancio, che è composto dagli schemi dello stato patrimoniale, del conto economico, del prospetto della redditività complessiva, del prospetto delle variazioni del patrimonio netto, del rendiconto finanziario e della nota integrativa e dalle relative informazioni comparative, è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla "**Società PricewaterhouseCoopers**" (PWC) e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

## STATO PATRIMONIALE – ATTIVO

Voci dell'attivo		31/12/2018	31/12/2017
10.	Cassa e disponibilità liquide	1.313.964	835.764
[20.]	Attività finanziarie detenute per la negoziazione		3
[30.]	Attività finanziarie valutate al Fair Value		
[40.]	Attività finanziarie disponibili per la vendita		39.204.752
[50.]	Attività finanziarie detenute fino alla scadenza		
[60.]	Crediti verso banche		6.100.115
[70.]	Crediti verso clientela		38.888.836
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	291.424	
	a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	3	
	b) Attività finanziarie designate al fair value	-	
	c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	291.421	
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	14.507.734	
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	77.429.282	
	a) Crediti verso banche	6.131.280	
	b) Crediti verso clientela	71.298.001	
50.	Derivati di copertura	-	-
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
70.	Partecipazioni	-	-
80.	Attività materiali	222.928	236.903
90.	Attività immateriali	2.981	6.471
	di cui:		
	- avviamento	-	-
100.	Attività fiscali	1.104.695	1.016.946
	a) correnti	90.107	186.454
	b) anticipate	1.014.588	830.492
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
120.	Altre attività	2.732.478	3.039.070
<b>Totale dell'attivo</b>		<b>97.605.486</b>	<b>89.328.859</b>



**STATO PATRIMONIALE – PASSIVO**

Voci del passivo e del patrimonio netto		31/12/2018	31/12/2017
[10.]	Debiti verso banche		6.173.000
[20.]	Debiti verso clientela		68.118.986
[30.]	Titoli in circolazione		6.028.883
[40.]	Passività finanziarie di negoziazione		
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	88.996.164	
	a) Debiti verso banche	8.622.814	
	b) Debiti verso clientela	74.720.525	
	c) Titoli in circolazione	5.652.826	
20.	Passività finanziarie di negoziazione	-	
30.	Passività finanziarie designate al fair value	-	
40.	Derivati di copertura	-	-
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
60.	Passività fiscali	10.999	82.001
	a) correnti	10.999	15.761
	b) differite	-	66.240
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
80.	Altre passività	2.617.172	2.341.668
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	50.266	46.154
100.	Fondi per rischi e oneri	128.924	56.297
	a) impegni e garanzie rilasciate	107.990	-
	b) quiescenza e obblighi simili	-	-
	c) altri fondi per rischi e oneri	20.933	56.297
110.	Riserve da valutazione	(454.868)	(2.958)
120.	Azioni rimborsabili	-	-
130.	Strumenti di capitale	-	-
140.	Riserve	2.603.523	2.667.788
150.	Sovrapprezzi di emissione	154.440	143.270
160.	Capitale	3.475.100	3.458.450
170.	Azioni proprie (-)	-	-
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	23.766	215.320
<b>Totale del passivo e del patrimonio netto</b>		<b>97.605.486</b>	<b>89.328.859</b>

## CONTO ECONOMICO

Voci		31/12/2018	31/12/2017
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	2.222.141	2.061.169
	di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	108.390	-
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(314.684)	(285.575)
	Passività finanziarie di negoziazione		
<b>30.</b>	<b>Margine di interesse</b>	<b>1.907.457</b>	<b>1.775.594</b>
40.	Commissioni attive	936.151	968.215
50.	Commissioni passive	(172.742)	(131.440)
<b>60.</b>	<b>Commissioni nette</b>	<b>763.410</b>	<b>836.775</b>
70.	Dividendi e proventi simili	8.153	9.604
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	6.522	15.016
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	-	
[100]	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:		
	a) crediti		
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita		413.244
	d) passività finanziarie		
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	53.406	
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	53.406	
	c) passività finanziarie	-	
[110]	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value		
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	(16.347)	
	a) attività e passività finanziarie designate al fair value	-	
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	(16.347)	
<b>120.</b>	<b>Margine di intermediazione</b>	<b>2.722.601</b>	<b>3.050.233</b>
[130]	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:		(401.402)
	a) crediti		(371.495)
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita		
	d) altre operazioni finanziarie		(29.907)
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(203.827)	
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(188.572)	
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(15.255)	
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(1.457)	-
<b>150.</b>	<b>Risultato netto della gestione finanziaria</b>	<b>2.517.317</b>	<b>2.648.831</b>
160.	Spese amministrative:	(2.670.650)	(2.513.356)
	a) spese per il personale	(1.433.523)	(1.367.932)
	b) altre spese amministrative	(1.237.128)	(1.145.424)
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(28.164)	(40.000)
	a) impegni per garanzie rilasciate	(28.164)	-
	b) altri accantonamenti netti	-	(40.000)
180.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(61.988)	(62.975)
190.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(3.490)	(3.375)
200.	Altri oneri/proventi di gestione	266.700	235.741
<b>210.</b>	<b>Costi operativi</b>	<b>(2.497.592)</b>	<b>(2.383.965)</b>
220.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	-	-
230.	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-
240.	Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
250.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	1.000	-
<b>260.</b>	<b>Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte</b>	<b>20.725</b>	<b>264.866</b>
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	3.040	(49.546)
<b>280.</b>	<b>Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte</b>	<b>23.766</b>	<b>215.320</b>
290.	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-
<b>300.</b>	<b>Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>23.766</b>	<b>215.320</b>

La nota integrativa, poi, contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'Organo Amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Unitamente ai dati al 31 dicembre 2018, gli schemi del bilancio contengono, laddove richiesto dalle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, anche quelli al 31 dicembre 2017.

Si evidenziano, di seguito, le variazioni intervenute nelle varie voci di bilancio rispetto all'esercizio 2017.

#### a. Variazioni nelle voci dell'Attivo dello Stato Patrimoniale

Le variazioni percentuali rispetto all'anno precedente delle voci dell'Attivo sono le seguenti.

Dati patrimoniali - Attivo (consistenze in migliaia di euro)	31/12/2018	31/12/2017	Variazioni	
			Absolute	Percentuali
Cassa e disponibilità liquide	1.314	836	478	57,2
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Crediti verso banche	5.619	6.100	-481	-7,9
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Crediti verso clientela	43.428	38.889	4.539	11,7
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli	28.383	-	28.383	n/a
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	291	-	291	n/a
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	14.508	39.205	-24.697	-63,0
Altre attività	-	-	-	n/a
<b>Totale attività fruttifere</b>	<b>93.543</b>	<b>85.030</b>	<b>8.513</b>	<b>10,0</b>
<b>Altre attività infruttifere</b>	<b>4.063</b>	<b>4.299</b>	<b>-236</b>	<b>-5,5</b>
<b>Totale attivo</b>	<b>97.606</b>	<b>89.329</b>	<b>8.277</b>	<b>9,3</b>

Al 31 dicembre 2018 il totale attivo si è attestato a 97,6 milioni di euro contro gli 89,3 milioni di euro di dicembre 2017. Nell'ambito delle principali variazioni esposte, rilevano gli effetti legati alle riclassificazioni operate e alle nuove modalità di valutazione e *impairment* applicate conseguenti all'introduzione del principio contabile IFRS 9, sulla cui base, tra l'altro:

- 26,6 milioni di euro di titoli di debito classificati nel bilancio 2017 nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS) e, pertanto, valutati al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, sono stati ricondotti al business model HTC e, tenuto conto dell'esito dell'SPPI *test*, sono valutati al costo ammortizzato. Nel corso dell'anno sono stati ulteriormente incrementati gli investimenti in titoli governativi eletti al *business model* HTC, in applicazione delle strategie gestione del rischio collegate alle note dinamiche che hanno interessato lo spread creditizio dei titoli governativi Italia;

- i saldi delle attività finanziarie, per cassa e fuori bilancio, sono interessati per 475 migliaia di euro dall'impatto delle maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione del nuovo modello di *impairment* introdotto dal principio; tale impatto ha trovato rilevazione in contropartita del patrimonio netto.

## Operazioni finanziarie

Il portafoglio titoli di proprietà risulta complessivamente pari a 43,0 milioni di euro in aumento di 3,9 milioni di euro (+10,0%).

La liquidità, rappresentata dai depositi presso Istituzioni creditizie e Banca d'Italia, è pari a 5,6 milioni di euro, in decremento di 481 migliaia di euro (-7,9%).

Portafoglio di proprietà e liquidità aziendale (consistenze in migliaia di euro)	31/12/2018	31/12/2017	Variazioni	
			Absolute	Percentuali
Portafoglio titoli di proprietà	43.133	39.205	3.928	10,0
Liquidità aziendale	5.619	6.100	-481	-7,9

La Banca non ha posto in essere finanziamenti TLTRO presso BCE.

Le attività inserite nei portafogli di proprietà al 31/12/2018 sono classificate in conformità all'IFRS 9, come segue:

- attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico;
- attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva;
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

In particolare, in relazione al portafoglio di proprietà, le attività finanziarie sono state allocate in larga parte nella categoria *Hold to Collect* (HTC), con misurazione – verificato il superamento dell'SPPI test – al costo ammortizzato; trattasi delle attività finanziarie detenute con la finalità esclusiva di acquisire i flussi di cassa contrattuali nell'arco della vita dello strumento.

Secondariamente e in misura largamente inferiore, le attività finanziarie sono state allocate nella categoria *Hold to Collect and Sell* (HTCS), con misurazione – fermo sempre il superamento dell'SPPI test – al *fair value* rilevato nel conto economico complessivo con effetti diretti a patrimonio (FVTOCI); tale modello prevede la realizzazione dei flussi di cassa sia tramite la detenzione, sia tramite la vendita dello strumento.

## Operazioni di impiego alla clientela

Gli impieghi a clientela per cassa al netto delle rettifiche di valore si attestano al 31 dicembre 2018 a 43.428 migliaia di euro, segnando un ulteriore rilevante incremento dell'11,7% rispetto al 31 dicembre 2017; incremento questo che fa seguito al robusto incremento del 10,9% registrato nel 2017. Tale dinamica appare evidente anche con riferimento ai dati lordi essendo passati i crediti per cassa con clientela al lordo delle rettifiche da 42.392 migliaia di euro a 46.500 migliaia di euro con un incremento del 9,7%.

In relazione alla composizione degli impieghi *in bonis* emerge quanto segue:

Ripartizione degli impieghi economici al netto delle sofferenze <i>Composizione percentuale</i>	31/12/2018	31/12/2017	Variazione %
<b>Impieghi a breve</b>	15,9	16,3	-2,5
<b>Impieghi a medio/lungo termine</b>	84,1	83,7	0,5
<b>Totale</b>	100,0	100,0	-
<b>Impieghi a medio - lungo termine:</b>			
<b>Tasso fisso</b>	38,0	35,0	8,6
<b>Tasso variabile</b>	62,0	65,0	-4,7
<b>Totale</b>	100,0	100,0	-

Si conferma, quindi, il maggior peso della componente a medio-lungo termine e in questa della componente a tasso variabile; al riguardo, rileva la scelta della Banca di concentrarsi su prestiti personali sino a 10 anni e su mutui ipotecari aventi una durata massima di 15 anni, escludendo quindi i prodotti con scadenze lunghe (20, 25, 30 anni). Ciò al fine di mitigare l'esposizione al rischio di tasso e preservare le condizioni di liquidità strutturale della Banca.

### Qualità del credito

In coerenza con le vigenti definizioni di vigilanza, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili, delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate. Sono infine, individuate, le esposizioni *forborne*, *performing* e *non performing*.

L'entrata in vigore dal 1° gennaio 2018 del nuovo principio contabile internazionale IFRS 9 ha determinato, tra gli altri effetti, una rivisitazione del perimetro di applicazione dell'*impairment* in funzione del quale le attività finanziarie oggetto di *impairment* e classificate secondo il citato principio nello stadio 3 sono tutte e solo quelle, per cassa e fuori bilancio, appartenenti a portafogli contabili valutati al costo ammortizzato e al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva con ricircolo, con l'esclusione quindi degli strumenti valutati al *fair value* con impatto a conto economico e degli strumenti di capitale.

Nello schema seguente viene sintetizzata la situazione dei crediti verso la clientela al 31 dicembre 2018.

Impieghi a clientela (consistenze in migliaia di euro)	31/12/2018			31/12/2017			Variazione %	
	Lordo	Netto	Copertura	Lordo	Netto	Copertura	Lordo	Netto
Sofferenze	4.544	2.328	48,8%	5.234	2.488	52,5%	-13,2	-6,4
Inadempienze probabili	1.417	1.128	20,3%	1.016	732	27,9%	39,4	54,0
Esposizioni scadute deteriorate	574	504	12,4%	254	192	24,4%	126,0	162,5
<b>Totale crediti deteriorati</b>	<b>6.535</b>	<b>3.960</b>	<b>39,4%</b>	<b>6.504</b>	<b>3.412</b>	<b>47,5%</b>	<b>0,5</b>	<b>16,1</b>
Crediti non deteriorati	39.965	39.468	1,2%	35.888	35.477	1,1%	11,4	11,2
<b>Totale crediti a clientela</b>	<b>46.500</b>	<b>43.428</b>	<b>6,6%</b>	<b>42.392</b>	<b>38.889</b>	<b>8,3%</b>	<b>9,7</b>	<b>11,7</b>

Giova solo precisare che si è registrato un (significativo) decremento delle sofferenze, mentre risulta un aumento delle inadempienze probabili del 39,4%. Rileva, infine, un incremento delle esposizioni scadute deteriorate.

## b. Variazioni nelle voci del Passivo dello Stato Patrimoniale

Le variazioni percentuali rispetto all'anno precedente delle voci del Passivo sono le seguenti.

Dati patrimoniali - Passivo (consistenze in migliaia di euro)	31/12/2018	31/12/2017	Variazioni	
			Assolute	%
<b>Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato</b>				
- Debiti verso banche	8.623	6.173	2.450	39,7
- Debiti verso clientela	74.721	68.119	6.602	9,7
- Titoli in circolazione	5.653	6.029	-376	-6,2
<b>Passività finanziarie di negoziazione</b>	-	-	-	n/a
<b>Passività finanziarie designate al fair value e derivati di copertura</b>	-	-	-	n/a
<b>Passività associate ad attività in via di dismissione</b>	-	-	-	n/a
<b>Altre passività e passività fiscali</b>	2.628	2.351	277	11,8
<b>Fondi per rischi e oneri e trattamento di fine rapporto del personale</b>	179	176	3	1,7
<b>Totale Passività</b>	<b>91.804</b>	<b>82.848</b>	<b>8.956</b>	<b>10,8</b>
<b>Patrimonio Netto</b>	<b>5.802</b>	<b>6.481</b>	<b>-679</b>	<b>-10,5</b>
<b>Totale Passività e Patrimonio Netto</b>	<b>97.606</b>	<b>89.329</b>	<b>8.277</b>	<b>9,3</b>

### Raccolta complessiva

La raccolta complessiva della Banca al 31 dicembre 2018, pari a 89,0 milioni di euro, risulta composta per il 90,3% da raccolta da clientela e certificati di depositi (questi ultimi interamente sottoscritti da clientela) e per il 9,7% da raccolta interbancaria.

### Posizione interbancaria

A dicembre 2018, la posizione interbancaria netta della Banca presenta uno sbilancio negativo di 1.690 migliaia di euro, contro 763 migliaia di euro di sbilancio positivo registrato alla fine del 2017.

### Fondi per rischi e oneri

In relazione al Fondo Rischi e oneri per accantonamenti al Sistema di Garanzia dei Depositi si precisa che tale voce, nel bilancio 2017, non figurava all'interno della posta dei fondi rischi ed oneri di bilancio bensì nella voce "Altre passività", in conformità alle pre-vigenti istruzioni per la compilazione del bilancio bancario (cfr. Circolare n. 262/2005, 4° aggiornamento). Tale fondo ha registrato utilizzi per 40 mila euro nel corso del 2018 in relazione alle varie procedure in corso e un adeguamento al termine dell'esercizio di 19 mila euro.

## Patrimonio netto

Al 31/12/2018 il patrimonio netto contabile ammonta a 5.802 migliaia di euro, in sensibile calo (-10,5%) rispetto al valore registrato al 31 dicembre 2017, pari a 6.481 migliaia di euro, principalmente a seguito degli impatti negativi rilevati in sede di prima applicazione dell'IFRS 9 alla voce "riserve" e delle variazioni negative in termini valutativi delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

Il patrimonio netto contabile è così composto:

Voci	31/12/2018	31/12/2017	Variazioni	
			Assolute	%
Capitale	3.475	3.458	17	0,5
Sovrapprezzi di emissione	154	143	11	7,7
Riserve	2.604	2.668	-64	-2,4
Riserve da valutazione	-455	-3	-452	n/a
Utile/(Perdita) di esercizio	24	215	-191	-88,8
<b>Totale patrimonio netto</b>	<b>5.802</b>	<b>6.481</b>	<b>-679</b>	<b>-10,5</b>

Come si evince dalla tabella, l'utile si riduce, in valore assoluto, per 191 mila euro, ossia del 88,8% rispetto al 2017, attestandosi a 24 mila euro circa.

Si segnala, infine, una riduzione del Patrimonio netto di circa 680 mila euro.

## Fondi propri e adeguatezza patrimoniale

A fine dicembre 2018, il capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) della Banca, determinato in applicazione delle norme e dei riferimenti dianzi richiamati, ammonta a 5.894 migliaia di euro, in flessione rispetto al dato al 31 dicembre 2017, di euro 518 migliaia di euro. Tale dinamica è influenzata:

- dall'impatto delle maggiori rettifiche di valore derivanti dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* IFRS9 (benché in larga parte mitigato dal già citato regime transitorio);
- dalla piena considerazione delle riserve OCI, per un complessivo valore (negativo) di 455 migliaia di euro.

La Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio) pari al 18,43%; un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (T1 capital ratio) pari al 18,43%; un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (Total capital ratio) pari al 18,43%.

La consistenza dei fondi propri al 31 dicembre 2018 risulta pienamente capiente su tutti i livelli di capitale prescritti dalla normativa di vigilanza, come anche risulta pienamente rispettato il requisito combinato di riserva di capitale nonché la *capital guidance*.

## c. Variazioni nelle voci del Conto Economico

Le variazioni percentuali rispetto all'anno precedente delle voci di Conto Economico sono le seguenti.

Conto economico <i>Consistenze in migliaia di euro</i>	31/12/2018	31/12/2017	Variazioni	
			Assolute	%
Interessi attivi e proventi assimilati	2.222	2.061	161	7,8
Interessi passivi e oneri assimilati	-315	-286	-29	10,1
<b>Margine di interesse</b>	<b>1.907</b>	<b>1.775</b>	<b>132</b>	<b>7,4</b>
Commissioni attive	936	968	-32	-3,3
Commissioni passive	-173	-131	-42	32,1
<b>Commissioni nette</b>	<b>763</b>	<b>837</b>	<b>-74</b>	<b>-8,8</b>
Dividendi e proventi simili	8	10	-2	-20,0
Risultato netto dell'attività di negoziazione	7	15	-8	-53,3
Risultato netto dell'attività di copertura	-	-	-	n/a
Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie	53	413	-360	-87,2
Risultato netto delle altre attività e passività valutate al fair value con impatto a conto economico	-16	-	-16	n/a
<b>Margine di intermediazione</b>	<b>2.722</b>	<b>3.050</b>	<b>-328</b>	<b>-10,8</b>
Rettifiche/ripresе di valore nette per deterioramento	-204	-401	197	-49,1
Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	-1	-	-1	n/a
<b>Risultato netto della gestione finanziaria</b>	<b>2.517</b>	<b>2.649</b>	<b>-132</b>	<b>-5,0</b>
Spese amministrative:	-2.671	-2.513	-158	6,3
- <i>spese personale</i>	-1.434	-1.368	-66	4,8
- <i>altre spese amministrative</i>	-1.237	-1.145	-92	8,0
Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri	-28	-40	12	-30,0
Rettifiche/ripresе di valore nette su attività materiali e immateriali	-65	-66	1	-1,5
Altri oneri/proventi di gestione	267	236	31	13,1
<b>Costi operativi</b>	<b>-2.497</b>	<b>-2.384</b>	<b>-113</b>	<b>4,7</b>
Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali				
Utili/Perdite da cessione di investimenti	1	-	1	n/a
<b>Utile (perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte</b>	<b>21</b>	<b>265</b>	<b>-244</b>	<b>-92,1</b>
Imposte	3	-50	53	106,0
<b>Utile (perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte</b>	<b>24</b>	<b>215</b>	<b>191</b>	<b>-88,8</b>

### Margine di interesse

Il margine di interesse è pari a 1.907 migliaia di euro in aumento del 7,4% rispetto all'esercizio precedente.

### Margine di intermediazione

Il margine di intermediazione è pari a 2.722 migliaia di euro in diminuzione di 328 mila euro (-10,8%).



## Risultato netto della gestione finanziaria

Il Risultato della gestione finanziaria è diminuito di 132 mila euro, registrando un decremento in termini relativi del 5,0%.

## Costi operativi

I costi operativi hanno raggiunto nel 2018 i 2.497 mila euro con un incremento del 4,7% rispetto al 2017, principalmente dipendente dall'aumento del costo del personale e dei costi degli organi sociali.

## Utile (Perdita) di periodo

Nel 2018 l'utile di esercizio è stato pari a 24 mila euro; la composizione dell'aggregato è la seguente:

Conto economico <i>Consistenze in migliaia di euro</i>	31/12/2018	31/12/2017	Variazioni	
			Assolute	%
<b>Utile (perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte</b>	<b>21</b>	<b>265</b>	<b>-244</b>	<b>-92,1</b>
Imposte	3	-50	53	106,0
<b>Utile (perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte</b>	<b>24</b>	<b>215</b>	<b>191</b>	<b>-88,8</b>

L'utile della operatività corrente al lordo delle imposte è stato di 21 mila euro con un decremento del 92,1% rispetto al 2017.

Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente sono pari a 3 mila euro (segno positivo). Ha inciso sulla determinazione del carico fiscale il compimento, a fine 2018, della riforma della disciplina fiscale delle rettifiche di valore su crediti verso la clientela iscritte in occasione della transizione all'IFRS 9 (FTA), che ne comporta la deducibilità in 10 quote costanti a partire dal periodo di imposta 2018 e nei nove esercizi successivi.

L'utile netto di esercizio si è attestato, quindi, a 24 mila euro, con una variazione negativa rispetto al 2017 dell'88,8%.

\*\*\*\*\*

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Società di revisione legale dei conti "**Società PricewaterhouseCoopers**" (PWC), che ha emesso, ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs. n. 39/2010, la propria relazione per la funzione di revisione legale dei conti allegata al bilancio d'esercizio. Detta relazione evidenzia che il bilancio d'esercizio è stato redatto in base ai principi contabili internazionali "*International Financial Reporting Standards*" (IFRS) adottati dall'Unione Europea ed è stato predisposto sulla base delle citate istruzioni di cui alla Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005; esso, pertanto, è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria e il risultato economico della società. Inoltre, detta relazione evidenzia che la relazione sulla gestione presentata dagli Amministratori è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca al 31 dicembre 2018 ed è stata redatta in conformità alle norme di legge.

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio Sindacale ha proceduto anche ad incontri periodici con la Società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-septies del cod. civ.

Per quanto concerne le voci del bilancio presentato alla Vostra attenzione, il Collegio Sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto dalle “*Norme di comportamento del Collegio Sindacale*” emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

Tali controlli hanno interessato, in particolare, i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti, adottati dagli Amministratori e l’osservanza del principio di prudenza.

Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale e, in conformità a tali Norme, abbiamo fatto riferimento alle disposizioni che disciplinano il bilancio di esercizio, con riferimento: ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall’“*International Accounting Standards Board*” (IASB) ed ai relativi documenti interpretativi emanati dall’“*International Financial Reporting Interpretations Committee*” (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea ed in vigore alla data di riferimento del bilancio; al “*Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statements*” (“*Quadro Sistemático per la Preparazione e Presentazione del Bilancio*”) emanato dallo IASB, con particolare riguardo al principio fondamentale della prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e della significatività dell’informazione; alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d’Italia n. 262 del 22 dicembre 2005; ai documenti sull’applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall’Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.), nonché alle precisazioni inviate dalla Banca d’Italia.

Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e rispetto all’applicazione dei principi contabili internazionali.

Il Collegio ha poi esaminato la Relazione aggiuntiva, di cui all’art. 19 del D. Lgs 39/2010 ed all’art. 11 del Regolamento (UE) n. 537/2014, rilasciata dalla Società di revisione “**Società PricewaterhouseCoopers**” (PWC), da cui si evince l’assenza di carenze significative del sistema di controllo interno inerente al processo di informativa finanziaria e contenente la dichiarazione, ai sensi dell’art. 6, paragrafo 2, lett. a) del Regolamento (UE) n. 537/2014, che la Società medesima e i partner, i membri dell’alta direzione e i dirigenti che hanno effettuato la revisione legale dei conti sono indipendenti dalla Banca.

Nel corso dell’esercizio 2018 abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione ed abbiamo operato n° 10 verifiche.

Nello svolgimento e nell’indirizzo delle nostre verifiche ed accertamenti ci siamo avvalsi delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed abbiamo ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi. Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale.

In particolare, in ossequio all’art. 2403 cod. civ. ed alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, il Collegio:

- 1) **ha ottenuto** dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate;
- 2) in base alle informazioni ottenute, **ha potuto verificare** che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto Sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall’Assemblea o tali da compromettere l’integrità del patrimonio;
- 3) **ha vigilato** sull’osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;

- 4) **ha acquisito conoscenza e vigilato**, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca. A tal fine il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni aziendali sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi. A tal riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire;
- 5) **ha vigilato** sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della Banca ("*Risk Appetite Framework*"), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità. È stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico-funzionale delle funzioni aziendali di controllo. Nello svolgimento e nell'indirizzo delle proprie verifiche ed accertamenti si è avvalso delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed ha ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi;
- 6) **ha verificato**, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca;
- 7) **ha verificato**, alla luce di quanto raccomandato dalle Autorità di vigilanza in tema di distribuzione dei dividendi, l'avvenuta adozione da parte della Banca di una politica di distribuzione dei dividendi incentrata su ipotesi conservative e prudenti, tali da consentire il pieno rispetto dei requisiti di capitale attuali e prospettici, anche tenuto conto degli effetti legati alla applicazione – a regime – del *framework* prudenziale introdotto a seguito del recepimento di Basilea 3.

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

Vi evidenziamo, infine, che non sono pervenute denunce ex art. 2408 cod. civ. o esposti di altra natura.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Massafra, 12 aprile 2019

**Il Collegio Sindacale**

Prof. Avv. Gianvito Giannelli

---

Dott. Fernando Miccolis

---

Dott. Gennaro Gisonna

---

SOCIETÀ DI REVISIONE RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REV



MISSIONE RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE RELAZIONE





**RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE  
AI SENSI DELL'ARTICOLO 14 DEL DLGS 27 GENNAIO 2010,  
N° 39 E DELL'ARTICOLO 10 DEL REGOLAMENTO (UE) N°  
537/2014**

**BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI MASSAFRA  
SOCIETÀ COOPERATIVA**

**BILANCIO D'ESERCIZIO 31 DICEMBRE 2018**



## **Relazione della società di revisione indipendente**

ai sensi dell'articolo 14 del DLgs 27 gennaio 2010, n° 39 e dell'articolo 10 del Regolamento (UE) n° 537/2014

Ai Soci della Banca di Credito Cooperativo di Massafra – Società Cooperativa

### **Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio**

#### **Giudizio**

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Massafra – Società Cooperativa (di seguito anche la "Società" o la "Banca"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2018, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalle note al bilancio che includono anche la sintesi dei più significativi principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Società al 31 dicembre 2018, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'articolo 43 del DLgs n° 136/15.

#### **Elementi alla base del giudizio**

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio della presente relazione*. Siamo indipendenti rispetto alla Società in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

#### **Aspetti chiave della revisione contabile**

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e

#### **PricewaterhouseCoopers SpA**

Sede legale e amministrativa: Milano 20149 Via Monte Rosa 91 Tel. 02778151 Fax 0277812140 Cap. Soc. Euro 6.890.000,00 I.v., C.F. e P.IVA e Reg. Imp. Milano 19276830015 Iscritta al n° 110644 del Registro dei Revisori Legali - Altri Uffici: Ancona 60139 Via Sando Tomi 1 Tel. 0712121211 - Bari 70122 Via Abate Gianna 72 Tel. 0809540211 - Bologna 40126 Via Angelo Finelli 9 Tel. 0519186111 - Brescia 25122 Via Sergio Fuster 21 Tel. 0303697501 - Catania 95136 Corso Italia 302 Tel. 0957532111 - Firenze 50122 Viale Guicciardini 15 Tel. 0552482611 - Genova 10121 Piazza Parrocchetto 9 Tel. 010209041 - Napoli 80121 Via dei Mille 16 Tel. 081251011 - Padova 35138 Via Venezia 4 Tel. 0498773411 - Palermo 90131 Via Martirino 130 60 Tel. 0912487777 - Parma 43121 Viale Tancredi 36/A Tel. 0521275011 - Pescara 66107 Piazza Elvezio Tosto 8 Tel. 0854545711 - Roma 00154 Largo Richetti 20 Tel. 06570231 - Torino 10122 Corso Palestro 10 Tel. 011256771 - Trento 38122 Viale della Costituzione 33 Tel. 0461277014 - Treviso 31100 Viale Feltrino 06 Tel. 0422669411 - Trieste 34185 Via Cesare Battisti 18 Tel. 0402480011 - Udine 33100 Via Pascale 43 Tel. 043225780 - Varese 22100 Via Albani 43 Tel. 033228970 - Verona 37125 Via Francia 21/C Tel. 0458262101 - Vicenza 36100 Piazza Fontanafello 9 Tel. 0444302311

[www.pwc.com/it](http://www.pwc.com/it)

nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

#### **Aspetti chiave**

##### **Prima applicazione del principio contabile internazionale IFRS 9**

Nota integrativa:  
"Adeguamento al Principio contabile internazionale IFRS 9"

A partire dal 1° gennaio 2018 la Banca di Credito Cooperativo di Massafra - Società Cooperativa ha adottato il principio contabile IFRS 9 "Strumenti finanziari" che disciplina la classificazione e misurazione degli strumenti finanziari, nonché la determinazione delle relative perdite di valore (*impairment*).

L'IFRS 9 ha introdotto nuove regole di classificazione e misurazione delle attività finanziarie che si basano sulle modalità con le quali tali attività sono gestite (*Business Model*) e sulle caratteristiche dei relativi flussi di cassa contrattuali (*Solely Payment of Principal and Interest - SPPI*). Con riferimento alla valutazione, per le attività finanziarie diverse da quelle misurate al *fair value* con contropartita conto economico e per le esposizioni fuori bilancio (garanzie e impegni), il nuovo principio ha sostituito il modello di determinazione delle perdite di valore del principio IAS 39 basato sulla perdita sostenuta ("*incurred loss*") con un modello di valutazione basato sulla perdita attesa ("*Expected Credit loss*" o "*ECL*").

Ne consegue che l'IFRS 9, introducendo cambiamenti significativi nei criteri di classificazione e valutazione, ha determinato significativi impatti operativi richiedendo il ricorso a nuovi modelli, ad un maggior numero di informazioni, parametri e assunzioni, determinando un conseguente più elevato grado di giudizio professionale.

La Banca ha rappresentato attraverso opportuni schemi di riconciliazione, presentati in nota

#### **Procedure di revisione rispetto agli aspetti chiave**

Nell'ambito delle attività di revisione contabile abbiamo prestato particolare attenzione alla comprensione ed alla valutazione delle attività pianificate e svolte dalla Banca per l'applicazione del nuovo principio contabile, ivi incluse le modifiche apportate ai sistemi informativi.

Stante l'introduzione dell'IFRS 9 a far data dal 1° gennaio 2018, le nostre procedure di revisione hanno riguardato la verifica degli effetti della transizione dal principio IAS 39 in relazione ai saldi di apertura, la valutazione della conformità al nuovo principio delle scelte contabili operate e la verifica delle rettifiche contabili apportate.

Con specifico riferimento agli aspetti di classificazione e misurazione, le nostre procedure di revisione hanno incluso, tra le altre:

- la comprensione e l'analisi critica delle politiche, procedure e soluzioni adottate dalla Banca con riferimento agli aspetti rilevanti (definizione del *Business Model*, analisi dei flussi di cassa contrattuali e metodologie valutative) al fine di valutarne la conformità al nuovo principio contabile;
- la verifica della completezza e dell'accuratezza delle nuove categorie contabili sulla base del *Business Model* definito e delle risultanze dell'analisi dei flussi di cassa contrattuali (c.d. test *SPPI*);
- la verifica indipendente del test *SPPI* per un campione di attività finanziarie, selezionato tenendo in considerazione i diversi prodotti presenti in portafoglio.

Con riferimento ai nuovi criteri di determinazione delle perdite di valore (*impairment*), le procedure di revisione, svolte anche con il supporto degli esperti appartenenti alla nostra rete, hanno incluso tra le altre:





**Aspetti chiave**

integrativa, gli impatti sul patrimonio netto di apertura derivanti dall'adozione del nuovo principio.

Per le motivazioni sopra esposte, abbiamo considerato la prima applicazione dell'IFRS 9 un aspetto chiave della revisione contabile del bilancio della Banca di Credito Cooperativo di Massafra - Società Cooperativa al 31 dicembre 2018.

**Procedure di revisione rispetto agli aspetti chiave**

- la comprensione e l'analisi critica delle nuove politiche, metodologie e assunzioni rilevanti, nonché dei modelli implementati al fine di verificarne la ragionevolezza, appropriatezza e conformità al principio contabile. Tale attività ha riguardato le metodologie e i modelli adottati per misurare l'incremento significativo del rischio di credito (SICR - "Significant increase in credit risk"), per l'allocazione delle attività ai vari stadi di rischio (Staging), nonché quelle per determinare la perdita attesa (ECL);
- le verifiche sui modelli di SICR ed ECL definiti e sulle modalità di determinazione dei principali parametri di stima alimentanti gli stessi, al fine di verificarne l'adeguata implementazione e determinazione;
- analisi finalizzate a verificare la correttezza dei dati alimentanti i sopra richiamati modelli, le formule di calcolo e la corretta determinazione dei principali parametri ed elementi di stima (Probability of Default, Loss Given Default ed Exposure at Default);
- la verifica della corretta implementazione nei sistemi informativi dei parametri di stima definiti unitamente alla verifica della completezza ed accuratezza delle basi dati utilizzate ai fini del calcolo della perdita attesa;
- per i crediti deteriorati (Stadio 3), l'analisi della ragionevolezza degli scenari di recupero ipotizzati (vendita e recupero interno), delle relative probabilità assegnate e dei conseguenti flussi di cassa stimati.

Infine, abbiamo proceduto a verificare la completezza ed adeguatezza dell'informativa fornita in bilancio.

## Aspetti chiave

### Valutazione delle attività finanziarie al costo ammortizzato – Crediti verso la clientela

Nota integrativa:

Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale alla sezione 4.2 dell'attivo;

Parte C – Informazioni sul conto economico alla sezione 8;

Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

I crediti verso la clientela per finanziamenti al 31 dicembre 2018, che rappresentano una parte importante della voce 40 "Attività finanziarie al costo ammortizzato – b) Crediti verso la clientela", ammontano a 71 milioni di Euro, corrispondente al 73% del totale dell'attivo.

Le rettifiche di valore nette dei crediti verso la clientela per finanziamenti addebitate nell'esercizio ammontano a 0,2 milioni di Euro e rappresentano la migliore stima formulata dagli Amministratori al fine di recepire le perdite attese relative al portafoglio crediti alla data di riferimento del bilancio sulla base dei principi contabili applicabili.

Alla valutazione di tali crediti è stata dedicata particolare attenzione nell'ambito della nostra attività di revisione tenuto conto della significatività del valore di bilancio e dei cambiamenti introdotti nel corso dell'esercizio ai criteri di stima, a seguito dell'adozione del principio contabile IFRS 9 "Strumenti Finanziari"; tale processo di valutazione rappresenta, pertanto, un aspetto chiave della revisione, costituendo una delle stime più significative e complesse nella predisposizione del bilancio.

I modelli di valutazione adottati dalla Banca, a seguito dell'implementazione dell'IFRS 9, per la determinazione delle rettifiche di valore attese, sono caratterizzati da un elevato giudizio professionale e richiedono complessi processi di stima di numerose variabili. Il ricorso a

## Procedure di revisione rispetto agli aspetti chiave

Nell'ambito delle attività di revisione sono state svolte le seguenti principali attività, al fine di indirizzare tale aspetto chiave:

- comprensione e valutazione del disegno dei controlli rilevanti in relazione al processo di monitoraggio, classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti. Abbiamo inoltre verificato, con il supporto degli esperti appartenenti alla rete PwC, l'efficacia operativa dei controlli così individuati;
- procedure di analisi comparativa con riferimento agli scostamenti maggiormente significativi rispetto ai dati dell'esercizio precedente ed analisi delle risultanze con le funzioni aziendali coinvolte.

Particolare attenzione è stata inoltre dedicata alla comprensione e alla verifica delle procedure e dei modelli utilizzati per la misurazione del SICR, per lo Staging e per la determinazione dell'ECL sia su base collettiva che analitica. In particolare:

- per i crediti classificati come non deteriorati (Stadio 1 e Stadio 2) è stata verificata la determinazione e l'applicazione dei principali parametri di stima nell'ambito dei modelli utilizzati. Abbiamo altresì selezionato un campione di crediti e verificato la ragionevole classificazione di questi ultimi tra i crediti non deteriorati sulla base delle informazioni disponibili circa lo stato del debitore e di altre evidenze informative, ivi incluse quelle esterne;
- per i crediti classificati come deteriorati (Stadio 3), abbiamo selezionato un campione di crediti e verificato, attraverso l'analisi della relativa documentazione messa a nostra disposizione, la ragionevolezza delle assunzioni formulate dalla Banca con particolare riferimento all'identificazione e quantificazione dei flussi di cassa futuri attesi, alla valutazione delle garanzie che assistono tali esposizioni ed alla stima dei tempi di recupero attesi.

**Aspetti chiave**

significative assunzioni rileva, in particolare, per la verifica dell'incremento significativo del rischio di credito (SICR - "Significant increase in credit risk"), per l'elaborazione e la determinazione dei parametri di rischio che incorporano l'utilizzo di scenari macroeconomici e di informazioni prospettiche, nonché per l'individuazione delle evidenze oggettive di deterioramento.

**Procedure di revisione rispetto agli aspetti chiave**

Infine, abbiamo analizzato l'adeguatezza e la completezza dell'informativa resa in nota integrativa.

**Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale per il bilancio d'esercizio**

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'articolo 43 del DLgs n° 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Società o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Società.

**Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio**

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche prese dagli utilizzatori sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Società;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Società cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di governance anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di governance, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

**Altre informazioni comunicate ai sensi dell'articolo 10 del Regolamento (UE) 537/2014**

L'assemblea dei Soci della Banca di Credito Cooperativo di Massafra – Società Cooperativa ci ha conferito in data 21 maggio 2011 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Società per gli esercizi dal 31 dicembre 2011 al 31 dicembre 2019.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'articolo 5, paragrafo 1, del Regolamento (UE) 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Società nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Collegio Sindacale, nella sua funzione di comitato per il controllo interno e la revisione contabile, predisposta ai sensi dell'articolo 11 del citato Regolamento.

---

**Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari**

---

**Giudizio ai sensi dell'articolo 14, comma 2, lettera e), del DLgs 39/10**

Gli Amministratori della Banca di Credito Cooperativo di Massafra – Società Cooperativa sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della Banca di Credito Cooperativo di Massafra – Società Cooperativa al 31 dicembre 2018, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n° 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Massafra – Società Cooperativa al 31 dicembre 2018 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Massafra – Società Cooperativa al 31 dicembre 2018 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'articolo 14, comma 2, lettera e), del DLgs 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Bari, 15 aprile 2019

PricewaterhouseCoopers SpA

Corrado Aprico  
(Revisore legale)

EL BILANCIO DELL'IMPRESA SCHEMI DEL BILANCIO DELL  
O 2018 ESERCIZIO 2018 ESERCIZIO 2018 ESERCIZIO 2018



L'IMPRESA SCHEMI DEL BILANCIO DELL'IMPRESA SCHE  
ESERCIZIO 2018 ESERCIZIO 2018 ESERCIZIO 2018 ESER



## STATO PATRIMONIALE – ATTIVO

Voci dell'attivo		31/12/2018	31/12/2017
10.	Cassa e disponibilità liquide	1.313.964	835.764
[20.]	Attività finanziarie detenute per la negoziazione		3
[30.]	Attività finanziarie valutate al Fair Value		
[40.]	Attività finanziarie disponibili per la vendita		39.204.752
[50.]	Attività finanziarie detenute fino alla scadenza		
[60.]	Crediti verso banche		6.100.115
[70.]	Crediti verso clientela		38.888.836
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	291.424	
	a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	3	
	b) Attività finanziarie designate al fair value	-	
	c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	291.421	
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	14.507.734	
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	77.429.282	
	a) Crediti verso banche	6.131.280	
	b) Crediti verso clientela	71.298.001	
50.	Derivati di copertura	-	-
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
70.	Partecipazioni	-	-
80.	Attività materiali	222.928	236.903
90.	Attività immateriali	2.981	6.471
	di cui:		
	- avviamento	-	-
100.	Attività fiscali	1.104.695	1.016.946
	a) correnti	90.107	186.454
	b) anticipate	1.014.588	830.492
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
120.	Altre attività	2.732.478	3.039.070
	<b>Totale dell'attivo</b>	<b>97.605.486</b>	<b>89.328.859</b>



## STATO PATRIMONIALE – PASSIVO

Voci del passivo e del patrimonio netto		31/12/2018	31/12/2017
[10.]	Debiti verso banche		6.173.000
[20.]	Debiti verso clientela		68.118.986
[30.]	Titoli in circolazione		6.028.883
[40.]	Passività finanziarie di negoziazione		
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	88.996.164	
	a) Debiti verso banche	8.622.814	
	b) Debiti verso clientela	74.720.525	
	c) Titoli in circolazione	5.652.826	
20.	Passività finanziarie di negoziazione	-	
30.	Passività finanziarie designate al fair value	-	
40.	Derivati di copertura	-	-
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
60.	Passività fiscali	10.999	82.001
	a) correnti	10.999	15.761
	b) differite	-	66.240
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
80.	Altre passività	2.617.172	2.341.668
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	50.266	46.154
100.	Fondi per rischi e oneri	128.924	56.297
	a) impegni e garanzie rilasciate	107.990	-
	b) quiescenza e obblighi simili	-	-
	c) altri fondi per rischi e oneri	20.933	56.297
110.	Riserve da valutazione	(454.868)	(2.958)
120.	Azioni rimborsabili	-	-
130.	Strumenti di capitale	-	-
140.	Riserve	2.603.523	2.667.788
150.	Sovrapprezzi di emissione	154.440	143.270
160.	Capitale	3.475.100	3.458.450
170.	Azioni proprie (-)	-	-
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	23.766	215.320
<b>Totale del passivo e del patrimonio netto</b>		<b>97.605.486</b>	<b>89.328.859</b>

## CONTO ECONOMICO

Voci		31/12/2018	31/12/2017
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	2.222.141	2.061.169
	di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	108.390	-
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(314.684)	(285.575)
<b>30.</b>	<b>Margine di interesse</b>	<b>1.907.457</b>	<b>1.775.594</b>
40.	Commissioni attive	936.151	968.215
50.	Commissioni passive	(172.742)	(131.440)
<b>60.</b>	<b>Commissioni nette</b>	<b>763.410</b>	<b>836.775</b>
70.	Dividendi e proventi simili	8.153	9.604
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	6.522	15.016
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	-	-
[100]	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:		
	a) crediti		
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita		413.244
	d) passività finanziarie		
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	53.406	
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	53.406	
	c) passività finanziarie	-	
[110]	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value		
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	(16.347)	
	a) attività e passività finanziarie designate al fair value	-	
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	(16.347)	
<b>120.</b>	<b>Margine di intermediazione</b>	<b>2.722.601</b>	<b>3.050.233</b>
[130]	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:		(401.402)
	a) crediti		(371.495)
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita		
	d) altre operazioni finanziarie		(29.907)
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(203.827)	
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(188.572)	
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(15.255)	
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(1.457)	-
<b>150.</b>	<b>Risultato netto della gestione finanziaria</b>	<b>2.517.317</b>	<b>2.648.831</b>
160.	Spese amministrative:	(2.670.650)	(2.513.356)
	a) spese per il personale	(1.433.523)	(1.367.932)
	b) altre spese amministrative	(1.237.128)	(1.145.424)
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(28.164)	(40.000)
	a) impegni per garanzie rilasciate	(28.164)	-
	b) altri accantonamenti netti	-	(40.000)
180.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(61.988)	(62.975)
190.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(3.490)	(3.375)
200.	Altri oneri/proventi di gestione	266.700	235.741
<b>210.</b>	<b>Costi operativi</b>	<b>(2.497.592)</b>	<b>(2.383.965)</b>
220.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	-	-
230.	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-
240.	Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
250.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	1.000	-
<b>260.</b>	<b>Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte</b>	<b>20.725</b>	<b>264.866</b>
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	3.040	(49.546)
<b>280.</b>	<b>Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte</b>	<b>23.766</b>	<b>215.320</b>
290.	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-
<b>300.</b>	<b>Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>23.766</b>	<b>215.320</b>

## PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci	31/12/2018	31/12/2017
<b>Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>23.766</b>	<b>215.320</b>
<b>Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico</b>	-	-
Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
Attività materiali	-	-
Attività immateriali	-	-
Piani a benefici definiti	-	-
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
<b>Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico</b>	<b>(566.943)</b>	<b>78.454</b>
Copertura di investimenti esteri	-	-
Differenze di cambio	-	-
Copertura dei flussi finanziari	-	-
Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	-
<i>Attività finanziarie disponibili per la vendita</i>		78.454
Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(566.943)	
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
<b>Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte</b>	<b>(566.943)</b>	<b>78.454</b>
<b>Redditività complessiva (Voce 10+170)</b>	<b>(543.177)</b>	<b>293.774</b>

## PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO 2018

				Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio										Patrimonio netto al 31.12.2018	
	Esistenze al 31.12.2017	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 01.01.2018	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Operazioni sul patrimonio netto											
						Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	Redditività complessiva esercizio 2018			
Capitale	3.458.450	X	3.458.450	-	X	X	31.100	(14.450)	X	X	X	X	X	X	X	X	3.475.100
a) azioni ordinarie	3.458.450	X	3.458.450	-	X	X	31.100	(14.450)	X	X	X	X	X	X	X	X	3.475.100
b) altre azioni	-	X	-	-	X	X	-	-	X	X	X	X	X	X	X	X	-
Sovraprezzi di emissione	143.270	X	143.270	-	X	-	11.940	(770)	X	X	X	X	X	X	X	X	154.440
Riserve	2.667.787	(218.509)	2.449.278	150.724		3.521											2.603.523
a) di utili	2.667.787	-	2.667.787	150.724	X	3.521		-	X	-	X	X	X	X	X	X	2.822.032
b) altre	-	(218.509)	(218.509)	-	X			X	X	-	X	-	-	-	X	X	(218.509)
Riserve da valutazione	(2.958)	88.796	85.838	X	X	26.237	X	X	X	X	X	X	X	X	(566.943)	X	(454.868)
Strumenti di capitale	-	X	-	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X	X	X	X	-
Acconti su dividendi	X	X	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X	X	X	X	X	-
Azioni proprie	-	X	-	X	X	X	-	-	X	X	X	X	X	X	X	X	-
Utile (perdita) di esercizio	215.320	-	215.320	(150.724)	(64.596)	X	X	X	X	X	X	X	X	X	23.766	X	23.766
<b>Patrimonio netto</b>	<b>6.481.869</b>	<b>(129.713)</b>	<b>6.352.156</b>	<b>-</b>	<b>(64.596)</b>	<b>29.758</b>	<b>43.040</b>	<b>(15.220)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>(543.177)</b>	<b>X</b>	<b>5.801.961</b>

## PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO 2017

	Esistenze al 31.12.2016	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 01.01.2017	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 31.12.2017	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Operazioni sul patrimonio netto								
						Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazioni strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		Redditività complessiva esercizio 2017
Capitale	3.418.650	X	3.418.650	-	X	X	48.050	(8.250)	X	X	X	X	X	3.458.450
a) azioni ordinarie		X		-	X	X	48.050	(8.250)	X	X	X	X	X	-
b) altre azioni	-	X		-	X	X	-	-	X	X	X	X	X	-
Sovrapprezzi di emissione	131.050	X	131.050	-	X		13.780	(1.560)	X	X	X	X	X	143.270
Riserve	2.466.591		2.466.591	198.017	X	3.179	-	-	-	X	-	-	-	2.667.787
a) di utili	2.466.591		2.466.591	198.017	X	3.179	-	-	-	X	X	X	X	2.667.787
b) altre				-	X	-	-	X	-	X	-	-	-	
Riserve da valutazione	(81.412)		(81.412)	X	X	-	X	X	X	X	X	X	78.454	(2.958)
Strumenti di capitale	-	X	-	X	X	X	X	X	X	-	X	X	X	-
Azioni proprie	-	X	-	X	X	X	-	-	X	X	X	X	X	-
Utile (perdita) di esercizio	252.338		252.338	(198.017)	(54.321)	X	X	X	X	X	X	X	215.320	215.320
<b>Patrimonio netto</b>	<b>6.187.217</b>		<b>6.187.217</b>	<b>-</b>	<b>(54.321)</b>	<b>3.179</b>	<b>61.830</b>	<b>(9.810)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>(293.774)</b>	<b>6.481.869</b>	

## RENDICONTO FINANZIARIO: METODO INDIRETTO 2018

Voci	Importo 31/12/2018
<b>A. ATTIVITÀ OPERATIVA</b>	
<b>1. Gestione</b>	<b>270.577</b>
- risultato d'esercizio (+/-)	23.766
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)	16.347
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	203.826
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	65.478
- accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	28.164
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	(3.040)
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)	
- altri aggiustamenti (+/-)	(63.964)
<b>2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie</b>	<b>(7.723.556)</b>
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	
- attività finanziarie designate al fair value	
- altre attività valutate obbligatoriamente al fair value	96.579
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(2.116.734)
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(5.906.189)
- altre attività	202.788
<b>3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie</b>	<b>7.983.559</b>
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	8.675.295
- passività finanziarie di negoziazione	
- passività finanziarie designate al fair value	
- altre passività	(691.736)
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa</b>	<b>530.580</b>
<b>B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO</b>	<b>9.153</b>
<b>1. Liquidità generata da:</b>	
- vendite di partecipazioni	8.153
- dividendi incassati su partecipazioni	
- vendite di attività materiali	1.000
- vendite di attività immateriali	
- vendite di rami d'azienda	
<b>2. Liquidità assorbita da:</b>	<b>48.013</b>
- acquisti di partecipazioni	
- acquisti di attività materiali	48.013
- acquisti di attività immateriali	
- acquisti di rami d'azienda	
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento</b>	<b>(38.860)</b>
<b>C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA</b>	
- emissioni/acquisti di azioni proprie	27.820
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	
- distribuzione dividendi e altre finalità	(41.250)
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista</b>	<b>(13.430)</b>
<b>LIQUIDITÀ NETTA GENERATA / ASSORBITA NELL'ESERCIZIO</b>	<b>478.290</b>

Legenda: (+) generata; (-) assorbita

**RICONCILIAZIONE**

<b>Voci di bilancio</b>	<b>31/12/2018</b>
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio (E)	835.764
Liquidità totale netta generata/ assorbita nell'esercizio (D)	478.290
Cassa e disponibilità liquide: effetto delle variazioni dei cambi (F)	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio (G)=E+/-D+/-F	1.313.964

## RENDICONTO FINANZIARIO: METODO INDIRETTO 2017

Voci	31/12/2017
<b>A. ATTIVITÀ OPERATIVA</b>	
<b>1. Gestione</b>	<b>768.046</b>
- risultato d'esercizio (+/-)	215.320
- plus/minusvalenze su attività/passività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (-/+)	
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	3.007
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	401.402
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	66.350
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri e altri costi/ricavi (+/-)	40.000
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	49.546
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)	
- altri aggiustamenti (+/-)	(7.579)
<b>2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie</b>	<b>12.249.744</b>
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	237.932
- attività finanziarie valutate al fair value	
- attività finanziarie disponibili per la vendita	15.298.628
- crediti verso banche: a vista	359.807
- crediti verso banche: altri crediti	(39.825)
- crediti verso clientela	(4.194.937)
- altre attività	588.139
<b>3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie</b>	<b>(12.751.312)</b>
- debiti verso banche: a vista	(650.754)
- debiti verso banche: altri debiti	(14.582.590)
- debiti verso clientela	3.104.796
- titoli in circolazione	(1.026.123)
- passività finanziarie di negoziazione	
- passività finanziarie valutate al fair value	
- altre passività	(898.149)
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa (A)</b>	<b>266.478</b>
<b>B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO</b>	
<b>1. Liquidità generata da</b>	<b>4.738</b>
- vendite di partecipazioni	
- dividendi incassati su partecipazioni	4.738
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	
- vendite di attività materiali	
- vendite di attività immateriali	
- vendite di società controllate e di rami d'azienda	
<b>2. Liquidità assorbita da</b>	<b>(178.625)</b>
- acquisti di partecipazioni	
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	
- acquisti di attività materiali	(177.134)
- acquisti di attività immateriali	(1.491)
- acquisti di rami d'azienda	
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento (B)</b>	<b>(173.887)</b>
<b>C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA</b>	
- emissione/acquisti di azioni proprie	52.020
- emissione/acquisti di strumenti di capitale	
- distribuzione dividendi e altre finalità	(40.543)
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista C(+/-)</b>	<b>(11.377)</b>
<b>LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO (D)=A+/-B+/-C</b>	<b>103.968</b>

Legenda: (+) generata; (-) assorbita



**RICONCILIAZIONE**

<b>Voci di bilancio</b>	<b>31/12/2017</b>
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio (E)	731.796
Liquidità totale netta generata/ assorbita nell'esercizio (D)	103.968
Cassa e disponibilità liquide: effetto delle variazioni dei cambi (F)	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio (G)=E+/-D+/-F	835.764

NOTA INTEGRATIVA NOTA INTEGRATIVA NOTA INTEGRA



TIVA NOTA INTEGRATIVA NOTA INTEGRATIVA NOTA INT



# PARTE A

## POLITICHE CONTABILI

### A.1- PARTE GENERALE

#### Sezione 1 – Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - *International Accounting Standards* (IAS) e *International Financial Reporting Standards* (IFRS) - emanati dall'*International Accounting Standards Board* (IASB) e alle relative interpretazioni dell'*International Financial Reporting Interpretations Committee* (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "Quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "*Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione*" 5° Aggiornamento del 22 dicembre 2017, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

I principi contabili adottati per la predisposizione del presente Bilancio, con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione valutazione e cancellazione delle attività e passività finanziarie, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi, risultano modificati rispetto a quelli adottati per la predisposizione del Bilancio 2017. Tali modifiche derivano essenzialmente dall'applicazione obbligatoria, a far data dal 1° gennaio 2018, dei seguenti principi contabili internazionali:

- IFRS 9 "Strumenti finanziari", emanato dallo IASB a luglio 2014 ed omologato dalla Commissione Europea tramite il regolamento n. 2067/2016, che ha sostituito lo IAS 39 per quel che attiene alla disciplina della classificazione e valutazione degli strumenti finanziari, nonché del relativo processo di *impairment*;
- IFRS 15, "Ricavi provenienti da contratti con la clientela", omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n. 1905/2016, che ha comportato la cancellazione e sostituzione degli IAS 18 "Ricavi" e IAS 11 "Lavori su ordinazione".

Più in generale, nella tabella seguente vengono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in essere, con i relativi regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, entrati in vigore ed applicabili, in via obbligatoria o con possibilità di applicazione anticipata, a decorrere dal 1° gennaio 2018:

REGOLAMENTO OMOLOGAZIONE	IAS/IFRS e BREVE DESCRIZIONE	DATA DI APPLICAZIONE
1905/2016	<p><b>IFRS 15 Ricavi da contratti con la clientela.</b></p> <p>Il principio sostituisce lo IAS 18, lo IAS 11 e le relative interpretazioni in materia di riconoscimento dei ricavi, IFRIC 13, IFRIC 15, IFRIC 18 e SIC-31. Lo standard definisce due approcci alla rilevazione dei ricavi: il primo prevede la rilevazione puntuale (“<i>at a point in time</i>”), il secondo la rilevazione graduale nel tempo (“<i>over time</i>”). Introduce una metodologia per analizzare le transazioni e definire la rilevazione dei ricavi con riferimento alla tempistica e all’ammontare degli stessi. Include inoltre i requisiti per la contabilizzazione di alcuni costi connessi direttamente al contratto.</p>	Primo esercizio con inizio in data 1° gennaio 2018 oppure successivamente.
2067/2016	<p><b>IFRS 9 Strumenti finanziari.</b></p> <p>Stabilisce i principi per la presentazione nel bilancio delle attività e passività finanziarie, in sostituzione dell’attuale IAS 39, con l’obiettivo di migliorare la significatività e l’utilità delle informazioni.</p> <p>Il principio prevede, anzitutto, un approccio per la classificazione e la misurazione delle attività finanziarie basato sulle caratteristiche dei cash flow e del modello di business in cui le attività sono detenute. Introduce, inoltre, un modello di <i>impairment</i> unico e prospettico, che prevede il riconoscimento delle perdite attese per l’intera vita dello strumento finanziario. Infine, modifica l’impostazione in materia di <i>hedge accounting</i>.</p>	Primo esercizio con inizio in data 1° gennaio 2018 oppure successivamente.
1988/2017	<p><b>Modifiche all’IFRS 4 - Applicazione congiunta dell’IFRS 9 Strumenti finanziari e dell’IFRS 4 Contratti assicurativi.</b></p> <p>Le modifiche all’IFRS 4 mirano a rimediare alle conseguenze contabili temporanee dello sfasamento tra la data di entrata in vigore dell’IFRS 9 e la data di entrata in vigore del nuovo principio contabile IFRS 17 sui contratti assicurativi che sostituisce l’IFRS 4.</p>	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2018 oppure successivamente.
182/2018	<p><b>Miglioramenti annuali agli IFRS 2014-2016 che comportano modifiche allo IAS 28 e all’IFRS 1</b></p> <p>La serie di miglioramenti ha riguardato l’eliminazione delle <i>short term exemptions</i> previste per le <i>First Time Adoption</i> dallo IFRS1, la classificazione e misurazione delle partecipazioni valutate al fair value rilevato a conto economico secondo lo IAS 28 – Partecipazioni in società collegate e <i>Joint Venture</i> e l’informativa sulle partecipazioni in Altre entità, secondo IFRS 12.</p>	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2018 oppure successivamente.
289/2018	<p><b>Modifiche all’IFRS 2 Pagamenti basati su azioni.</b></p> <p>Le modifiche al principio hanno l’obiettivo di chiarire la contabilizzazione di alcuni tipi di operazioni con pagamento basato su azioni, in relazione ai seguenti aspetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Gli effetti delle <i>vesting conditions</i> sulla valutazione di un pagamento <i>cash-settled share-based</i>;</li> <li>- La classificazione di <i>share-based payment transactions</i> caratterizzate da <i>net settlement</i> ai fini fiscali;</li> <li>- La rilevazione di una modifica ai termini e alle condizioni di un pagamento <i>share-based</i> che modifica la classificazione della transazione da <i>cash-settled a equity-settled</i>.</li> </ul>	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2018 oppure successivamente.
400/2018	<p><b>Modifiche allo IAS 40 Investimenti immobiliari – Cambiamenti di destinazione di investimenti immobiliari</b></p> <p>Le modifiche chiariscono quando un’impresa è autorizzata a cambiare la qualifica di un immobile che non era un «investimento immobiliare» come tale o viceversa.</p>	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2018 oppure successivamente.
519/2018	<p><b>Interpretazione IFRIC 22 Operazioni in valuta estera e anticipi.</b></p> <p>L’interpretazione chiarisce la contabilizzazione di operazioni che comprendono la ricezione o il pagamento di anticipi in valuta estera.</p>	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2018 oppure successivamente.

Nella successiva tabella vengono invece riportati i nuovi principi contabili internazionali emessi dallo IASB ma non ancora entrati in vigore:

REGOLAMENTO OMOLOGAZIONE	IAS/IFRS e BREVE DESCRIZIONE	DATA DI APPLICAZIONE
1986/2017	<p><b>IFRS 16 Leases.</b></p> <p>Il nuovo standard, che sostituirà l'attuale IAS 17, innova la definizione di leasing e richiede che un locatario rilevi le attività e passività derivanti da un contratto di locazione.</p> <p>L'obiettivo dell'IFRS 16 è quello di assicurare che locatari e locatori forniscano informazioni appropriate secondo modalità che rappresentino fedelmente le operazioni. Le informazioni forniscono quindi agli utilizzatori del bilancio gli elementi per valutare l'effetto del leasing sulla situazione patrimoniale - finanziaria, sul risultato economico e i flussi finanziari dell'entità.</p> <p>Il nuovo principio fornisce una nuova definizione di lease ed introduce un criterio basato sul controllo (<i>right of use</i>) di un bene per distinguere i contratti di leasing dai contratti per servizi, individuando quali discriminanti l'identificazione del bene, il diritto di sostituzione dello stesso, il diritto ad ottenere sostanzialmente tutti i benefici economici rivenienti dall'uso del bene e il diritto di dirigere l'uso del bene sottostante il contratto.</p> <p>Tra le operazioni escluse dal perimetro di applicazione del principio figurano, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- le licenze di proprietà intellettuale concesse dal locatore ai sensi dell'IFRS 15 "Ricavi provenienti da contratti con i clienti";</li> <li>- i diritti detenuti dal locatario in forza di accordi di licenze ai sensi dello IAS 38 "Attività immateriali".</li> </ul> <p>Il principio riconosce inoltre la possibilità di applicare alcune eccezioni alla rilevazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- per i leasing a breve termine (<i>short term lease</i>), con durata contrattuale uguale o inferiore ai 12 mesi;</li> <li>- per i leasing in cui l'attività sottostante è di modesto valore (<i>low value asset</i>).</li> </ul> <p>Più in particolare, secondo la definizione dell'IFRS 16 il contratto di leasing è un contratto che conferisce al locatario il diritto di controllare l'utilizzo di un bene identificato (sottostante) per un periodo di tempo stabilito in cambio di un corrispettivo.</p> <p>Le due condizioni necessarie per l'esistenza di un contratto di leasing sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- l'esistenza di un bene identificato e fisicamente distinto;</li> <li>- il diritto di controllare l'uso del bene che si esplicita nel diritto del locatario di ottenere sostanzialmente tutti i benefici economici rivenienti dall'uso del bene durante il periodo d'uso e nel diritto di dirigere l'uso del bene, stabilendo come e per quale scopo viene utilizzato, lungo tutto il periodo di utilizzo.</li> </ul> <p>Non deve pertanto sussistere un diritto sostanziale di sostituzione da parte del locatore.</p> <p>Rientrano nella definizione di "contratti di lease", oltre ai contratti di leasing propriamente detti, anche, ad esempio i contratti di affitto, noleggio, locazione e comodato.</p> <p>Per un contratto che contiene una componente di leasing e componenti aggiuntive non di leasing, (come ad esempio nel caso della concessione in leasing di un asset e della fornitura di un servizio di manutenzione), il principio dispone la contabilizzazione di ciascuna componente di leasing separatamente rispetto alle componenti non di leasing. Il corrispettivo dovuto dovrà quindi essere allocato alle diverse componenti in base ai relativi prezzi stand-alone, seguendo la logica dell'IFRS 15 prevista per i contratti di servizi. Come espediente pratico, un locatario può comunque scegliere, per classe di attività sottostanti, di non procedere alla separazione dei componenti non in leasing dai componenti del leasing e di contabilizzare tutti i componenti come un leasing.</p>	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2019 oppure successivamente.

REGOLAMENTO OMOLOGAZIONE	IAS/IFRS e BREVE DESCRIZIONE	DATA DI APPLICAZIONE
1986/2017	<p>I cambiamenti più rilevanti introdotti dal principio riguardano il locatario, per il quale viene definito un unico modello di contabilizzazione, senza distinzione tra leasing operativo e leasing finanziario, con impatto sia a conto economico sia nello stato patrimoniale.</p> <p>Un qualsiasi contratto di leasing origina infatti per il locatario la contabilizzazione rispettivamente nel passivo e nell'attivo dello stato patrimoniale di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- una <i>lease liability</i>, pari al valore attuale dei pagamenti futuri determinato utilizzando il discount rate definito all'inizio del contratto di leasing;</li> <li>- un <i>right of use</i> (diritto di uso sull'<i>asset</i>, nel seguito RoU), pari alla <i>lease liability</i> maggiorata dei costi diretti iniziali.</li> </ul> <p>Il locatario deve valutare l'attività consistente nel RoU applicando il modello del costo. Il conto economico verrà impattato essenzialmente per la quota di ammortamento del right of use, rilevata tra gli oneri operativi, e per gli interessi maturati sulla <i>lease liability</i>, rilevati a margine di interesse.</p> <p>La distinzione tra leasing operativo e finanziario permane per il locatore, per il quale l'approccio dell'IFRS 16 non introduce modifiche sostanziali rispetto allo IAS 17.</p> <p>Il principio è stato omologato dalla Commissione Europea in data 9 novembre 2017 con Regolamento n. 2017/1986 e si applica a partire dal 1° gennaio 2019. È consentita l'applicazione anticipata per quelle entità che già applicano l'IFRS 15.</p> <p>Per quanto riguarda la prima applicazione del principio, è consentita l'applicazione retrospettiva integrale o modificata. L'opzione retrospettiva integrale prevede di applicare l'IFRS 16 per l'anno 2018 registrando l'impatto sul patrimonio netto al 1° gennaio 2018 come se l'IFRS 16 fosse stato sempre applicato, attraverso un <i>restatement</i> dei dati comparativi. L'opzione retrospettiva modificata prevede invece:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- per il 2018 l'applicazione dello IAS 17 senza la necessità di <i>restatement</i> dei dati comparativi;</li> <li>- per il 2019 l'applicazione dell'IFRS 16 con impatto sul patrimonio netto al 1° gennaio 2019 (alla voce riserve) dell'effetto cumulativo del nuovo principio alla data di prima applicazione dei soli contratti in essere a quella data e l'indicazione degli impatti derivanti dalla prima applicazione del principio nelle note al bilancio.</li> </ul> <p>La Banca ha scelto di applicare l'opzione retrospettiva modificata che non prevede il <i>restatement</i> dei dati comparativi del 2018.</p>	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2019 oppure successivamente.
498/2018	<p><b>Modifiche all'IFRS 9 Strumenti finanziari - Elementi di pagamento anticipato con compensazione negativa</b></p> <p>Le modifiche sono volte a chiarire la classificazione di determinate attività finanziarie rimborsabili anticipatamente quando si applica l'IFRS 9. In particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- per le attività finanziarie consente di valutare al costo ammortizzato o, a seconda del <i>business model</i>, al <i>fair value through other comprehensive income</i>, anche quei finanziamenti che, in caso di rimborso anticipato, presuppongono un pagamento da parte del concedente (pagamento compensativo negativo);</li> <li>- per le passività finanziarie al costo ammortizzato contiene un chiarimento relativo alla contabilizzazione di una modifica che non comporta la cancellazione dal bilancio. In tali casi è previsto che, alla data della modifica, l'aggiustamento al costo ammortizzato della passività finanziaria, calcolato come la differenza tra i <i>cash flows</i> contrattuali originari e i <i>cash flows</i> modificati scontati al tasso di interesse effettivo, va rilevata a conto economico.</li> </ul>	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2019 oppure successivamente.

REGOLAMENTO OMOLOGAZIONE	IAS/IFRS e BREVE DESCRIZIONE	DATA DI APPLICAZIONE
Da definire	<b>IFRS 17 Contratti assicurativi</b> Lo standard mira a migliorare la comprensione da parte degli investitori dell'esposizione al rischio, della redditività e della posizione finanziaria degli assicuratori.	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2021 oppure successivamente.
1595/2018	<b>IFRIC 23 – Incertezza sul trattamento delle imposte sui redditi</b> L'interpretazione chiarisce l'applicazione dei requisiti di rilevazione e valutazione nello IAS 12 in caso di incertezza sul trattamento delle imposte sui redditi.	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2019 oppure successivamente.
Da definire	<b>Modifiche allo IAS 28</b> Si chiarisce come le entità debbano utilizzare l'IFRS 9 per rappresentare gli interessi a lungo termine in una società collegata o joint venture, per i quali non è applicato il metodo del patrimonio netto.	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2019 oppure successivamente.
Da definire	<b>Modifiche allo IAS 19</b> Si specifica in che modo le società debbano determinare le spese pensionistiche quando intervengono modifiche nel piano a benefici definiti.	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2019 oppure successivamente.
Da definire	<b>Miglioramenti annuali 2015-2017 agli IFRS</b> Si tratta di modifiche agli IFRS in risposta a questioni sollevate principalmente sull' IFRS 3 – Aggregazioni Aziendali, IFRS 11 – Accordi a controllo congiunto, IAS 12 - Imposte sul reddito e IAS 23 - Oneri finanziari.	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2019 oppure successivamente.
Da definire	<b>Modifiche al “Quadro Sistemático per la preparazione e presentazione del bilancio”</b> Le principali modifiche riguardano: un nuovo capitolo in tema di valutazione; migliori definizioni e <i>guidance</i> ; chiarimenti di concetti, come <i>stewardship</i> , prudenza e incertezza nelle valutazioni.	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2020 oppure successivamente
Da definire	<b>Modifiche all' IFRS 3: Definizione di business</b> Le principali modifiche hanno l'obiettivo di risolvere le difficoltà che sorgono quando un'entità determina se ha acquisito un'impresa o un gruppo di attività. In particolare: - specifica che per essere considerato un business, un insieme di attività e assets acquistate deve includere almeno un input e un processo che contribuiscono in modo significativo alla capacità di produrre outputs; - elimina la valutazione della capacità degli operatori di mercato di sostituire inputs o processi mancanti per continuare a produrre output; - introduce linee guida ed esempi illustrativi per aiutare le entità a valutare se è stato acquisito un processo sostanziale; - restringe le definizioni di impresa e di outputs, focalizzandosi sui beni e servizi forniti ai clienti ed eliminando il riferimento alla capacità di ridurre i costi; - introduce un <i>concentration test</i> , facoltativo, che consente di semplificare la valutazione dell'eventualità che un insieme acquisito di attività e assets non costituisca un business.	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2020 oppure successivamente



## Sezione 2 – Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca. I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 5° Aggiornamento del 22 dicembre 2017.

Sono, inoltre, fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

A questo proposito si fa presente che, in conformità al paragrafo 7.2.15 dell'IFRS 9 e ai paragrafi E1 e E2 dell'IFRS 1 "*First Time Adoption of International Financial Reporting Standards*", secondo cui – ferma restando l'applicazione retrospettiva delle nuove regole di misurazione e rappresentazione richiesta dallo standard – non è prevista la riesposizione obbligatoria su basi omogenee dei dati di confronto nel bilancio di prima applicazione del nuovo principio, la Banca provvede a rappresentare i dati comparativi mediante l'esposizione all'interno dei prospetti contabili delle voci riportate negli schemi del 4° aggiornamento della Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005: in tal senso, si rimanda al bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2017 per il dettaglio dei principi contabili adottati ed in vigore fino a tale data.

Di conseguenza, la Banca nel presente bilancio d'esercizio, il primo redatto sulla base dell'applicazione dell'IFRS9 e delle istruzioni e schemi disciplinati dal 5° aggiornamento della circolare 262/2005, espone i prospetti di raccordo che evidenziano la metodologia utilizzata e forniscono la riconciliazione tra i dati dell'ultimo bilancio approvato e il presente bilancio d'esercizio.

Per quanto riguarda l'applicazione, dal 1° gennaio 2018, dell'IFRS 15 "Ricavi provenienti da contratti con i clienti", che ha sostituito i principi IAS 18 "Ricavi" e IAS 11 "Lavori su ordinazione", nonché le interpretazioni IFRIC 13 "Programmi di fidelizzazione della clientela",

IFRIC 15 “Accordi per la costruzione di immobili”, IFRIC 18 “Cessioni di attività da parte della clientela” e SIC 31 “Ricavi – Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria”, la Banca ha avviato una specifica attività progettuale con lo scopo di esaminare le principali fattispecie di ricavi provenienti da contratti con la clientela, al fine di stimare gli impatti generati dall’introduzione del nuovo Principio Contabile IFRS 15.

Oggetto di analisi sono stati i contratti i cui ricavi riconosciuti da clientela sono contabilizzati nell’ambito della voce “Commissioni Attive” e, relativamente ai servizi connessi con l’operatività dei Conti Correnti, della voce “Altri proventi di gestione”.

Dalle analisi effettuate è emerso che, tendenzialmente, il trattamento contabile delle principali fattispecie di ricavi rivenienti da contratti con clienti era già in linea con le previsioni del nuovo principio e, di conseguenza, non sono emersi impatti a livello contabile. È comunque fornita, come richiesto dal principio e in assenza di impatti quantitativi, l’informativa sulla natura, l’ammontare, la tempistica e il grado di incertezza dei ricavi, nonché sui flussi di cassa rivenienti dai contratti con la clientela.

Società	Anno	Provvigioni
BCC Vita – Assicurazioni - Assimoco	2018	Euro 9 mila
BCC Risparmio e Previdenza	2018	Euro 10 mila
Eurovita	2018	Euro 43 mila
<b>TOTALE</b>		<b>Euro 62 mila</b>

Le commissioni, di cui sopra, sono direttamente riconosciute dalle Società per il tramite di bonifici e messaggi rete interbancari, per operazioni di pratiche istruite con la clientela per conto della Società e prodotti/investimenti collocati/mantenuti. Pertanto i ricavi sono certi e non presentano elementi di variabilità se non dei casi non significativi di storni di provvigioni per estinzioni anticipate/irregolarità dei pagamenti che la Società ci addebita. Per gli investimenti non si presentano casistiche di storni.

Le commissioni sui crediti di firma sono rilevate e contabilizzate annualmente coerentemente con la durata delle garanzie che eventualmente vengono rinnovate con periodicità annuale.

### Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell’ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 “Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell’utilizzo di stime” emanato congiuntamente da Banca d’Italia, Consob e Isvap, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

Un’informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è contenuta nell’ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

## Adeguamento al Principio contabile internazionale IFRS 9 – Transition Report

### INTRODUZIONE

#### 1. IFRS 9 – RIFERIMENTI NORMATIVI

Il principio contabile internazionale IFRS 9 – Financial Instruments, emanato dall'International Standards Board (IASB) a luglio 2014 ed omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n. 2067/2016, è un nuovo principio contabile che dal 1° gennaio 2018 ha sostituito lo IAS 39 e che impatta sulla modalità di classificazione e misurazione degli strumenti finanziari e sulle logiche e modalità di calcolo delle rettifiche di valore.

#### 2. I TRE PILASTRI DELL'IFRS 9

L'entrata in vigore dell'IFRS 9 ha portato cambiamenti, riepilogabili nei seguenti tre macro argomenti:

- *classificazione e misurazione*: il principio introduce nuove classificazioni contabili dipendenti dai *business model* e dalle caratteristiche finanziarie dei flussi di cassa (cd. SPPI - *Solely Payments of Principal and Interests*);
- *impairment*: il principio introduce un nuovo approccio di tipo *expected credit loss* (cd. ECL) in sostituzione dell'approccio *incurred loss* previsto dallo IAS 39, prevedendo l'adozione di un modello unico esteso a tutte le attività finanziarie ad eccezione di quelle valutate al *Fair Value Through Profit and Loss* (cd. FVTPL);
- *hedge accounting*: il principio introduce novità in ambito *micro hedging* avvicinando l'*hedge accounting* ad un'ottica di *risk management*, mentre il *macro hedging* ad oggi non rientra nel perimetro IFRS 9.

#### CLASSIFICAZIONE E MISURAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE

Con riferimento agli aspetti di "Classificazione e misurazione", per le attività finanziarie il principio contabile IFRS 9 prevede tre criteri di misurazione:

- costo ammortizzato;
- *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (di seguito anche "FVTOCI - *Fair Value through Other Comprehensive Income*");
- *fair value* con impatto a conto economico (di seguito anche "FVTPL - *Fair Value Through Profit and Loss*").

Per le attività finanziarie rappresentate da titoli di debito, la determinazione del criterio di misurazione è connesso sia al *business model* del portafoglio di appartenenza che alle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali dello strumento finanziario.

Per quanto riguarda gli strumenti di capitale, è prevista la classificazione nella categoria FVTPL, fatta eccezione per la facoltà di classificare irrevocabilmente nella categoria FVOCI gli strumenti di capitale non detenuti per la negoziazione. In tal caso sono imputati a conto economico soltanto i dividendi, mentre le valutazioni e i risultati derivanti dalla cessione sono imputati a patrimonio netto.

## IMPAIRMENT

Con riferimento agli aspetti di “*impairment*”, il principio introduce un modello unico, basato su un concetto di perdita attesa, esteso alle attività di bilancio e fuori bilancio che non sono valutate al *fair value* con impatto a conto economico (FVTPL). Il principio IFRS 9 dispone che a ciascuna data di *reporting* si valuti il fondo a copertura perdite relativo allo strumento finanziario ad un importo pari alle perdite attese lungo tutta la vita del credito laddove il rischio di credito dello strumento finanziario aumenti significativamente dopo la rilevazione iniziale. In caso contrario si valuta il fondo a copertura perdite per lo strumento finanziario ad un importo pari alle perdite attese sul credito nei 12 mesi successivi. La verifica della presenza o meno di un significativo aumento del rischio di credito è basata su un processo di *stage allocation* che prevede la classificazione delle attività finanziarie in tre stage, applicando allo stage 1 il calcolo della perdita attesa su un orizzonte temporale di 12 mesi e agli stage 2 e stage 3 una perdita attesa lungo tutta la vita dello strumento.

## HEDGE ACCOUNTING

Con riferimento agli aspetti di “*Hedge Accounting*”, il principio riscrive le regole per la designazione di una relazione di copertura e per la verifica della sua efficacia con l’obiettivo di garantire un maggiore allineamento tra la rappresentazione contabile delle coperture e le logiche gestionali sottostanti, confermando l’adozione di un approccio maggiormente vicino alle logiche proprie del *Risk Management*. Si sottolinea come le novità regolamentari riguardano esclusivamente il cd. “*General Hedge*”, con riferimento al quale il principio fornisce la possibilità di applicare le regole previste dal nuovo standard piuttosto che continuare ad applicare lo IAS 39 (cd. opzione “*Opt-in / Opt-out*”). Il principio non contempla il modello contabile previsto per le relazioni di copertura collettive di portafogli di crediti (c.d. *Macro Hedging*), che continuano a seguire le modalità di copertura come disciplinato dallo IAS 39.

## 3. DIFFERENZE RISPETTO ALLO IAS 39

### CLASSIFICAZIONE E MISURAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE

Le classificazioni degli strumenti finanziari sotto IAS 39 sono state sostituite dalle seguenti classificazioni IFRS 9: costo ammortizzato, *fair value* (valore equo) rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo e *fair value* (valore equo) rilevato nell’utile (perdita) d’esercizio. Al fine di valutare la classificazione degli strumenti di debito, vengono introdotti due nuovi concetti: il *Business Model*, volto a valutare lo scopo con il quale gli strumenti finanziari sono detenuti e l’SPPI Test per valutare le caratteristiche contrattuali dei flussi di cassa degli strumenti finanziari.

Ai fini dell’*assessment* sono state implementate scelte volte ad individuare i *business model* delle attività finanziarie in portafoglio alla Banca di Credito Cooperativo di Massafra – Società Cooperativa, nonché a stabilire le modalità di effettuazione dell’SPPI Test sulla base delle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali.

## IMPAIRMENT

Le principali modifiche introdotte dall’IFRS 9 relativa al calcolo dell’*impairment* sono:

- passaggio da un modello ECL basato sull’*incurred loss* ad un modello che considera l’*expected loss*;

- rilevazione del significativo incremento del rischio di credito, con conseguente applicazione di una ECL *lifetime* (stage 2), in luogo ad una ECL a 12 mesi (stage 1), nel caso in cui il rischio di credito aumenta significativamente rispetto alla data di *origination* dell'attività finanziaria;
- introduzione di scenari probabilistici nell'ambito della cessione di attività deteriorate (stage 3);
- inclusione di informazioni *forward-looking*, inclusi gli Scenari Economici Multipli (MES), all'interno del nuovo modello di *impairment*.

#### 4. CRITERI DI REDAZIONE

##### ESENZIONI E OPZIONI APPLICATE IN SEDE DI PRIMA APPLICAZIONE (C.D. FTA)

#### HEDGE ACCOUNTING

La Banca di Credito Cooperativo di Massafra – Società Cooperativa ha deciso di non optare per l'applicazione anticipata del Principio IFRS 9. Inoltre, relativamente alle nuove disposizioni in tema di *hedge accounting*, come concesso dal Principio (IFRS 9 7.2.21), la Banca di Credito Cooperativo di Massafra – Società Cooperativa ha optato per proseguire la contabilizzazione delle operazioni di copertura secondo quanto dispone lo IAS 39.

#### PROSPETTI COMPARATIVI

In fase di prima applicazione, l'IFRS 9 non richiede obbligatoriamente la riesposizione dei dati di confronto, su base omogenea, relativi ai periodi precedenti. A tal proposito, nell'atto di emanazione del 5° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia 262/2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione", l'Organo di Vigilanza ha precisato che le banche che non producono dati omogenei di confronto devono includere, nel primo bilancio redatto in base al suddetto aggiornamento, un prospetto di raccordo che evidenzi la metodologia utilizzata e fornisca una riconciliazione tra i dati dell'ultimo bilancio approvato e il primo bilancio redatto in base alle nuove disposizioni. Forma e contenuto di tale prospetto da redigere sono rimesse all'autonomia degli organi aziendali competenti.

La Banca di Credito Cooperativo di Massafra – Società Cooperativa ha scelto di avvalersi della facoltà, prevista dal paragrafo 7.2.15 dell'IFRS 9, di non riesporre i dati comparativi del bilancio di prima applicazione dell'IFRS 9. Per quanto concerne i dati comparativi, all'interno della sezione "Prospetti di riconciliazione", sono esplicitate le comparazioni relative al 4° aggiornamento della Circolare 262/2005 con il 5° aggiornamento della Circolare 262/2005. Nella medesima sezione, sono illustrate le riconciliazioni dei saldi contabili al 1° gennaio 2018 per effetto dell'applicazione delle nuove regole di misurazione e *impairment* ai sensi dell'IFRS 9.

#### IMPATTO DELL'INTRODUZIONE DELL'IFRS 9 SUI FONDI PROPRI

Con il Regolamento (UE) 2017/2395 "Disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri", emanato in data 12 dicembre 2017, il Parlamento Europeo e il Consiglio hanno aggiornato il Regolamento 575/2013 CRR inserendo il nuovo articolo 473 bis «Introduzione dell'IFRS 9», offrendo la possibilità alle banche di attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'introduzione del principio contabile IFRS 9, con particolare riguardo ai maggiori accantonamenti per perdite stimate su crediti, in-

cludendo pertanto una porzione dei medesimi nel capitale primario di classe 1 (CET1) per il periodo transitorio di cinque anni (da marzo 2018 a dicembre 2022), sterilizzandone l'impatto sul CET1 attraverso l'applicazione di percentuali decrescenti nel tempo.

La Banca di Credito Cooperativo di Massafra – Società Cooperativa ha scelto di applicare all'impatto risultante dal confronto tra le rettifiche di valore IAS 39 esistenti al 31 dicembre 2017 e quelle IFRS 9 risultanti all'1 gennaio 2018, il cosiddetto "approccio statico".

Le disposizioni transitorie limitano progressivamente, nei primi cinque anni dall'introduzione dell'IFRS 9, l'intero effetto di CET1 applicando i seguenti fattori:

1. 0,95 durante il periodo dal 1 gennaio 2018 al 31 dicembre 2018;
2. 0,85 durante il periodo dal 1 gennaio 2019 al 31 dicembre 2019;
3. 0,7 durante il periodo dal 1 gennaio 2020 al 31 dicembre 2020;
4. 0,5 durante il periodo dal 1 gennaio 2021 al 31 dicembre 2021;
5. 0,25 durante il periodo dal 1 gennaio 2022 al 31 dicembre 2022.

Come riportato all'interno delle linee guida emanate dall'EBA nel gennaio 2018, gli enti che optano per il trattamento transitorio forniscono al mercato, tra le altre, le informazioni "fully loaded basis", per cui si rinvia all'informativa data a seguire.

## 5. IL PROGETTO DI IMPLEMENTAZIONE DELL'IFRS 9

Il Gruppo Bancario Iccrea ha iniziato le attività volte all'adozione del nuovo principio IFRS 9 a fine 2016, estese poi a tutte le BCC aderenti al futuro Gruppo bancario Cooperativo, dando seguito ad un *assessment* preliminare già svolto nel 2014 e finalizzato ad ottenere una prima stima dei potenziali impatti derivanti dall'introduzione del principio.

Data la rilevanza del progetto e l'impatto derivante dalle novità introdotte dal nuovo principio, le attività sono state strutturate prevedendo, a livello di governance, uno *Steering Committee* formato da componenti dell'Alta Direzione. Il progetto è stato strutturato secondo tre macro-cantieri identificati nelle tre direttrici nelle quali si articola il principio, ovvero classificazione e misurazione, *impairment* e *hedge accounting*. Per ciascuno dei cantieri progettuali evidenziati è stato nominato un responsabile operativo del Gruppo.

Poiché il principio risulta di notevole impatto e pervasivo su molti aspetti dell'operatività aziendale, è stata coinvolta attivamente nel progetto una cospicua parte delle funzioni del Gruppo: in particolare, nell'ambito del Gruppo le aree maggiormente coinvolte dall'implementazione del nuovo principio sono state l'Amministrazione, il *Risk Management*, il Credito, la Finanza, l'Organizzazione e Progetti, la funzione IT, ALM e Consulenza e la Pianificazione e Controllo di gestione. Unitamente, alle funzioni operative anche le funzioni di controllo interno, quali l'Internal Audit e il Collegio Sindacale, sono stati resi partecipi del progetto.

Il progetto IFRS 9 è stato impostato su un periodo temporale esteso ed è stato articolato in macro fasi di massima, successive l'una all'altra, quali:

- una prima parte di *assessment* e definizione delle scelte preliminari;
- una seconda fase di *design and construct* con analisi delle soluzioni di implementazione dei cantieri, determinando le scelte preferite, unitamente al disegno dei modelli operativi *to be*;
- una terza fase di sviluppo, implementazione e *testing* delle procedure e degli applicativi adottati, a cui si uniscono le attività volte a garantire l'adeguamento e consolidamento della normativa interna all'interno del Gruppo.

Con riferimento al cantiere "Classificazione e Misurazione", nella fase di *assessment* sono state condotte analisi di dettaglio sui portafogli crediti e titoli del Gruppo, sono stati analizzati i *functional requirements* in materia di SPPI test, al fine di illustrare le assunzioni sottostanti e fornire gli elementi di supporto a compiere le relative decisioni in materia e sono stati definiti i principali impatti organizzativi.

Nella fase di *design and construct*, a valle di quanto definito dalla fase precedente, si è proceduto a definire i *business model* per ogni società del Gruppo, è stata definita l'analisi degli scenari operativi per identificare i principali impatti organizzativi, di processo e tecnologici necessari ad avviare la fase di implementazione del cantiere. Le risultanze progettuali sono state declinate in appositi documenti di *policy* e processi volti a normare la transizione verso il nuovo principio.

Durante la fase implementativa, si è proceduto a realizzare e a mettere a terra tutti i necessari interventi richiesti, unitamente ad affinare e recepire, nella normativa interna di Gruppo, le *policy* e gli adeguamenti dei processi interni, così da poter apportare le necessarie modifiche in ottemperanza al principio.

Con riferimento al cantiere "*Impairment*", nella fase di *assessment* è stata condotta l'analisi dei sistemi utilizzati per la misurazione dei parametri di rischio per il calcolo delle *provision* e la mappatura dei *requirement normativi*.

Nella fase di *design and construct* le attività si sono focalizzate sul *design* metodologico ed organizzativo per la transizione. In particolare, da un punto metodologico, sono state definite le soluzioni di calcolo dell'*Impairment* sulla base delle specificità di ogni Società del Gruppo, con particolare riferimento a *stage allocation* e stima dei parametri di rischio, mentre, dal punto di vista tecnologico, sono state individuate soluzioni applicative che consentono il recepimento degli input metodologici e funzionali sviluppati nell'ambito del progetto e di calcolare i necessari accantonamenti in conformità al principio contabile e secondo la declinazione operativa dello stesso definita dal Gruppo. Le risultanze progettuali sono state declinate in appositi documenti di *policy* e processi volti a normare la transizione verso il nuovo principio.

Durante la fase implementativa, si è proceduto a realizzare e a mettere a terra tutti i necessari interventi richiesti, unitamente ad affinare e recepire, nella normativa interna di Gruppo, le *policy* e gli adeguamenti dei processi interni, così da poter apportare le necessarie modifiche in ottemperanza al principio.

Con riferimento al cantiere "*Hedge Accounting*", il Gruppo ha effettuato una *impact analysis* dei requisiti previsti dall'IFRS 9 analizzando sia le relazioni di copertura del Gruppo in essere che il servizio di "Test di Efficacia" erogato alle BCC aderenti, effettuando un'analisi dei pro e contro all'adozione del modello generale di *hedge accounting* IFRS 9. Alla luce dei risultati delle analisi effettuate nel corso del progetto, il Gruppo Bancario Iccrea ha convenuto di rinviare l'adozione del nuovo modello di *hedge accounting* IFRS 9 ad un momento successivo al 1° gennaio 2018; stante quanto precede non ci sono impatti relativi a tale componente.

Con riferimento ai sistemi informativi sono state poste in essere attività volte ad individuare le principali aree di impatto, grazie all'effettuazione di apposite *gap analysis*, individuando tutte le necessarie modifiche da apportare ed identificando gli applicativi e le procedure da adeguare. In particolare, con riguardo all'implementazione dei sistemi IT, si è proceduto ad integrare le nuove applicazioni software utili alla gestione dei nuovi processi di classificazione e misurazione collegati al *Business Model* e all'SPPI test, unitamente agli strumenti e applicativi necessari al calcolo della perdita attesa e all'inserimento dei fattori *forward*

*looking* in ambito di *impairment*. Con particolare riferimento all' SPPI test, sono state individuate le procedure con le quali effettuare il test, nonché le piattaforme sulle quali applicare la metodologia SPPI adottata dal Gruppo, sia per quel che riguarda i titoli di debito che per le esposizioni creditizie in senso proprio. Con particolare riferimento alla stima ECL sono state completate le attività implementative associate alla stima della perdita attesa tramite l'adozione di soluzioni ed applicativi gestiti da primari operatori di sistema.

## IMPATTO SULLE RISERVE DI UTILI

Il paragrafo 7.2.15. dell'IFRS 9 sancisce l'obbligo di rilevare le differenze tra il valore contabile precedente e il valore contabile all'inizio dell'esercizio che include la data di applicazione iniziale del principio, nel saldo di apertura degli utili portati a nuovo (o altra componente del patrimonio netto, come appropriato) dell'esercizio che include la data di applicazione iniziale.

La seguente tabella fornisce il saldo di apertura al primo gennaio 2018 delle Riserve di utili, mostrando altresì l'impatto derivante dall'introduzione dell'IFRS 9 evidenziando separatamente:

- l'importo alla data di chiusura del bilancio sotto IAS 39;
- l'impatto delle riclassifiche intervenute in sede di FTA (diversi criteri di valutazione);
- l'impatto della perdita attesa stimata sotto IFRS 9 in sede di FTA;
- l'impatto fiscale.

Tabella 1.1

Riserve di utili (€/000)	Impatti al 1 gennaio 2018
Chiusura di bilancio sotto IAS 39	2.668
Riclassifiche sotto IFRS 9	(39)
Rettifiche FTA IFRS 9	(192)
Impatti fiscali	12
<b>Apertura di riserve di utili sotto IFRS 9</b>	<b>2.449</b>

Con riferimento alle riserve di utili (riserva FTA), sono state rilevate riclassifiche pari a 39 mila euro mentre per effetto dell'applicazione dell'*impairment* sono state effettuate rilevazioni di ECL pari a 192 mila euro con un conseguente impatto negativo sulle Riserve di Utili che, al netto dell'effetto fiscale, sono risultate pari in fase di riapertura a 2.449 migliaia di euro.

Per quanto concerne gli impatti relativi alle riclassifiche, si fa presente che sono stati allocati tra le attività obbligatoriamente valutate al *fair value* con impatto a conto economico i crediti verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti e il Fondo temporaneo per interventi a sostegno delle Bcc in crisi in conseguenza del fallimento del SPPI test ai sensi dell'IFRS9.

Di seguito il dettaglio delle rilevazioni ECL:

- su titoli di debito al costo ammortizzato pari a 11 mila euro;
- su titoli di debito al *fair value* con impatto a conto economico complessivo pari a 15 mila euro;
- su crediti pari a 166 mila euro.



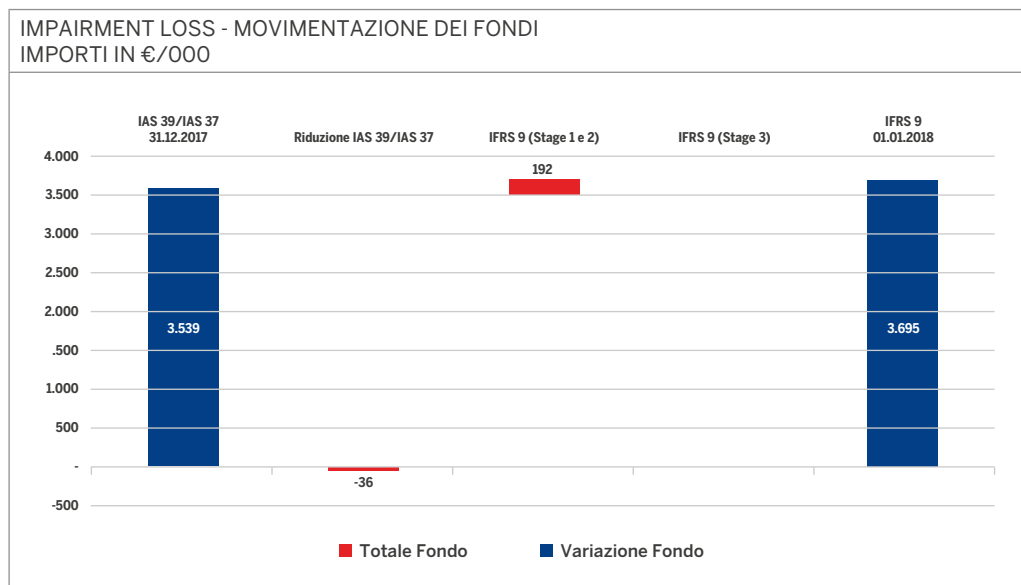
## VARIAZIONE IMPAIRMENT LOSS DA IAS 39/IAS 37 A IFRS 9

Al fine di evidenziare gli impatti sul fondo svalutazione ex IAS 39 ed ex IAS 37 della nuova metodologia di *impairment*, la tabella a seguire, e il grafico a questa collegato, mostra la movimentazione del fondo svalutazione (fondo a copertura perdite) riconciliando il saldo ex IAS 39 pari a 3.539 mila euro con il saldo IFRS 9 pari a 3.695 mila euro, con la specifica delle variazioni del fondo perdite per stadi di rischio di credito.

Considerando che il comparto *performing* al 31 dicembre 2017 è stato interamente migrato all'interno dei nuovi stadi di rischio 1 e 2, nella voce "Rettifiche FTA IFRS 9 (Stage 1 e 2)" viene riportato l'importo derivante dalla differenza tra il Fondo Svalutazione collettiva delle attività finanziarie *performing* al 31 dicembre 2017 e l'ECL su stage 1 e 2 all'1 gennaio 2018.

Tabella 1.2

(€/000)	Totale
<b>31/12/2017 - IAS 39/IAS 37 Fondo svalutazione</b>	<b>3.539</b>
Riduzione del Fondo svalutazione IAS 39/IAS 37	<b>(36)</b>
Rettifiche FTA IFRS 9 (Stage 1 e 2)	192
Rettifiche FTA IFRS 9 (Stage 3)	
<b>01/01/2018 - Rettifiche di valore complessivo</b>	<b>3.695</b>



## ELEMENTI CHIAVE PER LA DETERMINAZIONE DELL'IMPAIRMENT

### 6. STIME CHE AVRANNO UN IMPATTO FINANZIARIO

Con riferimento all'*impairment*, l'IFRS 9 introduce, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al *fair value* con contropartita il patrimonio netto (diversi dagli strumenti di capitale), un modello basato sul concetto di "*expected loss*" (perdita attesa), in sostituzione dell'approccio "*incurred loss*" previsto dallo IAS 39.

Il principio introduce complessità aggiuntive ed elementi innovativi nella determinazione dei fondi di accantonamento per il credito. Ci sono aree chiave che influenzano materialmente la quantificazione delle svalutazioni su crediti e titoli oggetto di *impairment* ai sensi IFRS 9, quali:

- Approccio a 3 Stage basato sui cambiamenti nella qualità del credito, definito su modello di perdita attesa a 12 mesi o a vita intera nel caso si sia manifestato un significativo incremento del rischio. In particolare, il principio contabile prevede tre differenti categorie che riflettono il modello di deterioramento della qualità creditizia dall'*initial recognition* (modello relativo):
  - *Stage 1*: attività finanziarie originate e/o acquisite che non presentino obiettive evidenze di perdita alla data di prima iscrizione ovvero che non abbiano subito un deterioramento significativo della loro qualità creditizia dalla data di prima iscrizione o che presentino un rischio di credito basso;
  - *Stage 2*: attività Finanziarie la cui qualità creditizia sia peggiorata significativamente dalla data di prima iscrizione;
  - *Stage 3*: attività Finanziarie che presentino obiettive evidenze di perdita alla data di bilancio. La popolazione di tali crediti risulta essere coerente con quella dei crediti considerati "*impaired*" in base allo IAS 39.
- Applicazione di formulazioni "*Point in Time*" dei parametri per la misurazione del rischio di credito ai fini del calcolo delle svalutazioni, precedentemente misurate mediante il ricorso a misure *Through the Cycle*;
- Calcolo della Perdita Attesa (ECL) lungo tutta la vita residua delle esposizioni non classificate in Stage 1, con il ricorso quindi a parametri c.d. *lifetime*;
- Inclusione di condizionamenti *Forward Looking* nel calcolo della ECL, considerando la media della perdita derivante da ogni scenario e relativa ponderazione per la probabilità di accadimento di ognuno degli scenari.

### 7. I NUOVI MODELLI DI IMPAIRMENT

#### STAGING E MOVIMENTAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE TRA STAGE

Sulla base di quanto previsto dalla normativa, il Gruppo classifica ciascuna esposizione/tranche in uno dei seguenti tre stage (o "*bucket*"):

- *Stage 1*, che comprende tutte le esposizioni/tranche di nuova erogazione e tutti i rapporti relativi a controparti classificate in bonis che, alla data di valutazione, non abbiano subito un significativo incremento del rischio di credito dal momento dell'erogazione o acquisto;
- *Stage 2*, che comprende tutte le esposizioni/ tranche in bonis che, alla data di valutazio-

ne, abbiano registrato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di erogazione;

- *Stage 3*, che comprende tutte le esposizioni/tranche che alla data di valutazione risultano classificati come *non performing* sulla base della definizione normativa adottata dal Gruppo<sup>16</sup>.

Il processo di *stage allocation*, ovvero l'allocazione degli strumenti finanziari nei vari stage, riveste una particolare importanza in quanto indirizza le logiche di determinazione dell'accantonamento per il rischio di credito delle singole esposizioni.

Nell'ambito del *framework* di *stage allocation* il Gruppo definisce le modalità di passaggio delle singole esposizioni da uno stage all'altro e nello specifico prevede che:

- un'esposizione/tranche, può in qualsiasi momento passare da stage 1 a stage 2 o viceversa, sulla base del superamento o meno di almeno uno dei criteri di *staging* definiti per la definizione dell'ISRC;
- un'esposizione/tranche, indipendentemente dallo stage di appartenenza, può essere classificata in stage 3 nel caso in cui diventi un credito/titolo *non performing*.

## METODOLOGIA DI STAGE ALLOCATION

L'*Impairment Model* introdotto in IFRS9, detto a *Three-Bucket*, prevede una classificazione dei crediti in tre livelli (o "stage") a cui corrispondono distinte metodologie di calcolo delle perdite da rilevare, nonché differenti modalità di calcolo degli interessi. Il passaggio tra stage diversi è consentito in entrambe le direzioni.

Condizioni di assegnazione a Stage 3:

- default

Condizioni di assegnazione a Stage 2:

- *forborne*;
- scaduto 30 giorni;
- assenza di rating all'*origination* e *rating a reporting date* superiore a classe 4;
- peggioramento rating rispetto ad *origination* oltre una certa soglia.

Condizioni di assegnazione a Stage 1:

- assenza di rating all'*origination* e *rating a reporting date* inferiore a classe 5 (LCRE);
- posizione originata da meno di 3 mesi;
- assenza di anomalie.

## CRITERIO DELTA PD – STAGING ALLOCATION

La PD ad *origination* è stata ricavata dal modello di rating andamentale attualmente in produzione. Successivamente viene calcolato il *Delta PD Lifetime* come rapporto tra la PD LT alla data di *reporting* e PD LT all'*origination* usando per quest'ultima la porzione di struttura a termine compresa tra *ageing* alla data di *reporting* e *maturity*.

Le soglie utilizzate per l'applicazione del criterio del «delta PD» sono state individuate confrontando le variazioni tra le *PD lifetime* tra *origination* e *reference date*. Il criterio è in se-

<sup>16</sup> Il Gruppo utilizza la definizione di default regolamentare. Cfr. Circolare n. 272 di Banca d'Italia del 30 luglio 2008. La medesima definizione di default era utilizzata sotto IAS 39

guito stato tradotto in una regola di *notch* tra classi di *rating one-year*. Come richiesto dalla normativa, si è verificato che il criterio del «*delta PD one-year*» fosse sostanzialmente equivalente al criterio del «*delta PD lifetime*».

Al fine di verificare la coerenza del criterio, le matrici di *notch* sono state confrontate con quelle ottenute applicando la regola contenuta nelle *guidelines* per lo *stress test* EBA 2018, per cui una posizione deve essere allocata a Stage 2 se la *PD a reporting* è almeno triplicata rispetto alla *PD origination*.

### Probabilità di default (PD)

Di seguito vengono descritte le fasi per la determinazione del parametro di rischio:

- A partire dalle posizioni in bonis all'anno T, vengono osservate tutte le migrazioni tra classi di rating dal tempo T al tempo T+1 (anno), per ciascun segmento con rating;
- A partire dalle serie storiche dei tassi di default rappresentative di un ciclo economico completo, attraverso la formula di Merton, vengono stimate le matrici di transizione di lungo periodo (TTC) indipendenti dal ciclo economico e la TTC unica come media delle matrici di transizione annuali de-condizionate dal ciclo economico;
- A partire dalle serie storiche dei tassi di default di lungo periodo e della loro correlazione con variabili macroeconomiche vengono sviluppati dei modelli satellite per ciascun segmento;
- A partire dalle PD prospettiche definite dai modelli satellite (primi 3 anni) viene integrato nelle matrici PIT il fattore *forward looking* tramite la formula di Merton. Si ottengono 3 matrici *forward looking*, moltiplicando le quali si ottiene la *PD Lifetime* per i primi 3 anni;
- Stima delle curve Vintage per i mutui su ciascun segmento;
- Apertura curva Vintage per classe di rating;
- Integrazione della curva Vintage con le matrici di transizione *forward looking* dal 3° anno e calcolo della *PD Lifetime* oltre il 3° anno.

### Loss Given Default (LGD)

La LGD (*Loss Given Default*) rappresenta la perdita sostenuta al momento del *Default* ed è calcolata come sommatoria di tutti i flussi di recupero attualizzati al momento di ingresso in *Default* al netto dei costi diretti sostenuti per il recupero. La stima della componente LGD per IFRS9 si divide in due componenti:

- LGS cioè la percentuale dell'esposizione persa a seguito del passaggio a Sofferenza;
- *Danger Rate* cioè la probabilità di finire in Sofferenza partendo da altri stati di default.

Il *Danger Rate* è ottenuto a partire dalle matrici di transizione empiriche tra stati amministrativi per ogni segmento di rischio. Con un metodo simile a quello usato per la PD, le matrici sono condizionate al ciclo economico per ottenere i valori *forward-looking*.

I valori di LGS sono calcolati e segmentati per tipo di garanzia (garanzie reali, personali e non garantite) e area geografica (nord-est, nord-ovest, centro, sud). I valori sono ottenuti osservando i recuperi medi sulle sofferenze chiuse senza tenere in considerazione il tasso di sconto che rappresenta il tempo medio di recupero al quale attualizzare l'LGS. Tale parametro viene calcolato a partire dal campione delle Sofferenze chiuse per macro area geografica. Si sviluppano dei modelli satellite per includere la componente *forward looking* dell'LGS tramite la stima di relazioni di regressione lineare; queste relazioni sono diverse a

seconda della tipologia di garanzia (Reale, Personale, Non garantito) per i primi 3 anni. Utilizzo della LGS TTC dal 4° anno in poi. Infine si attualizza LGS nominale attraverso il tasso di interesse effettivo (EIR)

## Exposure at Default (EAD)

### FORME TECNICHE RATEALI

Il periodo di esposizione coincide con la durata contrattuale. È stimata una struttura a termine per l'EAD, basata sul piano di ammortamento.

È stato, inoltre, stimato un fattore di *pre-payment* per tenere in considerazione l'eventualità di una estinzione anticipata. Per le esposizioni rateali pertanto l'EAD è stata calcolata secondo la seguente formula:

$$\text{EAD} = \text{EAD contrattuale} * (1 - \% \text{ pre-payment})$$

### FORME TECNICHE REVOLVING

Tali forme tecniche presentano generalmente margini inutilizzati. Per arrivare al calcolo dell'esposizione al momento del default della Linea è necessario utilizzare il parametro di CCF (*Credit Conversion Factor*) secondo la seguente formula:

$$\text{EAD} = \text{Esposizione} + \text{CCF} * (\text{accordato} - \text{utilizzato})$$

Sulle linee Conti Correnti ai fini della stima dell'EAD IFRS 9 viene stimato il parametro CCF, ovvero il rapporto tra la variazione degli utilizzi ed il margine disponibile.

### Condizionamenti forward looking dei parametri di rischio

Gli scenari macroeconomici tengono conto di quanto fornito da Federcasse e coprono un orizzonte previsivo di tre anni (fino a dicembre 2020) e sono stati aggiornati a marzo 2017. Lo scenario *baseline* ha una probabilità del 90%, quello *adverse* del 10%. Lo scenario avverso si caratterizza per forti shock all'economia reale (sostenuto aumento della disoccupazione, crollo del PIL e dei prezzi degli immobili).

## 8. DETERMINAZIONE DELLA VITA RESIDUA DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE

La vita residua delle attività finanziarie, espressa in numero di anni, viene determinata come differenza fra la data di *reporting* e la data di scadenza dell'attività finanziaria. Si segnala il ricorso a un cap di 30 come vita massima residua possibile. In caso di vita residua inferiore ad un anno o di assenza di informazioni sulla data di *maturity*, è stata ipotizzato una vita residua pari ad un anno.

## TABELLE FINANZIARIE

### 9. CREDIT RISK: CONFRONTO TRA FONDO SVALUTAZIONE SOTTO IFRS 9 E IAS 39

La tabella seguente riconcilia il saldo di chiusura delle riduzioni di valore delle attività finanziarie sotto IAS 39 ed i fondi di impegni di pagamento e garanzie finanziarie sotto IAS 37 (*Provisions, Contingent Liabilities and Contingent Assets*) al 31 dicembre 2017 con il fondo copertura perdite al primo gennaio 2018 determinato secondo l'IFRS 9.

Tabella 1.3

Categorie di misurazione	31/12/2017 - IAS 39/ IAS 37 Fondo svalutazione (€/000)	Riclassifiche rettifiche di valore (€/000)	Rettifiche FTA IFRS 9 (€/000)	01/01/2018 - Rettifiche di valore complessive (€/000)
Loans and Receivables (IAS 39) / Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (IFRS 9)	3.539	(36)	136	3.639
crediti verso banche	-		2	2
crediti verso clientela	3.539	(36)	119	3.622
titoli di debito	-		15	15
Attività finanziarie disponibili per la vendita (IAS 39) / Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (IFRS 9)	-	-	11	11
<b>Totale esposizioni per cassa</b>	<b>3.539</b>	<b>(36)</b>	<b>147</b>	<b>3.650</b>
Impegni e garanzie fuori bilancio	-	-	45	45
Impegni a erogare fondi	-	-	44	44
Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	1	1
<b>Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio</b>	<b>3.539</b>	<b>(36)</b>	<b>192</b>	<b>3.695</b>

## 10. QUALITÀ DEL CREDITO

La tabella seguente presenta l'analisi del fondo a copertura perdite delle attività finanziarie ante e post applicazione dell'IFRS 9.

Tabella 1.4

(€/000)	IAS 39 / IAS 37			IFRS 9 Esposizione				IFRS 9 Rettifiche di valore complessive			
	Ammontare lordo	Svalutazione collettiva	Svalutazione analitica	Stage 1	Stage 2	Stage 3	Totale	Stage 1	Stage 2	Stage 3	Totale
<b>Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato</b>	<b>48.628</b>	<b>447</b>	<b>3.092</b>	<b>62.334</b>	<b>6.331</b>	<b>6.504</b>	<b>75.169</b>	<b>124</b>	<b>423</b>	<b>3.092</b>	<b>3.639</b>
crediti verso banche	6.100	-	-				6.100	2			2
crediti verso clientela	42.392	447	3.092	29.470	6.331	6.504	42.305	107	423	3.092	3.622
titoli di debito	136	-	-	26.764			26.764	15			15
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	39.205	-	-	12.313	-	-	12.313	11			11
<b>Totale esposizioni per cassa</b>	<b>87.833</b>	<b>447</b>	<b>3.092</b>	<b>74.647</b>	<b>6.331</b>	<b>6.504</b>	<b>87.482</b>	<b>135</b>	<b>423</b>	<b>3.092</b>	<b>3.650</b>
Impegni e garanzie fuori bilancio	558	-	-	4.201	285	1	4.487	44	1		45
<b>Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio</b>	<b>88.391</b>	<b>447</b>	<b>3.092</b>	<b>78.848</b>	<b>6.616</b>	<b>6.505</b>	<b>91.969</b>	<b>179</b>	<b>424</b>	<b>3.092</b>	<b>3.695</b>

La tabella successiva presenta il confronto delle rettifiche di valore, post IFRS 9, suddivise in base alla qualità del credito per stati di rischio e per status del credito.

Tabella 1.5

(€/000)	31/12/2017				Riclassifiche e rettifiche IFRS9				01/01/2018			
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessivo	Esposizione netta	% di copertura	Riclassificazione esposizione lorda	Riclassifiche rettifiche di valore	Rettifiche FTA IFRS 9	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	% di copertura	
Sofferenze	5.234	2.746	2.488	52,5%	-	-	-	5.234	2.746	2.488	52,5%	
Inadempienze probabili	1.016	284	732	28,0%	-	-	-	1.016	284	732	28,0%	
Crediti scaduti / Sconfinanti	254	62	192	23,9%	-	-	-	254	62	192	23,9%	
<b>Crediti deteriorati</b>	<b>6.504</b>	<b>3.092</b>	<b>3.412</b>	<b>47,5%</b>	-	-	-	<b>6.504</b>	<b>3.092</b>	<b>3.412</b>	<b>47,5%</b>	
<b>Crediti in bonis</b>	<b>41.988</b>	<b>447</b>	<b>41.551</b>	<b>1,1%</b>	<b>(97)</b>	<b>(36)</b>	<b>121</b>	<b>41.901</b>	<b>532</b>	<b>41.369</b>	<b>1,3%</b>	
di cui in Stage 2							326	6.331	423	5.908	6,7%	
di cui in Stage 1							(205)	35.570	109	35.461	0,3%	
<b>Crediti in bonis rappresentati da titoli</b>	<b>39.341</b>	-	<b>39.333</b>	<b>0,0%</b>	<b>(122)</b>	-	<b>26</b>	<b>39.211</b>	<b>26</b>	<b>39.185</b>	<b>0%</b>	
di cui in Stage 2							-	-	-	-		
di cui in Stage 1							26	39.211	26	39.185	0,1%	
<b>Totale esposizioni per cassa</b>	<b>87.833</b>	<b>3.539</b>	<b>84.296</b>	<b>4,0%</b>	<b>(219)</b>	<b>(36)</b>	<b>147</b>	<b>87.616</b>	<b>3.650</b>	<b>83.966</b>	<b>4,2%</b>	
<b>Impegni e garanzie fuori bilancio</b>	<b>558</b>	-	<b>558</b>	<b>0,0%</b>	<b>3.929</b>	-	<b>45</b>	<b>4.487</b>	<b>45</b>	<b>4.442</b>	<b>1,0%</b>	
<b>Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio</b>	<b>88.391</b>	<b>3.539</b>	<b>84.854</b>	<b>4,0 %</b>	<b>3.710</b>	<b>(36)</b>	<b>192</b>	<b>92.103</b>	<b>3.695</b>	<b>88.408</b>	<b>4,0%</b>	



## PROSPETTI DI RICONCILIAZIONE

Le informazioni presentate relative all'informativa di transizione hanno l'obiettivo di fornire la riconciliazione tra:

- le categorie di valutazione presentate in conformità allo IAS 39 e all'IFRS 9;
- la classe dello strumento finanziario.

Nell'esercizio di prima applicazione dell'IFRS 9, non sarà necessario presentare gli importi delle singole voci di bilancio che sarebbero state indicate conformemente alle disposizioni in materia di classificazione e valutazione (che comprendono le disposizioni relative alla valutazione al costo ammortizzato delle attività finanziarie e relative alla riduzione di valore) di cui:

- all'IFRS 9 per gli esercizi precedenti;
- allo IAS 39 per l'esercizio in corso.

Il valore contabile, alla data di riferimento del bilancio, delle attività finanziarie le cui caratteristiche dei flussi finanziari contrattuali sono state valutate sulla base dei fatti e delle circostanze esistenti al momento della rilevazione iniziale dell'attività finanziaria, non tengono conto delle disposizioni relative alla modifica del valore temporale del denaro di cui ai paragrafi B4.1.9B-B4.1.9D dell'IFRS 9 fino a quando le attività finanziarie non sono eliminate contabilmente.

### 11. PROSPETTI DI RICONCILIAZIONE E NOTE ESPLICATIVE

In aggiunta alle riclassifiche dovute all'applicazione dell'IFRS 9 (ossia per Business Model e SPPI Test), si ritiene opportuno ricordare, in questa sede, anche quelle ascrivibili all'introduzione di nuovi schemi ufficiali mediante l'aggiornamento della Circolare n. 262/2005 di Banca d'Italia del dicembre 2017 che recepisce la nuova modalità di presentazione introdotta dall'IFRS 9.

Nelle tabelle seguenti sono riportati i prospetti di raccordo tra gli Schemi di Stato Patrimoniale individuali come da Bilancio 2017 e gli Schemi di Stato Patrimoniale individuali modificati dai nuovi criteri di classificazione introdotti dall'IFRS 9. I saldi contabili determinati sotto IAS 39 (saldi contabili al 31.12.2017) sono ricondotti alla nuova categoria IFRS 9 tenendo conto dei nuovi criteri di classificazione e senza l'applicazione dei nuovi criteri di valutazione e misurazione, facendo convergere, quindi, il totale delle attività e delle passività sotto IFRS 9 con il totale delle attività e delle passività sotto IAS 39.

Tabella 1.6

Schema ex IFRS 9 - ATTIVO (€/000)																			
Schema ex IAS 39 - ATTIVO (€/000)	10. Cassa e disponibilità liquide		20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico			30. Attività finanziarie valutate al fair value		40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		50. Derivati di copertura	60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	70. Partecipazioni	80. Attività materiali	90. Attività immateriali	100. Attività fiscali		110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	120. Altre attività	31/12/2017 IAS 39
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	b) attività finanziarie designate al fair value	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	al fair value con impatto sulla redditività complessiva	a) crediti verso banche	b) crediti verso clientela					a) correnti	b) anticipate							
10. Cassa e disponibilità liquide	835																		835
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	3																		3
30. Attività finanziarie valutate al fair value																			-
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita			250	12.391		26.563													39.204
50. Attività finanziarie detenute fino alla scadenza																			-
60. Crediti verso banche					6.100														6.100
70. Crediti verso clientela			138			38.751													38.889
80. Derivati di copertura																			-
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)																			-
100. Partecipazioni																			-
110. Attività materiali									236										236
120. Attività immateriali													6						6
130. Attività fiscali																			-
a) correnti																			186
b) anticipate																			186
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione																			830
150. Altre attività																			830
<b>31/12/2017 IAS 39 rielaborato (€/000)</b>	<b>835</b>	<b>3</b>	<b>388</b>	<b>12.391</b>	<b>6.100</b>	<b>65.314</b>	<b>-</b>	<b>6</b>	<b>236</b>	<b>6</b>	<b>186</b>	<b>830</b>	<b>830</b>	<b>-</b>	<b>3.039</b>	<b>-</b>	<b>3.039</b>	<b>3.039</b>	<b>89.328</b>

Tabella 1.7

Schema ex IFRS 9 - ATTIVO (€/000)																								
Schema IAS 39 - PASSIVO (€/000)	10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato			20. Passività finanziarie di negoziazione	30. Passività finanziarie designate al fair value	40. Derivati di copertura	50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica	60. Passività fiscali		70. Passività associate ad attività in via di dismissione	80. Altre passività	90. Trattamento di fine rapporto del personale	100. Fondi per rischi e oneri			110. Riserve da valutazione	120. Azioni rimborsabili	130. Strumenti di capitale	140. Riserve	150. Sovraprezzi di emissione	160. Capitale	170. Azioni proprie	180. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	31/12/2017 IAS 39
	a) debiti verso banche	b) debiti verso clientela	c) titoli in circolazione					a) correnti	b) differite				a) impegni e garanzie rilasciate	b) quiescenza e obblighi simili	c) altri fondi per rischi e oneri									
10. Debiti verso banche	6.173																							6.173
20. Debiti verso clientela		68.119																						68.119
30. Titoli in circolazione			6.029																					6.029
40. Passività finanziarie di negoziazione																								-
50. Passività finanziarie valutate al fair value																								-
60. Derivati di copertura																								-
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica																								-
80. Passività fiscali								16	66															82
a) correnti								16																16
b) differite									66															66
90. Passività associate ad attività in via di dismissione																								-
100. Altre passività											2.267													2.341
110. Trattamento di fine rapporto del personale											46													46
120. Fondi per rischi e oneri																								56
a) quiescenza e obblighi simili																								-
b) altri fondi																								56
130. Riserve da valutazione																								(3)
140. Azioni rimborsabili																								-
150. Strumenti di capitale																								-
160. Riserve																		2.668						2.668
170. Sovraprezzi di emissione																			143					143
180. Capitale																				3.459				3.459
190. Azioni proprie																								-
200. Utile (perdita) d'esercizio (+/-)																								215
<b>31/12/2017 IAS 39 riclassificato</b>	<b>6.173</b>	<b>68.119</b>	<b>6.029</b>					<b>16</b>	<b>66</b>				<b>2.267</b>	<b>46</b>	<b>74</b>	<b>56</b>	<b>(3)</b>						<b>215</b>	<b>89.328</b>

## 12. IMPATTI IFRS 9 SU STATO PATRIMONIALE E PATRIMONIO NETTO DI APERTURA

Dopo aver illustrato nelle tabelle precedenti (tabella 1.6 e tabella 1.7) la riconduzione dei saldi al 31 dicembre 2017 ai nuovi schemi IFRS 9, quelle successive mostrano gli impatti derivanti dall'introduzione del nuovo principio, suddividendoli in ragione di quelli generati dalle nuove regole di misurazione, dal nuovo modello di calcolo dell'*impairment* e dalla normativa fiscale.

Tabella 1.8

	Circolare 262/2005 5° aggiornamento - ATTIVO	31/12/2017 IAS 39 riclassificato (€/000)	Classificazione e Misurazione (€/000)	Impairment (€/000)	Impatti fiscali FTA (€/000)	01/01/2018 IFRS 9 (€/000)
10.	Cassa e disponibilità liquide	835				835
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	391	(78)	-	-	313
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	3				3
	b) attività finanziarie designate al fair value	-				-
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	388	(78)			310
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	12.391				12.391
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	71.414	132	(136)	-	71.410
	a) crediti verso banche	6.100		(2)		6.098
	b) crediti verso clientela	65.314	132	(134)		65.312
50.	Derivati di copertura	-				-
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-				-
70.	Partecipazioni	-				-
80.	Attività materiali	236				236
90.	Attività immateriali	6				6
100.	Attività fiscali	1.016	(62)	-	12	966
	a) correnti	186				186
	b) anticipate	830	(62)		12	780
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-				-
120.	Altre attività	3.039				3.039
	<b>Totale dell'ATTIVO</b>	<b>89.328</b>	<b>(8)</b>	<b>(136)</b>	<b>12</b>	<b>89.196</b>

La diversa classificazione delle attività finanziarie nelle nuove categorie previste dall'IFRS 9 e la conseguente diversa metodologia di valutazione hanno determinato un impatto complessivamente negativo pari a 8 mila euro.

L'applicazione invece delle nuove regole di *impairment* ("expected credit losses") sulle At-

tività finanziarie valutate al costo ammortizzato (esposizioni per cassa) ha comportato una diminuzione pari a 136 mila euro con relativo impatto negativo anche sul patrimonio netto.

Tabella 1.9

	Circolare 262/2005 5° aggiornamento - PASSIVO	31/12/2017 IAS 39 riclassificato (€/000)	Classificazione e Misurazione (€/000)	Impairment (€/000)	Impatti fiscali FTA (€/000)	01/01/2018 IFRS 9 (€/000)
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	80.321	-	-	-	80.321
	a) debiti verso banche	6.173				6.173
	b) debiti verso clientela	68.119				68.119
	c) titoli in circolazione	6.029				6.029
20.	Passività finanziarie di nego- ziazione	-				-
30.	Passività finanziarie designa- te al fair value	-				-
40.	Derivati di copertura	-				-
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica	-				-
60.	Passività fiscali	82	(22)	-	-	60
	a) correnti	16				16
	b) differite	66	(22)			44
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	-				-
80.	Altre passività	2.267				2.267
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	46				46
100.	Fondi per rischi e oneri	130	(36)	45	-	139
	a) impegni e garanzie rilasciate	74	(36)	45		83
	b) quiescenza e obblighi simili	-				-
	c) altri fondi per rischi e oneri	56				56
110.	Riserve da valutazione	(3)	89	11		97
120.	Azioni rimborsabili	-				-
130.	Strumenti di capitale	-				-
140.	Riserve	2.668	(39)	(192)	12	2.449
150.	Sovraprezzi di emissione	143				143
160.	Capitale	3.459				3.459
170.	Azioni proprie	-				-
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	215				215
	<b>Totale del PASSIVO e del PATRIMONIO NETTO</b>	<b>89.328</b>	<b>(8)</b>	<b>(136)</b>	<b>12</b>	<b>89.196</b>

Per quanto concerne il Passivo, si segnalano maggiori rettifiche di valore a fronte dell'*impairment* effettuato sulle garanzie concesse ed impegni (irrevocabili e revocabili) ad erogare fondi 45 mila euro iscritte tra i fondi rischi e oneri. La variazione delle riserve di valutazione per 11 mila euro è dovuta all'*impairment* IFRS 9 effettuato sui titoli classificati in FVOCI. In relazione agli effetti di classificazione e misurazione, si rimanda a quanto dettagliato in calce alla tabella 1.10.

### 13. PATRIMONIO NETTO: RICONCILIAZIONE TRA I VALORI AL 31/12/2017 (IAS 39) E AL 01/01/2018

Nella tabella seguente vengono riassunti gli impatti del Patrimonio netto contabile derivanti dall'introduzione dell'IFRS 9 al netto della fiscalità.

Il patrimonio netto al 1° gennaio 2018 (ex IFRS 9) ammontava a 6.363 mila euro, in diminuzione rispetto al patrimonio netto al 31 dicembre 2017 (ex IAS 39) pari a 119 mila euro.

In particolare viene fornita indicazione, per ogni voce di bilancio, del relativo effetto sia di classificazione e misurazione che di *impairment* derivante dall'introduzione dell'IFRS 9, al netto dell'impatto fiscale.

Tabella 1.10

(€/000)	Effetto di transizione a IFRS 9
<b>Patrimonio netto IAS 39 (31/12/2017)</b>	<b>6.482</b>
<b>Voce 20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico</b>	<b>(39)</b>
Effetto Classificazione e Misurazione	-
Effetto Classificazione e Misurazione (Riserva di utili)	(39)
<b>Voce 30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</b>	<b>100</b>
Effetto Classificazione e Misurazione	
Effetto Classificazione e Misurazione (Riserva da valutazione)	89
Effetto Impairment (Riserva di utili)	
Effetto Impairment (Riserva da valutazione)	11
<b>Voce 40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato</b>	<b>(136)</b>
Effetto Classificazione e Misurazione	
Effetto Impairment	(136)
- Stage 1 e 2	(136)
- Stage 3	
<b>Impegni e garanzie fuori bilancio</b>	<b>(45)</b>
Effetto Impairment	(45)
<b>Impatti fiscali</b>	<b>12</b>
<b>Impatti Totali a Patrimonio Netto</b>	<b>(119)</b>
<b>Patrimonio netto IFRS 9 (01/01/2018)</b>	<b>6.352</b>

Si specifica che, in sede di *First Time Adoption* dell'IFRS9, sono state effettuate riclassifiche fra le riserve di valutazione e le riserve di utili (riserva di FTA) sia a fronte dell'applicazione dei nuovi criteri di classificazione e misurazione, sia per effetto dell'applicazione delle nuo-

ve metodologie di *impairment*.

Con riferimento invece all'*impairment*, l'impatto negativo connesso alle maggiori rettifiche risulta essere pari a 147 mila euro.

#### 14. STRUMENTI FINANZIARI: RICLASSIFICHE DI ATTIVITÀ SUCCESSIVAMENTE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO E AL FVTOCI

Come richiesto dall'IFRS 7 al paragrafo 42 M, occorre fornire il dettaglio, per le attività e passività finanziarie che sono state riclassificate per essere valutate al costo ammortizzato e, nel caso delle sole attività finanziarie, che sono state riclassificate dal *fair value* (valore equo) rilevato nell'utile (perdita) d'esercizio al *fair value* (valore equo) rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo, dei seguenti importi:

- *fair value* (valore equo) delle attività finanziarie o delle passività finanziarie alla data di chiusura dell'esercizio;
- utile o perdita in termini di *fair value* (valore equo) che sarebbero stati rilevati nell'utile (perdita) d'esercizio o nelle altre componenti di conto economico complessivo nel corso dell'esercizio se le attività o le passività finanziarie non fossero state riclassificate.

Tabella 1.11

Riclassifiche al costo ammortizzato (Attività)	(€/000)
<b>Da Attività finanziarie disponibili per la vendita (Classificazione ex IAS 39)</b>	
Fair value al 31.12.2017	26.563
Utile o Perdita in termini di fair value che sarebbero stati rilevati nelle altre componenti di conto economico complessivo	(757)
<b>Da Attività finanziarie valutate al fair value (Classificazione ex IAS 39)</b>	
Fair value al 31.12.2017	
Utile o perdita in termini di fair value che sarebbero stati rilevati nell'utile (perdita) d'esercizio	
<b>Da Attività finanziarie detenute per la negoziazione (Classificazione ex IAS 39)</b>	
Fair value al 31.12.2017	
Utile o perdita in termini di fair value che sarebbero stati rilevati nell'utile (perdita) d'esercizio	

# IFRS 9 E DIFFERENZE CON LO IAS 39

Tabella Comparativa con le principali differenze normative:

Impairment	IAS 39	IFRS 9
<b>Termini chiave</b>	<b>IAS 39</b>	<b>IFRS 9</b>
<b>Ambito di applicazione</b>	Le attività misurate al costo ammortizzato vengono valutate quando c'è un'oggettiva evidenza di impairment. Le perdite sono misurate comparando l'ammontare lordo con i flussi futuri di cassa attualizzati. Le perdite che possono sorgere da eventi futuri non vengono contabilizzate. Per la attività finanziaria APS, impairment è applicato quando vi è un evidente obiettivo di difficoltà nel recupero dei flussi futuri di cassa. L'impairment è misurato come il decremento del fair value al di sotto del costo originario di rilevazione iniziale.	Di stesso oggetto di misurazione e rilevazione si applicano sia alle attività finanziarie rilevate al costo ammortizzato che a quelle valutate a FVOCI. L'impairment non è applicato agli strumenti di capitale misurati a FVOCI. L'impairment è rilevato per tutte le attività finanziarie sia con ECL, 12 mesi che con ECL lifetime. Per la misurazione dell'ECL sono utilizzate tutte le informazioni ragionevoli e supportabili, incluse informazioni di eventi passati, condizioni attuali e condizioni economiche prospettiche ragionevoli e supportabili.
<b>Impaired/Stage 3</b>	Il criterio utilizzato per determinare se il deterioramento oggettivo di impairment per i crediti valutati individualmente, è lo stesso sia sotto IAS 39 che sotto IFRS 9. La determinazione del realizzabile valore del titolo è basata sul più recente valore di mercato aggiornato quando viene fatta la valutazione di impairment e non è aggiornata per i cambiamenti futuri attesi nei prezzi di mercato. I metodi statistici sono utilizzati per determinare le perdite di valore su base collettiva per gruppi omogenei di prestiti (performing) a cui non viene applicata la valutazione analitica, utilizzando i dati storici del tasso di perdita della categoria di credito. Per i crediti non performing, la valutazione viene effettuata su base analitica e su base collettiva per determinare fasce di crediti in Differenza e Unlikely To Pay. Comunque i prestiti sono classificati "impaired" quando sono scaduti da oltre 90 giorni o sono stati irregolari per ragioni di rischio di credito.	La popolazione di stage 3 è coerente con i crediti delocalizzati ai sensi dello IAS 39 valutati analiticamente. Per i crediti da valutare massivamente, il calcolo dei flussi di cassa individuali scontati continua ad essere eseguito collettivamente come sotto IAS 39. Tuttavia, il valore netto realizzato riflette i flussi cambiati attesi nel mercato e le perdite relative ai flussi finanziari in scadenza diversi sono soggette ad aggiustamenti probabilistici per determinare l'ECL, piuttosto che utilizzare la migliore stima di flussi di cassa. Per la popolazione in analitica, lo Stage 3 è determinato considerando l'evidenza oggettiva pertinente. Principalmente si considerano i pagamenti contrattuali di capitale, o interessi scadevoli da oltre 90 giorni, o misure di facilitazione concesse al mutuatario per ragioni economiche, o molte violazioni alle condizioni finanziarie del debito, o al credito altrimenti considerato come performing. Il fondo valutazione è determinato tramite la massima metodologia di calcolo utilizzata per lo stage 2, ma con la probabilità di default pari ad 1. Il risultato permette pertanto non essere uguale a quello determinato dallo IAS 39, e i metodi statistici e la popolazione rilevata come stage 2 non controbilanciano necessariamente a quelli descritti dallo IAS 39.
<b>Stage 2</b>	Non è un concetto sviluppato sotto IAS 39.	Nel determinare se sia necessario rilevare le perdite attese lungo tutta la vita del credito, si prendono in considerazione informazioni ragionevoli e dimostrabili, l'analisi del rischio di credito è orientata multifattoriale e olistica, la determinazione della rilevanza di un certo elemento ed il suo peso rispetto ad altri fattori dipendono dal tipo di prodotto, dalle caratteristiche degli strumenti finanziari, dal mutuatario, nonché dalla regione geografica. La presenza di pagamenti scadevoli da più di 30 giorni non è un indicatore assoluto del fatto che si debbano rilevare le perdite attese lungo tutta la vita del credito, ma si presume che sia il momento entro il quale le perdite attese lungo tutta la vita del credito debbano essere rilevate anche quando si utilizzano informazioni indicative degli sviluppi attesi (compresi fattori macroeconomici e livello di portafoglio). Le attività finanziarie che non hanno subito un movimento significativo del rischio di credito sono valutate con una PD 12 mesi.
<b>Stage 1</b>	Non è un concetto sviluppato sotto IAS 39. Comunque, la valutazione sostenuta ma non ancora identificata è valutata per i prestiti per i quali non è stata identificata alcuna evidenza di riduzione di valore mediante la stima collettiva della perdita determinata dopo aver preso in considerazione fattori tra cui il periodo stimato tra quando viene fatta la valutazione e quando la perdita è identificata. Questo è valutato inizialmente su base periodica e può cambiare nel tempo. Allo stesso modo, per gruppi omogenei di crediti valutati secondo IAS 39 su base collettiva, la perdita finanziaria è determinata utilizzando fattori di rischio incluso il periodo di tempo intercorso tra l'identificazione della perdita e la cancellazione che viene regolarmente corroborata con risultati effettivi.	Per gli strumenti finanziari nei quali la struttura degli incasperiamenti non si concentra in un momento specifico della vita attesa dello strumento finanziario, le variazioni del rischio di inadempimento nei 12 mesi successivi possono essere una ragionevole approssimazione delle variazioni del rischio di inadempimento per tutta la vita dello strumento. In questi casi, si utilizzano le variazioni del rischio di inadempimento nei 12 mesi successivi per determinare se il rischio di credito è aumentato in misura significativa dopo la rilevazione iniziale, à meno che le circostanze indichino che è necessaria una valutazione lifetime. Le attività finanziarie che non hanno subito un movimento significativo del rischio di credito sono valutate con una PD 12 mesi.
<b>Probability of Default (PD)</b>	Point in Time (PIT): la PD dei debitori è sensibile alle variazioni macroeconomiche di breve periodo, perciò incrementa in recessione e si riduce durante i periodi di espansione. Through the Cycle (TTC): la PD dei debitori è data da un tasso di default medio per un orizzonte medio, ignorando le variazioni macroeconomiche di breve periodo.	Point in Time (PIT): la PD dei debitori è sensibile alle variazioni macroeconomiche di breve periodo, perciò incrementa in recessione e si riduce durante i periodi di espansione.
<b>Forward-looking e scenari multipli</b>	Non è un concetto sviluppato sotto IAS 39.	È IFRS 9 fornisce il modo di considerare le informazioni forward looking nella determinazione del significativo incremento del rischio di credito e nella determinazione dell'expected credit loss, considerando sulla base di un peso probabilistico i possibili scenari.
<b>Less-Great Default (LGD)</b>	La LGD viene determinata quale parametro per la valutazione della valutazione collettiva e per la valutazione della perdita attesa su specifiche posizioni. La stima di tale parametro è determinata in base a rilevazioni statistiche.	La LGD è una variazione dell'importo che sarà recuperato in caso di default, tenendo conto delle condizioni future. Nella determinazione e previsione l'incidenza dei sui costi diretti.
<b>Exposure at Default (EAD)</b>	Saldo contabile.	Per il "netto" dell'EAD lungo la vita media dello strumento. A fini della quantificazione della EAD associata ad ogni emissione di strumenti finanziari, viene regolarmente utilizzato il valore lordo dell'esposizione alla reporting date.

## Sezione 3 – Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, avvenuta in data 25 Marzo 2019, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informazione fornita.



## Sezione 4 – Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale della Società Pricewaterhousecoopers SpA alla quale è stato conferito l'incarico per il periodo 2011 - 2019, in esecuzione della delibera assembleare del 21 maggio 2011.

### Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la verifica del rispetto dei requisiti per la classificazione delle attività finanziarie nei portafogli contabili che prevedono l'impiego del criterio del costo ammortizzato (Test SPPI), con particolare riferimento all'esecuzione del cosiddetto *benchmark test*;
- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, più in generale, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

### Applicazione a partire dal 1° gennaio 2019 del nuovo principio contabile IFRS 16

Il regolamento 2017/1986 l'UE ha recepito il Principio Contabile Internazionale IFRS 16 – Leases che riformula significativamente il trattamento contabile del leasing, sostituendo i previgenti riferimenti contabili in materia (IAS 17 - Leasing; IFRIC 4 - Determinazione della circostanza che un contratto contenga un leasing; SIC 15 - Leasing Operativo, trattamento degli incentivi; SIC 27 - Valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale dei leasing). L'applicazione del nuovo principio sarà obbligatoria per gli esercizi decorrenti dal 1° gennaio 2019 o successivamente a tale data.

Come già cennato, il nuovo standard contabile introduce una definizione di leasing basata,

indipendentemente dalla forma contrattuale (leasing finanziario, operativo, affitto, noleggio, etc.) su due principali presupposti: (i) l'esistenza di un bene identificato; (ii) il diritto contrattuale al controllo dell'utilizzo (esclusivo) di tale bene da parte del cliente; ciò posto, vengono stabiliti - sulla base di un trattamento contabile uniforme che si applica sia al leasing finanziario che a quello operativo - i principi in materia di rilevazione, valutazione ed esposizione in bilancio, nonché le informazioni integrative da fornire nei bilanci del locatore e del locatario.

Nella prospettiva del locatario, le modifiche al trattamento contabile e alla rappresentazione di bilancio dei contratti di leasing operativo, noleggio, affitto e similari nella prospettiva del locatario sono significative.

Riguardo a tali fattispecie contrattuali, nel bilancio del locatario infatti, la nuova disciplina contabile comporta:

- nello SP, l'obbligo di rilevazione (i) nell'Attivo del c.d. "diritto d'uso" (Right of Use – RoU) oggetto di successivo ammortamento, (ii) nel passivo di una passività pari al valore attuale dei flussi contrattuali;
- nel Conto Economico, la scomposizione del complessivo onere rappresentato dai canoni di locazione sui beni in leasing operativo in più voci di costo rappresentative dell'ammortamento del bene e degli interessi passivi in riferimento alla passività finanziaria iscritta in bilancio, con effetti sia di ricomposizione del margine di intermediazione e dei costi operativi, sia di diversa allocazione anno per anno del complessivo costo dell'operazione lungo la durata contrattuale della stessa (a causa del calcolo della componente finanziaria del contratto).

Nella prospettiva del locatore restano invece, come anticipato, sostanzialmente invariate le regole di contabilizzazione dei contratti di leasing disciplinate dallo IAS 17.

Il principio consente per la transizione contabile l'applicazione alternativa dei seguenti metodi:

- *full retrospective approach* ovvero applicazione retroattiva a ciascun esercizio precedente presentato conformemente allo IAS 8;
- *modified retrospective approach*, ovvero applicazione retroattiva con rilevazione dell'effetto cumulativo dalla data dell'applicazione iniziale del principio a riserve.

In caso di scelta del secondo approccio, l'IFRS 16 viene applicato retroattivamente solo ai contratti che non sono conclusi alla data dell'applicazione iniziale (**1° gennaio 2019**).

Ciò premesso, la Banca, in stretto raccordo con le attività progettuali coordinate dalla futura Capogruppo ha:

- definito ai fini della transizione, scelto di applicare l'opzione retrospettiva modificata che non prevede il *restatement* dei dati comparativi del 2018 (c.d. *modified retrospective approach*);
- analizzato le principali fattispecie contrattuali oggetto di potenziale impatto;
- condotto una prima stima dei possibili impatti che l'entrata in vigore di tale principio determinerà attraverso l'analisi delle informazioni e dati desumibili dai contratti in ambito.

L'*assessment* in argomento ha evidenziato le seguenti principali categorie merceologiche su cui si applicheranno gli effetti del nuovo Principio Contabile, rappresentate prevalentemente da immobili in locazione (in particolare riferiti alle strutture in cui operano le filiali e gli spazi per l'ATM), noleggio autoveicoli e veicoli aziendali. Anche ai fini di una prima valutazione dell'impatto dell'applicazione del nuovo principio, in linea con gli indirizzi forniti

dalla futura capogruppo per la transizione al nuovo principio, la Banca ha:

- ipotizzato l'applicazione retroattiva del principio contabilizzando l'effetto cumulativo dell'applicazione iniziale alla data della stessa conformemente ai paragrafi C5 b) dell'IFRS 16 (c.d. *cumulative catch-up approach*);
- il riferimento di cui sopra, consente la rappresentazione nell'attivo dello Stato Patrimoniale di un RoU (*right of use*), equivalente pari alla passività derivante dalla determinazione del valore attuale dei flussi finanziari contrattuali;
- assunto l'applicazione delle seguenti semplificazioni ed espedienti pratici disciplinati dal Principio:
  - esenzione prevista per i leasing a breve termine (*short term contract*);
  - esenzione per i leasing di modesto valore (*low value contract*), a riguardo individuando la soglia relativa in euro 5.000 di valore unitario del bene (valore a nuovo);
  - non applicazione dell'IFRS 16 ai leasing di attività immateriali diverse da quelle già escluse dal campo di applicazione del principio dal paragrafo 3, dello stesso;
- assunto il trattamento della componente IVA come costo dell'esercizio;
- avendo verificato l'assenza di tassi di interesse impliciti nei contratti di locazione analizzati, in via preliminare ai fini della stima di impatto in oggetto, proceduto a quantificare l'IBR, tenendo conto della una curva dei rendimenti relativi a covered bond emessi da Banche Italiane disponibile su Bloomberg fonte BVAL.

L'analisi condotta dalla Banca ha evidenziato l'assenza di contratti di locazione passiva in essere al mese di dicembre 2018.

Alla data di riferimento della presente, sono in corso attività di adeguamento e di progettazione delle procedure da parte della Capogruppo per la definizione degli impatti.

### Riforma delle Banche di Credito Cooperativo

Il Decreto Legge 14 febbraio 2016, n. 18 (cui ha fatto seguito la legge di conversione 8 aprile 2016, n. 49) ha introdotto l'istituto del Gruppo Bancario Cooperativo. A seguito dell'introduzione del suddetto istituto, è stato avviato il processo di modifica della normativa specifica di settore da parte della Banca d'Italia, che ha emanato le regole di base del funzionamento dei Gruppi Bancari Cooperativi, nell'ambito del 19° aggiornamento della circolare n. 285 del 2 novembre 2016.

Le disposizioni attuative emanate dalla Banca d'Italia hanno l'obiettivo "di consentire la creazione di gruppi bancari caratterizzati da unità di direzione strategica e operativa, integrazione della *governance* e coesione patrimoniale, e perciò capaci di rispettare le regole prudenziali europee, di soddisfare gli *standard* di supervisione del Meccanismo di Vigilanza Unico e di risolvere autonomamente eventuali difficoltà di singole banche del gruppo.

La disposizione di legge citata ha introdotto l'art 37-bis, che stabilisce che il gruppo bancario cooperativo è composto da:

- una società capogruppo costituita in forma di società per azioni e autorizzata all'esercizio dell'attività bancaria il cui capitale è detenuto in misura maggioritaria dalle banche di credito cooperativo appartenenti al gruppo, che esercita attività di direzione e coordinamento sulle società del gruppo sulla base di un contratto conforme a quanto previsto dal comma 3 del presente articolo. Il medesimo contratto assicura l'esistenza di una situazione di controllo come definito dai principi contabili internazionali adottati dall'Unione europea; il requisito minimo di patrimonio netto della società capogruppo è di un

miliardo di euro;

- le banche di credito cooperativo che aderiscono al contratto e hanno adottato le connesse clausole statutarie;
- le società bancarie, finanziarie e strumentali controllate dalla capogruppo.

La creazione di un gruppo bancario cooperativo, composto da una società capogruppo costituita nella forma di società per azioni, mira a consentire l'accesso al mercato ed il tempestivo soddisfacimento di eventuali esigenze di ricapitalizzazione da parte delle società "controllate", ossia delle banche di credito cooperativo. Inoltre, l'integrazione di più banche nell'ambito dello stesso gruppo ha gli obiettivi di accrescere l'efficienza operativa e di migliorare la *governance*, anche grazie all'esercizio dei poteri di direzione e coordinamento esercitati dalla capogruppo.

È ormai prossimo al compimento il lungo percorso per la costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea (GBCI), cui la Banca ha aderito con delibera assembleare del 20 maggio 2017.

Iccrea Banca ha portato a compimento l'*iter* di costituzione del GBCI in applicazione dell'art. 2 del Decreto, che ha previsto il termine di 18 mesi decorrenti dall'entrata in vigore della normativa di attuazione (i.e. da novembre 2016) per la proposizione da parte della capogruppo dell'istanza di costituzione di un gruppo bancario cooperativo. Tale istanza è stata presentata in data 27 aprile 2018.

In data 24 luglio 2018 Iccrea Banca ha ricevuto l'autorizzazione dalla Banca Centrale Europea per la costituzione del GBC Iccrea.

Oltre a quella della scrivente, le assemblee di altre 141 banche di credito cooperativo hanno deliberato ultimativamente l'adesione al costituendo GBCI. L'adesione si è finalizzata con la sottoscrizione del contratto di coesione e dell'accordo di garanzia disciplinati dall'art 37 bis, commi 3 e 4, TUB in data 9 dicembre 2018.

Per maggiori dettagli sui contenuti e le previsioni del Provvedimento di riforma della Banche di Credito Cooperativo disciplinata dal Decreto citato, nonché sulle attività condotte per la costituzione e l'avvio operativo del Gruppo, si rimanda a quanto riportato nella Relazione sulla gestione degli Amministratori.

### **Direttiva BRRD (Bank Recovery and Resolution Directive – 2014/59/EU) - Contabilizzazione del contributo al Single Resolution Fund**

Dal 1° gennaio 2016 gli intermediari dell'area Euro sono chiamati a partecipare al Fondo di Risoluzione Unico (*Single Resolution Fund* - SRF) mediante contribuzioni annuali ex-ante, in linea con le disposizioni del Regolamento (UE) n. 806/2014 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 15 luglio 2014.

Le regole per la determinazione delle quote di contribuzione al SRF sono definite nel Regolamento delegato della Commissione Europea n. 2015/63 e nel Regolamento di esecuzione del Consiglio n. 2015/81. Nel mese di maggio la Banca d'Italia, in qualità di autorità di risoluzione, ha come di consueto reso destinatarie le banche italiane, assoggettate alla Direttiva BRRD (*Bank Recovery and Resolution Directive* 2014/59/EU), della comunicazione con cui viene indicato il contributo ordinario ex ante dovuto per l'esercizio 2018, calcolato ai sensi dei Regolamenti Delegati citati.

Tale contributo è stato determinato dal *Single Resolution Board* in collaborazione con Banca d'Italia e il versamento del medesimo in circostanze normali poteva, ai sensi del Rego-

lamento Delegato della Commissione Europea n. 2015/81, essere corrisposto anche mediante la sottoscrizione di impegni di pagamento irrevocabili nella misura minima del 15%.

In tal senso, la citata comunicazione prevedeva, in linea con quanto previsto per l'esercizio 2017, la possibilità di poter eventualmente optare per la contribuzione sotto forma di liquidità in ragione dell'85% del contributo e, nella misura del restante 15%, mediante la sottoscrizione di un impegno irrevocabile garantito mediante *cash collateral*.

In continuità con quanto operato nell'esercizio precedente, la Banca ha optato per la contribuzione sotto forma di liquidità e ha provveduto al versamento integrale del contributo dovuto. Stante quanto sopra, la Banca ha contabilizzato il contributo a Conto economico alla voce 160.b "Altre spese amministrative".

## A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i Principi Contabili adottati per la predisposizione delle principali voci del bilancio. L'esposizione delle stesse è effettuata avendo a riferimento le fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle diverse poste dell'attivo e del passivo; per ciascuna delle suddette fasi è riportata, ove rilevante, anche la descrizione dei relativi effetti economici.

In considerazione della rilevanza delle modifiche apportate dell'IFRS 9 ai criteri di iscrizione, classificazione e valutazione delle attività e passività finanziarie, si fornisce una preliminare evidenza delle principali novità introdotte dal citato principio contabile internazionale, la cui applicazione è obbligatoria a partire dal 1° gennaio 2018.

### I criteri di classificazione delle attività finanziarie

La classificazione delle attività finanziarie nelle categorie previste dall'IFRS9 viene effettuata sulla base di entrambi i seguenti elementi:

- il *Business Model* identificato dalla Banca per la gestione delle attività finanziarie;
- le caratteristiche relative ai flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria (c.d. "SPPI Test").

Dal combinato disposto dei due driver sopra menzionati discende la classificazione delle attività finanziarie, secondo quanto di seguito evidenziato:

- Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: attività che superano l'SPPI Test e rientrano nel *business model* "Hold to collect" (HTC);
- Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI): attività che superano l'SPPI Test e rientrano nel *business model* "Hold to collect and sell" (HTCS);
- Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico (FVTPL): si tratta di una categoria residuale, in cui rientrano gli strumenti finanziari che non sono classificabili nelle categorie precedenti in relazione al *business model* di riferimento o che non superano il test sulle caratteristiche dei flussi contrattuali (SPPI Test).

Di seguito si riportano le evidenze specifiche per ciascuno dei due elementi sopra citati.

### Il Business Model

Con specifico riferimento al *Business Model*, il principio IFRS9 individua tre differenti modelli di business, che a loro volta riflettono le modalità con le quali vengono gestite le attività

finanziarie:

- “*Hold To Collect*”: modello di business in cui vi rientrano le attività finanziarie detenute con l’obiettivo di realizzare i flussi di cassa contrattuali, mantenendo lo strumento finanziario sino alla scadenza;
- “*Hold to Collect and Sell*”: modello di business che include le attività finanziarie detenute con l’obiettivo sia di realizzare i flussi di cassa contrattuali nel corso della durata dell’attività, sia di incassare i proventi della vendita della stessa;
- “*Other*”: modello di business avente natura residuale e che comprende gli strumenti finanziari non classificabili nelle precedenti categorie, principalmente rappresentati dalle attività finanziarie detenute al fine di realizzare flussi di cassa tramite la vendita (attività detenute per la negoziazione).

Il modello di business rappresenta quindi la modalità con cui la Banca gestisce i suoi attivi finanziari, cioè con cui intende realizzare i flussi di cassa delle attività finanziarie rappresentate da titoli di debito e crediti: esso deve quindi essere osservabile attraverso le attività che la Banca esercita in quanto riflette il modo in cui gruppi di attività finanziarie sono gestiti collettivamente per perseguire un determinato obiettivo aziendale; non dipende dalle intenzioni definite rispetto ad un singolo strumento ma deve essere stabilito ad un livello più alto di aggregazione, facendo riferimento alla modalità con cui portafogli omogenei vengono gestiti al fine del raggiungimento di un determinato obiettivo.

La definizione dei modelli di business della Banca tiene, quindi, in considerazione tutti gli elementi utili emergenti sia dagli obiettivi strategici definiti dai Dirigenti con responsabilità strategiche, mediante l’opportuno coinvolgimento delle strutture di business, sia dall’assetto organizzativo delle strutture proposte alla gestione degli attivi e dalle modalità di definizione del budget e valutazione delle *performance* delle stesse, nonché in stretta coerenza con i riferimenti e indirizzi in materia condivisi con le pertinenti strutture tecniche della futura Capogruppo.

In considerazione di quanto osservato può quindi esistere più di un modello di business per la gestione degli strumenti finanziari, anche con riferimento alla medesima attività finanziaria. Ad esempio, una *tranche* di un titolo potrebbe essere acquistata nell’ambito di un modello di business *Hold to Collect*, mentre, una seconda *tranche* del medesimo strumento potrebbe essere acquistata sia per incassarne i flussi contrattuali che per venderla (HTCS) (si pensi al medesimo titolo obbligazionario (e.g. BTP) che potrebbe essere detenuto sia nel modello di business HTC, sia nel modello di business HTCS).

La valutazione di qual è il modello di business adottato avviene sulla base degli scenari ragionevolmente possibili e non su scenari che non sono destinati a verificarsi (come i cosiddetti scenari “*worst case*” o “*stress case*”), tenendo conto, tra l’altro, delle modalità con le quali:

- le *performance* del *business model* e le attività oggetto di prima iscrizione sono valutate dai dirigenti con responsabilità strategiche;
- sono gestiti i rischi che impattano la *performance* del *business model* e le attività oggetto di prima iscrizione;
- i responsabili/gestori del *business* sono remunerati.

Dal punto di vista operativo la Banca ha definito le linee guida per la definizione dei modelli di business da essa adottati e riflessi all’interno della propria normativa aziendale, così da poter rappresentare lo strumento guida per la conduzione delle analisi da parte di tutte le funzioni interessate: più in dettaglio l’*assessment* del modello di business avviene in coe-

renza con l'evoluzione del contesto operativo e regolamentare di riferimento (che assume una particolare rilevanza in considerazione della costituzione e avvio del Gruppo bancario cooperativo cui la Banca ha aderito) e tenendo conto di tutti gli elementi che concorrono a definire il perimetro della tipologia di business condotta dalla Banca, quali la sua *mission*, le prospettive di sviluppo contenute nel piano industriale ed il modello di *governance* adottato (con specifico riferimento ai processi, alle strategie di investimento, alle regole e alle relazioni mediante i quali la quali l'entità è diretta).

Come in parte anticipato, rilevano inoltre la modalità di misurazione delle *performance* e la reportistica utilizzata al fine della comunicazione dei risultati alla dirigenza (in quanto forniscono importanti informazioni in merito alle strategie di investimento e di gestione delle attività ed al ritorno atteso dalle stesse), nonché l'identificazione dei rischi e delle relative politiche di gestione, con la rappresentazione del sistema dei limiti di assunzione di rischio, il modello e gli eventuali limiti collegati al Risk Appetite Framework.

In ultimo, per ciò che attiene alla modalità di remunerazione dei dirigenti con responsabilità strategiche, ritenuta dallo Standard uno degli elementi rilevanti al fine di definire il modello di business, la Banca procede in via preliminare ad individuare i dirigenti con responsabilità strategiche sulla base della definizione data dallo IAS 24 relativamente all'informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate (IFRS 9 - B4.1.1) e la loro retribuzione, unitamente ai driver che la condizionano nonché agli indicatori utilizzati al fine di determinare la componente variabile della stessa, fungono da supporto per l'individuazione degli obiettivi della Banca in relazione a determinati organi/strutture e, di conseguenza, sui modelli di business associabili. Tali informazioni sono retraibili dalle politiche di remunerazione approvate annualmente dall'Assemblea: esse infatti vengono definite in coerenza con gli obiettivi strategici e per la gestione del rischio di breve, medio e lungo termine definiti.

Tutti gli elementi in precedenza descritti sono analizzati dalla Banca in relazione alle strategie dichiarate, valutandone la necessaria coerenza tra gli stessi e rispetto alle anzidette strategie.

Con specifico riferimento al modello di business *Hold To Collect*, secondo il principio IFRS 9 la vendita di uno strumento di debito o di un credito non è da considerarsi di per sé determinante al fine di definire il modello di business. Infatti, un modello di business HTC non implica necessariamente la detenzione dello strumento fino a scadenza e lo stesso principio prevede fattispecie di vendite ritenute ammissibili all'interno di tale modello.

Nello specifico, sono considerate coerenti con tale modello di business, vendite avvenute:

- a seguito di un aumento del rischio di credito della controparte (anche prospettico). L'attività di gestione del rischio di credito, che ha lo scopo di minimizzare potenziali perdite connesse al deterioramento del rischio di credito, è parte integrante del modello di *business HTC* (IFRS 9 - B4.1.3). La vendita di una o più attività finanziarie (anche se rilevante o frequente) che non soddisfa più i criteri di qualità creditizia specificati nelle linee guida di investimento documentate della Banca è un esempio di vendita effettuata a causa di un aumento del rischio di credito la cui rilevanza e frequenza non inficia l'applicazione del modello HTC;
- altri casi di vendite, diverse dall'aumento del rischio di credito citato precedentemente, quali ad esempio vendite effettuate a fronte di un aumento della concentrazione di rischio o vendite effettuate per fronteggiare situazioni di stress di liquidità, in cui è necessario proseguire la valutazione verificando se le vendite sono:
  - occasionali (anche se rilevanti in termini di valore);

- irrilevanti in termini di valore, sia individualmente che complessivamente (anche se frequenti) - IFRS9 B4.1.3B;
- non occasionali e più che rilevanti.

Più in generale, vendite poco frequenti (anche se di importo significativo) oppure di importo non significativo a livello individuale e/o aggregato (anche se frequenti) possono essere coerenti con il modello di *business HTC* (IFRS 9 - B4.1.3B). Nei primi due casi le vendite non inficiano la classificazione a *Hold to Collect*, mentre nel terzo caso deve essere fatto un'ulteriore *assessment* per verificare che effettivamente l'HTC sia il modello di business più appropriato, come indicato dal principio.

Inoltre, le vendite potrebbero essere coerenti con l'obiettivo del possesso di attività finanziarie finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali, quale che ne siano la rilevanza e frequenza, quando hanno luogo in prossimità della scadenza delle attività finanziarie e i proventi delle cessioni corrispondono approssimativamente alla raccolta dei restanti flussi finanziari contrattuali.

Stante la natura commerciale della Banca, questo modello di business è quello di naturale destinazione delle esposizioni derivanti dall'attività creditizia.

## Il Test SPPI

Al fine di stabilire se un'attività finanziaria possa essere classificata al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, risulta importante valutare se i flussi finanziari contrattuali della stessa siano esclusivamente rappresentati da pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire. Siffatti flussi contrattuali sono compatibili con un contratto base di concessione del credito (*Basic Lending Arrangement*) ove, il corrispettivo temporale del denaro e il rischio di credito sono solitamente gli elementi costitutivi più importanti dell'interesse. Tuttavia, l'interesse può includere il corrispettivo anche per altri rischi, quali ad esempio il rischio di liquidità e costi inerenti al possesso dell'attività finanziaria. Inoltre, è consentito che l'interesse includa una componente di remunerazione che è compatibile con un contratto base di concessione del credito. Il capitale è invece rappresentato dal *fair value* dello strumento al momento dell'iscrizione dell'attività finanziaria. In tale ambito, le clausole contrattuali che introducono l'esposizione a rischi o a volatilità dei flussi finanziari contrattuali non collegati ad un contratto base di concessione del credito, come l'esposizione a variazioni inverse dei tassi di interesse, dei prezzi degli strumenti rappresentativi di capitale o delle merci, non danno origine a flussi finanziari contrattuali consistenti esclusivamente in pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire. Tali tipologie di strumenti, pertanto, non possono essere ritenute SPPI *compliant* e devono essere valutate obbligatoriamente al *fair value* con impatto a conto economico.

In alcuni casi, il valore temporale del denaro può essere modificato. Trattasi principalmente del caso in cui il tasso di interesse dell'attività finanziaria è rideterminato periodicamente, ma la frequenza della rideterminazione non rispecchia la natura del tasso di interesse, come ad esempio, nel caso in cui il tasso di interesse è rivisto mensilmente sulla base di un tasso di interesse ad un anno. L'obiettivo della valutazione del valore temporale del denaro consiste nel determinare in che misura i flussi finanziari contrattuali potrebbero differire dai flussi finanziari che si avrebbero se il valore temporale del denaro non fosse modificato. In questi casi, il principio IFRS9 richiede l'effettuazione c.d. "*Benchmark Test*", esercizio che prevede il confronto tra il contributo in conto interessi dello strumento Reale, calcolato con



il tasso di interesse contrattualmente stipulato, e quello in conto interessi dello strumento *Benchmark*, calcolato con il tasso d'interesse che non contiene la modifica del valore temporale del denaro, a parità di tutte le altre clausole contrattuali sottoscritte. Il *Benchmark Test* consiste quindi nel confronto fra la somma dei flussi finanziari attesi non attualizzati dello strumento Reale e la somma di quelli relativi allo strumento *Benchmark*. Nel fare ciò, si considerano solo scenari ragionevolmente possibili e non dunque scenari riconducibili a ipotesi di stress test.

Inoltre, ai fini del test SPPI devono essere considerate anche eventuali clausole contrattuali che possono modificare la periodicità dei flussi di cassa contrattuali o l'ammontare degli stessi (può essere ad esempio il caso di opzioni di estinzione anticipata, strumenti subordinati od opzioni di differimento del pagamento di capitale e/o interessi).

Infine, una caratteristica dei flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria non influisce sulla classificazione della medesima, se può essere qualificata come avente un effetto *De Minimis*. Allo stesso tempo, se una caratteristica dei flussi finanziari contrattuali non è realistica (c.d. *Not Genuine*), essa non influisce sulla classificazione dell'attività finanziaria. La caratteristica dei flussi finanziari non è realistica se influisce sui flussi finanziari contrattuali dello strumento soltanto al verificarsi di un evento estremamente raro, molto insolito e molto improbabile. Per determinare quanto precede, è necessario considerare il possibile effetto della caratteristica dei flussi finanziari contrattuali in ciascun esercizio e cumulativamente per l'intera vita dello strumento finanziario.

Dal punto di vista operativo, la Banca ha definito le linee guida per l'effettuazione del test SPPI, che rappresentano la metodologia adottata dalla stessa e riflessa all'interno della propria normativa aziendale, così da poter rappresentare lo strumento guida per la conduzione delle analisi da parte di tutte le funzioni interessate. In questo contesto, con specifico riferimento al portafoglio creditizio, tali linee guida sono state implementate in un *tool* all'interno dei sistemi applicativi della Banca, che permette di effettuare anche il *Benchmark Test*. Con specifico riferimento al portafoglio titoli, invece, l'esito del test viene fornito da un primario *info-provider* di settore, sulla base delle linee guida e delle metodologie definite dalla Banca.

## 1 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico

### CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Sono incluse nella categoria le attività finanziarie, indipendentemente dalla loro forma tecnica, che non sono iscritte tra quelle valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva e tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato. In particolare, rientrano in tale voce:

- le attività finanziarie detenute per la negoziazione, rappresentate sostanzialmente da titoli di debito, di capitale e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione;
- le attività finanziarie designate al *fair value*, ossia le attività finanziarie così definite al momento della rilevazione iniziale e ove ne sussistano i presupposti. In particolare, sono designate come irrevocabilmente valutate al *fair value* con impatto a conto economico le attività finanziarie se, e solo se, così facendo si elimina o si riduce significativamente un'asimmetria contabile;
- le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*, rappresentate dalle attività

finanziarie che non soddisfano i requisiti per la valutazione al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva. Si tratta di attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" non superato) oppure che non sono detenute nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è il possesso di attività finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali (*Business Model "Hold to Collect"*) o il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita di attività finanziarie (*Business Model "Hold to Collect and Sell"*).

Rientrano, quindi, in tale voce:

- i titoli di debito e i finanziamenti che sono inclusi in un *Business Model "Other"* o che non hanno caratteristiche tali da superare il test SPPI;
- gli strumenti di capitale - non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto - detenuti per finalità di negoziazione o per cui non sia stata esercitata l'opzione, in sede di rilevazione iniziale, con riferimento alla designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva;
- le quote di OICR e gli strumenti derivati.

Con riferimento proprio agli strumenti derivati, sono classificati in tale voce, anche i derivati incorporati inclusi in una passività finanziaria o in un contratto non finanziario (c.d. "contratto primario"); la combinazione di un contratto primario e del derivato implicito costituisce uno strumento ibrido. In tal caso il derivato incorporato viene separato dal contratto primario e contabilizzato come derivato se:

- le sue caratteristiche economiche ed i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto primario;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di strumento derivato;
- gli strumenti ibridi non sono valutati al *fair value* con le variazioni di *fair value* rilevate a Conto Economico.

Per ciò che attiene agli strumenti derivati, alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ne possiede e non ha operato in strumenti finanziari derivati.

In conformità alle disposizioni dell'IFRS 9, sono consentite riclassificazioni esclusivamente a seguito di una modifica del modello di business. Tali modifiche, che dovrebbero accadere molto raramente, sono decise dall'alta dirigenza, così come indetificata ai sensi dello IAS 24, a seguito di cambiamenti esterni o interni e devono essere rilevanti per le operazioni dell'Istituto e dimostrabili alle parti esterne. Ciò accade, ad esempio, in caso di inizio o cessazione di un'attività rilevante a seguito di acquisizione, cessione o cessazione di un ramo di attività.

Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* al momento della riclassificazione, che avviene in maniera prospettica a partire da tale data. In tal caso, il tasso di interesse effettivo viene rideterminato in base al *fair value* dell'attività finanziaria riclassificata al momento della variazione ed è tale istante che viene considerato quale data di rilevazione iniziale ai fini della verifica del significativo incremento del rischio di credito.

## CRITERI DI ISCRIZIONE

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale, e alla data di negoziazione per i contratti derivati. L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene al *fair value*, che è normalmente pari al corrispettivo pagato o incassato, senza considerare costi e/o ricavi direttamente attribuibili all'attività finanziaria stessa (costi/ricavi di transazione). Nei casi in cui il corrispettivo sia diverso dal *fair value*, l'attività finanziaria viene iscritta al suo *fair value* e la differenza tra il corrispettivo e il *fair value* viene registrata a Conto economico.

## CRITERI DI VALUTAZIONE

Successivamente alla rilevazione iniziale le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico sono valorizzate al *fair value*. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

La determinazione del *fair value* delle attività o passività finanziarie è basata su prezzi ufficiali rilevati alla data di bilancio, se gli strumenti finanziari sono quotati in mercati attivi. Per gli strumenti finanziari, inclusi i titoli di capitale, non quotati in mercati attivi il *fair value* è determinato facendo ricorso a tecniche di valutazione e a dati rilevabili sul mercato, quali quotazione di mercato attivo di strumenti simili, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo delle opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili.

Con specifico riferimento ai titoli di capitale non quotati in un mercato attivo, in conformità a quanto previsto dall'IFRS 9 e, in ogni caso, soltanto in rari casi e limitatamente a poche circostanze, viene utilizzato il costo quale stima del *fair value*, qualora tale metodologia di valutazione rappresenti la miglior stima del *fair value* in presenza di un'ampia gamma di valori, essendo pertanto il costo la stima più significativa, ovvero nel caso in cui i metodi valutativi precedentemente citati non risultino applicabili.

Per maggiori informazioni sui criteri di determinazione del *fair value*, si rinvia alla Sezione A.4 "Informativa sul *fair value*" della Parte A della Nota Integrativa.

## CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico sono cancellate dallo Stato patrimoniale se i diritti contrattuali relativi ai flussi finanziari sono scaduti o in presenza di transazioni di cessione che trasferiscono a terzi tutti i rischi e tutti i benefici connessi alla proprietà dell'attività trasferita. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte prevalente dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

## CRITERI DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

I risultati della valutazione delle attività finanziarie di negoziazione sono registrati a Conto economico, in corrispondenza della voce 80. "Risultato netto dell'attività di negoziazione". I risultati della valutazione delle attività finanziarie designate al *fair value* e di quelle obbligatoriamente valutate al *fair value* sono invece rilevati in corrispondenza della voce 110. "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico", rispettivamente in corrispondenza delle sottovoci "a) attività e passività finanziarie designate al *fair value*" e "b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*".

I dividendi su uno strumento rappresentativo di capitale detenuto per la negoziazione sono rilevati a Conto economico alla voce 70. "Dividendi e proventi simili", quando sorge il diritto a riceverne il pagamento.

## 2 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva

### CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Sono incluse in questa categoria le attività finanziarie che rispettano entrambe le seguenti condizioni:

- Sono possedute nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita di attività finanziarie (vale a dire un modello di business HTCS);
- Sono caratterizzate da flussi finanziari contrattuali che rappresentano unicamente pagamenti di quote di capitale ed interesse sull'importo del capitale da restituire (c.d. "SPPI test" superato).

Sono inoltre inclusi nella voce gli strumenti di capitale, non detenuti per finalità di negoziazione, per i quali al momento della rilevazione iniziale è stata esercitata l'opzione prevista dall'IFRS 9 per la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

Più in dettaglio, la voce comprende:

- gli strumenti di debito (prevalentemente titoli, ma anche finanziamenti all'occorrenza) riconducibili ad un *Business Model* "Hold to Collect and Sell" e che hanno superato il "Test SPPI";
- le interessenze azionarie, non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, che non sono detenute con finalità di negoziazione, per le quali è stata esercitata l'opzione per la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva. In tal senso, rientrano nella presente voce gli investimenti effettuati in partecipazioni funzionali al rafforzamento commerciale della Banca e alla necessità di estendere la propria presenza in aree di business non presidiate. Parimenti, tale opzione viene esercitata per gli strumenti di capitale che sono acquistati con finalità strategiche ed istituzionali, detenute dunque senza obiettivi di cessione nel breve periodo, bensì in ottica di investimento di medio-lungo termine.

Secondo le disposizioni dell'IFRS 9 sono consentite riclassificazioni esclusivamente a seguito di una modifica del modello di business. Tali modifiche, che dovrebbero accadere molto raramente, sono decise dall'alta dirigenza, così come indetificata ai sensi dello IAS 24, a seguito di cambiamenti esterni o interni e devono essere rilevanti per le operazioni dell'Istituto e dimostrabili alle parti esterne. Ciò accade, ad esempio, in caso di inizio o ces-

sazione di un'attività rilevante a seguito di acquisizione, cessione o cessazione di un ramo di attività.

Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* al momento della riclassificazione, che avviene in maniera prospettica a partire da tale data. In tal caso, il tasso di interesse effettivo viene rideterminato in base al *fair value* dell'attività finanziaria riclassificata al momento della variazione ed è tale istante che viene considerato quale data di rilevazione iniziale ai fini della verifica del significativo incremento del rischio di credito. Nel caso di riclassifica da attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva alla categoria del costo ammortizzato, l'utile (perdita) cumulato rilevato nella riserva da valutazione viene iscritto come rettifica del *fair value* dell'attività finanziaria alla data della riclassificazione. Nel caso invece di riclassifica nella categoria del *fair value* con impatto a conto economico, l'utile (perdita) cumulato rilevato in precedenza nella riserva da valutazione è riclassificato nell'utile (perdita) d'esercizio.

### CRITERI DI ISCRIZIONE

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti.

La rilevazione iniziale avviene al *fair value*, che è normalmente pari al corrispettivo pagato o incassato. Nei casi in cui il corrispettivo è diverso dal *fair value*, l'attività finanziaria viene iscritta al suo *fair value* e la differenza tra il corrispettivo e il *fair value* viene registrata a conto economico. Il valore di prima iscrizione comprende gli oneri e proventi accessori direttamente attribuibili alla transazione e quantificabili alla data di iscrizione, anche se liquidati successivamente.

### CRITERI DI VALUTAZIONE

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, diverse dai titoli di capitale, sono valutate al *fair value*, con la rilevazione a conto economico del valore corrispondente al costo ammortizzato, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di *fair value* vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati, in tutto o in parte, a conto economico.

Con riferimento agli strumenti di capitale classificati nella presente categoria per effetto dell'esercizio della opzione prevista dall'IFRS 9, come in precedenza richiamata, gli stessi sono valutati al *fair value* e le variazioni di valore sono rilevati in contropartita del patrimonio netto. A differenza degli altri strumenti classificati nella presente categoria, tali importi non devono essere successivamente trasferiti a conto economico, neppure in caso di cessione (c.d. "no recycling"). In tal senso, l'unica componente riferibile ai titoli di capitale che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi.

Per quanto riguarda il *fair value*, lo stesso viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico.

Con specifico riferimento ai titoli di capitale non quotati in un mercato attivo, in conformità a quanto previsto dall'IFRS 9 e, in ogni caso, soltanto in rari casi e limitatamente a poche circostanze, viene utilizzato il costo quale stima del *fair value*, qualora tale metodologia di

valutazione rappresenti la miglior stima del *fair value* in presenza di un'ampia gamma di valori, essendo pertanto il costo la stima più significativa, ovvero nel caso in cui i metodi valutativi precedentemente citati non risultino applicabili.

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva costituite da titoli di debito, al pari degli omologhi strumenti classificati tra le Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, sono sottoposte ad una verifica finalizzata alla valutazione del significativo incremento del rischio di credito (*impairment*), con conseguente rilevazione a conto economico della rettifica di valore a copertura delle perdite attese. Nello specifico, qualora alla data di valutazione non si sia verificato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale (stage 1), viene contabilizzata una perdita attesa a dodici mesi. Al contrario, per gli strumenti in bonis per i quali si è verificato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale (stage 2) e per le esposizioni deteriorate (stage 3), viene contabilizzata una perdita attesa c.d. "lifetime", calcolata cioè lungo l'intera vita residua dell'attività finanziaria. Non sono invece assoggettati al processo di *impairment* i titoli di capitale. Per gli opportuni approfondimenti sul modello di *impairment* adottato si rinvia al paragrafo 16. "Altre informazioni".

## CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva sono cancellate dallo Stato patrimoniale se i diritti contrattuali relativi ai flussi finanziari sono scaduti o in presenza di transazioni di cessione che trasferiscono a terzi tutti i rischi e tutti i benefici connessi alla proprietà dell'attività trasferita. Per contro, qualora sia mantenuta una quota prevalente dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, del controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui si conservino i diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi ad altri soggetti terzi.

## CRITERI DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Gli utili e le perdite derivanti da variazioni di *fair value* sono rilevati in una specifica riserva di Patrimonio netto, sino al momento in cui l'attività viene cancellata. Non è rilevata a conto economico, neppure al momento in cui viene cancellata, la riserva di Patrimonio netto riferibile alle variazioni di *fair value* degli strumenti di capitale per i quali è stata esercitata la designazione irrevocabile nella presente categoria, mentre sono iscritti a conto economico i dividendi relativi a tali strumenti.

Gli interessi calcolati sugli strumenti di debito con il metodo dell'interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il valore iniziale ed il valore di rimborso, sono rilevati alla voce 10. "Interessi attivi e proventi assimilati".

Gli utili o perdite cumulati nella riserva di Patrimonio netto vengono, come in precedenza

indicato, registrati a Conto economico nella voce 100. “Utile/perdita da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva”, al momento della dismissione dell’attività. I dividendi su uno strumento rappresentativo di capitale sono invece rilevati a Conto economico, in corrispondenza della voce 70. “Dividendi e proventi simili”, quando sorge il diritto a riceverne il pagamento.

Le rettifiche e le riprese di valore per rischio credito sono infine rilevati alla voce 130. “Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di: b) attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva”, in contropartita alla pertinente riserva da valutazione a Patrimonio netto.

### 3 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

#### CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Sono incluse in questa categoria le attività finanziarie, quali finanziamenti e titoli di debito, che rispettano entrambe le seguenti condizioni:

- risultano detenute nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è conseguito mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali (*Business Model “Hold to Collect”*);
- sono caratterizzati flussi finanziari contrattuali rappresentati esclusivamente da pagamenti di capitale ed interessi maturati sull’importo del capitale da restituire (cd. “SPPI test” superato).

Nello specifico, fanno parte del portafoglio in esame:

- le esposizioni creditizie verso banche (ivi inclusa la Banca Centrale) che, indipendentemente dalla forma tecnica (obbligazioni, finanziamenti, crediti e depositi), soddisfano i requisiti dinanzi indicati;
- le esposizioni creditizie verso clientela che, indipendentemente dalla forma tecnica (obbligazioni, finanziamenti, crediti e depositi), soddisfano i requisiti dinanzi indicati.

In conformità alle disposizioni dell’IFRS 9, sono consentite riclassificazioni esclusivamente a seguito di una modifica del modello di business. Tali modifiche, che dovrebbero accadere molto raramente, sono decise dall’alta dirigenza, così come indetificata ai sensi dello IAS 24, a seguito di cambiamenti esterni o interni e devono essere rilevanti per le operazioni dell’Istituto e dimostrabili alle parti esterne. Ciò accade, ad esempio, in caso di inizio o cessazione di un’attività rilevante a seguito di acquisizione, cessione o cessazione di un ramo di attività.

Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* al momento della riclassificazione, che avviene in maniera prospettica a partire da tale data. In tal caso, il tasso di interesse effettivo viene rideterminato in base al *fair value* dell’attività finanziaria riclassificata al momento della variazione ed è tale istante che viene considerato quale data di rilevazione iniziale ai fini della verifica del significativo incremento del rischio di credito. Nel caso di riclassifica da attività finanziarie valutate al costo ammortizzato alla categoria delle Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, l’utile (perdita) derivante dalla differenza tra il precedente costo ammortizzato e il relativo *fair value* è rilevato in apposita riserva di valutazione a Patrimonio netto. Nel caso invece di riclassifica nella categoria del *fair value* con impatto a conto economico, l’utile (perdita) è rilevato a conto economico.

## CRITERI DI ISCRIZIONE

I crediti sono iscritti nello Stato patrimoniale alla data di erogazione e, nel caso di titoli di debito, alla data di regolamento. Il valore di prima iscrizione è pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi e dei proventi marginali direttamente riconducibili alla transazione e quantificabili alla data di iscrizione, anche se liquidati successivamente. Il valore di prima iscrizione non comprende i costi che sono oggetto di rimborso da parte del debitore né quote di costi interni di carattere amministrativo.

Il valore di prima iscrizione dei crediti eventualmente erogati a condizioni diverse da quelle di mercato, è pari al *fair value* dei crediti in oggetto determinato tramite il ricorso a tecniche di valutazione; la differenza tra il valore al *fair value* e l'importo erogato o prezzo di sottoscrizione è rilevata a Conto economico.

I contratti di riporto e le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto o di rivendita a termine sono iscritti in bilancio come operazioni di raccolta o impiego; le operazioni di vendita a pronti e riacquisto a termine sono rilevate in bilancio come debiti per l'importo percepito a pronti, mentre le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

Le operazioni con le banche, con le quali sono in essere conti correnti di corrispondenza, sono contabilizzate al momento del regolamento e, pertanto, tali conti vengono depurati di tutte le partite illiquide relative agli effetti e ai documenti ricevuti o inviati al s.b.f. e al dopo incasso.

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie in portafoglio avviene alla data di regolamento. Qualora, in presenza di eventi inusuali, la rilevazione in questa categoria avvenisse per riclassificazione dalle Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva o dalle Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico, il *fair value* dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

## CRITERI DI VALUTAZIONE

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. Il costo ammortizzato di un'attività finanziaria è pari al valore d'iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, aumentato o diminuito dell'ammortamento complessivo, effettuato utilizzando il criterio dell'interesse effettivo su qualsiasi differenza tra il valore iniziale e quello a scadenza, e dedotta qualsiasi riduzione (operata direttamente o attraverso l'uso di un accantonamento) a seguito di una riduzione di valore o di irrecuperabilità.

Il criterio del costo ammortizzato non è applicato ai crediti con scadenza inferiore al breve termine, alle forme tecniche prive di una scadenza definita ed ai rapporti creditizi a revoca, per i quali l'effetto dell'applicazione di tale criterio non è ritenuto significativo. Tali rapporti sono valutati al costo.

Gli effetti di valutazione prendono strettamente in considerazione i tre differenti stadi di rischio creditizio previsti dall'IFRS 9. Gli stadi si possono così sintetizzare:

- gli stadi 1 e 2 comprendono le attività finanziarie in bonis;
- lo stadio 3 comprende le attività finanziarie deteriorate.

In alcuni casi un'attività finanziaria è considerata deteriorata al momento della rilevazione iniziale, ciò perché il rischio di credito è molto elevato e, nel caso di acquisto, è acquistata



con grossi sconti rispetto al valore di erogazione iniziale. Per le attività finanziarie acquistate o originate già deteriorate (cosiddette "POCI", *Purchased or Originated Credit Impaired*), in precedenza citate, alla data di rilevazione iniziale si calcola un tasso di interesse effettivo corretto per il credito (c.d. "*credit-adjusted effective interest rate*"), che include, nelle stime dei flussi finanziari, le perdite attese iniziali. Per l'applicazione del costo ammortizzato, e il conseguente calcolo degli interessi, si applica pertanto tale tasso di interesse effettivo corretto per il credito.

Con riferimento alla rappresentazione contabile degli effetti di valutazione, le rettifiche di valore riferite a questa tipologia di attività sono rilevate nel Conto Economico:

- all'atto della rilevazione iniziale, per un ammontare pari alla perdita attesa a dodici mesi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, qualora il rischio di credito non sia significativamente incrementato rispetto alla data di rilevazione iniziale, in relazione alle variazioni dell'ammontare delle rettifiche di valore per perdite attese nei dodici mesi successivi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, qualora il rischio di credito sia significativamente incrementato rispetto alla data di rilevazione iniziale, in relazione alla rilevazione di rettifiche di valore per perdite attese riferibili all'intera vita residua contrattualmente prevista per l'attività finanziaria;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, qualora si sia verificato un incremento significativo del rischio di credito rispetto all'iscrizione iniziale, ma tale "significatività" dell'incremento sia poi venuta meno, in relazione all'adeguamento delle rettifiche di valore cumulate per tener conto del passaggio da una perdita attesa lungo l'intera vita residua dello strumento ad una a dodici mesi.

Le attività finanziarie iscritte nella presente categoria sono sottoposte periodicamente a valutazione, e comunque in occasione di ogni chiusura di bilancio, al fine di definire le rettifiche di valore da rilevare in bilancio, a livello di singolo credito (o "*tranche*" di titolo), in funzione dei parametri di rischio rappresentati da Probabilità di Default (PD), *Loss Given Default* (LGD) ed *Exposure At Default* (EAD), opportunamente modellati per tener conto delle previsioni del principio contabile IFRS 9. L'importo della rettifica di valore che viene rilevato a Conto Economico tiene quindi in considerazione le informazioni c.d. "*forward looking*" e dei possibili scenari alternativi di recupero. Nel caso in cui, oltre ad un significativo incremento del rischio di credito, le attività finanziarie presentino un'obiettiva evidenza di perdita di valore, l'importo della perdita è ottenuto come differenza fra il valore d'iscrizione dell'attività, classificata come "deteriorata", e il valore attuale dei previsti flussi di cassa, scontati al tasso di interesse originario effettivo dell'attività finanziaria. La valutazione delle perdite di valore ed il conseguente importo da rilevare a Conto Economico, avviene su base analitica o determinato mediante la creazione di gruppi di posizioni con un profilo di rischio omogeneo.

Sono considerati deteriorati i crediti a sofferenza, inadempienze probabili, le esposizioni ristrutturate e le esposizioni scadute o sconfiniate secondo le attuali regole definite dalla Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS e di Vigilanza Europea. Nella valutazione delle attività finanziarie si considerano:

- la migliore stima producibile dei flussi di cassa attesi e dagli interessi corrispettivi;
- il valore di realizzo di eventuali garanzie al netto delle spese per il recupero;
- i tempi di recupero, stimati sulla base di scadenze contrattuali ove presenti e sulla base di stime ragionevoli in assenza di accordi contrattuali;

- il tasso di attualizzazione, identificabile con il tasso di interesse effettivo originario.

Per i crediti deteriorati in essere alla data di transizione, ove il reperimento del dato sia risultato eccessivamente oneroso, si sono adottate stime ragionevoli, quali il tasso medio degli impieghi dell'anno di voltura a sofferenza o il tasso di ristrutturazione.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a Conto Economico. In ogni caso, la ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Si rimanda a quanto riportato nel paragrafo relativo alle modalità di determinazione delle perdite di valore per ulteriori dettagli.

## CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono cancellate dallo Stato patrimoniale se i diritti contrattuali relativi ai flussi finanziari sono scaduti o in presenza di transazioni di cessione che trasferiscono a terzi tutti i rischi e tutti i benefici connessi alla proprietà dell'attività trasferita. Per contro, qualora sia mantenuta una quota prevalente dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, del controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui si conservino i diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi ad altri soggetti terzi.

In taluni casi, nel corso della vita delle attività finanziarie in esame e, in particolare, dei crediti, alcune clausole contrattuali possono modificarsi rispetto alle condizioni originarie in vigore al momento dell'iscrizione iniziale dello strumento. In tali casi, le clausole oggetto di modifica devono essere sottoposte ad analisi per comprendere se l'attività originaria può continuare ad essere iscritta in bilancio o se, al contrario, debba essere oggetto di cancellazione (c.d. "*derecognition*"), con conseguente iscrizione della nuova attività finanziaria modificata. In linea generale, le modifiche contrattuali comportano una cancellazione dell'attività finanziaria e all'iscrizione di una nuova quando sono ritenute "sostanziali".

Nell'effettuare tale valutazione, risulta necessario effettuare un *assessment* qualitativo. A tal fine, devono pertanto essere prese in considerazione:

- le finalità per le quali le modifiche sono state effettuate, ad esempio distinguendo tra rinegoziazioni avvenute per ragioni commerciali o per difficoltà economico-finanziarie della controparte;
- sono considerate rinegoziazioni per ragioni commerciali quelle operazioni accordate a controparti in bonis per ragioni diverse rispetto alle difficoltà economico-finanziarie del debitore e quindi non correlate ad una modifica del merito creditizio dell'affidato, che hanno quale obiettivo principale quello di adeguare il costo del credito alle condizioni di mercato. Tali fattispecie racchiudono tutte le rinegoziazioni volte a mantenere il rapporto commerciale con il cliente, effettuate pertanto con l'obiettivo di "trattenere" la

controparte che, altrimenti, potrebbe rivolgersi ad altro istituto. In tal caso, si ritiene che tali modifiche siano qualificabili come sostanziali in quanto, qualora non avvenissero, il cliente potrebbe rivolgersi ad altro istituto finanziario, comportando pertanto per la Banca una perdita in termini di ricavi futuri;

- sono considerate rinegoziazioni per difficoltà economico-finanziarie della controparte, quelle il cui obiettivo è la massimizzazione del valore recuperabile del finanziamento, ed il creditore è pertanto disposto ad accettare una ristrutturazione del debito a condizioni potenzialmente favorevoli per il debitore. In queste circostanze, di norma, si ritiene che non vi sia stata in sostanza un'estinzione dei flussi di cassa originari che possa quindi comportare la *derecognition* del credito originario. Conseguentemente, tali tipologie di rinegoziazione sono nella maggioranza dei casi rappresentate in bilancio attraverso il c.d. "*modification accounting*", per forza del quale viene rilevata a conto economico la differenza tra il valore contabile ed il valore ricalcolato dell'attività finanziaria mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa rinegoziati o modificati al tasso di interesse effettivo originario della stessa;
- la presenza di specifici elementi oggettivi che modificano in maniera sostanziale le caratteristiche e/o i flussi di cassa dello strumento finanziario, così da comportare la cancellazione dello stesso e la conseguente iscrizione di una nuova attività finanziaria. Rientrano in questa fattispecie, ad esempio, l'introduzione di nuove clausole contrattuali che comporterebbero il fallimento dell'SPPI test o il cambio nella denominazione della valuta dello strumento, in quanto l'entità si trova esposta ad un nuovo rischio rispetto a quello originario.

## CRITERI DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Gli interessi sulle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono rilevati alla voce 10. "Interessi attivi e proventi assimilati" del Conto economico, in base al criterio dell'interesse effettivo.

Gli utili o le perdite riferiti alle attività finanziarie in parola sono rilevati nel Conto economico nel momento in cui le attività sono cancellate o hanno subito una riduzione di valore, nonché tramite il processo di ammortamento della differenza tra il valore di iscrizione e il valore rimborsabile alla scadenza.

In particolare, gli utili o le perdite rivenienti dalla cessione dell'attività vengono, come in precedenza indicato, registrati a Conto economico nella voce 100. "Utile/perdita da cessione o riacquisto di: a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", al momento della dismissione dell'attività stessa.

Diversamente, le rettifiche e le riprese di valore per rischio credito sono rilevati alla voce 130. "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di: a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", in contropartita al pertinente fondo rettificativo.

### 3 - Operazioni di copertura

La Banca a fine esercizio non ha in corso operazioni con derivati classificabili fra i derivati di copertura.

### 5 - Partecipazioni

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IFRS10, IFRS11 e IFRS12.

## 6 - Attività materiali

### CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono “immobili ad uso funzionale” quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi. Rientrano invece tra gli “immobili da investimento” le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l’apprrezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

La voce accoglie anche attività materiali classificate in base allo IAS 2 - Rimanenze, che si riferiscono principalmente a beni derivanti dall’attività di escussione di garanzie o dall’acquisto in asta che la Banca ha intenzione di vendere nel prossimo futuro, senza effettuare rilevanti opere di ristrutturazione, e che non hanno i presupposti per essere classificati nelle categorie precedenti (ad uso funzionale o ad uso investimento).

### CRITERI DI ISCRIZIONE

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo, comprensivo di tutti gli oneri accessori direttamente imputabili all’acquisto e la messa in funzione del bene.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l’acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Le spese sostenute successivamente (es. interventi di manutenzione straordinaria) sono aggiunte al valore contabile del bene o rilevate come attività separate se è probabile che si godranno benefici economici futuri eccedenti quelli inizialmente stimati ed il costo può essere attendibilmente rilevato.

Tutte le altre spese sostenute successivamente (es. interventi di manutenzione ordinaria) sono invece rilevate nel conto economico, nell’esercizio nel quale sono sostenute.

### CRITERI DI VALUTAZIONE

Le attività materiali ad uso funzionale sono valutate al costo, dedotti gli ammortamenti e le perdite per riduzione di valore. Gli ammortamenti sono determinati sistematicamente sulla base della vita utile residua dei beni.

Il valore ammortizzabile è rappresentato dal costo dei beni in quanto il valore residuo al termine del processo di ammortamento è ritenuto non significativo.

Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, acquisiti singolarmente o incorporati nel valore di un fabbricato detenuto “terra-cielo”;
- gli investimenti immobiliari valutati al costo.

### CRITERI DI CANCELLAZIONE

Un’immobilizzazione materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della sua dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall’uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici.

## CRITERI DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Gli ammortamenti sono rilevati a conto economico alla voce 180. “Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali”.

Nel primo esercizio l’ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all’uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell’esercizio, l’ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità, in corrispondenza della voce 250. “Utili (Perdite) da cessione di investimenti”.

## 7 - Attività immateriali

### CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabili;
- l’azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all’attività affluiranno all’azienda;
- il costo dell’attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell’esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono in particolare, Il software applicativo a utilizzazione pluriennale, e altre attività identificabili che trovano origine in diritti legali o contrattuali.

### CRITERI DI ISCRIZIONE

Le attività immateriali sono iscritte al costo rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l’utilizzo dell’attività.

### CRITERI DI VALUTAZIONE

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita “definita” sono iscritte al costo, al netto dell’ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l’uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l’attività è eliminata contabilmente.

L’ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l’utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l’ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell’esercizio, l’ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività e il suo valore recuperabile.

## CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

## CRITERI DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/ripresе di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce 180 "Rettifiche/ripresе di valore nette su attività immateriali".

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

## 8 - Attività e passività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività (né passività associate) che rientrano in tale categoria.

## 9 - Fiscalità corrente e differita

### CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto delle legislazioni fiscali nazionali, sono contabilizzate come costo in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate. Esse rappresentano pertanto il saldo della fiscalità corrente e differita relativa al reddito dell'esercizio. L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti accolgono invece le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base al criterio del cosiddetto *balance sheet liability method*, tenuto conto dell'effetto fiscale connesso alle differenze temporanee tra il valore contabile delle attività e passività ed il loro valore fiscale che determineranno importi imponibili o deducibili nei futuri periodi. A tali fini, si intendono "differenze temporanee tassabili" quelle che nei periodi futuri determineranno importi imponibili e "differenze temporanee deducibili" quelle che negli esercizi futuri determineranno importi deducibili.

Le "attività per imposte anticipate" indicano quindi una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civile, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civile.

La fiscalità differita viene calcolata applicando le aliquote di imposizione stabilite dalle disposizioni di legge in vigore alle differenze temporanee tassabili per cui esiste la probabilità di un effettivo sostenimento di imposte ed alle differenze temporanee deducibili per cui esiste una ragionevole certezza che vi siano ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la relativa deducibilità fiscale (c.d. *probability test*).

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono contabilizzate “a saldi aperti” e senza compensazioni.

### CRITERI DI ISCRIZIONE E DI VALUTAZIONE

Qualora le Attività e Passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico (quali le rettifiche di prima applicazione degli IAS/IFRS, le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita o dei contratti derivati di copertura di flussi finanziari), le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando le specifiche riserve quando previsto (es. riserve da valutazione).

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono periodicamente valutate per tenere conto di eventuali modifiche normative o cambiamenti delle aliquote.

### CRITERI DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto. Le imposte sul reddito correnti sono calcolate sulla base del risultato fiscale di periodo. I debiti e i crediti tributari per imposte correnti sono rilevati al valore che si prevede di pagare/recuperare alle/dalle autorità fiscali applicando le aliquote e la normativa fiscale vigenti. Le imposte sul reddito differite e anticipate sono calcolate sulle differenze temporanee tra i valori delle attività e delle passività iscritte in bilancio e i corrispondenti valori riconosciuti ai fini fiscali.

### CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

## 10 - Fondi per rischi ed oneri

### Fondi per rischi ed oneri a fronte di impegni e garanzie rilasciate

In tale sottovoce vengono iscritti i fondi stimati per rischio di credito rilevati a fronte degli impegni ad erogare fondi ed alle garanzie rilasciate, che rientrano nel perimetro di applicazione delle regole di calcolo della perdita attesa ai sensi dell'IFRS 9. In linea di principio sono adottate, per tali fattispecie, le medesime modalità di allocazione tra i tre stadi di rischio e di calcolo della perdita attesa esposte con riferimento alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

Inoltre, rientrano in questa sottovoce anche i fondi per rischi ed oneri costituiti a fronte di

altre tipologie di impegni e di garanzie rilasciate che, sulla base delle loro caratteristiche, non rientrano nel perimetro di applicazione dell'impairment ai sensi dell'IFRS 9.

Per gli opportuni approfondimenti, si rinvia quindi al paragrafo 15. "Altre informazioni".

## Altri fondi per rischi ed oneri

### CRITERI DI ISCRIZIONE E DI CLASSIFICAZIONE

Gli accantonamenti per rischi ed oneri sono rilevati a Conto economico e iscritti nel passivo dello Stato patrimoniale in presenza di un'obbligazione attuale, legale o implicita, derivante da un evento passato, in relazione alla quale è ritenuto probabile che l'adempimento dell'obbligazione sia oneroso, a condizione che la perdita associata alla passività possa essere stimata attendibilmente.

### CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Gli accantonamenti sono iscritti al valore rappresentativo della migliore stima dell'ammontare richiesto per estinguere l'obbligazione, ovvero per trasferirla a terzi alla data di chiusura dell'esercizio.

Quando l'effetto finanziario correlato al passare del tempo è significativo e le date di pagamento delle obbligazioni sono attendibilmente stimabili, l'accantonamento è oggetto di attualizzazione ai tassi di mercato correnti alla data di bilancio.

Gli importi rilevati come accantonamenti sono oggetto di riesame ad ogni data di riferimento del bilancio e sono rettificati per riflettere la migliore stima della spesa, richiesta per adempiere alle obbligazioni esistenti alla data di chiusura dell'esercizio. L'effetto del passare del tempo e quello relativo alla variazione dei tassi di interesse sono esposti a Conto economico tra gli accantonamenti netti dell'esercizio.

### CRITERI DI CANCELLAZIONE

Gli accantonamenti sono utilizzati solo a fronte degli oneri per i quali erano stati originariamente iscritti. Se non si ritiene più probabile che l'adempimento dell'obbligazione richiederà l'impiego di risorse, l'accantonamento viene stornato, tramite riattribuzione al Conto economico.

## 11 - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

### CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Formano oggetto di rilevazione tra le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato i debiti, verso banche e verso clientela, e i titoli in circolazione non detenuti con finalità di negoziazione nel breve periodo, ricomprendendo le diverse forme tecniche di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata tramite emissione di titoli obbligazionari, al netto degli eventuali ammontari riacquistati.

### CRITERI DI ISCRIZIONE

La prima iscrizione è effettuata sulla base del *fair value* della passività, che è normalmente pari al valore incassato o al prezzo di emissione, aumentato/diminuito degli eventuali costi e proventi marginali direttamente attribuibili alla transazione e non rimborsati dalla contro-



parte creditrice; sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Le passività finanziarie eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle prevalenti sul mercato sono iscritte al *fair value*, utilizzando una stima, e la differenza rispetto al corrispettivo o valore di emissione è imputata a Conto economico.

## CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Successivamente alla iscrizione iniziale le presenti voci sono valutate al costo ammortizzato con il metodo del tasso di interesse effettivo, ad esclusione delle passività a breve termine, che, ricorrendone i presupposti secondo il criterio generale della significatività e rilevanza, sono iscritte al valore incassato. Per i criteri di determinazione del costo ammortizzato, si rimanda al precedente paragrafo sulle attività valutate al costo ammortizzato.

Gli interessi passivi rilevati sulle passività in oggetto sono contabilizzati alla voce 20. "Interessi passivi ed oneri assimilati" del Conto economico.

Oltre che a seguito di estinzione o scadenza, le passività finanziarie esposte nelle presenti voci sono cancellate dallo Stato patrimoniale anche a seguito di riacquisto di titoli precedentemente emessi. In questo caso la differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a Conto economico, alla voce 100. "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: c) passività finanziarie". Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione e pertanto comporta l'iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a Conto economico.

## CRITERI DI CANCELLAZIONE

Una passività finanziaria viene cancellata quando l'obbligazione sottostante la passività è estinta, annullata ovvero onorata. Laddove una passività finanziaria esistente fosse sostituita da un'altra dello stesso prestatore, a condizioni sostanzialmente diverse, oppure le condizioni di una passività esistente venissero sostanzialmente modificate, tale scambio o modifica viene trattato come una cancellazione contabile della passività originale, accompagnata dalla rilevazione di una nuova passività, con iscrizione nel prospetto dell'utile/(perdita) d'esercizio di eventuali differenze tra i valori contabili.

### 12 - Passività finanziarie di negoziazione

Alla data del bilancio la Banca non ha operazioni in derivati con valore negativo non impiegati in operazioni di copertura o incorporati da strumenti ibridi.

### 13 - Passività finanziarie designate al fair value

Alla data del bilancio la Banca non ha operazioni in derivati rientranti nell'ambito di applicazione della *fair value option* con valore negativo.

### 14 - Operazioni in valuta

## CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finan-

ziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

## CRITERI DI ISCRIZIONE E DI VALUTAZIONE

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili. Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Alla data di bilancio le poste in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di bilancio;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di bilancio.

## CRITERI DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Le differenze di cambio relative alle attività/passività finanziarie diverse da quelle designate al *fair value* e da quelle valutate obbligatoriamente al *fair value* con impatto a conto economico sono rilevate a Conto Economico nella voce 80 "Risultato netto dell'attività di negoziazione"; le differenze di cambio relative, invece, alle due categorie dinanzi richiamate sono rilevate nella omonima voce di Conto economico (110. "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico"); inoltre, se l'attività finanziaria è valutata al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, le differenze di cambio sono imputate alla pertinente riserva da valutazione.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

## 15 - Altre informazioni

### Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, sono rappresentati tra le "Altre attività" (voce 120 dell'attivo) o "Altre passività" (voce 80 del passivo).

## Trattamento di fine rapporto del personale

La riforma della previdenza complementare di cui al Decreto legislativo 5 dicembre 2005, n° 252, ha determinato modifiche nelle modalità di rilevazione del TFR. Le quote di TFR maturate al 31 dicembre 2006 si configurano quale piano "a benefici definiti", poiché è l'impresa che è obbligata a corrispondere al dipendente, nei casi previsti dalla legge, l'importo determinato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile.

La variazione, rispetto alla situazione ante 31 dicembre 2006, ha riguardato le ipotesi attuative del modello che dovevano includere le ipotesi di incremento previste dall'art. 2120 del Codice Civile (applicazione di un tasso costituito dall'1,5 per cento in misura fissa e dal 75 per cento dell'indice inflattivo Istat) e non quelle stimate dall'azienda. Ne sarebbe conseguita la necessità di procedere ad una valutazione del fondo al 31 dicembre 2006 in base ad un nuovo modello, che non tenesse più conto di alcune variabili quali il tasso annuo medio di aumento delle retribuzioni, la linea della retribuzione, in funzione dell'anzianità, l'aumento percentuale della retribuzione nel passaggio alla categoria superiore.

Considerata la scarsa significatività e rilevanza dell'informazione che verrebbe fornita a seguito dell'applicazione dello IAS 19, la Banca ha ritenuto opportuno, anche sulla base di quanto stabilito dallo IAS 8 par. 8, che la quantificazione dell'ammontare del TFR avvenga ancora seguendo le indicazioni dell'art. 2120 del codice civile.

Per quanto riguarda, invece, le quote di TFR maturande dal 1° gennaio 2007 destinate alla previdenza complementare ed a quelle destinate al fondo di tesoreria INPS, dette quote configurano un piano "a contribuzione definita", poiché l'obbligazione dell'Impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturande al fondo.

In base a quanto precede, dal 1° gennaio 2007, la Banca:

- continua a rilevare l'obbligazione per le quote maturate al 31 dicembre 2006 secondo le regole dei piani a benefici definiti seguendo le indicazioni dell'art. 2120 del codice civile;
- rileva l'obbligazione per le quote che maturano dal 1° gennaio 2007, dovute alla previdenza complementare o al fondo di tesoreria INPS, sulla base dei contributi dovuti in ogni periodo, configurando un "piano a contribuzione definita". In particolare, tale trattamento decorre, nel caso di TFR destinato alla previdenza complementare, dal momento della scelta oppure, nel caso in cui il dipendente non eserciti alcuna opzione, dal 1° luglio 2007.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 possono essere destinate a forme di previdenza complementare.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 160 a), come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota.

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della BCC potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le "altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di chiusura del bilancio.

## Riconoscimento dei ricavi

I ricavi sono contabilizzati nel momento in cui vengono realizzati o, comunque, nel caso di vendita di beni o servizi, in funzione del grado di soddisfacimento dell'obbligazione di fare, come meglio specificata di seguito.

In generale:

- gli interessi sono riconosciuti *pro-rata temporis* sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti, sono contabilizzati a Conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a Conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono riconosciute in funzione dell'effettiva prestazione a favore di un cliente, come meglio specificato di seguito;
- i ricavi derivanti dal collocamento di strumenti finanziari di raccolta e determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il *fair value* dello strumento, vengono riconosciuti al Conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il *fair value* è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato. Qualora questi valori non siano agevolmente riscontrabili o essi presentino una ridotta liquidità, lo strumento finanziario viene iscritto per un importo pari al prezzo della transazione, depurato del margine commerciale; la differenza rispetto al *fair value* affluisce al Conto economico lungo la durata dell'operazione attraverso una progressiva riduzione, nel modello valutativo, del fattore correttivo connesso con la ridotta liquidità dello strumento;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati nel momento del soddisfacimento della *performance obligation* mediante il trasferimento dell'attività, ossia quando il cliente ne ottiene il controllo.

Sul riconoscimento di alcune tipologie di ricavi, è divenuta rilevante l'adozione a partire da gennaio 2018 del nuovo principio contabile IFRS 15 - Ricavi provenienti da contratti con i clienti, omologato con la pubblicazione del Regolamento n. 1905/2016. Successivamente, nel 2017, è stato omologato il Regolamento 1987/2017 che introduce modifiche all'impianto volte a chiarire alcuni aspetti ed a fornire alcune semplificazioni operative utili per la fase di transizione.

Tale principio comporta, a far data dall'entrata in vigore, la cancellazione degli IAS 18 - Ricavi e IAS 11 - Lavori in corso su ordinazione, oltre che delle connesse interpretazioni.

Le principali novità introdotte sono:

- unico *framework* di riferimento per il riconoscimento dei ricavi riguardanti sia la vendita di beni, sia la prestazione di servizi;
- l'adozione di un approccio "*by step*";
- un meccanismo che consente l'attribuzione del prezzo complessivo della transazione ai singoli impegni (vendita di beni e/o prestazione di servizi) oggetto di un contratto di cessione.

Con riferimento all'approccio "*by step*", il principio introduce i seguenti passaggi nel riconoscimento dei ricavi:

- individuazione ed analisi approfondita del contratto sottoscritto con il cliente per identificare la tipologia di ricavo. In alcuni casi specifici è richiesto di combinare/aggiungere più

contratti e contabilizzarli come un contratto unico;

- identificazione delle specifiche obbligazioni di adempimento derivanti dal contratto. Se i beni/servizi da trasferire sono distinti, si qualificano quali “*performance obligations*” e sono contabilizzate separatamente;
- determinazione del prezzo della transazione, considerando tutti gli adempimenti richiesti dal contratto. Tale prezzo può avere un importo fisso, ma talvolta può includere componenti variabili o non monetarie;
- allocazione del prezzo della transazione in base all’individuazione degli elementi acquisiti. Il prezzo della transazione è ripartito tra le diverse “*performance obligations*” sulla base dei prezzi di vendita di ogni distinto bene o servizio prestato contrattualmente. In caso di impossibilità nella determinazione del prezzo di vendita stand-alone, occorrerà procedere con una stima. L’IFRS 15 precisa che la valutazione deve essere effettuata alla data di inizio del contratto (*inception date*);
- riconoscimento del ricavo nel momento del soddisfacimento della “*performance obligation*”. Il riconoscimento del ricavo avviene a seguito della soddisfazione della “*performance obligation*” nei confronti del cliente, ossia quando quest’ultimo ottiene il controllo di quel bene o servizio. Alcuni ricavi sono riconosciuti in un determinato momento, altri maturano invece nel corso del tempo. È pertanto necessario individuare il momento in cui la “*performance obligation*” è soddisfatta. Nel caso di “*performance obligations*” soddisfatte durante un arco temporale, i ricavi vengono riconosciuti durante l’arco temporale di riferimento, selezionando un metodo appropriato per misurare i progressi compiuti rispetto al completo soddisfacimento della “*performance obligation*”.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti. I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico. I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall’origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo per la definizione del quale si rinvia al paragrafo “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell’esercizio in cui sono rilevate.

### Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato è applicato alle attività e passività finanziarie valutate al costo ammortizzato e alle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell’ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell’interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento. Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell’ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita

utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Per le attività finanziarie acquistate o originate deteriorate (c.d. "POCI"), si calcola il tasso di interesse effettivo corretto per il rischio di credito, attualizzando i flussi di cassa futuri stimati lungo la vita attesa dell'attività finanziaria, tenendo conto di tutti i termini contrattuali della stessa (es. pagamento anticipato, opzioni call, ecc...), nonché le perdite attese su crediti.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro *fair value*, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili: sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale: sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario. Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

## Modalità di determinazione delle perdite di valore

### ATTIVITÀ FINANZIARIE

Ai sensi dell'IFRS 9 la Banca determina, ad ogni data di bilancio, se vi sia o meno un'obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie diverse da quelle valutate al *fair value* con impatto a conto economico abbia subito un significativo incremento del rischio di credito rispetto al momento della rilevazione iniziale e presuppone la definizione di una metodologia per il calcolo della perdita attesa (ECL) e dei relativi parametri di rischio necessari alla determinazione della stessa: Probabilità di Default (PD), *Loss Given Default* (LGD) e *Exposure At Default* (EAD).

La metodologia di classificazione delle esposizioni creditizie prevede di allocare ciascun rapporto/tranche nei tre distinti stadi di rischio (stage) sulla base di quanto di seguito riportato:

- *stage 1*: rientrano i rapporti/tranche associati a crediti/titoli *performing* che, alla data di analisi, non registrano un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di erogazione/acquisto; in questo caso la perdita attesa viene misurata su un orizzonte temporale di un anno;
- *stage 2*: rientrano i rapporti/tranche associati a crediti/titoli *performing* che, alla data di analisi, registrano un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di erogazione/acquisto; in questo caso la perdita attesa viene misurata su un orizzonte temporale che copre l'intera vita dello strumento finanziario;
- *stage 3*: rientrano tutti i rapporti/tranche associati a crediti/titoli in default per i quali la perdita è calcolata come differenza fra i flussi di cassa contrattuali e i flussi di cassa attesi, scontati all'effettivo tasso del rapporto (cd. perdita attesa *lifetime*), di fatto in continuità con quanto prevedeva il precedente principio contabile IAS 39.

Con riferimento al portafoglio crediti, la metodologia funzionale all'allocazione dei rapporti

*performing* negli stage si basa su:

- elementi quantitativi, che costituiscono l'elemento primario di valutazione;
- elementi qualitativi in grado di identificare un effettivo e significativo incremento del rischio di credito;
- eventuali espedienti pratici.

Gli elementi quantitativi, che rivestono il ruolo principale nella valutazione dell'aumento significativo del rischio di credito, si sostanziano nella comparazione tra la PD *lifetime* alla data di *origination* e la PD *lifetime* alla data di *reporting*. La Banca ha quindi definito i criteri sulla base dei quali gli incrementi della PD rappresentano un aumento significativo del rischio di credito.

Gli elementi qualitativi, che rivestono un'importanza secondaria rispetto a quelli quantitativi, integrano questi ultimi nei casi in cui siano in grado di evidenziare un significativo incremento del rischio di credito non adeguatamente colto dalla misura della PD/rating, ovvero nei casi, circoscritti e puntualmente individuati, in cui non si dispone di un rating associato alle controparti affidate. A questo proposito, una lista non esaustiva di elementi qualitativi potenzialmente utilizzabili ai fini della determinazione di un significativo incremento del rischio di credito è definita al paragrafo B5.5.17 del Principio Contabile IFRS 9.

Gli espedienti pratici per l'individuazione dell'incremento significativo del rischio di credito, invece, sono degli espedienti previsti dalla normativa per agevolare l'individuazione dell'incremento significativo del rischio di credito in sede di FTA ma per i quali, la normativa stessa, ne raccomanda un utilizzo limitato.

Nello specifico si fa riferimento all'utilizzo:

- in sola sede di FTA, della PD all'*origination* a 12 mesi come proxy della PD *lifetime*, solo se opportunamente motivato;
- della "*30 days rebuttable presumption*" in base al quale la Banca ipotizza che un'esposizione con più di 30 giorni di scaduto abbia subito un significativo incremento del rischio di credito, a meno che non riesca a dimostrare che uno scaduto di 30 giorni non è predittivo di un deterioramento del credito. Nel caso in cui la Società intenda individuare una soglia alternativa a quella dei 30 giorni dovrà fornire adeguata motivazione circa l'utilizzo di tale soglia;
- del "*low credit risk*" in base al quale la Banca può ritenere che non vi sia stato un significativo incremento del rischio di credito se l'esposizione presenta un basso rischio di credito alla data di *reporting*. Nello specifico, l'espedito pratico del *low credit risk* prevede di considerare a basso rischio di credito le PD assimilabili all'*investment grade* delle agenzie di rating ECAI (0,26%).

Più in dettaglio, per ciò che attiene il portafoglio crediti, la metodologia di *staging* adottata è stata definita sulla base dei seguenti *drive*:

- allocazione convenzionale in stage 1 di determinate esposizioni quali:
  - le esposizioni verso le entità appartenenti al Sistema Cooperativo nonché le esposizioni verso Iccrea Banca, futura Capogruppo, e le società del Gruppo Bancario Iccrea;
  - le esposizioni verso la Banca Centrale;
  - le esposizioni verso i dipendenti;
  - le esposizioni verso i fondi di garanzia interni al Sistema Cooperativo;

- allocazione convenzionale in stage 2 delle esposizioni che alla data di *reporting* presentano una misura di PD a 12 mesi condizionata (*conditional*) superiore ad una determinata soglia;
- utilizzo, per le controparti Corporate e Retail, di criteri quantitativi basati sull'analisi e sul confronto della PD all'*origination* con la PD alla *reporting date*. Si specifica a riguardo quanto segue:
  - a. in assenza di un *rating* all'*origination*, la correlata PD è assimilata a quella di *reporting date* della fine dell'anno di origine, qualora la data di *origination* ricada nell'arco degli anni: 2014, 2015, 2016 e 2017 (ad es.: nel caso di un'esposizione erogata il 25 marzo del 2015, la PD all'*origination* sarà quella rilevata al 31 dicembre del corrispondente anno);
  - b. in caso di data di *origination* antecedente il 2014, le PD all'*origination* sono state ricavate in maniera indiretta, in considerazione della mancanza delle informazioni necessarie a produrre il *rating* su tale periodo temporale. In particolare, partendo da dati di sistema (serie storica dei tassi di decadimento di Sistema Banca d'Italia), si è determinato il rapporto tra la PD non condizionata della controparte alla *reporting date* e il tasso di decadimento di mercato alla medesima data (specifico per tipologia di controparte e ATECO per le controparti corporate). Questo coefficiente è stato a sua volta applicato al tasso di decadimento di mercato alla data di erogazione per ricavarne la PD all'*origination*;
  - c. con riferimento alle esposizioni erogate/acquisite post 1° gennaio 2018, invece, la PD all'*origination* è quella effettivamente attribuita alla controparte al momento dell'erogazione;
- utilizzo, per le controparti *financial*, di criteri quantitativi basati sulla migrazione tra classi di rating del modello esterno *RiskCalc Moody's* così come rilevato tra data di *origination* e data di *reporting*;
- l'utilizzo dell'espedito pratico della PD a 12 mesi all'*origination* e alla *reporting date* come *proxy* della PD *lifetime*, supportato da analisi finalizzate a dimostrare che tale scelta rappresenta una ragionevole approssimazione.

Con riferimento al portafoglio titoli, la metodologia funzionale all'allocazione dei rapporti *performing* negli stage si basa sui soli elementi quantitativi. Sebbene essi si sostanzino nella comparazione tra la PD/classe di rating alla data di *origination* e PD/classe di rating alla data di *reporting*, l'approccio utilizzato in FTA consiste nel ricorso estensivo alla LCR ai fini dell'attribuzione degli stage di appartenenza dell'esposizione, pur in presenza di informazioni di misure di rischio di credito alla data di *origination*. In particolare, le tranche con rating migliore o uguale a quello associato all'*investment grade* alla data di *reporting*, sono allocate in stage 1. Le tranche associate a titoli in default sono classificate in stage 3.

Più in dettaglio, la metodologia è stata definita sulla base dei seguenti *driver*:

- allocazione convenzionale in stage 1 delle esposizioni verso le entità appartenenti al Sistema Cooperativo;
- allocazione convenzionale in stage 2 delle esposizioni che alla data di *reporting* presentano una misura di PD a 12 mesi condizionata (*conditional*) superiore ad una determinata soglia;
- ricorso a criteri di natura esclusivamente quantitativa, mediante l'utilizzo massivo del principio della *Low Credit Risk Exemption* che, indipendentemente dal rating all'*origination*, alloca in Stage 1 le esposizioni in titoli che presentano un rating migliore o uguale



a quello associato all'*investment grade* alla *reporting date*; laddove tale criterio non sia rispettato, l'esposizione è allocata nello Stage 2.

Ai fini dell'attribuzione di un rating alla data di *reporting* alle esposizioni in titoli, vengono considerate le sole agenzie (ECAI) con le quali è contrattualmente stipulato, e vigente, un accordo di utilizzo di informazioni. La scelta della ECAI da utilizzare si effettua verificando la disponibilità - in prima battuta - di un rating emissione (ed in seconda battuta emittente) in base ai criteri di natura prudenziale ai sensi dell'art.138 CRR (punti d, e, f).

In particolare:

- a. qualora per una posizione esista una sola valutazione del merito di credito ad opera di una ECAI prescelta, tale valutazione è impiegata per determinare la classe di rating della posizione in questione;
- b. qualora per una stessa posizione esistano due valutazioni del merito di credito da parte di ECAI prescelte ed esse corrispondano a classi di rating differenti, si attribuisce la classe di rating associata a una valutazione peggiore del merito creditizio;
- c. qualora per una stessa posizione esistano più di due valutazioni del merito di credito da parte di ECAI prescelte, sono selezionate le due classi di rating associate alle valutazioni migliori del merito creditizio.

Se le due classi di rating sono associate a valutazioni diverse del merito creditizio, si attribuisce la classe di rating associata a una valutazione peggiore del merito creditizio.

In assenza di rating emissione è successivamente verificata la disponibilità di un rating emittente, da applicare all'esposizione in assenza di rating emissione e comunque in base ai criteri di natura prudenziale sopra descritti e ai sensi dell'art.138 CRR (punti d, e, f).

Anche per quanto concerne l'*Expected Credit Loss*, similmente a quanto osservato con riferimento al processo di staging delle esposizioni, i parametri di rischio necessari al calcolo della stessa vengono differenziati tra portafoglio titoli e portafoglio crediti.

Con riferimento al portafoglio titoli:

- Probabilità di default (PD): le PD a dodici mesi e le PD multiperiodali sono desunte dalle matrici di migrazione pubblicate da Standard&Poor's, differenziate tra titoli obbligazionari governativi e titoli obbligazionari corporate, ovvero attribuendo misure convenzionali di PD ove non disponibili valorizzazioni di PD diverse da 0. Le misure sono successivamente sottoposte a condizionamenti *forward-looking*. Il trattamento delle esposizioni prive di rating prevede l'attribuzione della PD associata alla classe speculative grade per le obbligazioni societarie e la PD associata alla classe di rating BB+ per le obbligazioni bancarie;
- *Loss Given Default* (LGD): la misura di LGD utilizzata è la medesima, sia per le esposizioni in stage 1 che per quelle in stage 2, adottando misure di LGD distinte tra i titoli governativi europei e le altre esposizioni obbligazionarie. Le misure sono successivamente sottoposte a condizionamenti *forward-looking*;
- *Exposure At Default* (EAD): ai fini della quantificazione della EAD associata ad ogni emissione di titolo viene generalmente utilizzato il valore lordo dell'esposizione alla *reporting date*.

Con riferimento al portafoglio crediti:

- Probabilità di default (PD): l'approccio definito dalla Banca prevede di costruire, se non già fornite dal modello, una matrice di transizione basata sulle classi di rating da modello, condizionata per includere scenari macroeconomici *forward looking* e utilizzata per

l'ottenimento delle PD *lifetime cumulate*;

- *Loss Given Default* (LGD): la stima della LGD si basa sulle informazioni prodotte, dal complesso delle banche omologhe della macro area territoriale di riferimento, ai sensi della Circolare 284 della Banca d'Italia;
- *Exposure At Default* (EAD): l'approccio di stima della EAD si differenzia per tipologia di portafoglio, prodotto e per stage di appartenenza dell'esposizione.

Più in dettaglio, la PD utilizzata dalla Banca sia in sede di FTA che a regime, viene costruita attraverso un procedimento articolato nelle seguenti fasi:

- trasformazione della PD da modello in PD *Point in Time* (PiT), sulla base dell'orizzonte temporale di un anno, al fine di ottenere una PD sensibile alle variazioni macroeconomiche di breve periodo;
- inclusione degli scenari *forward looking*, attraverso l'applicazione di moltiplicatori definiti dal "Modello Satellite" alla PD PiT e definizione di una serie di possibili scenari in grado di incorporare condizioni macroeconomiche attuali e future;
- trasformazione della PD a 12 mesi in PD multiperiodale, al fine di stimare una struttura a termine della PD lungo l'intera classe di vita residua dei crediti.

Per ciò che attiene alla *Exposure At Default*, l'approccio di modellizzazione riflette i cambiamenti attesi nell'esposizione lungo tutta la vita del credito in base ai termini contrattuali definiti (considerando elementi come i rimborsi obbligatori/da piano di ammortamento, i rimborsi anticipati, i pagamenti mensili e le azioni di mitigazione del rischio di credito adottate prima del default).

Per il condizionamento dei parametri di rischio a scenari macroeconomici futuri, annualmente vengono stimati i modelli che consentono di ottenere previsioni di evoluzioni della rischiosità del portafoglio (PD) e delle perdite derivanti da default delle controparti debentrici (LGD), sulla base di un orizzonte temporale definito e sulla base di determinate variabili di riferimento (tassi di decadimento, ammontare delle sofferenze, ecc.).

Al fine di ottenere una probabilità di default che rifletta le condizioni macroeconomiche future, si effettua una stima dei "Modelli Satellite", differenziati per tipologia di controparte, i quali di fatto pongono in correlazione statistica l'andamento storico dei tassi di default e dei tassi di perdita con talune variabili macroeconomiche e finanziarie verificatesi nello stesso periodo di analisi. Si utilizza pertanto un approccio di tipo statistico-econometrico ottenendo una regressione statistica che modifica sia la probabilità di default che il tasso di perdita al variare degli indici macroeconomici prescelti sulla base dei test di robustezza, stabilità, omogeneità statistici.

Ai fini IFRS 9, i modelli satellite relativi ai parametri PD e LGD, sono sviluppati partendo dai dati resi disponibili da fonti informative esterne (Banca d'Italia, Istat, Bloomberg, ecc.). Inoltre, con l'obiettivo di cogliere le specifiche caratteristiche di rischio dei singoli portafogli, per quanto concerne la probabilità di default, i summenzionati modelli, sono sviluppati in maniera distinta considerando i segmenti *Corporate*, *Retail* e *Financial*.

Sono utilizzate due tipologie di scenari: il primo riflette una situazione economica ordinaria (o "*baseline*"); il secondo considera una moderata situazione di stress ("*mild scenario*").

Una volta stimati gli impatti delle variazioni dei tassi di decadimento e dei tassi di perdita in ogni scenario, sono determinati attraverso l'associazione di una probabilità di accadimento di ciascun scenario fissata in maniera *judgemental*, i coefficienti di impatto applicabili alle probabilità di default (generate dai sistemi di rating interni) e alla *loss given default*.

Il periodo di stima multiperiodale prende in considerazione 3 anni a partire dagli ultimi dati utilizzati per la stima del "Modello Satellite". Per gli anni successivi al terzo viene applicato un moltiplicatore costante pari alla media aritmetica dei moltiplicatori dei primi tre anni di scenario.

## TITOLI DI CAPITALE E QUOTE DI OICR

I titoli di capitale e le quote in fondi comuni di investimento, indipendentemente dal portafoglio contabile di allocazione, non sono assoggettati al processo di *impairment*.

## CRITERI DI DETERMINAZIONE DEL FAIR VALUE DEGLI STRUMENTI FINANZIARI

Il *fair value* è l'ammontare al quale un'attività (o una passività) può essere scambiata tra controparti di mercato consapevoli ed esperte non soggette ad alcuna costrizione. Nella definizione di *fair value* è fondamentale la presunzione che un'entità sia pienamente operativa (rispetto del requisito della continuità aziendale) e non esistano né l'intenzione né la necessità di liquidare, ridurre sensibilmente l'attività o di intraprendere delle operazioni a condizioni sfavorevoli. In altri termini, il *fair value* non è l'importo che un'entità riceverebbe o pagherebbe in caso di un'operazione forzata, una liquidazione non volontaria o una vendita sottocosto. Il *fair value* riflette la qualità creditizia dello strumento in quanto incorpora il rischio di controparte.

## STRUMENTI FINANZIARI

Per gli strumenti finanziari il *fair value* viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo di modelli valutativi interni per gli altri strumenti finanziari. Uno strumento finanziario è considerato come quotato su un mercato attivo se i prezzi di quotazione, che riflettono normali operazioni di mercato, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite borse, mediatori, intermediari, società del settore, servizi di quotazione, enti autorizzati o autorità di regolamentazione, *Multilateral Trading Facilities* (MTF) e se tali prezzi rappresentano effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi sulla base di un normale periodo di riferimento.

In riferimento a quanto sopra, per un'attività posseduta o per una passività che deve essere emessa, solitamente, il *fair value* è il prezzo corrente di offerta ("denaro"), mentre per un'attività che deve essere acquistata o per una passività posseduta è l'offerta corrente ("lettera"). In assenza di quotazione su un mercato attivo o in assenza di un regolare funzionamento del mercato, cioè quando il mercato non ha un sufficiente e continuativo numero di transazioni, spread denaro-lettera e volatilità non sufficientemente contenuti, la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari è prevalentemente realizzata tramite l'utilizzo di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stabilire il prezzo di una ipotetica transazione indipendente, motivata da normali considerazioni di mercato, alla data di valutazione.

Nell'ambito delle tecniche di valutazione si considerano:

- se disponibili, i prezzi di recenti transazioni su strumenti simili opportunamente corretti per riflettere le mutate condizioni di mercato e le differenze tecniche fra lo strumento oggetto di valutazione e lo strumento selezionato come simile (c.d. *comparable approach*);

- modelli di valutazione, diffusamente utilizzati dalla comunità finanziaria, che hanno dimostrato nel tempo di produrre stime affidabili di prezzi con riferimento alle correnti condizioni di mercato (*mark to model approach*).

In particolare, la determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso il ricorso a metodi quantitativi quali i modelli di pricing delle opzioni, tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*, i modelli di pricing generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato.

Gli strumenti finanziari vengono ripartiti in tre livelli gerarchici articolati in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo valutativo:

- **Livello 1:** quando si dispone di quotazioni (*unadjusted*) di mercato attivo per le attività e le passività finanziarie oggetto di valutazione;
- **Livello 2:** quando si dispone di quotazioni in mercati attivi per attività o passività simili oppure di prezzi calcolati attraverso tecniche di valutazione dove tutti gli input significativi sono basati su parametri osservabili (direttamente o indirettamente) sul mercato;
- **Livello 3:** quando si dispone di prezzi calcolati attraverso tecniche di valutazione che utilizzano input significativi basati su parametri non osservabili sul mercato.

I suddetti approcci valutativi devono essere applicati in ordine gerarchico. Pertanto, qualora sia disponibile un prezzo quotato su un mercato attivo, non possono essere seguiti approcci valutativi differenti da quello di livello 1. Inoltre, la tecnica valutativa adottata deve massimizzare l'utilizzo di fattori osservabili sul mercato, affidandosi il meno possibile a parametri soggettivi.

In ordine gerarchico, per le attività e le passività finanziarie da valutare, in assenza di mercati attivi che consentano di attribuire la stima al livello 1 (*effective market quotes*), si utilizzano tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili direttamente o indirettamente sul mercato diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario (*comparable approach* – Livello 2); ove manchino anche tali riferimenti, ovvero in presenza di input desunti prevalentemente da parametri non osservabili sul mercato, il *fair value* è calcolato sulla base di tecniche di valutazione diffusamente utilizzati dalla comunità finanziaria e, quindi, maggiormente discrezionali (*mark to model approach* – Livello 3).

## Valutazione garanzie rilasciate

Nell'ambito dell'ordinaria attività bancaria, l'Istituto concede garanzie di tipo finanziario, consistenti in lettere di credito, accettazioni e altre garanzie. Le commissioni attive percepite sulle garanzie rilasciate, al netto della quota che rappresenta il recupero dei costi sostenuti nel periodo di emissione, sono rilevate nel conto economico "pro-rata temporis" alla voce 40. "Commissioni attive" tenendo conto della durata e del valore residuo delle garanzie stesse.

Successivamente alla rilevazione iniziale, le garanzie finanziarie sono valutate al maggiore tra l'importo del fondo a copertura delle perdite determinato in conformità alla disciplina dell'*impairment* e l'importo rilevato inizialmente (*fair value*) dedotto (ove appropriato) l'ammontare cumulato dei proventi che la Banca ha contabilizzato in conformità all'IFRS 15 (risconto passivo).

Le eventuali perdite e rettifiche di valore registrate su tali garanzie sono ricondotte alla voce 170. "Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri: a) impegni e garanzie rilasciate" del conto economico. Le svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate sono ricondotte alla voce 100. "Fondi per rischi e oneri: a) impegni e garanzie rilasciate" del pas-

sivo di Stato Patrimoniale.

Le garanzie rilasciate costituiscono operazioni “fuori bilancio” e figurano nella Nota Integrativa tra le “*Altre informazioni*” della Parte B.

### **A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE**

#### **A.3.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE RICLASSIFICATE: CAMBIAMENTO DI MODELLO DI BUSINESS, VALORE DI BILANCIO E INTERESSI ATTIVI**

La tabella non è stata compilata poiché la Banca non ha effettuato nell'esercizio trasferimenti di attività finanziarie tra portafogli contabili.

#### **A.3.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE RICLASSIFICATE: CAMBIAMENTO DI MODELLO DI BUSINESS, FAIR VALUE ED EFFETTI SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA**

La tabella non è stata compilata poiché la Banca non ha effettuato nell'esercizio trasferimenti di attività finanziarie tra portafogli contabili.

#### **A.3.3 ATTIVITÀ FINANZIARIE RICLASSIFICATE: CAMBIAMENTO DI MODELLO DI BUSINESS E TASSO DI INTERESSE EFFETTIVO**

Nell'esercizio e in quello precedente la Banca non ha effettuato alcuna riclassificazione di attività finanziarie tra i portafogli contabili e, pertanto, la presente informativa non viene fornita.

## A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

### INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA

L'IFRS 13 definisce il *fair value* come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione (c.d. *exit price*) sul mercato principale (o più vantaggioso), a prescindere se tale prezzo sia direttamente osservabile o stimato attraverso una tecnica di valutazione.

Le quotazioni in un mercato attivo costituiscono la migliore evidenza del *fair value* degli strumenti finanziari (Livello 1 della gerarchia del *fair value*). In assenza di un mercato attivo o laddove le quotazioni siano condizionate da transazioni forzate, il *fair value* è determinato attraverso le quotazioni di strumenti finanziari aventi caratteristiche analoghe (c.d. *input* di Livello 2 – *comparable approach*) o, in assenza anche di tale parametro, mediante l'utilizzo di tecniche valutative che utilizzano, per quanto possibile, input disponibili sul mercato (c.d. *input* di Livello 2 – *Model valuation - Mark to Model*). Laddove i dati di mercato non siano reperibili è consentito l'utilizzo di input non desumibili dal mercato e alla cui definizione concorrono stime e previsioni di modello (c.d. *input* di Livello 3 – *Model valuation - Mark to Model*).

I suddetti approcci valutativi devono essere applicati in ordine gerarchico. Pertanto, si ritiene opportuno attribuire la massima priorità ai prezzi quotati su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di *input* non osservabili in quanto maggiormente discrezionali. In particolare è possibile definire, in ordine di priorità, i criteri e le condizioni generali che determinano la scelta di una delle seguenti tecniche di valutazione:

- **Mark to Market:** metodo di valutazione coincidente con la classificazione al Livello 1 della gerarchia del *fair value*;
- **Comparable Approach:** metodo di valutazione basato sull'utilizzo di prezzi di strumenti simili rispetto a quello valutato il cui utilizzo implica una classificazione al Livello 2 della gerarchia del *fair value*;
- **Mark to Model:** metodo di valutazione legato all'applicazione di modelli di *pricing* i cui *input* determinano la classificazione al Livello 2 (in caso di utilizzo di soli input osservabili sul mercato) o al Livello 3 (in caso di utilizzo di almeno un *input* significativo non osservabile) della gerarchia del *fair value*.

#### Mark to Market

La classificazione al Livello 1 della gerarchia del *fair value* coincide con l'approccio *Mark to Market*.

Affinché uno strumento sia classificato al livello 1 della gerarchia del *fair value*, la sua valutazione deve unicamente basarsi su quotazioni non aggiustate (*unadjusted*) presenti su un mercato attivo cui la Società può accedere al momento della valutazione (c.d. *input* di Livello 1).

Un prezzo quotato in un mercato attivo rappresenta l'evidenza più affidabile di *fair value* e deve essere utilizzato per la valutazione al *fair value* senza aggiustamenti.

Il concetto di mercato attivo è un concetto chiave per l'attribuzione del Livello 1 ad uno strumento finanziario; l'IFRS 13 definisce attivo un mercato (oppure un dealer, un broker, un gruppo industriale, un servizio di *pricing* o un'agenzia di regolamentazione) in cui tran-

sazioni ordinarie riguardanti l'attività o la passività si verificano con frequenza e volumi sufficienti affinché informazioni sulla loro valutazione siano disponibili con regolarità. Da tale definizione risulta quindi che il concetto di mercato attivo (che secondo lo stesso principio differisce da quello di mercato regolamentato) è riconducibile al singolo strumento finanziario e non al mercato di riferimento ed è perciò necessario condurre test di significatività. La definizione di "mercato attivo" è più ampia di quella di "mercato regolamentato": i mercati regolamentati sono infatti definiti come i mercati iscritti nell'elenco previsto dall'art. 63, comma 2, del Testo Unico della Finanza (TUF) e nella sezione speciale dello stesso elenco (cfr. art. 67, comma 1, del TUF). Questi mercati sono gestiti da società autorizzate dalla Consob che operano secondo le disposizioni dell'anzidetto Testo Unico e sotto la supervisione della Consob stessa.

Oltre ai mercati regolamentati esistono tuttavia sistemi di scambi organizzati (Sistemi Multilaterali di Negoziazione e Internalizzatori Sistemati) definiti, ai sensi del D. Lgs. 58/98, come un "insieme di regole e strutture, tra cui strutture automatizzate, che lo rendono possibile, su base continuativa o periodica, per raccogliere e trasmettere gli ordini per la negoziazione di strumenti finanziari e per soddisfare tali ordini, al fine della conclusione di contratti": sebbene normalmente gli strumenti finanziari quotati su tali mercati ricadano nella definizione di strumenti quotati in mercati attivi, possono riscontrarsi situazioni in cui strumenti ufficialmente quotati non sono liquidi a causa di scarsi volumi negoziati. In tali casi, i prezzi quotati non possono considerarsi rappresentativi del *fair value* di uno strumento. In linea generale, i *Multilateral Trading Facilities* (MTF) possono essere considerati mercati attivi se sono caratterizzati dalla presenza di scambi continuativi e significativi e/o dalla presenza di quotazioni impegnative fornite dal *Market Maker*, tali da garantire la formazione di prezzi effettivamente rappresentativi del *fair value* dello strumento.

Ci sono, inoltre, strumenti finanziari quotati in mercati regolamentati di altre nazioni, quindi non regolamentati da Consob, i cui prezzi sono disponibili giornalmente. Questi prezzi sono considerati rappresentativi del *fair value* degli strumenti finanziari nella misura in cui rappresentano il risultato di una regolare negoziazione e non soltanto di offerte di acquisto o vendita. Infine altri mercati, sebbene non regolamentati, possono essere considerati come mercati attivi (es. piattaforme come Bloomberg o Markit). I circuiti elettronici di negoziazione *Over The Counter* (OTC) sono considerati mercati attivi nella misura in cui le quotazioni fornite rappresentino effettivamente il prezzo cui avverrebbe una normale transazione; analogamente, le quotazioni dei brokers sono rappresentative del *fair value* se riflettono l'effettivo livello di prezzo dello strumento in un mercato liquido (se cioè non si tratta di prezzi indicativi, bensì di offerte vincolanti).

In definitiva, per poter considerare attivo il mercato di riferimento riveste particolare rilevanza la significatività del prezzo osservato sul mercato stesso e, per tale ragione, vengono impiegati i seguenti criteri di riferimento:

- *Spread bid-ask*: differenza tra il prezzo al quale un intermediario si impegna a vendere i titoli (*ask*) e il prezzo al quale si impegna ad acquistarli (*bid*); maggiore è lo spread, minore è la liquidità del mercato e quindi la significatività del prezzo;
- Ampiezza e profondità del book di negoziazione: il primo concetto fa riferimento alla presenza di proposte di dimensioni elevate, mentre con la profondità del book si intende l'esistenza di ordini sia in acquisto sia in vendita per numerosi livelli di prezzo;
- Numero di contributori: numero di partecipanti al mercato che forniscono proposte di acquisto o vendita per un determinato strumento; maggiore è il numero di partecipanti attivi del mercato e maggiore sarà la significatività del prezzo;

- Disponibilità di informativa sulle condizioni delle transazioni;
- Volatilità delle quotazioni: presenza di prezzi giornalieri dello strumento superiori a un determinato range. Minore è la volatilità delle quotazioni, maggiore è la significatività del prezzo.

### Comparable Approach

La classificazione di uno strumento finanziario al Livello 2 è subordinata all'utilizzo nella sua valutazione di input di Livello 2 (e all'assenza di input di Livello 3). Sono considerati input di Livello 2 tutti gli input osservabili sul mercato, direttamente o indirettamente, fatta eccezione per i prezzi quotati su mercati attivi già classificati come input di Livello 1.

Come già osservato, nel caso di strumenti finanziari classificati al Livello 2, il *fair value* può essere determinato attraverso due approcci diversi: il cosiddetto *comparable approach*, che presuppone l'utilizzo di prezzi quotati su mercati attivi di attività o passività simili o prezzi di attività o passività identiche su mercati non attivi, e il *model valuation approach* (o *mark to model*) che prevede l'utilizzo di modelli di valutazioni basati su input osservabili relativi allo strumento stesso o a strumenti simili.

Nel caso del *Comparable Approach*, la valutazione si basa su prezzi di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio-rendimento, scadenza e altre condizioni di negoziabilità. Di seguito vengono indicati gli *input* di Livello 2 necessari per una valutazione attraverso il *Comparable Approach*:

- Prezzi quotati su mercati attivi per attività o passività similari;
- Prezzi quotati per lo strumento in analisi o per strumenti simili su mercati non attivi, vale a dire mercati in cui ci sono poche transazioni. I prezzi non sono correnti o variano in modo sostanziale nel tempo e tra i diversi *Market Maker* o, ancora, poca informazione è resa pubblica.

Nel caso esistano strumenti quotati che rispettino tutti i criteri di comparabilità identificati, la valutazione dello strumento di Livello 2 considerato corrisponde al prezzo quotato dello strumento simile, aggiustato eventualmente secondo fattori osservabili sul mercato.

Tuttavia, nel caso in cui non sussistano le condizioni per applicare il *Comparable Approach* direttamente, tale approccio può essere comunque utilizzato quale input nelle valutazioni *Mark to Model* di Livello 2.

### Mark to Model

In assenza di prezzi quotati per lo strumento valutato o per strumenti similari, vengono adottati modelli valutativi. I modelli di valutazione di "livello 2" utilizzati massimizzano l'utilizzo di fattori di mercato e di conseguenza sono alimentati in maniera prioritaria da input osservabili sul mercato (ad es.: tassi di interesse o curve di rendimento osservabili sui diversi *buckets*, volatilità, curve di credito, etc.) e solo in assenza di quest'ultimi o in caso questi si rivelino insufficienti per determinare il *fair value* di uno strumento, si deve ricorrere a *input* non osservabili sul mercato (stime ed assunzioni di natura discrezionale), con conseguente attribuzione della stima ottenuta al livello 3 della gerarchia del *fair value*. Da ciò si desume, quindi, che questa tecnica di valutazione non determina una classificazione univoca all'interno della gerarchia del *fair value*: infatti, a seconda dell'osservabilità e della significatività degli *input* utilizzati nel modello valutativo, lo strumento valutato può essere assegnato al Livello 2 o al Livello 3.



#### A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Si evidenzia in via preliminare che le uniche poste valutate al *fair value* in bilancio sono su base ricorrente e sono rappresentate da attività e passività finanziarie.

Come illustrato in premessa alla Sezione A.4, per le attività e passività valutate al *fair value* su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi (*fair value* di livello 1), la Banca utilizza tecniche di valutazione che possono utilizzare prezzi ed altre informazioni rilevanti desunti da operazioni di mercato riguardanti attività e passività identiche o similari (*comparable approach*), ovvero fare ricorso a modelli interni di valutazione in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato, incluse quelle basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità (*mark to model approach*).

#### A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La Banca non ha provveduto a svolgere tale analisi in quanto le attività classificate nel livello 3 di gerarchia del *fair value* sono gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile; tali strumenti, come già detto, sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Da segnalare anche la presenza i crediti verso i Fondi di Garanzia, di cui si dirà successivamente.

#### A.4.3 Gerarchia del fair value

Sulla base delle indicazioni contenute nel Principio Contabile IFRS 13, tutte le valutazioni al *fair value* devono essere classificate all'interno di 3 livelli che discriminano il processo di valutazione sulla base delle caratteristiche e del grado di significatività degli input utilizzati:

- **Livello 1:** quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo. Il *fair value* è determinato direttamente dai prezzi di quotazione delle poste oggetto di valutazione osservati su mercati attivi;
- **Livello 2:** *input* diversi dai prezzi quotati di cui al punto precedente, che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato. Il *fair value* è determinato in base a tecniche di valutazione che prevedono:
  - il riferimento a valori di mercato indirettamente collegabili allo strumento da valutare e desunti da strumenti similari per caratteristiche di rischio (*comparable approach*);
  - modelli valutativi che utilizzano input osservabili sul mercato (*mark to model approach*);
- **Livello 3:** *input* che non sono basati su dati di mercato osservabili. Il *fair value* è determinato sulla base di modelli valutativi che utilizzano *input* non osservabili sul mercato il cui contributo alla stima del *fair value* sia ritenuto significativo (*mark to model approach*).

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei Livelli di *fair value* si segnala che sono ritenuti di "Livello 1" i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati quotati (*listed*) e le passività finanziarie emesse il cui *fair value* corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono invece di norma considerati di "Livello 2":

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività fi-

nanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;

- i derivati finanziari OTC (*Over the counter*) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- fondi il cui *fair value* corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del *fair value* dello strumento trattandosi del "valore di uscita" (*exit value*) in caso di dismissione dell'investimento.

Infine, sono classificati di "Livello 3":

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (*Over the counter*) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di *pricing* del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di *pricing* (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del *fair value* che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- fondi chiusi il cui *fair value* corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

In linea generale i trasferimenti di strumenti finanziari tra il Livello 1 e il Livello 2 di gerarchia del FV avvengono solamente in caso di evoluzioni del mercato di riferimento nel periodo considerato; ad esempio, qualora un mercato, precedentemente considerato attivo, non soddisfi più le condizioni minime per essere ancora considerato attivo, lo strumento verrà declassato o, nel caso opposto, lo strumento verrà innalzato al Livello superiore.

#### **A.4.4 Altre informazioni**

La sezione non è compilata poiché, alla data del 31 dicembre 2018, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

## INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

## A.4.5 GERARCHIA DEL FAIR VALUE

## A.4.5.1 ATTIVITÀ E PASSIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE RICORRENTE: RIPARTIZIONE PER LIVELLI DI FAIR VALUE

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	31/12/2018		
	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	242	50
a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-
b) Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-
c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	242	50
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	14.370	8	130
3. Derivati di copertura	-	-	-
4. Attività materiali	-	-	-
5. Attività immateriali	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>14.370</b>	<b>250</b>	<b>180</b>
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-
2. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Si rinvia per il comparativo 2017, anche per le tabelle successive, al pertinente fascicolo di bilancio, mentre per gli effetti legati alla transizione contabile all'IFRS9 all'informativa prodotta nella presente parte della nota integrativa, in appendice alla Sezione 2 (ovvero c.d. *transition report*).

Si fa presente che in corrispondenza del Livello 3 di *fair value* della voce 1.c) "Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*", è riportato il *fair value* relativo ai crediti verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti e del Fondo Temporaneo per interventi a sostegno di BCC in crisi che non hanno superato in sede di transizione al principio contabile IFRS9, il test SPPI. Il valore di *fair value* è stato comunicato dai Fondi stessi.

Si fa presente che in corrispondenza del Livello 3 di *fair value* della voce 2. "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva", sono riportati anche i titoli di capitale che la Banca ha optato di classificare in tale portafoglio e di valutare al costo, in ottemperanza al paragrafo B5.2.3 dell'IFRS 9.

#### A.4.5.2 VARIAZIONI ANNUE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE RICORRENTE (LIVELLO 3)

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico				Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	Totale	di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	di cui: b) attività finanziarie designate al fair value	di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value				
<b>1. Esistenze iniziali</b>		-	-	-	<b>82</b>	-	-	-
<b>2. Aumenti</b>	<b>133</b>	-	-	<b>133</b>	<b>59</b>	-	-	-
2.1. Acquisti	-	-	-	-	59	-	-	-
2.2. Profitti imputati a:	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2.1. Conto Economico	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2.2. Patrimonio netto	-	X	X	X	-	-	-	-
2.3. Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4. Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>83</b>	-	-	<b>83</b>	-	-	-	-
3.1. Vendite	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2. Rimborsi	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3. Perdite imputate a:	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3.1. Conto Economico	-	-	-	-	11	-	-	-
- di cui minusvalenze	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3.2. Patrimonio netto	-	X	X	X	2	-	-	-
3.4. Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
3.5. Altre variazioni in diminuzione	83	-	-	83	-	-	-	-
<b>4. Rimanenze finali</b>	<b>50</b>	-	-	<b>50</b>	<b>130</b>	-	-	-

### A.4.5.3 VARIAZIONI ANNUE DELLE PASSIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE RICORRENTE (LIVELLO 3)

La tabella non è compilata poiché, alla data del bilancio in esame, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

### A.4.5.4 ATTIVITÀ E PASSIVITÀ NON VALUTATE AL FAIR VALUE O VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE NON RICORRENTE: RIPARTIZIONE PER LIVELLI DI FAIR VALUE.

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31/12/2018			
	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	77.429	26.690	68.014	-
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>77.429</b>	<b>26.690</b>	<b>68.014</b>	<b>-</b>
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	88.996		-	14.276
2. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>88.996</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>14.276</b>

Legenda:

VB= Valore di Bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Il *fair value* dei crediti verso clientela (operazioni a medio – lungo termine), all'interno della "voce 1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", è determinato utilizzando il motore di calcolo della procedura "Sib 2000" del sistema informativo Phoenix SpA che comprende tutti gli input significativi come parametri osservabili sul mercato, così come definitivo dal principio IFRS13 ed è indicato nella colonna "L2".

## A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"

Nel corso del periodo in esame non si sono verificate differenze tra *fair value* al momento della prima rilevazione e valore ricalcolato alla stessa data utilizzando tecniche valutative, secondo quanto disciplinato dallo IFRS9 (par. B.5.1.2 A lett. b).

# PARTE B

## INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

### ATTIVO

#### SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE – VOCE 10

##### 1.1 CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE: COMPOSIZIONE

	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
a) Cassa	1.314	836
b) Depositi a vista presso Banche Centrali	-	-
<b>Totale</b>	<b>1.314</b>	<b>836</b>

#### SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO – VOCE 20

##### 2.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca possiede attività finanziarie detenute per la negoziazione per un importo esiguo; si omette, pertanto, la compilazione della tabella.

##### 2.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI/CONTROPARTI

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca possiede attività finanziarie detenute per la negoziazione per un importo esiguo; si omette, pertanto, la compilazione della tabella.

##### 2.3 ATTIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FV: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca possiede attività finanziarie designate al *fair value* per un importo esiguo; si omette, pertanto, la compilazione della tabella.

##### 2.4 ATTIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FV: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca possiede attività finanziarie designate al *fair*

## 2.5 ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori	Totale 31/12/2018		
	L1	L2	L3
<b>1. Titoli di debito</b>	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-
<b>2. Titoli di capitale</b>	-	-	-
<b>3. Quote di O.I.C.R.</b>	-	<b>242</b>	-
<b>4. Finanziamenti</b>	-	-	<b>50</b>
4.1 Pronti contro termine	-	-	-
4.2 Altri	-	-	50
<b>Totale</b>	-	<b>242</b>	<b>50</b>

Legenda:

L1 = Livello 1; L2 = Livello 2; L3 = Livello 3

Si rinvia all'informativa relativa agli effetti legati alla transizione contabile all'IFRS9 prodotta nell'ambito della parte A della nota integrativa, in appendice alla Sezione 2 (ovvero c.d. *transition report*) per il valore al 1 gennaio 2018.

Nella presente categoria figurano i crediti verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo e verso il Fondo Temporaneo che non hanno superato il test SPPI.

## 2.6 ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FV: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI

	Totale 31/12/2018
<b>1. Titoli di capitale</b>	-
di cui: banche	-
di cui: altre società finanziarie	-
di cui: società non finanziarie	-
<b>2. Titoli di debito</b>	-
a) Banche centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	-
c) Banche	-
d) Altre società finanziarie	-
di cui: imprese di assicurazione	-
e) Società non finanziarie	-
<b>3. Quote di O.I.C.R.</b>	<b>242</b>
<b>4. Finanziamenti</b>	<b>50</b>
a) Banche centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	-
c) Banche	-
d) Altre società finanziarie	50
di cui: imprese di assicurazione	-
e) Società non finanziarie	-
f) Famiglie	-
<b>Totale</b>	<b>291</b>

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia all'interno della Circolare n. 141/1991.

### SEZIONE 3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA– VOCE 30

#### 3.1 ATTIVITÀ FINANZIARE AL FV CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori	Totale 31/12/2018		
	L1	L2	L3
<b>1. Titoli di debito</b>	<b>14.369</b>	<b>8</b>	<b>-</b>
1.1 Titoli strutturati	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	14.369	8	-
<b>2. Titoli di capitale</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>130</b>
<b>3. Finanziamenti</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Totale</b>	<b>14.369</b>	<b>8</b>	<b>130</b>

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Si rinvia per il comparativo 2017, anche per le tabelle successive, al pertinente fascicolo di bilancio, mentre per gli effetti legati alla transizione contabile all'IFRS9 all'informativa prodotta nella presente parte della nota integrativa, in appendice alla Sezione 2 (ovvero c.d. *transition report*).

Il portafoglio delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, di importo pari a 14.369 mila euro, accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (*banking book*) non destinata a finalità di negoziazione, ma possedute nel quadro del modello di business il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita dei predetti strumenti ("*Hold to Collect and Sell*"), i cui flussi finanziari contrattuali risultano rappresentati unicamente da pagamenti di quote di capitale ed interesse sull'importo del capitale da restituire ("*Test SPPI*" superato);
- le interessenze azionarie non qualificabili come partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui all'IFRS10 e non detenute con finalità di negoziazione, per le quali la Banca ha esercitato l'opzione per la classificazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

La sottovoce 1.2 "Altri titoli di debito" pari a 14.369 mila euro comprende solo Titoli di Stato italiani.

La sottovoce 2. "Titoli di capitale" comprende partecipazioni acquistate con finalità strategiche ed istituzionali, senza finalità di cessione nel breve periodo, bensì in ottica di investimento di medio-lungo termine pari a 130 mila euro.

I titoli di capitale posseduti dalla Banca, in quanto non detenuti con finalità di negoziazione e non quotati su mercati regolamentati, sono valutati al costo in applicazione della deroga



concessa dall'IFRS 9 (cfr. par. B5.2.3), previa verifica che tale ammontare costituisca alla data di bilancio una stima attendibile del *fair value* di detti strumenti finanziari. In ragione di ciò, il relativo valore di bilancio è ricondotto in corrispondenza del "livello 3" di *fair value*.

Nella sottovoce sono, inoltre, compresi strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) sottoscritti direttamente e indirettamente dalla Banca nell'ambito degli interventi effettuati dai Fondi di Categoria per il sostegno e il rilancio di banche appartenenti al sistema del credito Cooperativo pari a 19 mila euro.

### 3.2 ATTIVITÀ FINANZIARE AL FV CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI

Voci/Valori	Totale 31/12/2018
<b>1. Titoli di debito</b>	<b>14.378</b>
a) Banche centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	14.369
c) Banche	8
d) Altre società finanziarie	-
di cui: imprese di assicurazione	-
e) Società non finanziarie	-
<b>2. Titoli di capitale</b>	<b>130</b>
a) Banche	76
b) Altri emittenti:	54
- altre società finanziarie	30
di cui: imprese di assicurazione	-
- società non finanziarie	24
- altri	-
<b>3. Finanziamenti</b>	<b>-</b>
a) Banche centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	-
c) Banche	-
d) Altre società finanziarie	-
di cui: imprese di assicurazione	-
e) Società non finanziarie	-
f) Famiglie	-
<b>Totale</b>	<b>14.508</b>

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

### 3.3 ATTIVITÀ FINANZIARE AL FV CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: VALORE LORDO E RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive			
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Write-off parziali complessivi
Titoli di debito	14.390	-	13	-	(21)	(5)	-	-
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>14.390</b>	<b>-</b>	<b>13</b>	<b>-</b>	<b>(21)</b>	<b>(5)</b>	<b>-</b>	<b>X</b>
di cui: attività finanziarie deteriorate acquisite o originate	X	X	-	-	X	-	-	-

Il valore lordo dei titoli di debito in portafoglio si ragguaglia alla somma tra il *fair value* dei titoli alla data di riferimento del bilancio e le pertinenti rettifiche di valore complessive, stimate in conformità al modello di *impairment* adottato.

Queste ultime, in particolare, si ottengono a partire dai parametri di perdita (PD e LGD) forniti dal predetto modello, tenuto conto dello stadio di rischio di appartenenza dello strumento; più in dettaglio:

- le PD sono desunte dalle matrici Standard & Poor's, attribuendo misure convenzionali di PD ove non disponibili valorizzazioni di PD diverse da 0. Le misure sono successivamente sottoposte a condizionamenti di tipo *forward-looking* in conformità a quanto richiesto dal principio contabile IFRS 9;
- la misura di LGD utilizzata per l'*impairment* non varia in funzione dello stadio di rischio di appartenenza dello strumento, bensì per categoria di emittente (distinguendo tra titoli governativi europei e altre esposizioni obbligazionarie); anche in questo caso la misura di LGD è successivamente sottoposta a condizionamento *forward-looking*.

Il calcolo dell'*impairment* attraverso i parametri anzidetti avviene a valere sul valore lordo del titolo (EAD) alla data di bilancio.

Si precisa in proposito che, nel corso dell'esercizio, sui titoli di debito in portafoglio sono state rilevate rettifiche di valore nette per rischio di credito di importo pari a 15 mila euro.

Per ulteriori approfondimenti sulle modalità di condizionamento dei parametri di perdita in base ai fattori *forward-looking* si rinvia alle Politiche Contabili.

## SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO - VOCE 40

### 4.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI CREDITI VS BANCHE

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2018					
	Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
<b>A. Crediti verso Banche centrali</b>	-	-	-	-	-	-
1. Depositi a scadenza	-	-	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	-	-	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	-	-	X	X	X
4. Altri	-	-	-	X	X	X
<b>B. Crediti verso banche</b>	<b>6.131</b>	-	-	<b>505</b>	-	-
1. Finanziamenti	5.619	-	-	-	-	-
1.1 Conti correnti e depositi a vista	4.936	-	-	X	X	X
1.2. Depositi a scadenza	683	-	-	X	X	X
1.3. Altri finanziamenti:	-	-	-	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X
- Leasing finanziario	-	-	-	X	X	X
- Altri	-	-	-	X	X	X
2. Titoli di debito	513	-	-	505	-	-
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	513	-	-	505	-	-
<b>Totale</b>	<b>6.131</b>	-	-	<b>505</b>	-	-

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Si rinvia per il comparativo 2017, anche per le tabelle successive, al pertinente fascicolo di bilancio, mentre per gli effetti legati alla transizione contabile all'IFRS9 all'informativa prodotta nella presente parte della nota integrativa, in appendice alla Sezione 2 (ovvero c.d. *transition report*).

Alla data di riferimento del bilancio non si riscontrano crediti verso Banche classificati in Stadio 3.

La sottovoce B.2.2 "Altri titoli di debito" risulta composta da obbligazioni emesse da Iccrea Banca SpA.

#### 4.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI CREDITI VERSO CLIENTELA

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2018					
	Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
<b>1. Finanziamenti</b>	<b>39.383</b>	<b>3.960</b>	-	-		
1.1. Conti correnti	4.290	875	-	X	X	X
1.2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X
1.3. Mutui	30.935	2.809	-	X	X	X
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	13	-	-	X	X	X
1.5. Leasing finanziario	-	-	-	X	X	X
1.6. Factoring	-	-	-	X	X	X
1.7. Altri finanziamenti	4.145	276	-	X	X	X
<b>2. Titoli di debito</b>	<b>27.956</b>	-	-	<b>26.185</b>	<b>68</b>	-
2.1. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
2.2. Altri titoli di debito	27.956	-	-	26.185	68	-
<b>Totale</b>	<b>67.339</b>	<b>3.960</b>	-	<b>26.185</b>	<b>68</b>	

Si fa presente che in corrispondenza della voce 1.7 “Finanziamenti – Altri finanziamenti” sono compresi gli anticipi sbf, le altre sovvenzioni non regolate in conto corrente e il portafoglio effetti.

#### 4.3 LEASING FINANZIARIO

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha crediti in essere derivanti da operazioni di leasing finanziario, pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

#### 4.4 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI DEI CREDITI VS CLIENTELA

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2018		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività deteriorate acquisite o originate
<b>1. Titoli di debito</b>	<b>27.956</b>	-	-
a) Amministrazioni pubbliche	27.841	-	-
b) Altre società finanziarie	115	-	-
di cui: imprese di assicurazioni	-	-	-
c) Società non finanziarie	-	-	-
<b>2. Finanziamenti verso:</b>	<b>39.382</b>	<b>3.960</b>	-
a) Amministrazioni pubbliche	11	-	-
b) Altre società finanziarie	12	-	-
di cui: imprese di assicurazioni	-	-	-
c) Società non finanziarie	11.572	2.115	-
d) Famiglie	27.787	1.844	-
<b>Totale</b>	<b>67.338</b>	<b>3.960</b>	-

#### 4.5 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: VALORE LORDO E RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive			
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Write-off parziali complessivi
Titoli di debito	28.307	512	161	-	(39)	(46)	-	-
Finanziamenti	38.801	712	6.782	6.535	(123)	(373)	(2.576)	
<b>Totale 31/12/2018</b>	<b>67.108</b>	<b>1.224</b>	<b>6.943</b>	<b>6.535</b>	<b>(162)</b>	<b>(419)</b>	<b>(2.576)</b>	<b>X</b>
di cui: attività finanziarie deteriorate acquisite o originate	X	X	-	-	X	-	-	-

Il valore lordo dei crediti in portafoglio si ragguaglia alla somma tra il valore di bilancio (costo ammortizzato) e le pertinenti rettifiche di valore complessive, stimate in conformità al modello di *impairment* adottato.

Queste ultime, in particolare, si ottengono a partire dai parametri di perdita (PD e LGD) forniti dal predetto modello, tenuto conto dello stadio di rischio di appartenenza dello strumento. Per ciò che attiene alla PD, in particolare, si fa presente che:

- ove sia presente un modello di rating, viene costruita (se non già fornita dal modello) una matrice di transizione basata sulle classi di rating da modello, condizionata per includere scenari macroeconomici *forward-looking* e utilizzata per l'ottenimento delle PD *lifetime* cumulate;
- ove non sia presente un modello di rating, si procede al calcolo del tasso di default su base annuale, condizionata per includere scenari macroeconomici *forward-looking* e utilizzata per l'ottenimento delle PD *lifetime* cumulate.

Con riferimento alla *Loss Given Default* (LGD), la stima di tale parametro si ottiene di norma rapportando al totale del portafoglio *non performing* il totale delle svalutazioni analitiche, opportunamente rettificato – ove rilevante – per i *danger rate*. Il calcolo dell'*impairment* attraverso i parametri anzidetti avviene a valere sul valore lordo del titolo (EAD) alla data di bilancio.

Per ulteriori approfondimenti sulle modalità di condizionamento dei parametri di perdita in base ai fattori *forward-looking* si rinvia alle Politiche Contabili.

Per ciò che attiene ai titoli di debito in portafoglio, ferma rimanendo la modalità di determinazione del valore lordo rispetto a quanto dinanzi illustrato per i crediti, si fa presente che la misura delle pertinenti rettifiche di valore complessive si ottiene a partire dai parametri di perdita (PD e LGD) forniti dal predetto modello di *impairment*, tenuto conto dello stadio di rischio di appartenenza dello strumento; più in dettaglio:

- le PD sono desunte dalle matrici Standard & Poor's, attribuendo misure convenzionali di PD ove non disponibili valorizzazioni di PD diverse da 0. Le misure sono successivamente sottoposte a condizionamenti di tipo *forward-looking* in conformità a quanto richiesto dal principio contabile IFRS 9;

- la misura di LGD utilizzata per l'*impairment* non varia in funzione dello stadio di rischio di appartenenza dello strumento, bensì per categoria di emittente (distinguendo tra titoli governativi europei e altre esposizioni obbligazionarie); anche in questo caso la misura di LGD è successivamente sottoposta a condizionamento *forward-looking*.

Il calcolo dell'*impairment* attraverso i parametri anzidetti avviene a valere sul valore lordo del titolo (EAD) alla data di bilancio.

Per ulteriori approfondimenti sulle modalità di condizionamento dei parametri di perdita in base ai fattori *forward-looking* si rinvia alle Politiche Contabili.

## SEZIONE 5 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 50

### 5.1 DERIVATI DI COPERTURA

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene derivati di copertura, pertanto la presente sezione non viene compilata.

## SEZIONE 6 - ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 60

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività oggetto di copertura generica, pertanto la presente sezione non viene compilata.

## SEZIONE 7 - PARTECIPAZIONI – VOCE 70

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui agli IFRS 10,11 E 12, pertanto la presente sezione non viene compilata.

## SEZIONE 8 - ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 80

### 8.1 ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL COSTO

Attività/Valori	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
<b>1. Attività di proprietà</b>	<b>223</b>	<b>194</b>
a) terreni		
b) fabbricati	43	
c) mobili	63	80
d) impianti elettronici	71	51
e) altre	46	63
<b>2. Attività acquisite in leasing finanziario</b>	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
<b>Totale</b>	<b>223</b>	<b>194</b>

Le altre immobilizzazioni materiali riportate nella tabella sono state valutate al costo, come indicato nella parte A della Nota Integrativa, cui si rinvia per opportuni approfondimenti.

## 8.2 ATTIVITÀ MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL COSTO

Attività/Valori	Totale 31/12/2018			
	Valore di bilancio	Fair value		
		L1	L2	L3
<b>1. Attività di proprietà</b>	<b>43</b>	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-
b) fabbricati	43	-	-	-
<b>2. Attività acquisite in leasing finanziario</b>	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>43</b>	-	-	-
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-	-	-

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

La voce b) "fabbricati" si riferisce all'acquisizione da parte della Banca di immobile per recupero crediti all'asta. L'iscrizione al costo è ritenuta congrua rispetto ad un eventuale valore di realizzo mediante cessione degli immobili.

## 8.3 ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ RIVALUTATE

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività materiali funzionali rivalutate, pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

## 8.4 ATTIVITÀ MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al *fair value*; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

## 8.5 RIMANENZE DI ATTIVITÀ MATERIALI DISCIPLINATE DALLO IAS 2: COMPOSIZIONE

Non sono presenti rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2, pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

## 8.6 ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: VARIAZIONI ANNUE

Attività/Valori	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
<b>A. Esistenze iniziali lorde</b>			<b>208</b>	<b>522</b>	<b>305</b>	<b>1.035</b>
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-		129	459	253	841
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>			<b>80</b>	<b>63</b>	<b>51</b>	<b>194</b>
<b>B. Aumenti:</b>	-					
B.1 Acquisti	-	-		1	46	47
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-		-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-		-	
<b>C. Diminuzioni:</b>	-					
C.1 Vendite	-	-	1	-	-	1
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-		17	18	27	62
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-			-	
<b>D. Rimanenze finali nette</b>			<b>63</b>	<b>46</b>	<b>71</b>	<b>179</b>
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-		145	477	281	903
<b>D.2 Rimanenze finali lorde</b>			<b>208</b>	<b>523</b>	<b>352</b>	<b>1081</b>
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Alle sottovoci A.1 e D.1 “Riduzioni di valore totali nette” è riportato il totale del fondo ammortamento e delle rettifiche di valore iscritte a seguito di *impairment*.

La voce E. “Valutazione al costo” non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al *fair value*, non in possesso della Banca.



## 8.7 ATTIVITÀ MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO: VARIAZIONI ANNUE

Attività/Valori	Totale	
	Terreni	Fabbricati
<b>A. Esistenze iniziali</b>	-	-
<b>B. Aumenti</b>	-	<b>43</b>
B.1 Acquisti	-	43
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-
B.3 Variazioni positive di fair value	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-
<b>C. Diminuzioni</b>	-	-
C.1 Vendite	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-
b) attività non correnti in via di dismissione	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-
<b>D. Rimanenze finali</b>	-	<b>43</b>
E. Valutazione al fair value	-	-

Le attività materiali detenute a scopo di investimento sono valutate con il criterio del costo.

## 8.8 RIMANENZE DI ATTIVITÀ MATERIALI DISCIPLINATE DALLO IAS 2: VARIAZIONI ANNUE

La Banca non detiene attività materiali classificate tra le rimanenze, pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

## 8.9 IMPEGNI PER ACQUISTO DI ATTIVITÀ MATERIALI

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

## SEZIONE 9 - ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 90

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca detiene attività immateriali per 3 mila euro a fronte dei 6 mila euro risultanti al termine dell'esercizio precedente (trattasi di attività riferibile a software acquisiti negli anni passati); la riduzione è esclusivamente imputabile alla rilevazione degli ammortamenti di competenza dell'esercizio. Ciò considerato, e tenuto conto della esiguità degli importi, non si ritiene necessario esporre le relative tabelle.

## SEZIONE 10 - LE ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 100 DELL'ATTIVO E VOCE 60 DEL PASSIVO

### 10.1 ATTIVITÀ PER IMPOSTE ANTICIPATE: COMPOSIZIONE

Attività/Valori	IRES	IRAP	TOTALE
<b>1) In contropartita al Conto Economico</b>	<b>697</b>	<b>80</b>	<b>777</b>
- DTA di cui alla Legge 214/2011	638	74	711
Rettifiche crediti verso clientela	638	74	711
Valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali iscritte al 31.12.2014	-	-	-
Perdite fiscali/Valore produzione negativo di cui Legge 214/2011	-	-	-
<b>b) Altre</b>	<b>59</b>	<b>7</b>	<b>66</b>
Rettifiche crediti verso banche	-	-	-
Valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali	-	-	-
Perdite fiscali	-	-	-
Rettifiche di valutazione di attività finanziarie detenute per negoziazione e attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-
Rettifiche di valore di titoli in circolazione	-	-	-
Rettifiche di valore di passività finanziarie di negoziazione e passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-
Rettifiche di valore per deterioramento di garanzie rilasciate iscritte tra le passività	15	-	15
Fondi per rischi e oneri	25	5	30
Costi di natura prevalentemente amministrativa	5	-	5
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali	-	-	-
Altre voci	14	1	15
<b>2) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del patrimonio netto:</b>	<b>197</b>	<b>40</b>	<b>237</b>
<b>a) Riserve da valutazione:</b>	<b>197</b>	<b>40</b>	<b>237</b>
Minusvalenze su attività finanziarie OCI	197	40	237
<b>b) Altre:</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
Utili/Perdite attuariali dei fondi del personale	-	-	-
Altre voci	-	-	-
<b>A. Totale attività fiscali anticipate</b>	<b>894</b>	<b>120</b>	<b>1.014</b>
<b>B. Compensazione con passività fiscali differite</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>C. Attività fiscali anticipate nette - Totale sottovoce 110 b)</b>	<b>894</b>	<b>120</b>	<b>1.014</b>

Nella precedente tabella sono dettagliate anche le altre attività per imposte anticipate diverse da quelle di cui alla L. 214/2011. Tali "attività" vengono iscritte in bilancio nella mi-

sura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi. La valutazione della probabilità di recupero delle altre attività per imposte anticipate tradizionali è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi.

Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,50% e del 5,57%.

Con riferimento alle “Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico b) Altre, di cui su rettifiche crediti”, si evidenzia che la Legge 30 dicembre 2018, n. 145 “Bilancio di previsione dello Stato per l’anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021” ha innovato i riferimenti in merito alla deducibilità ai fini IRES e IRAP della riduzione di valore dei crediti derivante dalla rilevazione del fondo a copertura perdite per perdite attese (di cui al paragrafo 5.5 dell’IFRS 9) in sede di prima applicazione del nuovo principio contabile (*First Time Application – FTA*).

Con l’approvazione della citata Legge di bilancio, la riduzione di valore dei crediti rilevata in occasione della transizione al nuovo principio IFRS 9, che sulla base delle previgenti disposizioni era interamente e immediatamente deducibile, risulta ora deducibile nel 2018 soltanto per il 10% del pertinente ammontare; la restante parte è invece deducibile, in quote costanti, nei nove periodi di imposta successivi.

Coerentemente con quanto previsto dallo IAS 12, la correzione dell’effetto fiscale dell’FTA dell’IFRS 9 (nel cui ambito rileva il re-assessment della recuperabilità delle DTA a seguito dei cambiamenti intervenuti nelle disposizioni fiscali applicabili) ha competenza 2018 e, pertanto, ha trovato rilevazione in contropartita del conto economico.

La rilevazione in bilancio delle DTA riferite alle svalutazioni deducibili nei successivi esercizi è stata effettuata dalla Banca in funzione della previsione di redditi imponibili futuri tali da assorbire in ciascuno dei 9 anni successivi i decimi di competenza (*c.d. probability test*).

Le attività per imposte anticipate si ritengono interamente recuperabili, tenuto conto delle previsioni di conseguimento di redditi imponibili tassabili nei successivi periodi.

In relazione alla voce b) “Altre” si precisa che la voce “Fondi per rischi e oneri” deriva dagli accantonamenti per impegni stimati verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti.

## 10.2 PASSIVITÀ PER IMPOSTE DIFFERITE: COMPOSIZIONE

In tale Bilancio non vi sono passività differite.

### 10.3 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE ANTICIPATE (IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO)

Attività/Valori	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>767</b>	<b>816</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>36</b>	<b>36</b>
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio		36
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	23	36
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	13	-
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>25</b>	<b>85</b>
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	18	72
a) rigiri	18	72
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute a mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni:	7	13
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	7	13
b) altre	-	-
<b>4. Importo finale</b>	<b>777</b>	<b>767</b>

Nella tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle rettifiche su crediti per quanto derivante dalla eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3 Tuir.

### 10.3 BIS VARIAZIONI DELLE IMPOSTE ANTICIPATE DI CUI ALLA L. 214/2011

Attività/Valori	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
<b>Importo iniziale</b>	<b>712</b>	<b>790</b>
<b>2. Aumenti</b>	-	-
<b>3. Diminuzioni</b>	-	<b>78</b>
3.1 Rigiri	-	65
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	-	13
a) derivante da perdite di esercizio	-	-
b) derivante da perdite fiscali	-	13
3.3 Altre diminuzioni	-	-
<b>4. Importo finale</b>	<b>712</b>	<b>712</b>

#### 10.4 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE DIFFERITE (IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO)

Alla data di bilancio, la Banca non detiene imposte differite in contropartita a conto economico.

#### 10.5 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE ANTICIPATE (IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO)

Attività/Valori	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>64</b>	<b>112</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>236</b>	<b>7</b>
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	236	7
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	236	7
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>66</b>	<b>56</b>
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	66	56
a) rigiri	-	56
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	66	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
<b>4. Importo finale</b>	<b>237</b>	<b>64</b>

## 10.6 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE DIFFERITE (IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO)

Attività/Valori	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>66</b>	<b>76</b>
<b>2. Aumenti</b>	-	<b>61</b>
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	-	61
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	-	61
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>66</b>	<b>71</b>
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	66	71
a) rigiri	43	71
b) dovute al mutamento di criteri contabili	23	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
<b>4. Importo finale</b>	<b>-</b>	<b>66</b>

## 10.7 ALTRE INFORMAZIONI

Attività/Valori	IRES	IRAP	ALTRE	TOTALE
	31/12/2018			
<b>Passività fiscali correnti (-)</b>	<b>(-)</b>	<b>(11)</b>	-	<b>(11)</b>
Acconti versati (+)	-	22	-	22
Altri crediti di imposta (+)	-	8	30	38
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)	-	-	20	20
<b>Ritenute d'acconto subite (+)</b>	-	-	<b>10</b>	<b>10</b>
<b>Saldo a debito della voce 60 a) del passivo</b>	<b>(-)</b>	<b>19</b>	<b>60</b>	<b>79</b>
Saldo a credito	-	-	-	-
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	-	-	-	-
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	-	-	-	-
<b>Saldo dei crediti di imposta non compensabili</b>	-	-	-	-
<b>Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo</b>	-	-	-	<b>79</b>

## SEZIONE 11 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE - VOCE 110 DELL'ATTIVO E VOCE 70 DEL PASSIVO

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e pertanto l'informativa in oggetto non è fornita.

## SEZIONE 12 - ALTRE ATTIVITÀ – VOCE 120

## 12.1 ALTRE ATTIVITÀ: COMPOSIZIONE

Attività/Valori	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
- Ammanchi, malversazioni e rapine	-	-
- Crediti Commerciali	-	-
- Valori bollati e valori diversi	-	-
- Oro, argento e metalli preziosi	-	-
- Crediti per premi futuri su derivati	-	-
- Commissioni e interessi da percepire	15	-
- Crediti tributari verso erario e altri enti impositori (compresi crediti IVA)	579	467
- Crediti verso enti previdenziali	-	-
- Crediti di imposta	-	-
- Crediti verso dipendenti	-	-
- Rettifiche di portafoglio	-	1.041
- Partite viaggianti tra filiali, Partite in corso di lavorazione	81	178
- Fatture da emettere e da incassare	-	23
- Ratei attivi non riconducibili a voce propria	-	-
- Risconti attivi non riconducibili a voce propria	2	-
- Migliorie su beni di terzi	44	60
- Altre (depositi cauzionali, Partite non imputabili ad altre voci)	2.012	1.270
<b>Totale</b>	<b>2.732</b>	<b>3.039</b>

# ATTIVO

## SEZIONE 1 - PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO – VOCE 10

### 1.1 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI DEBITI VERSO BANCHE

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2018			
	Valore di bilancio	Fair value		
		L1	L2	L3
<b>1. Debiti verso banche centrali</b>	-	X	X	X
<b>2. Debiti verso banche</b>	<b>8.623</b>	X	X	X
2.1 Conti correnti e depositi a vista	1.127	X	X	X
2.2 Depositi a scadenza	-	X	X	X
2.3 Finanziamenti	7.497	X	X	X
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-	X	X	X
2.3.2 Altri	7.497	X	X	X
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X
2.5 Altri debiti	-	X	X	X
<b>Totale</b>	<b>8.623</b>	-	-	<b>8.623</b>

Legenda:

L1 = Livello 1; L2 = Livello 2; L3 = Livello 3

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche il relativo *fair value* è stato assunto pari al valore di bilancio.

Tra i debiti verso banche, nella sottovoce 2.3.2 “Debiti verso banche – Finanziamenti: Altri”, figurano le operazioni di finanziamento garantite da titoli (*pool collateral*) ricevute da Iccrea Banca SpA per 7.497 migliaia di euro.

### 1.2 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI DEBITI VERSO CLIENTELA

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2018			
	Valore di bilancio	Fair value		
		L1	L2	L3
<b>1. Conti correnti e depositi a vista</b>	<b>74.437</b>	X	X	X
<b>2. Depositi a scadenza</b>	<b>86</b>	X	X	X
<b>3. Finanziamenti</b>	-	X	X	X
3.1 Pronti contro termine passivi	-	X	X	X
3.2 Altri	-	X	X	X
<b>4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali</b>	-	X	X	X
<b>5. Altri debiti</b>	<b>198</b>	X	X	X
<b>Totale</b>	<b>74.721</b>	-	-	<b>74.721</b>

Legenda:

L1 = Livello 1; L2 = Livello 2; L3 = Livello 3



La sottovoce 3.5. "Altri debiti" risulta composta da partite sospese creditorie della clientela da ricondurre a rapporti propri.

### 1.3 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI TITOLI IN CIRCOLAZIONE

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2018			
	Valore di bilancio	Fair value		
		L1	L2	L3
<b>A. Titoli</b>	<b>5.653</b>			<b>5.653</b>
1. Obbligazioni		-	-	-
1.1 strutturate	-	-	-	-
1.2 altre		-	-	-
2. Altri titoli	5.653	-	-	5.653
2.1 strutturate	-	-	-	-
2.2 altre	5.653	-	-	5.653
<b>Totale</b>	<b>5.653</b>	-	-	<b>5.653</b>

Legenda:

VB= Valore di bilancio; L1 = Livello 1; L2 = Livello 2; L3 = Livello 3

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del *fair value* si rimanda alla "Parte A - Politiche contabili".

### 1.4 DETTAGLIO DEI DEBITI/TITOLI SUBORDINATI

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha debiti/titoli subordinati, pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

### 1.5 DETTAGLIO DEI DEBITI STRUTTURATI

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene debiti o titoli strutturati.

### 1.6 DEBITI PER LEASING FINANZIARIO

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti per operazioni di leasing finanziario con banche o con clientela.

## SEZIONE 2 - PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE – VOCE 20

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere passività finanziarie di negoziazione, pertanto la presente sezione non viene compilata.

## SEZIONE 3 - PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE – VOCE 30

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere passività finanziarie designate al *fair value*, pertanto la presente sezione non viene compilata.

## SEZIONE 4 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 40

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene contratti derivati di copertura aventi *fair value* negativo.

## SEZIONE 5 - ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA - VOCE 50

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha posto in essere passività finanziarie oggetto di copertura generica, pertanto la presente sezione non viene compilata.

## SEZIONE 6 - PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 60

Vedi sezione 10 dell'attivo.

## SEZIONE 7 - PASSIVITÀ ASSOCIATE AD ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE – VOCE 70

Vedi sezione 11 dell'attivo.

## SEZIONE 8 - ALTRE PASSIVITÀ – VOCE 80

### 8.1 ALTRE PASSIVITÀ: COMPOSIZIONE

Voci/Valori	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
Debiti verso enti previdenziali e Stato	289	68
Debiti Commerciali	242	268
Titoli da regolare	-	-
Somme a disposizione della clientela	-	-
Operazioni straordinarie (acquisizioni)	-	-
Debiti per premi futuri su derivati	-	-
Debiti verso l'erario ed altri enti impositori	241	117
Debiti relativi al personale dipendente	145	396
Passività finanziarie relative a finanziamenti destinati ad uno specifico affare	-	-
Garanzie rilasciate e derivati su crediti	-	-
Ratei non riconducibili a voce propria	6	-
Risconti non riconducibili a voce propria	1	-
Partite in corso di lavorazione, Partite viaggianti	1.658	1.338
Altre (operazioni failed acquisto, Debiti commerciali, Debiti assicurazioni, Depositi cauzionali, partite non imputabili ad altre voci)	-	-
Altre passive	35	81
Debiti verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo	-	74
<b>Totale</b>	<b>2.617</b>	<b>2.342</b>

La voce "Debiti verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo - colonna 2018" non è comparabile in quanto è stata riclassificata tra i "Fondi rischi ed oneri". A tal proposito, si rimanda al *transition report IFRS9* in appendice alla Sezione 2 della parte A della nota integrativa.

## SEZIONE 9 - TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 90

### 9.1 TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE: VARIAZIONI ANNUE

Voci/Valori	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>46</b>	<b>43</b>
<b>B. Aumenti</b>	<b>4</b>	<b>3</b>
B.1 Accantonamenti dell'esercizio	4	3
B.2 Altre variazioni	-	-
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
C.1 Liquidazioni effettuate	-	-
C.2 Altre variazioni	-	-
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>50</b>	<b>46</b>
<b>Totale</b>	<b>50</b>	<b>46</b>

Considerando la scarsa significatività e rilevanza dell'informazione che verrebbe fornita a seguito dell'applicazione dello IAS 19, la Banca ha ritenuto opportuno, anche sulla base di quanto stabilito dallo IAS8 PA. 8, che la quantificazione del TFR avvenga ancora seguendo le indicazioni fornite dall'art. 2120 codice civile.

## SEZIONE 10 - FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 100

### 10.1 FONDI PER RISCHI E ONERI: COMPOSIZIONE

Voci/Valori	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	55	
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	53	-
3. Fondi di quiescenza aziendali	-	-
4. Altri fondi per rischi ed oneri	21	56
4.1 Controversie legali e fiscali		-
4.2 Oneri per il personale	-	-
4.3 Altri	21	-
<b>Totale</b>	<b>129</b>	<b>56</b>

Nella voce 1. "Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie" sono compresi:

- 48 mila euro per rettifiche di valore collettive su crediti di firma classificati in stadio 1;
- 3 mila euro per rettifiche di valore collettive su crediti di firma classificati in stadio 2;
- 4 mila euro per rettifiche di valore analitiche su crediti di firma deteriorati (stadio 3).

Per le modalità di classificazione dei crediti di firma in funzione del rischio di credito associato e per le correlate modalità di stima delle rettifiche di valore complessive si fa rinvio alla Parte A della presente Nota Integrativa.

In corrispondenza della voce 1. "Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate" è incluso l'importo di euro 53 mila relativo agli accantonamenti rilevati a fronte della quota di spettanza della Banca dell'*impairment* complessivo comunicato dal Fondo di Garanzia dei Depositanti sui crediti da quest'ultimo acquistati per gli interventi effettuati per la soluzione di situazioni di difficoltà di Banche di Categoria. Nel bilancio 2017

tale voce non figurava all'interno della posta dei fondi rischi ed oneri di bilancio bensì nella voce "Altre passività", in conformità alle pre-vigenti istruzioni per la compilazione del bilancio bancario (cfr. Circolare n. 262/2005, 4° aggiornamento). Tale fondo ha registrato utilizzi per 40 mila euro nel corso del 2018 in relazione alle varie procedure in corso e un adeguamento al termine dell'esercizio di 19 mila euro.

## 10.2 FONDI PER RISCHI E ONERI: VARIAZIONE ANNUA

Voci/Valori	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
<b>A. Esistenze iniziali</b>	-	-	<b>56</b>	<b>56</b>
<b>B. Aumenti</b>	<b>53</b>	-	<b>5</b>	<b>58</b>
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	-	5	5
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	53	-	-	53
<b>C. Diminuzioni</b>	-	-	<b>40</b>	<b>40</b>
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	-	40	40
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-	-	-	-
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>53</b>	-	<b>21</b>	<b>74</b>

La sottovoce C.1 – Utilizzo nell'esercizio – si riferisce all'utilizzo dell'accantonamento rilevato al 31 dicembre 2017; al riguardo, si ricorda che nel bilancio 2017 era stato effettuato un accantonamento di 40 mila euro al fine di fronteggiare i probabili esborsi che la Banca avrebbe potuto sostenere al fine di definire con alcuni dipendenti le rimostranze mosse in relazione a delle differenze retributive eccepitate da questi ultimi. Il Fondo è stato pienamente utilizzato nel corso del 2018 a seguito della definizione bonaria con i dipendenti delle eccezioni mosse.

## 10.3 FONDI PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO A IMPEGNI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE

Voci/Valori	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate			
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Totale
1. Impegni a erogare fondi	1	-		1
2. Garanzie finanziarie rilasciate	47	3	4	54
<b>Totale</b>	<b>48</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	<b>55</b>

## 10.4 – FONDI SU ALTRI IMPEGNI E ALTRE GARANZIE RILASCIATE

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha iscritto fondi della specie.

## 10.5 – FONDI DI QUIESCENZA AZIENDALE A BENEFICI DEFINITI

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha iscritto fondi della specie.

**SEZIONE 11 - AZIONI RIMBORSABILI – VOCE 120**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha emesso azioni rimborsabili, pertanto la presente sezione non viene compilata.

**SEZIONE 12 - PATRIMONIO DELL'IMPRESA – VOCI 110, 130, 140, 150, 160, 170 E 180****12.1 CAPITALE E AZIONI PROPRIE: COMPOSIZIONE**

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 3.475 migliaia di euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate. Non vi sono azioni proprio riacquistate.

**12.2 CAPITALE – NUMERO AZIONI: VARIAZIONI ANNUE**

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
<b>A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio</b>	-	-
- interamente liberate	-	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
<b>A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali</b>	<b>69.169</b>	-
<b>B. Aumenti</b>	<b>622</b>	-
B.1 Nuove emissioni	622	-
- a pagamento:	622	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	622	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>(289)</b>	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	(289)	-
<b>D. Azioni in circolazione: rimanenze finali</b>	<b>69.502</b>	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	69.502	-
- interamente liberate	-	-
- non interamente liberate	69.502	-

## 12.3 CAPITALE: ALTRE INFORMAZIONI

Valori	
<b>Numero soci al 31.12.2017</b>	<b>1.190</b>
Numero soci: ingressi	26
Numero soci: uscite	15
<b>Numero soci al 31.12.2018</b>	<b>1.201</b>
<b>Totale</b>	<b>1.201</b>

## 12.4 RISERVE DI UTILI: ALTRE INFORMAZIONI

Riserve di utili				
Riserva legale				2.432
Riserva statutaria				390
<b>Totale</b>				<b>2.822</b>
Descrizione	Possibilità di utilizzazione	Riepilogo delle utilizzazioni effettuate negli ultimi tre esercizi		
			Per copertura perdite	Per altre ragioni
Capitale sociale:	3.472	A		
Riserve di capitale:				
Riserva da sovrapprezzo azioni	154	B		
Altre riserve:				
Riserva legale	2.432	C		non ammessi in quanto indivisibile
Altre riserve	390	C		
Riserva di transizione agli IAS/IFRS	(218)			non ammessi
Riserva da valutazione: attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	455	D		non ammessi
<b>Totale</b>				

Legenda:

A=per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni

B=per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato

C=per copertura perdite

D=per quanto previsto dallo IAS 39

E=per quanto previsto dallo IAS 19

F=non ammessa

## 12.5 STRUMENTI DI CAPITALE: COMPOSIZIONE E VARIAZIONI ANNUE

Alla data di riferimento del bilancio, non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

## 12.6 ALTRE INFORMAZIONI

Non sussistono altre informazioni.

## ALTRE INFORMAZIONI

### 1. IMPEGNI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE (DIVERSI DA QUELLI DESIGNATI AL FAIR VALUE)

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate			Totale 31/12/2018
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
<b>Impegni a erogare fondi</b>	<b>5.637</b>	-	<b>79</b>	<b>5.717</b>
a) Banche centrali	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-
c) Banche	-	-	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-	-	-
e) Società non finanziarie	4.041	-	19	4.060
f) Famiglie	1.596	-	60	1.656
<b>Garanzie finanziarie rilasciate</b>	<b>818</b>	<b>95</b>	-	<b>913</b>
a) Banche centrali	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-
c) Banche	452	-	-	452
d) Altre società finanziarie	-	-	-	-
e) Società non finanziarie	234	10	-	244
f) Famiglie	132	85	-	217

Il comparativo 2017 non è determinabile per gli effetti legati alla transazione contabile all'IFRS9.

Tra le garanzie di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

In particolare, tra le garanzie verso banche sono ricondotti:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 273 mila euro;
- impegni verso il Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo per 179 mila euro.

Con riferimento ai criteri di classificazione delle anzidette esposizioni in funzione del rischio di credito delle specifiche operazioni si rinvia a quanto illustrato nella Parte A – Politiche contabili della Nota Integrativa.

### 2. ALTRI IMPEGNI E ALTRE GARANZIE RILASCIATE

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha altri impegni.

### 3. ATTIVITÀ COSTITUITE A GARANZIE DI PROPRIE PASSIVITÀ E IMPEGNI

Portafogli	Importo 31/12/2018
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività	-
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	11.364
4. Attività materiali	-
di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze	-

Nella voce è riportato il valore di mercato dei titoli impegnati nell'ambito delle operazioni di finanziamento garantite da titoli (*pool collateral*) poste in essere con Iccrea Banca.

#### 4. INFORMAZIONI SUL LEASING OPERATIVO

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere operazioni di leasing operativo.

#### 5. GESTIONE E INTERMEDIAZIONE PER CONTO TERZI

Tipologia servizi	Importo 31/12/2018
<b>1. Esecuzione di ordini per conto della clientela</b>	-
a) acquisti	-
1. regolati	-
2. non regolati	-
b) vendite	-
1. regolati	-
2. non regolati	-
<b>2. Gestioni di portafogli</b>	-
<b>3. Custodia e amministrazione di titoli</b>	<b>52.517</b>
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafoglio)	3.075
1. titoli emessi dalla società che redige il bilancio	-
2. altri titoli	3.075
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	-
1. titoli emessi dalla società che redige il bilancio	-
2. altri titoli	-
c) titoli di terzi depositati presso terzi	-
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	49.441
<b>4. Altre operazioni</b>	-

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli e comprendono anche titoli in deposito a garanzia.

#### 6. ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COMPENSAZIONE IN BILANCIO, OPPURE SOGGETTE AD ACCORDI QUADRO DI COMPENSAZIONE O AD ACCORDI SIMILARI

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari, pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

#### 7. PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COMPENSAZIONE IN BILANCIO, OPPURE SOGGETTE AD ACCORDI QUADRO DI COMPENSAZIONE O AD ACCORDI SIMILARI

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere operazioni della specie.

#### 8. OPERAZIONI DI PRESTITO TITOLI

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere operazioni della specie.

#### 9. INFORMATIVA SULLE ATTIVITÀ A CONTROLLO CONGIUNTO

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere operazioni della specie.



# PARTE C

## INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

### SEZIONE 1 - INTERESSI – VOCI 10 E 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico, attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (voci 10, 20, 30, 40 e 50 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al *fair value* (voci 10, 20, 30 e 40 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati: tali componenti vanno calcolati secondo il principio di competenza, tenendo conto di eventuali commissioni ("*up-front fee*") pagate o ricevute in un'unica soluzione in via anticipata.

#### 1.1 INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI: COMPOSIZIONE

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31/12/2018
<b>1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico</b>	<b>4</b>	-	-	<b>4</b>
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	4	-	-	4
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-
<b>2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</b>	<b>90</b>	-	<b>X</b>	<b>90</b>
<b>3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato</b>	<b>229</b>	<b>1.882</b>	<b>X</b>	<b>2.111</b>
3.1 Crediti verso banche	4	1	X	4
3.2 Crediti verso clientela	225	1.881	X	2.107
<b>4. Derivati di copertura</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	-	-
<b>5. Altre attività</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	-	-
<b>6. Passività finanziarie</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>17</b>	<b>17</b>
<b>Totale</b>	<b>323</b>	<b>1.882</b>	<b>17</b>	<b>2.222</b>
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired	-	108	-	108

Il comparativo 2017 non è determinabile per gli effetti legati alla transizione contabile all'IFRS9 e pertanto si rimanda al pertinente fascicolo di bilancio per i relativi dettagli.

In corrispondenza della sottovoce 3.1 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: Crediti verso banche" e della colonna "Finanziamenti" sono ricondotti gli interessi attivi a fronte di:

- conti correnti e depositi per 367 mila euro;
- altri finanziamenti per 1.226 mila euro.

In corrispondenza della sottovoce 3.1 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: Crediti verso banche" e della colonna "Titoli di debito" sono ricondotti gli interessi attivi a fronte di obbligazioni emesse da Iccrea Banca SpA.

La sottovoce "di cui: interessi attivi su attività finanziarie *impaired*" fa riferimento agli interessi attivi e proventi assimilati maturati e contabilizzati nell'esercizio sulla base del criterio dell'interesse effettivo e riferiti alle esposizioni che alla data di riferimento del bilancio risultano classificate in "Stadio 3" (esposizioni deteriorate), per un ammontare complessivo pari ad euro 236 mila; di questi, l'importo pari ad euro 108 mila fa riferimento al solo passaggio del tempo. Tale aggregato in Tabella è compreso nella sottovoce 3.2 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: crediti verso clientela", in corrispondenza della colonna "Finanziamenti".

## 1.2 INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI: ALTRE INFORMAZIONI

La Banca non detiene attività in valuta e, pertanto, nel corso dell'esercizio non ha rilevato interessi attivi su tali poste.

### 1.2.2 INTERESSI ATTIVI SU OPERAZIONI DI LEASING FINANZIARIO

Nel corso dell'esercizio di riferimento e di quello comparativo la Banca non ha concesso finanziamenti in leasing finanziario.

## 1.3 INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI: COMPOSIZIONE

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31/12/2018
<b>1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato</b>	<b>(217)</b>	<b>(74)</b>	<b>X</b>	<b>(291)</b>
1.1 Debiti verso banche centrali	-	X	X	-
1.2 Debiti verso banche	(14)	X	X	(14)
1.3 Debiti verso clientela	(203)	X	X	(203)
1.4 Titoli in circolazione	X	(74)	X	(74)
<b>2. Passività finanziarie di negoziazione</b>	-	-	-	-
<b>3. Passività finanziarie designate al fair value</b>	-	-	-	-
<b>4. Altre passività e fondi</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	-	-
<b>5. Derivati di copertura</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	-	-
<b>6. Attività finanziarie</b>	<b>X</b>	<b>(24)</b>	<b>X</b>	<b>(24)</b>
<b>Totale</b>	<b>(217)</b>	<b>(98)</b>	<b>-</b>	<b>(315)</b>

Nella sottovoce 1.2 "Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Debiti verso Banche", in corrispondenza della colonna "Debiti" sono compresi interessi su conti correnti e depositi per 14 mila euro.

Nella sottovoce 1.3 "Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Debiti verso Clientela", in corrispondenza della colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti per 160 mila euro;
- depositi per 43 mila euro.

## 1.4 INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI: ALTRE INFORMAZIONI

### 1.4.1 INTERESSI PASSIVI SU PASSIVITÀ IN VALUTA

La Banca non detiene passività in valuta e, pertanto, nel corso dell'esercizio non ha rilevato interessi passivi su tali poste.

### 1.4.2 INTERESSI PASSIVI SU OPERAZIONI DI LEASING FINANZIARIO

Nel corso dell'esercizio di riferimento e di quello comparativo la Banca non ha ottenuto finanziamenti in leasing finanziario.

## 1.5 DIFFERENZIALI RELATIVI ALLE OPERAZIONI DI COPERTURA

La Banca non ha posto in essere derivati di copertura.

## SEZIONE 2 - COMMISSIONI – VOCI 40 E 50

### 2.1 COMMISSIONI ATTIVE: COMPOSIZIONE

Tipologia servizi/Valori	31/12/2018	31/12/2017
a) garanzie rilasciate	3	11
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza	84	143
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestione individuali di portafogli	-	-
4. custodia e amministrazione titoli	2	3
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento titoli	25	52
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	3	2
8. attività di consulenza	-	-
8.1 in materia di investimenti	-	-
8.2 in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	64	86
9.1 gestioni di portafogli	-	-
9.1.1 individuali	-	-
9.1.2 collettive	11	20
9.2 prodotti assicurativi	53	66
9.3 altri prodotti	-	-
d) servizi di incasso e pagamento	385	371
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
f) servizi per operazioni di factoring	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	414	377
j) altri servizi	39	66
<b>Totale</b>	<b>936</b>	<b>968</b>

Nella sottovoce "i) tenuta e gestione dei conti correnti" confluisce la commissione per la remunerazione dell'affidamento introdotta in base all'art. 2-bis del DL 29/11/2008 n. 185, convertita in legge con la L. 28/1/2009 n. 2.

## 2.2 COMMISSIONI ATTIVE: CANALI DISTRIBUTIVI DEI PRODOTTI E SERVIZI

Canali/Valori	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
<b>a) presso propri sportelli:</b>	<b>66</b>	<b>89</b>
1. gestioni di portafogli	11	20
2. collocamento di titoli	2	3
3. servizi e prodotti di terzi	53	66
<b>b) offerta fuori sede:</b>	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
<b>c) altri canali distributivi:</b>	<b>25</b>	<b>52</b>
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	25	52
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

## 2.3 COMMISSIONI PASSIVE: COMPOSIZIONE

Servizi/Valori	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
a) garanzie ricevute	-	-
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione:	(5)	(5)
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestione di portafogli	-	-
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate da terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	(5)	(5)
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
d) servizi di incasso e pagamento	(167)	(125)
e) altri servizi	-	1
<b>Totale</b>	<b>(173)</b>	<b>(131)</b>

## SEZIONE 3 - DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI – VOCE 70

### 3.1 DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI: COMPOSIZIONE

Voci/Proventi	Totale 31/12/2018	
	Dividendi	Proventi simili
A. Attività finanziarie di negoziazione	-	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	3	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
D. Partecipazioni	5	-
<b>Totale</b>	<b>8</b>	<b>-</b>

## SEZIONE 4 - RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE – VOCE 80

Nella presente voce figurano per “sbilancio” complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

- a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle “attività finanziarie detenute per la negoziazione” e nelle “passività finanziarie di negoziazione”, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni, nonché i profitti e le perdite relativi a contratti derivati gestionalmente collegati ad attività e/o passività finanziarie designate al *fair value* e alle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value* (diversi da quelli da ricondurre fra gli interessi, voci 10 e 20).
- b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al *fair value* e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

#### 4.1 RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoiazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoiazione (D)	Risultato netto (A+B) – (C+D)
<b>1. Attività finanziarie di negoziazione</b>	-	<b>8</b>	-	<b>(2)</b>	<b>6</b>
1.1 Titoli di debito	-	8	-	(2)	6
1.2 Titoli di capitale (diversi dalle partecipazioni)	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
<b>2. Passività finanziarie di negoziazione</b>	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
<b>3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	-
<b>4. Strumenti derivati</b>	-	-	-	-	-
3.1 Derivati finanziari:	-	-	-	-	-
- Su titoli di debito e tassi di interesse	-	-	-	-	-
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	X	X	X	X	-
- Altri	-	-	-	-	-
3.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
di cui: coperture naturali connesse con la fair value option (IFRS 9, par. 6.7.1 e IFRS 7, par. 9 lett. d)	X	X	X	X	-
<b>Totale</b>	-	<b>8</b>	-	<b>(2)</b>	<b>6</b>

Nel "Risultato netto" delle "Attività e passività finanziarie: differenze di cambio" è riportato il saldo, positivo o negativo, delle variazioni di valore delle attività e delle passività finanziarie denominate in valuta; in esso sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute (banconote).

#### SEZIONE 5 - RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA – VOCE 90

Alla data la Banca non detiene derivati con finalità di copertura.

#### SEZIONE 6 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO – VOCE 100

Nella sezione figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività finanziarie o il riacquisto delle passività finanziarie diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al *fair value*.

## 6.1 UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO: COMPOSIZIONE

Voci/Componenti reddituali	Totale 31/12/2018		
	Utili	Perdite	Risultato netto
<b>Attività finanziarie</b>			
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-	-
1.1 Crediti verso banche	-	-	-
1.2 Crediti verso clientela	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	53	-	53
2.1 Titoli di debito	53	-	53
2.2 Finanziamenti	-	-	-
<b>Totale attività</b>	<b>53</b>	<b>-</b>	<b>53</b>
<b>Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato</b>			
1. Debiti verso banche	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	-	-
<b>Totale passività</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

Il comparativo 2017 non è determinabile per gli effetti legati alla transizione contabile all'IFRS9 e pertanto si rimanda al pertinente fascicolo di bilancio per i relativi dettagli.

## SEZIONE 7 - RISULTATO NETTO DELLE ALTRE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO – VOCE 110

Nella sezione sono rappresentati i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite delle attività/passività finanziarie valutate al *fair value* per i quali è stata esercitata la c.d. *fair value option*, ovvero perché obbligatoriamente valutate al *fair value* ai sensi dell'IFRS 9, inclusi i risultati delle valutazioni al *fair value* di tali strumenti.

### 7.1 VARIAZIONE NETTA DI VALORE DELLE ALTRE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ E DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività e/o passività finanziarie valutate al *fair value* e pertanto non procede alla compilazione della relativa tabella.

## 7.2 VARIAZIONE NETTA DI VALORE DELLE ALTRE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO: COMPOSIZIONE DELLE ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FAIR VALUE

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
<b>1. Attività finanziarie</b>	<b>5</b>	-	<b>(21)</b>	-	<b>(16)</b>
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	(12)	-	(12)
1.4 Finanziamenti	5	-	(9)	-	(5)
<b>2. Attività finanziarie: differenze di cambio</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	-
<b>Totale</b>	<b>5</b>	-	<b>(21)</b>	-	<b>(16)</b>

Con riferimento alle attività finanziarie rappresentate da crediti derivanti da interventi del Fondo Garanzia dei Depositanti e del Fondo Temporaneo obbligatoriamente valutate al *fair value*, la Banca ha rilevato nel corso dell'esercizio una riduzione di valore riconducibile alle comunicazioni dei Fondi per 5 mila euro.

## SEZIONE 8 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO – VOCE 130

La presente sezione accoglie i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato e di quelle valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

### 8.1 RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO AD ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale 31/12/2018
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio	
		Write-off	Altre			
<b>A. Crediti verso banche</b>	<b>(2)</b>	-	-	-	-	<b>(2)</b>
- finanziamenti	(2)	-	-	-	-	(2)
- titoli di debito	-	-	-	-	-	-
di cui: crediti deteriorati acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-
<b>B. Crediti verso clientela</b>	<b>(479)</b>	<b>(71)</b>	<b>(480)</b>	<b>316</b>	<b>528</b>	<b>(187)</b>
- finanziamenti	(410)	(71)	(480)	310	528	(123)
- titoli di debito	(70)	-	-	5	-	(64)
di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>(481)</b>	<b>(71)</b>	<b>(480)</b>	<b>316</b>	<b>528</b>	<b>(189)</b>



Il comparativo 2017 non è determinabile per gli effetti legati alla transizione contabile all'IFRS9 e pertanto si rimanda al pertinente fascicolo di bilancio per i relativi dettagli.

Le rettifiche di valore riportate in corrispondenza della colonna "Primo e secondo stadio" corrispondono alle svalutazioni collettive sui crediti "in bonis".

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Terzo Stadio - Altre", si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti scaduti deteriorati e di quelli classificati ad inadempienza probabile e a sofferenza, mentre quelle riportate nella colonna "Terzo Stadio - Write-off", derivano da eventi estintivi.

In riferimento solo alle posizioni classificate sia tra le inadempienze probabili che tra gli scaduti deteriorati, per le quali non esiste alcuna evidenza obiettiva di riduzione di valore analitico, è stata applicata una svalutazione forfettaria utilizzando il Modello di *impairment* IFRS9.

Per gli approfondimenti sulle modalità di determinazione delle rettifiche di valore sulle attività valutate al costo ammortizzato, si rinvia alle "Politiche Contabili" nella Parte A della Nota Integrativa.

Le rettifiche di valore su titoli di debito fanno riferimento a Titoli di Stato e Obbligazioni bancarie, classificati in Stadio 1.

Le rettifiche/riprese di valore sui crediti verso banche fanno riferimento per 1 mila euro ai depositi vincolati presso la Capogruppo, classificati in "Stadio 1";

## 8.2 RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO AD ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: COMPOSIZIONE

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale 31/12/2018
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio	
		Write-off	Altre			
<b>A. Titoli di debito</b>	<b>(20)</b>	-	-	<b>5</b>	-	<b>(15)</b>
<b>B Finanziamenti</b>	-	-	-	-	-	-
- verso clientela	-	-	-	-	-	-
- verso banche	-	-	-	-	-	-
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>(20)</b>	-	-	<b>5</b>	-	<b>(15)</b>

Il comparativo 2017 non è determinabile per gli effetti legati alla transizione contabile all'IFRS9 e pertanto si rimanda al pertinente fascicolo di bilancio per i relativi dettagli.

Le rettifiche di valore riportate in corrispondenza della colonna "Primo e secondo stadio" corrispondono alle svalutazioni collettive sulle esposizioni "in bonis".

Per gli approfondimenti sulle modalità di determinazione delle rettifiche di valore sulle attività valutate al costo *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, si rinvia alle "Politiche Contabili" nella Parte A della Nota Integrativa.

Le rettifiche e le riprese di valore su titoli di debito fanno riferimento a Titoli di Stato, classificati in Stadio 1.

## SEZIONE 9 - UTILI/PERDITE DA MODIFICHE CONTRATTUALI SENZA CANCELLAZIONI – VOCE 140

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce gli importi derivanti dall'adeguamento operato ai valori contabili delle attività finanziarie, considerate al lordo delle relative rettifiche di valore complessive, in modo da riflettere le modifiche apportate ai flussi di cassa contrattuali che non danno luogo a cancellazioni contabili ai sensi del paragrafo 5.4.3 e dell'Appendice A dell'IFRS 9.

### 9.1 UTILI (PERDITE) DA MODIFICHE CONTRATTUALI: COMPOSIZIONE

Voci/Componenti reddituali	31.12.2018		
	Utili	Perdite	Risultato netto
<b>A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato</b>	<b>0</b>	<b>(1)</b>	<b>(1)</b>
1. Crediti verso banche	0	-	0
2. Crediti verso clientela	0	(1)	(1)
<b>B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</b>	-	-	-
1. Crediti verso banche	-	-	-
2. Crediti verso clientela	-	-	-
<b>Totale attività (A+B)</b>	<b>0</b>	<b>(1)</b>	<b>(1)</b>

Gli importi indicati in Tabella non includono l'impatto delle modifiche contrattuali sull'ammontare delle perdite attese, che viene invece rilevato in corrispondenza della voce 130 "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito".

## SEZIONE 10 - SPESE AMMINISTRATIVE – VOCE 160

Nella presente sezione sono dettagliate le “spese per il personale” e le “altre spese amministrative” registrate nell’esercizio.

### 10.1 SPESE PER IL PERSONALE: COMPOSIZIONE

Tipologia di spese/Valori	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
<b>1) Personale dipendente</b>	<b>(1.303)</b>	<b>(1.249)</b>
a) salari e stipendi	(886)	(855)
b) oneri sociali	(211)	(198)
c) indennità di fine rapporto	-	-
d) spese previdenziali	(52)	(49)
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(4)	(3)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(74)	(69)
- a contribuzione definita	(74)	(69)
- benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(75)	(75)
<b>2) Altro personale in attività</b>	<b>(1)</b>	<b>(5)</b>
<b>3) Amministratori e sindaci</b>	<b>(130)</b>	<b>(114)</b>
<b>4) Personale collocato a riposo</b>	-	-
<b>5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende</b>	-	-
<b>6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società</b>	-	-
<b>Totale</b>	<b>(1.434)</b>	<b>(1.368)</b>

La sottovoce 1.e) “Accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente” è composta esclusivamente dalla indennità di fine rapporto di competenza dell’esercizio pari a 4 mila euro.

Nella voce 3) “Amministratori e sindaci” sono compresi i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell’azienda e gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative per responsabilità civile, per 103 mila euro e del Collegio Sindacale per 27 mila euro.

### 10.2 NUMERO MEDIO DEI DIPENDENTI PER CATEGORIA

Voci/Valori	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
<b>Personale dipendente:</b>	<b>22</b>	<b>21</b>
a) dirigenti	1	1
b) quadri direttivi	3	2
c) restante personale dipendente	18	18
<b>Altro personale</b>	<b>0</b>	<b>1</b>

Il numero medio dei dipendenti è calcolato come media ponderata dei dipendenti usando come pesi il numero dei mesi lavorati sull'anno. I dipendenti part-time sono considerati al 50%.

### 10.3 FONDI DI QUIESCENZA AZIENDALI A BENEFICI DEFINITI: COSTI E RICAVI

Alla data di riferimento del bilancio non sono previsti fondi di quiescenza aziendale a benefici definiti e non sono presenti in contabilità costi o ricavi ad essi connessi.

### 10.4 ALTRI BENEFICI A FAVORE DEI DIPENDENTI

Alla data di riferimento del bilancio non sono previsti fondi per benefici a favore dei dipendenti.

### 10.5 ALTRE SPESE AMMINISTRATIVE: COMPOSIZIONE

	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
<b>Spese Informatiche</b>	<b>(354)</b>	<b>(317)</b>
<b>Spese per immobili e mobili</b>	<b>(118)</b>	<b>(117)</b>
Fitti e canoni passivi	(95)	(95)
Manutenzione ordinaria	(21)	(20)
Vigilanza	(2)	(2)
<b>Spese per acquisto di beni e servizi non professionali</b>	<b>(181)</b>	<b>(153)</b>
Spese telefoniche e trasmissione dati	(39)	(30)
Spese postali	(37)	(31)
Spese per trasporto e conta valori	(34)	(29)
Energia elettrica, riscaldamento ed acqua	(22)	(25)
Stampati e cancelleria	(45)	(35)
Abbonamenti, riviste e quotidiani	(4)	(3)
<b>Spese per acquisto di servizi professionali</b>	<b>(125)</b>	<b>(123)</b>
Compensi a professionisti (diversi da revisore contabile)	(37)	(40)
Compensi a revisore contabile	(39)	(41)
Spese giudiziarie, informazioni e visure	(36)	(30)
Premi assicurazione	(11)	(12)
Service amministrativi	(2)	(0)
<b>Spese promo-pubblicitarie e di rappresentanza</b>	<b>(54)</b>	<b>(66)</b>
<b>Quote associative</b>	<b>(114)</b>	<b>(96)</b>
<b>Beneficenza</b>	-	-
<b>Altre</b>	<b>(82)</b>	<b>(78)</b>
<b>Imposte indirette e tasse</b>	<b>(209)</b>	<b>(195)</b>
Imposta di bollo	(165)	(161)
Imposta sostitutiva DPR 601/73	(35)	(24)
Imposta comunale sugli immobili	(1)	(-)
Imposta transazioni finanziarie	-	-
Altre imposte indirette e tasse	(8)	(10)
<b>Totale</b>	<b>(1.237)</b>	<b>(1.145)</b>

La voce "altre" comprende prevalentemente il contributo al Fondo di Garanzia Depositanti Europeo – DGS per 53 mila euro.

## SEZIONE 11 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 170

La presente Sezione fornisce il dettaglio della composizione del saldo degli accantonamenti netti e delle riattribuzioni a Conto Economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente alle seguenti categorie di fondi per rischi ed oneri:

- fondi per rischio di credito relativi ad impegni ad erogare fondi e a garanzie finanziarie rilasciate, rientranti nel campo di applicazione dell'IFRS 9;
- fondi relativi ad altri impegni e altre garanzie non rientranti nel campo di applicazione dell'IFRS 9;
- altri fondi per rischi ed oneri.

### 11.1 ACCANTONAMENTI NETTI PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVI A IMPEGNI A EROGARE FONDI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE: COMPOSIZIONE

	31.12.2018		
	Accantonamenti	Riattribuzioni	Totale
Accantonamenti Netti: Impegni ad Erogare Fondi 1 Stadio	(23)	-	(23)
Accantonamenti Netti: Impegni ad Erogare Fondi 2 Stadio	(6)	-	(6)
Accantonamenti Netti: Impegni ad Erogare Fondi 3 Stadio	(10)	-	(10)
Accantonamenti Netti: Garanzie Finanziarie Rilasciate 1 Stadio	-	19	19
Accantonamenti Netti: Garanzie Finanziarie Rilasciate 2 Stadio	-	4	4
Accantonamenti Netti: Garanzie Finanziarie Rilasciate 3 Stadio	-	7	7

Il comparativo 2017 non è determinabile per gli effetti legati alla transizione contabile all'IFRS9.

### 11.2 ACCANTONAMENTI NETTI RELATIVI AD ALTRI IMPEGNI E ALTRE GARANZIE RILASCIATE: COMPOSIZIONE

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha effettuato accantonamenti della specie, pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

### 11.3 ACCANTONAMENTI NETTI AGLI ALTRI FONDI PER RISCHI E ONERI: COMPOSIZIONE

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha effettuato accantonamenti della specie, pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

## SEZIONE 12 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 180

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo, nonché alle attività materiali in rimanenza ai sensi dello IAS 2.

### 12.1 RETTIFICHE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI: COMPOSIZIONE

Attività/Componente reddituale	Ammortamento	Rettifiche di valore per deterioramento	Riprese di valore	Risultato netto
	(a)	(b)	(c)	(a + b - c)
<b>A. Attività materiali</b>				
A.1 Di proprietà	(62)	-	-	(62)
- Ad uso funzionale	(62)	-	-	(62)
- Per investimento	-	-	-	-
- Rimanenze	X	-	-	-
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
- Ad uso funzionale	-	-	-	-
- Per investimento	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>(62)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>(62)</b>

La colonna “Ammortamento” evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell’esercizio.

## SEZIONE 13 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 190

### 13.1 RETTIFICHE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI: COMPOSIZIONE

Attività/Componente reddituale	Ammortamento	Rettifiche di valore per deterioramento	Riprese di valore	Risultato netto
	(a)	(b)	(c)	(a + b - c)
<b>A. Attività immateriali</b>				
A.1 Di proprietà	(3)	-	-	(3)
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- Altre	(3)	-	-	(3)
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>(3)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>(3)</b>

La colonna “Ammortamento” evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell’esercizio e si riferisce alle attività immateriali a vita utile definita acquisite all’esterno.

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività immateriali a vita utile indefinita.

## SEZIONE 14 - ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE – VOCE 200

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 280 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

### 14.1 ALTRI ONERI DI GESTIONE: COMPOSIZIONE

	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
Oneri connessi al servizio di leasing (consulenze, assicurazioni, imposte e tasse, minusvalenze)	-	-
Insussistenze dell'attivo non riconducibili a voce propria	(1)	(0)
Sopravvenienze passive non riconducibili a voce propria	(4)	(2)
Costi servizi outsourcing	-	-
Oneri diversi	-	-
Definizione controversie e reclami	-	-
Ammortamento migliorie su beni di terzi	(16)	(20)
Altri oneri operazioni straordinarie	-	-
Oneri per furti e rapine	-	-
Altre	-	-
<b>Totale</b>	<b>(21)</b>	<b>(22)</b>

### 14.2 ALTRI PROVENTI DI GESTIONE: COMPOSIZIONE

	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
<b>A) Recupero spese</b>	<b>288</b>	<b>288</b>
Recupero di imposte	189	179
Servizi resi a Società del Gruppo		
Recupero Spese diverse	-	-
Premi di assicurazione	-	-
Recupero fitti passivi	-	-
Recupero spese da clientela	-	-
Recupero Spese su Sofferenze	-	-
<b>B) Altri proventi</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
Ricavi da insourcing	-	-
Fitti attivi su immobili	-	-
Altri proventi	99	79
Sopravvenienze attive non riconducibili a voce propria	-	-
Altri proventi su attività di leasing finanziario	-	-
Altri proventi operazioni straordinarie	-	-
Altri proventi (da dettagliare)	-	-
Commissioni di istruttoria veloce	-	-
<b>Totale</b>	<b>288</b>	<b>258</b>

## SEZIONE 15 - UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI – VOCE 220

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole, pertanto la presente sezione non viene compilata.

## SEZIONE 16 - RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI – VOCE 230

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività materiali e/o immateriali oggetto di valutazione al *fair value*, pertanto la presente sezione non viene compilata.

## SEZIONE 17 - RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO – VOCE 240

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha iscritto avviamenti al proprio attivo e, pertanto, la presente sezione non viene compilata.

## SEZIONE 18 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI – VOCE 250

Gli utili / perdite da realizzo sono riferiti alla dismissione per il quale l'importo ricavato non è significativo (1 euro), pertanto si omette la relativa tabella.

## SEZIONE 19 - IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE – VOCE 270

Nella presente voce figura l'onere fiscale, pari al saldo tra la fiscalità corrente e quella differita, relativo al reddito dell'esercizio e con esclusione della componente imputabile ai gruppi di attività e associate passività in via di dismissione.

### 19.1 IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE: COMPOSIZIONE

	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
1. Imposte correnti (-)	3	(22)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	11	9
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti di cui alla L. n.214/2011 (+)	7	13
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(11)	(50)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	-	-
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	3	(50)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.



Riepilogo delle imposte sul reddito di competenza dell'esercizio, per tipologia di imposta		
Componente/Valori	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
IRES	2	(31)
IRAP	1	(19)
Altre imposte		
<b>Totale</b>	<b>3</b>	<b>(50)</b>

## 19.2 RICONCILIAZIONE TRA ONERE FISCALE TEORICO E ONERE FISCALE EFFETTIVO DI BILANCIO

IRES	31/12/2018	
	Ires	
	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 CE)	21	
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 CE)	21	
Perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 CE)	-	
Aliquota corrente		0
Onere fiscale teorico (0.0275%)		-6
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento (imponibile)/Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento (imposta)	226	-62
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	24	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	0	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	202	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	268	74
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	0	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	23	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	246	
- Deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale	0	
Imponibile (perdita) fiscale	-22	
Imposta corrente lorda		0
Addizionale all'IRES		0
Detrazioni		0
Imposta corrente netta a CE		0
Variazioni delle imposte anticipate/differite/correnti (+/-)		3
Imposte di competenza dell'esercizio		3



## **SEZIONE 20 - UTILE (PERDITA) DELLE ATTIVITÀ OPERATIVE CESSATE AL NETTO DELLE IMPOSTE – VOCE 290**

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha posto in essere operazioni di dismissione di attività operative cessate, né detiene attività della specie e, pertanto la presente sezione non viene compilata.

## **SEZIONE 21 - ALTRE INFORMAZIONI**

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D. Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50% del totale delle stesse nel corso dell'anno. Tale percentuale è pari al 51,26% ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011, resa pubblica con l'emanazione della risoluzione n. 45/E del 7 maggio 2012.

Inoltre, alla data di bilancio, le attività di rischio per 76.871 mila euro corrispondenti al 51,47% del totale delle attività di rischio complessive sono state destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero.

Si attesta infine che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

## **SEZIONE 22 - UTILE PER AZIONE**

### **22.1 NUMERO MEDIO DELLE AZIONI ORDINARIE A CAPITALE DILUITO**

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente e per tale ragione non si ritiene significativa l'informativa in esame.

# PARTE D

## REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

### PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

	Voci	31/12/2018
<b>10.</b>	<b>Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>24</b>
	<b>Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico</b>	-
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	
	a) variazione di fair value	-
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):	-
	a) variazione del fair value	-
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-
40.	Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	
	a) variazione di fair value (strumento coperto)	-
	b) variazione di fair value (strumento di copertura)	-
50.	Attività materiali	-
60.	Attività immateriali	-
70.	Piani a benefici definiti	
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-
100.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	-
	<b>Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico</b>	<b>(567)</b>
110.	Copertura di investimenti esteri:	-
	a) variazioni di fair value	-
	b) rigiro a conto economico	-
	c) altre variazioni	-
120.	Differenze di cambio:	-
	a) variazione di valore	-
	b) rigiro a conto economico	-
	c) altre variazioni	-
130.	Copertura dei flussi finanziari:	-
	a) variazioni di fair value	-
	b) rigiro a conto economico	-
	c) altre variazioni	-
	di cui: risultato delle posizioni nette	-
140.	Strumenti di copertura (elementi non designati):	-
	a) variazione di valore	-
	b) rigiro a conto economico	-
	c) altre variazioni	-
150.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	(567)
	a) variazioni di fair value	(563)
	b) rigiro a conto economico	
	- rettifiche per rischio di credito	-
	- utili/perdite da realizzo	(4)
	c) altre variazioni	-
160.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:	-
	a) variazioni di fair value	-
	b) rigiro a conto economico	-
	c) altre variazioni	-
170.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-
	a) variazioni di fair value	-
	b) rigiro a conto economico	-
	c) altre variazioni	-
180.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	-
<b>190.</b>	<b>Totale altre componenti reddituali</b>	<b>(567)</b>
<b>200.</b>	<b>Redditività complessiva (Voce 10+190)</b>	<b>(543)</b>

# PARTE E

## INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

### PREMESSA

La Banca dedica particolare attenzione al governo e alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo degli stessi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Da questo punto di vista rilevano:

- nell'ambito del processo di integrazione della nuova regolamentazione prudenziale internazionale (cd. Basilea 3) in vigore a partire dal 1° gennaio 2014, l'emanazione da parte della Commissione Europea dei Regolamenti attuativi delle norme tecniche di regolamentazione e di attuazione elaborate dalle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) e le connesse disposizioni emanate dalla Banca d'Italia per il recepimento della disciplina comunitaria. Nello specifico, le principali innovazioni introdotte nel corso dell'esercizio hanno riguardato:
  - le disposizioni in materia di operazioni di cartolarizzazione, emendate con il Regolamento Delegato UE n. 625/2014 ed il Regolamento di Esecuzione UE n. 602/2014 e recepite dalla Banca d'Italia con l'8° aggiornamento della Circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" (nel seguito anche, per brevità, "la Circolare"). Con il medesimo aggiornamento della Circolare sono state altresì recepite le disposizioni in materia di *disclosure* sulle attività vincolate e non vincolate (*asset encumbrance*);
  - le disposizioni in materia di requisito di copertura della liquidità (LCR), emanate con il Regolamento Delegato UE n. 61/2015 e recepite dalla Banca d'Italia con il 14° aggiornamento della Circolare;
  - le disposizioni in materia di indice di leva finanziaria (*Leverage Ratio*), emanate con il Regolamento Delegato UE n. 62/2015 e recepite dalla Banca d'Italia con il predetto 14° aggiornamento della Circolare.

Nel processo di adeguamento alle citate nuove disposizioni, la Banca ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi e alle linee guida applicative elaborate nel contesto delle iniziative e attività progettuali di adeguamento coordinate livello di Categoria.

- Con riferimento al nuovo quadro regolamentare già introdotto da Banca d'Italia nel luglio 2013, attraverso la pubblicazione delle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di *Sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa* (contenuto nel 15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziali per le banche" ma, nel corso del 2015, trasferito all'interno della Circolare n. 285/2013), la Banca d'Italia ha introdotto ulteriori novità di rilievo provvedendo:
  - a disciplinare i sistemi interni di segnalazione delle violazioni (*Whistleblowing*), recependo in tal modo le corrispondenti disposizioni della CRD IV, le quali disciplinano gli aspetti di natura procedurale e organizzativa dei sistemi interni di segnalazione delle violazioni che le banche devono adottare per consentire al proprio personale di se-

gnalare gli atti o fatti che possano costituire una violazione delle norme che regolano l'attività bancaria;

- ad introdurre, nell'ambito del processo di gestione dei rischi e del *Risk Appetite Framework*, specifici presidi a fronte dei rischi connessi alla quota di attività vincolate delle banche (*Asset Encumbrance*);
- a fornire precisazioni in merito alla possibilità di esternalizzare funzioni di secondo e terzo livello a uno stesso soggetto.

Le disposizioni in argomento sono efficaci dal mese di luglio 2015, fatta salva la possibilità per le Banche di adeguarsi alle previsioni in materia di sistema di segnalazione delle violazioni entro il 31 dicembre 2015. Anche ai fini dell'adeguamento a tali importanti riferimenti prudenziali la Banca ha seguito le linee di indirizzo interpretativo e applicativo elaborate nel corso delle iniziative e attività progettuali di Categoria.

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche emanate con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n. 263/2006.

In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In tale ambito, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il **Consiglio di Amministrazione** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle connesse politiche e linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

In tale ambito:

- approva
  - o i processi di gestione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto;
  - o le modalità di identificazione e valutazione dei rischi e definisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte;
  - o le modalità attraverso le quali le diverse tipologie di rischi sono identificati, analizzati e misurati/valutati e di calcolo del requisito patrimoniale, provvedendo al riesame periodico delle stesse al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
  - o le procedure per la definizione e il controllo della propensione al rischio e il documen-

to in cui la stessa è formalizzata, i limiti operativi e gli indicatori di rischio;

o i piani di intervento formulati nel caso di violazione della *risk tolerance* o nel caso di violazione dei limiti oltre il margine di superamento;

- autorizza preventivamente la violazione del limite oltre il “margine di superamento”;
- assicura che l’attuazione del RAF sia coerente con gli obiettivi di rischio e la soglia di tolleranza (ove identificata) approvati;
- valuta periodicamente, sulla base delle informazioni fornite dalle competenti Funzioni aziendali, l’adeguatezza e l’efficacia del RAF e la compatibilità tra il rischio effettivo e gli obiettivi di rischio;
- assicura che il piano strategico, il RAF, l’ICAAP, i budget e il sistema dei controlli interni siano coerenti, avuta anche presente l’evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la banca;
- assicura che i compiti e le responsabilità siano definiti in modo chiaro ed appropriato, con particolare riguardo ai meccanismi di delega;
- assicura che venga definito un sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi, volto a consentire la piena conoscenza e governabilità degli stessi, accurato, completo e tempestivo;
- assicura l’affidabilità, la completezza e l’efficacia funzionale dei sistemi informativi, che costituiscono un elemento fondamentale per assicurare una corretta e puntuale gestione dei rischi. Nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività idonee misure correttive.

Il **Direttore Generale** rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell’ambito della quale opera, in un sistema a “geometria variabile” con il Consiglio di Amministrazione.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l’efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l’istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

In tale ambito, in particolare:

- supporta il C.d.A. nella definizione delle linee di indirizzo strategico e delle connesse politiche di rischio;
- definisce la proposta inerente ai flussi informativi interni, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili, volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto del RAF;
- cura la predisposizione dei piani di intervento da sottoporre all’approvazione del Consiglio nel caso di violazione della *risk tolerance* o di violazione dei limiti oltre il margine di superamento;
- autorizza la violazione del limite entro il margine di superamento;
- cura la proposta di definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei necessari requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei

rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;

- coordina le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e controllo dei singoli rischi verificando che le stesse applichino le metodologie e strumenti definiti per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati.

L'Organo con funzione di controllo, rappresentato dal **Collegio Sindacale**, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito, inoltre, con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

Nell'attuale configurazione organizzativa del governo dei rischi della Banca, un ruolo chiave è svolto dalla Funzione di controllo dei rischi (denominata nell'organigramma aziendale *Risk Management*). La collocazione organizzativa della Funzione si conforma al principio di separatezza tra funzioni di controllo e strutture produttive prescritto dalle vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale. La Funzione di *Risk Management* è preposta infatti ai c.d. "controlli di secondo livello", controlli di ordine successivo e di grado superiore alle verifiche inerenti il corretto svolgimento delle operazioni aziendali (c.d. controlli di linea o di primo livello), direttamente assegnate alle funzioni operative *risk taking*, ovvero le Funzioni aziendali responsabili dei processi produttivi (credito, finanza, ecc.) che, sulla base delle attività dalle stesse svolte, incidono sull'assunzione del rischio della Banca e ne modificano il profilo di rischio. La Funzione *Risk Management*, pertanto, è distinta ed indipendente – da un punto di vista sia organizzativo, sia operativo - dalle funzioni e dalle varie unità produttive coinvolte nella realizzazione dei processi oggetto di presidio.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, la Funzione:

- è collocata alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione,
- accede senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati,
- adisce direttamente agli organi di governo e controllo aziendali.

La Funzione inoltre ricorre per lo svolgimento dei compiti di pertinenza ai servizi offerti dalla Federazione locale e dispone di risorse economiche per il ricorso, laddove necessario per lo svolgimento dei compiti assegnati, a consulenze esterne.

I flussi informativi di competenza della Funzione di *Risk Management* disciplinati nel Regolamento dei flussi direzionali sono dalla Funzione indirizzati, oltre che alla Direzione Generale, direttamente agli Organi aziendali di governo e controllo.

Il Regolamento della Funzione di *Risk Management* disciplina il ruolo e le responsabilità della Funzione assicurando la coerenza con il modello organizzativo in materia gestione dei rischi.



Ai sensi della regolamentazione adottata, in ottemperanza alle nuove disposizioni, la Funzione di *Risk Management* ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi. In tale ambito, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- il presidio della coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- la formulazione di pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio sulle esposizioni creditizie - in particolare quelle deteriorate - la valutazione della coerenza delle classificazioni e della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero (cfr. infra sez. 1 "Rischio di Credito" – Informazioni di natura qualitativa) andamentale sulle singole esposizioni creditizie. In tale ambito:
  - analizza periodicamente gli indicatori di rilevanza definiti nella fase di misurazione verificando la forma tecnica, il settore di attività economica e la provincia di residenza dei prenditori;
  - analizza statisticamente l'andamento delle esposizioni, tramite il sistema interno della procedura rischio del "SID 2000", ripartendo l'analisi per centri di assunzione di rischio, approfondendo i casi di eventuali variazioni delle condizioni dei mercati immobiliari e finanziari;
  - valuta sinteticamente la capacità delle garanzie reali e personali di coprire l'esposizione sottostante, in particolar modo in relazione ad eventuali variazioni delle condizioni dei mercati immobiliari e finanziari;

- analizza eventuali concentrazioni individuando gli indicatori previsti per il rischio omonimo; analizza i potenziali impatti derivanti da variazioni nelle condizioni economiche del prestatore/controparte e da eventi eccezionali, ma plausibili (eventi di stress).

Per quanto riguarda la misurazione del rischio di credito e di controparte la funzione monitora:

- o la quota di patrimonio complessivamente assorbito e, separatamente, dai portafogli regolamentari “imprese ed altri soggetti”, “esposizioni al dettaglio”, “esposizioni garantite da immobili”;
- o la corretta applicazione dello SMESF;
- o il rapporto tra RWA ed esposizione totale;
- o i rapporti tra crediti anomali (nel complesso e nel dettaglio per sofferenze, inadempienze probabili e scaduti) e impieghi complessivi;
- o l'incidenza dei crediti anomali sugli impieghi per settore (famiglie e altri settori);
- o il grado di copertura per i diversi stati di deterioramento;
- o la quota margini disponibili su fidi a revoca;
- o l'indice di anomalia media riveniente da procedure interne (SID 2000);
- o il valore degli strumenti finanziari, PCT e derivati, che determinano il rischio di controparte.

Più in generale, riguardo la complessiva gestione dei rischi cui è esposta, la Banca ha definito la **mappa dei rischi rilevanti**, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, sono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della relativa misurazione e gestione) e le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento di tali attività sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A – Parte Prima – Titolo III – Capitolo 1 della Circolare Banca d'Italia, n. 285 del 17 dicembre 2013 - valutandone l'eventuale ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il *business* e l'operatività aziendale - e i riferimenti contenuti nell'Allegato A – Titolo IV – Capitolo 3 dell'11° aggiornamento dell'anzidetta Circolare n. 285 tenuto conto:

- delle normative applicabili vigenti;
- dell'operatività specifica in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle peculiarità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro e gli algoritmi semplificati indicati dalla Banca d'Italia per i rischi quantificabili rilevanti. Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già accennato approccio “*building block*” - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite **prove di stress** in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso.

Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di definizione/approvazione della propensione al rischio ed in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività, in stretto raccordo con i **processi di pianificazione strategica ed operativa**. La configurazione di questi, infatti, tiene conto dei riferimenti rilevanti della Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013, in particolare con riguardo alla sostenibilità economica e finanziaria delle scelte strategiche, al governo e alla gestione del rischio di liquidità, all'adeguatezza del capitale a fronte degli assorbimenti generati dall'operatività nonché alla coerenza dell'esposizione aziendale ai rischi rispetto alla propensione definita. In particolare, le attività del Processo di Pianificazione Strategica rispecchiano anche le decisioni assunte in tema di propensione al rischio. La pianificazione si svolge, inoltre, in accordo con le decisioni assunte circa le modalità di misurazione dei rischi definiti nell'ambito del processo di gestione dei rischi ed in merito al processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

Per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica, tenendo conto anche degli obiettivi di rischio e (ove definite) delle soglie di tolleranza, sul profilo dell'adeguatezza patrimoniale. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel complessivo ammontare dei Fondi Propri, in quanto questi – oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise – agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza. Sulla base del confronto tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il CdA della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Come precedentemente indicato, nel rispetto della normativa, la Banca, in stretto raccordo con le attività finalizzate all'impostazione di riferimenti metodologici e organizzativi comuni, in corso a livello associativo, ha proseguito nel corso del 2018 le attività per raccordare, in una visione organica e in un'ottica di gestione integrata dei rischi, gli standard applicati nonché integrare il governo e la gestione dei rischi con i nuovi dettami normativi in argomento.

Infatti, lo sviluppo di metodologie, prassi e soluzioni operative (in termini di obiettivi di rischio, definizione di soglie di tolleranza e limiti operativi, flussi informativi, ecc.) implica, nel quadro di riferimento adottato per la **determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework - "RAF")**, la conduzione di attività più puntuali, formalizzate ed ispirate ad una logica di maggiore organicità nella visione e valutazione dei vari rischi aziendali.

Su tale ultimo versante, la Banca ha definito il *Risk Appetite Framework* - ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Il predetto *framework* si articola nei seguenti principali ambiti:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di governance con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/*forecasting*, attività di *alerting*, *reporting*, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

In particolare, la Banca, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria per la definizione/l'aggiornamento dei riferimenti metodologici, organizzativi e documentali in materia, ha provveduto alla formalizzazione ed adozione del Regolamento RAF; tale regolamento, approvato dal Consiglio di Amministrazione, disciplina la definizione e l'attuazione del RAF, nonché i ruoli e le responsabilità al riguardo attribuite agli Organi e alle funzioni aziendali coinvolti.

L'illustrazione degli aspetti di ordine metodologico richiamati nel Regolamento, sono stati declinati in riferimenti operativi (linee guida) che costituiscono il compendio dei riferimenti metodologici attinenti il *framework* adottato.

Nello stesso ambito, è definito il "Reporting RAF", ovvero gli strumenti che, nel rispetto della regolamentazione adottata, forniscono agli Organi aziendali, su base periodica, informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio adottata. Il relativo impianto è indirizzato a: supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Banca è esposta; evidenziare gli eventuali scostamenti dagli obiettivi di rischio e le violazioni delle soglie di tolleranza (ove

definite); evidenziare le potenziali cause che hanno determinato i predetti scostamenti/violazioni attraverso gli esiti del monitoraggio dei limiti operativi e degli indicatori di rischio. La Banca, prosegue gli sforzi indirizzati allo sviluppo delle attività di adeguamento delle metodologie e degli strumenti di controllo in essere nell'ottica di renderli ulteriormente atti a una gestione e un monitoraggio integrato dei rischi e di assicurarne la coerenza con le proprie strategie e operatività.

In conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, il sistema di gestione del rischio di liquidità della Banca - meglio dettagliato nella specifica informativa a riguardo portata nella Sezione 3, Rischio di Liquidità, informativa qualitativa - persegue gli obiettivi di (i) assicurare la disponibilità di adeguata liquidità in qualsiasi momento, mantenendo quindi la capacità di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi; (ii) finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

Tale sistema è caratterizzato dai seguenti principi fondamentali:

- gestione del rischio di liquidità sul breve termine (liquidità operativa) il cui obiettivo primario è quello di assicurare alla Banca la capacità di far fronte agli impegni di pagamento quotidiani, ordinari e straordinari, e di operare con una prudenziale posizione finanziaria netta a breve (fino a 12 mesi);
- gestione del rischio di liquidità a medio/lungo termine (liquidità strutturale), laddove l'obiettivo primario è quello di mantenere un adeguato rapporto tra passività a medio/lungo termine e attività a medio/lungo termine, finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti di finanziamento, attuali e prospettiche, a breve termine;
- analisi di sensitività: il rischio di liquidità è un evento di scarsa probabilità e di forte impatto. Pertanto, quali le tecniche di *stress testing*, la Banca periodicamente effettua analisi di sensitività per valutare le potenziali vulnerabilità del bilancio. A fronte di eventi di crisi di mercato, di crisi idiosincratice e loro combinazioni.
- piano di emergenza per fronteggiare situazioni di crisi di liquidità.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché gli strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la "*Policy per il governo e la gestione del rischio di liquidità*" della Banca stessa.

Infine, per irrobustire il complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, la Banca anche nel corso del 2018 continua, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria, le attività per la formalizzazione del Processo di gestione dei rischi ossia l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse (umane, tecnologiche e organizzative) e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti ed a livello di portafoglio di impresa, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno.

## SEZIONE 1 - RISCHIO DI CREDITO

### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

#### 1. ASPETTI GENERALI

Le strategie e le politiche creditizie della Banca sono essenzialmente legate alle sue specificità - "mutualità" e "localismo" - definite per legge e dallo statuto sociale e caratterizzate da una moderata propensione al rischio di credito che trova espressione:

- nella prudente selezione delle singole controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere l'esposizione al rischio di credito;
- nella diversificazione del rischio di credito;
- nel controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutti gli operatori (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento verso i quali è erogata la quasi totalità degli impieghi, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici (*ad esempio i giovani*), anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. Nel corso dell'anno è continuata l'attività di sviluppo nei confronti di tali operatori economici con una serie di iniziative volte ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi connessi all'operatività in titoli.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione specifico in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti di elevato *standing* creditizio.

#### 2. POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

##### 2.1 ASPETTI ORGANIZZATIVI

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente largamente prevalente dei rischi complessivi cui è esposta la Banca, considerato che gli impieghi creditizi costituiscono

circa il 44,5% dell'attivo patrimoniale.

Alla luce di tale circostanza ed in conformità alle disposizioni vigenti in materia di Sistema dei Controlli Interni (cfr. Circolare n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3), la Banca si è dotata di una struttura di governance e di un assetto operativo adeguati allo scopo di individuare e gestire posizioni caratterizzate da un aumento significativo del rischio di credito in uno stadio precoce, in modo efficiente e sostenibile.

Peraltro, in considerazione dell'entrata in vigore, a far data dal 1° gennaio 2018, del principio contabile internazionale IFRS 9 e dei correlati interventi effettuati e in corso per assicurare il recepimento delle disposizioni in esso contenute, in particolare per ciò che attiene alla classificazione ed alla valutazione delle esposizioni creditizie della Banca, sono state adottate e sono in via di implementazione modifiche di carattere organizzativo ed operativo con riguardo al processo di gestione e controllo del rischio di credito, volte a rafforzare ulteriormente il presidio del rischio, con particolare riguardo al grado di definizione delle politiche in materia di classificazione e valutazione dei crediti, nonché allo sviluppo di controlli di secondo livello ulteriormente approfonditi ed efficaci sul monitoraggio andamentale delle esposizioni, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate.

Anche a tale proposito, si fa presente che, nell'esercizio dei poteri di direzione strategica e coordinamento che le sono attribuiti dalla regolamentazione e trovano declinazione nel Patto di Coesione, in qualità di futura Capogruppo, Iccrea Banca ha il compito di definire le strategie, le politiche e i principi di valutazione e misurazione dei rischi per il Gruppo e di assicurare la coerenza del sistema dei controlli interni delle Banche Affiliate con le strategie, le politiche e i principi stabiliti a livello di Gruppo: con particolare riferimento al processo del credito, Iccrea Banca definisce l'intero processo di concessione e perfezionamento del credito e la gestione del relativo rischio (misurazione del rischio, istruttoria, erogazione, valutazione delle garanzie anche immobiliari, controllo andamentale e monitoraggio delle esposizioni, revisione delle linee di credito, classificazione delle posizioni di rischio, interventi in caso di anomalia, criteri di classificazione, politica degli accantonamenti, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate). Le disposizioni interne della Banca, pertanto, saranno a breve oggetto di revisione e adeguamento alla luce dei citati riferimenti.

Fermo quanto sopra, l'intero processo di gestione e controllo del credito è attualmente disciplinato da uno specifico Regolamento e da ulteriori disposizioni che in particolare:

- individuano le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definiscono i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definiscono le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definiscono le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito definiscono altresì le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio sviluppando un sistema strutturato che coinvolge le diverse funzioni organizzative.

Al fine di garantire la prudenziale valutazione e gestione del rischio, anche in conformità con quanto disposto dalla normativa di vigilanza, la Banca ha strutturato il proprio processo del credito assicurandone il principio di segregazione dei ruoli. Nello specifico, le attività di contatto commerciale (compresa la definizione del prodotto e delle condizioni economico/finanziarie), la valutazione istruttoria e la delibera di concessione trovano un'adeguata segregazione, nel senso che uno stesso soggetto inteso come persona fisica non può contemporaneamente espletare le tre attività di cui sopra. Analoga segregazione è garantita

tra le attività di gestione e le attività di controllo. La separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione è stata realizzata attraverso la costituzione di strutture organizzative separate e con una ripartizione dei compiti e delle responsabilità, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse.

Attualmente la Banca è strutturata in tre filiali, di cui 2 su Massafra e 1 su Palagiano.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne (CR, CRIF, CERVED), dalla procedura "SIB2000" che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono previsti livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. Sono stati definiti livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

La Banca ha inoltre adottato riferimenti per il corretto censimento dei soggetti collegati ex-ante – ovvero prima ed indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti – ed ex-post – vale a dire al momento dell'instaurazione di rapporti.

La Funzione *Risk Management* effettua controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che tali procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare *tempestivamente* l'insorgere di anomalie e di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei passaggi a perdita. In particolare la Funzione verifica:

- l'accuratezza, l'affidabilità e l'efficacia delle procedure, accertando che le stesse risultino, oltre che conformi a quanto disciplinato dalle disposizioni applicabili, idonee al rag-



giungimento degli obiettivi aziendali. In tale contesto, particolare attenzione è riposta ai profili metodologici adottati;

- lo svolgimento, accurato e completo, da parte delle competenti funzioni aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni interne, delle disposizioni regolamentari di vigilanza, nonché dell'evoluzione del quadro operativo e normativo di riferimento. In tale ambito verifica, tra l'altro, gli *haircut* applicati ai valori delle garanzie, in funzione della tipologia e dell'aggiornamento dei valori; ai tempi di recupero stimati e ai tassi di attualizzazione utilizzati; la presenza delle informazioni necessarie per la valutazione dei crediti; la tracciabilità del processo di recupero.

Più in generale, la Funzione *Risk Management* svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, sottopone a monitoraggio periodico e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, secondo le modalità e la tempistica definiti nel Regolamento RAF e nei processi di gestione dei rischi. Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori di rischio e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tali fini, individua i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti Funzioni aziendali coinvolte, gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio preventivamente definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compreso, la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

## 2.2 SISTEMI DI GESTIONE, MISURAZIONE E CONTROLLO

Come anticipato nel precedente paragrafo, in conformità a quanto disciplinato dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia e successivi aggiornamenti, Iccrea Banca, in qualità di Capogruppo ha il compito di definire le strategie, le politiche e i principi di valutazione e misurazione dei rischi per il gruppo e di assicurare la coerenza del sistema dei controlli interni delle Banche Affiliate con le strategie, le politiche e i principi stabiliti a livello di gruppo, esercitando in tal modo i poteri di direzione strategica e coordinamento finalizzati ad assicurare unità di direzione strategica e del sistema dei controlli, così come disciplinato all'interno del Patto di Coesione.

In particolare, per quanto riguarda il processo del credito, la futura Capogruppo ha il compito di definire l'intero processo di concessione e perfezionamento del credito e la gestione del relativo rischio (misurazione del rischio, istruttoria, erogazione, valutazione delle garanzie anche immobiliari, controllo andamentale e monitoraggio delle esposizioni, revisione delle linee di credito, classificazione delle posizioni di rischio, interventi in caso di anomalia, criteri di classificazione, politica degli accantonamenti, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate).

I riferimenti adottati dalla Banca sono in via di revisione per recepire gli indirizzi in argomento.

La Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

Con specifico riferimento alla fase di perfezionamento del credito, la Banca ha adottato una policy nella quale sono stabiliti i principi cardine che attengono a tutte le fasi del processo di concessione e perfezionamento del credito unitamente ai ruoli e alle relative responsabilità dei diversi attori coinvolti, declinando nel dettaglio le modalità attraverso le quali la Banca intende assumere il rischio di credito verso i propri clienti, vale a dire individuando le controparti affidabili (es. persone fisiche, enti non societari, imprese pubbliche e private, ecc...) e le forme tecniche ammissibili in relazione a ciascun segmento di clientela (es. mutui fondiari ed ipotecari, finanziamenti a scadenza assistiti da garanzie personali e reali non immobiliari, finanziamenti chirografari, aperture di credito, affidamenti per carte di credito, finanza strutturata, ecc...).

In tale specifico contesto, viene posta in essere una valutazione diretta ad accertare le esigenze e i fabbisogni del richiedente e quindi le finalità del fido e a valutarne accuratamente il profilo di rischio creditizio: la concessione di un fido richiede, infatti, un'approfondita analisi del rischio associato:

- alla controparte nonché al contesto economico nel quale opera;
- alla finalità e le caratteristiche dell'operazione da finanziare;
- alle garanzie acquisibili;
- ad altre forme di mitigazione del rischio di credito.

L'analisi sulla controparte viene effettuata in modo tale da valutare la redditività complessiva del rapporto, attraverso l'utilizzo dei relativi strumenti di valutazione previsti; la valutazione del merito di credito si focalizza, a sua volta, sull'analisi delle capacità di rimborso dell'affidato, fermo restando il principio secondo cui la concessione di un affidamento può avvenire solo se è chiaro come lo stesso sarà rimborsato.

Fermi restando i limiti prudenziali disposti dalle normative vigenti, commisurati ai Fondi Propri ai fini di vigilanza con riferimento sia all'entità dei rischi nei confronti della singola controparte, sia all'ammontare complessivo delle esposizioni di maggiore importo, le strategie creditizie della Banca in materia di concessione prevedono a loro volta delle limitazioni al rischio in funzione di specifici elementi, quali:

- la natura dell'operazione: a titolo esemplificativo, nel caso di operazioni destinate a finanziare immobili il cui rientro avviene attraverso vendita o locazione, viene posta particolare attenzione, tra le altre:
- alla situazione del mercato immobiliare oggetto di analisi (tipologia del bene, settore economico, area geografica, domanda di mercato, ecc.);
- alla valutazione del bene attuale e prospettica;
- alla quantificazione corretta dei tempi e dei costi di realizzazione dell'iniziativa;
- alla valutazione delle fonti di copertura dei fabbisogni finanziari, con un corretto dimensionamento dei rapporti LTC e LTV, nonché un adeguato apporto di equity;
- il mancato superamento del test SPPI secondo le logiche stabilite dal principio contabile internazionale IFRS9, ferma restando la possibilità per il Consiglio di Amministrazione

(ovvero dei Soggetti/Organi deliberativi da questi delegati), in via eccezionale, di autorizzare eventuali deroghe;

- caratteristiche delle controparti (i.e. età per finanziamenti a persone fisiche);
- merito creditizio (i.e. classi di rating peggiori);
- settori non performanti ovvero attenzionati per concentrazione di rischio;
- forma tecnica, anche tenuto conto del rischio rendimento della gestione delle operazioni e della concentrazione;
- durate, in relazione alla rischiosità delle forme tecniche, della valutazione delle controparti e del complesso di garanzie a supporto, anche in relazione a specifiche deleghe deliberative.

La valutazione della controparte viene effettuata tenendo in considerazione le connessioni con altri clienti al fine di:

- delineare una prospettiva unitaria e non frammentata del profilo di rischio;
- ricondurre entità giuridiche o fisiche, formalmente diverse, ad unico soggetto economico.

Il processo di concessione e perfezionamento, variazione, rinnovo e revisione del credito, finalizzato all'assunzione dei rischi nei confronti delle controparti clienti, è articolato nelle seguenti macro fasi:

- **Contatto commerciale e istruttoria:** si concretizza in un primo contatto commerciale con la clientela funzionale a strutturare l'operazione sulle esigenze espresse nonché ad effettuare una prima valutazione di massima circa la fattibilità dell'operazione e l'affidabilità del cliente; in particolare, vengono effettuati controlli preliminari al fine di verificare la fattibilità o meno dell'operazione richiesta e la coerenza dell'operazione rispetto alle politiche di gestione del rischio di credito ed alle politiche commerciali della Banca. La filiale istruisce la pratica di affidamento con la raccolta della documentazione reddituale/patrimoniale necessaria, ai fini di svolgere l'analisi di 1° livello.
- **Valutazione;** svolta dal nucleo valutazione e concessione crediti che elabora l'analisi di 2° livello. È finalizzata a valutare il merito creditizio della controparte - sulla base di un'analisi quali/quantitativa volta ad appurare la solidità patrimoniale e finanziaria nonché la capacità prospettica di produrre reddito, integrata da ogni altro elemento utile a determinare la capacità di rimborso nonché la sostenibilità dell'operazione in esame. In particolare, la documentazione e le informazioni raccolte devono consentire di valutare adeguatamente la coerenza tra importo, forma tecnica, necessità aziendali e progetto finanziato; esse devono inoltre permettere l'individuazione delle caratteristiche e della qualità del richiedente fido, anche alla luce del complesso delle relazioni intrattenute. Il processo di valutazione non può prescindere dall'utilizzo di sistemi di rating/scoring, ove disponibili per i segmenti di controparti in esame. Per operazioni particolarmente complesse e/o per specifiche operatività, ed al fine di strutturare fin dall'inizio l'operazione e le acquisende garanzie a presidio nella maniera più efficiente, si valuta l'opportunità di avvalersi già in questa fase della consulenza specialistica erogabile, per le relative operatività, dalla funzione di presidio territoriale di riferimento.
- **Delibera;** l'Organo Deliberante, eventualmente delegato dal Consiglio di Amministrazione della Banca, è responsabile di valutare la proposta sulla base dei dati riportati dal proponente e dal nucleo valutazione e concessione crediti circa il merito creditizio della controparte, la struttura e la dimensione degli affidamenti nonché la data di validità degli stessi e può confermare quanto contenuto nella proposta, modificare le condizioni pro-

poste approvando comunque l'operazione, oppure declinare l'operazione, o ancora rinviare l'operazione, con richiesta di ulteriori approfondimenti istruttori sull'operazione.

- **Perfezionamento ed erogazione;** prevede la predisposizione e la successiva stipula della documentazione contrattuale e di garanzia e l'erogazione dell'operazione, contemplando tutte le attività di carattere legale/contrattuale successive alla delibera (cd. "post delibera").
- **Erogazione;** comprende tutte quelle attività necessarie per procedere all'erogazione dell'operazione di seguito riportate.
- **Gestione e post-erogazione;** contempla lo svolgimento delle attività operative inerenti alla gestione dei rapporti di finanziamento in portafoglio, tra le quali: variazioni dei rapporti in essere, rinnovi e revisione dei fidi che richiedono valutazioni e riesami sul merito creditizio della controparte affidata. Anche in considerazione degli impatti contabili dettati dall'IFRS 9 (possibile *derecognition* del rapporto oggetto di modifica), le variazioni contrattuali sono oggetto di attenta valutazione in merito:
  - ai possibili impatti sui profili di rischio dell'operazione, tali da richiedere il riesame completo della posizione e la delibera/autorizzazione;
  - in caso di incrementi di accordato, al rispetto delle limitazioni che la Banca si è data per la fase di concessione;
  - all'esito del Test SPPI della nuova attività finanziaria (richiesto in ipotesi di modifica con cancellazione dell'esposizione originaria), dal momento che non sono ammissibili variazioni che determinano il mancato superamento del test, con la sola eccezione delle deroghe all'uopo previste (cfr. *supra*);
  - alla verifica della sussistenza delle condizioni di difficoltà finanziaria della clientela e al conseguente riferimento alla vigente normativa in materia di *forbearance/non performing*.

Più in generale, la revisione delle posizioni prevede che queste ultime siano analizzate con gradi di approfondimento diversi, anche relativamente allo stesso "corredo informativo" a supporto dell'analisi, a seconda della modalità di revisione assegnata e la delibera di queste operazioni richiede di norma il coinvolgimento di Organi Deliberanti diversi a seconda del percorso seguito con competenze deliberative "minime", tranne i casi di eventuali automatismi in fase di revisione. Per le operazioni a revoca ovvero in scadenza, ove previsto il rinnovo, sono infine previsti il riesame periodico della posizione e la delibera sulla base delle medesime regole applicate nella fase di assunzione del rischio.

Come anticipato, nell'ambito del processo di concessione e perfezionamento del credito, momento centrale della fase istruttoria/valutazione è quello legato alla valutazione e misurazione del rischio di credito dell'operazione in esame. La valutazione deve essere basata su informazioni di natura quali/quantitativa ed è tipicamente supportata dall'utilizzo di modelli automatici di calcolo (modelli di *rating/scoring*) atti a misurare il merito di credito della controparte e/o la procedibilità dell'operazione.

Il rating rappresenta un giudizio:

- quantitativo, in quanto attraverso la classificazione su scala ordinale del rischio consente di associarvi una misura della probabilità che accada l'evento di default;
- significativo, in quanto si basa su informazioni rilevanti, di natura sia quantitativa sia qualitativa per la controparte;
- oggettivo;

- confrontabile, in quanto la sua riconduzione ad una unica scala di rating consente un confronto tra le diverse controparti.

Il rating riveste un ruolo fondamentale nella concessione del credito, in quanto rappresenta un elemento essenziale ed imprescindibile delle valutazioni effettuate in fase di concessione, revisione e rinnovo degli affidamenti. Nelle attività di attribuzione del rating sono, infatti, portate a sintesi le analisi di tutte le informazioni quantitative e qualitative disponibili a supporto del processo dell'istruttoria del credito con l'obiettivo di valutare accuratamente il profilo di rischio dell'operazione e di monitorare nel tempo il merito creditizio della controparte già cliente della Banca.

In conformità alle disposizioni contenute nelle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, la Banca è tenuta alla corretta individuazione del rischio assunto, o da assumere, nei confronti di un "gruppo di clienti connessi" e, a questi fini, realizza le condizioni per avere in ogni momento:

- la consapevolezza dei legami esistenti tra i diversi soggetti economici e dei riflessi che gli stessi possono avere sul rischio;
- la corretta percezione della propria esposizione nei confronti di ogni cliente o gruppo di clienti connessi.

Pertanto, all'interno del più ampio processo di concessione e perfezionamento del credito e, in dettaglio, nella fase istruttoria, le eventuali connessioni giuridiche o economiche vengono rilevate e valutate dai soggetti incaricati all'analisi del merito creditizio.

Più in dettaglio, oltre ai legami di controllo è curata la rilevazione di legami "non di controllo" ("collegamento" o "partecipazioni diverse") quali la connessione giuridica di collegamento, basata sul concetto di "influenza notevole", da intendersi come potere di partecipare alle strategie decisionali, finanziarie e operative della società partecipata, ma che non si riflettono in un controllo della partecipata, ed è riscontrabile nei casi in cui la partecipante possiede, direttamente o indirettamente, una quota significativa dei voti esercitabili in assemblea della partecipata.

Gli obiettivi suindicati sono realizzati attraverso un'analisi che prevede l'acquisizione di tutte le informazioni disponibili quali fascicoli di bilancio, ove disponibili a livello di gruppo, ovvero bilanci aggregati delle principali realtà interessate, informazioni ad hoc relativamente alle partite infragruppo di natura finanziaria ed operativa eventualmente non riportate nei bilanci, o ai flussi operativi fra le società del gruppo, alla presenza di tesoreria accentrata e, più in generale, alle attività, al mercato e ai competitors.

Il modello di monitoraggio implementato dalla Banca comprende all'interno del suo perimetro:

- controparti senza insoluti ma con segnali di anomalia identificate attraverso i segnali di allerta precoce;
- controparti con insoluti (minore dei 30 giorni) non gestite nella filiera del processo di gestione e recupero.

Il processo di monitoraggio contemplato dal modello in esame è indipendente rispetto allo status amministrativo (classificazione), ad esempio posizione classificata a *unlikely to pay* per presenza sofferenza di sistema, ma regolare nei pagamenti.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata e in tale ambito ha deciso di utilizzare le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla agenzia di rating ECAI *Moody's*, agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ri-

comprese nel portafoglio “Amministrazioni centrali e banche centrali”, nonché – indirettamente - di quelle ricomprese nei portafogli “Intermediari vigilati”, “Organismi del settore pubblico” e “Amministrazioni regionali o autorità locali”.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, la Banca utilizza l’algoritmo regolamentare del *Granularity Adjustment*. Coerentemente con quanto disposto dalle disposizioni, il portafoglio di riferimento è costituito dalle esposizioni per cassa e fuori bilancio (queste ultime considerate al loro equivalente creditizio) rientranti nei portafogli regolamentari “imprese e altri soggetti”, “esposizioni a breve termine verso imprese” e alle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività “in stato di default”, “garantite da immobili”, “esposizioni in strumenti di capitale”, nonché “altre esposizioni”.

In presenza di strumenti di protezione del credito che rispettino i requisiti (oggettivi e soggettivi) di ammissibilità previsti dalle vigenti disposizioni in materia di tecniche di attenuazione del rischio (CRM), sono incluse nel calcolo le esposizioni assistite da garanzie rilasciate da imprese *eligible*, mentre ne sono escluse le esposizioni verso imprese assistite da garanzie personali fornite da soggetti *eligible* diversi dalle imprese. Con riferimento alle complessive esposizioni del portafoglio bancario, che esulano dal perimetro delle esposizioni verso imprese sopra evidenziato, la Banca effettua delle valutazioni qualitative sulla propria esposizione al rischio di concentrazione *single-name*.

Al fine di fornire una valutazione anche di tipo quantitativo del rischio di concentrazione geo-settoriale, la Banca ricorre alla metodologia elaborata in sede ABI dal “Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale”. Tenuto conto delle proprie peculiarità operative e di localizzazione, la Banca integra le risultanze di tale modello anche attraverso una valutazione qualitativa dei fattori di concentrazione settoriale e geografica.

Al fine di valutare il rischio di concentrazione derivante dall’applicazione delle tecniche di CRM, ossia che il relativo riconoscimento possa determinare un incremento del grado di concentrazione nei confronti dei garanti/emittenti titoli a garanzia, la Banca analizza la granularità dell’ammontare delle garanzie di tipo personale e delle garanzie reali finanziarie riconosciute nell’ambito del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito e di controparte, facendo riferimento, rispettivamente, ai garanti e agli emittenti dei titoli. La valutazione del rischio in esame si basa, quindi, sulla rilevazione quantitativa del fenomeno precedentemente esposto e sul connesso confronto tra il grado di concentrazione del portafoglio prima dell’applicazione delle tecniche di CRM e quello successivo al riconoscimento delle predette tecniche.

Inoltre, al fine di apprezzare l’impatto delle tecniche di mitigazione riconosciute ai fini di vigilanza sul capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singola controparte o per gruppi di controparti connesse, la Banca quantifica l’ammontare complessivo delle esposizioni verso imprese e del relativo indice di *Herfindahl* senza considerare le predette tecniche. Successivamente sulla base dei predetti valori ottenuti e adottando la medesima costante di proporzionalità, viene quantificato il capitale interno evidenziando la differenza rispetto a quanto determinato tenendo conto delle tecniche di mitigazione.

Il monitoraggio su base periodica dell’esposizione al rischio di concentrazione si avvale, inoltre, di un set di indicatori, integrato nell’ambito di un sistema di “*early warning*”, finalizzato alla segnalazione tempestiva di un eventuale aumento del grado di concentrazione del portafoglio verso singole branche di attività economica.

La Banca esegue periodicamente prove di stress con riferimento ai rischi di credito e di concentrazione citati attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli ef-

fetti sugli stessi rischi di eventi specifici. Anche se il programma delle prove di stress assume un ruolo fondamentale nella fase di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale della Banca, tuttavia la finalità delle stesse non si esaurisce con la stima di un eventuale supplemento di capitale interno per le diverse tipologie di rischio interessate. La Banca può infatti individuare e adottare azioni di mitigazione ordinarie e straordinarie ulteriori in risposta a crescenti livelli di rischiosità sperimentati.

Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua lo stress test trimestralmente determinando il capitale interno necessario a fronte di un nuovo livello di rischiosità del portafoglio bancario calcolato in funzione della peggiore congiuntura sperimentata dalla Banca (espressa in termini di incidenza dell'ammontare delle esposizioni deteriorate sul totale degli impieghi aziendali verso clientela) nel corso degli ultimi 15 anni. Nell'ambito di tale prova di stress viene altresì determinato l'impatto sul capitale complessivo (fondi propri) derivante dalla riduzione dell'utile per effetto dell'incremento della maggiore svalutazione dei crediti.

Con riferimento al rischio di concentrazione, la Banca effettua lo stress test trimestralmente secondo due tecniche:

- profilo *single name*;
- profilo geo-settoriale.

### 2.3 METODI DI MISURAZIONE DELLE PERDITE ATTESE

L'IFRS 9 ha introdotto, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al *fair value* con contropartita il patrimonio netto (diversi dagli strumenti di capitale), un modello basato sul concetto di "*expected loss*" (perdita attesa), in sostituzione dell'approccio "*incurred loss*" previsto dallo IAS 39.

Il nuovo modello di *impairment* introdotto dall'IFRS 9 prevede che, al momento dell'analisi, occorre valutare se il rischio di credito relativo al singolo strumento finanziario abbia subito o meno un incremento significativo del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale. Ai fini di tale valutazione risulta pertanto necessario confrontare il rischio di inadempimento alla data di *reporting* con quello rilevato al momento di prima iscrizione (c.d. *origination*), considerando tutte le informazioni indicative di potenziali significativi incrementi del rischio di credito (SICR).

Con riferimento allo *staging* delle esposizioni *in bonis* la normativa dispone che l'allocazione dei rapporti *performing* debba basarsi su:

- elementi quantitativi, che costituiscono l'elemento primario di valutazione;
- elementi qualitativi in grado di identificare un effettivo e significativo incremento del rischio di credito.

Gli elementi quantitativi, che rivestono il ruolo principale nella valutazione dell'aumento significativo del rischio di credito, si sostanziano nella comparazione tra la PD/rating alla data di *origination* e la PD/rating alla data di *reporting*.

Gli elementi qualitativi rivestono un'importanza secondaria rispetto a quelli quantitativi ma risultano tuttavia determinanti per la valutazione dell'incremento del rischio di credito. Inoltre, per facilitare l'applicazione del nuovo modello il principio ammette, pur raccomandandone un ricorso quanto più possibile limitato, anche taluni espedienti pratici indirizzati ad agevolare l'individuazione dell'incremento significativo del rischio di credito in sede di FTA e declina le presunzioni opponibili sulla cui base, in assenza di solide e argomentate eviden-

ze contrarie, si assume intervenuto un deterioramento significativo del merito creditizio (di seguito, per brevità, genericamente individuati come “espedienti pratici”).

Il *framework* di *stage allocation* delle esposizioni *performing* è integrato all'interno del processo di monitoraggio aziendale e viene applicato sia in sede di *First Time Application* (FTA) del nuovo principio, sia a regime.

In sede di FTA:

- le esposizioni *performing* del portafoglio crediti, per cassa e fuori bilancio, inclusive delle esposizioni verso i fondi di garanzia interni al credito cooperativo (diverse da quelle valutate obbligatoriamente al *fair value*), e le esposizioni del portafoglio titoli sono state allocate in stage 1 o 2 in funzione del superamento o meno dei criteri di *staging* individuati;

A regime:

- le esposizioni di nuova iscrizione (rapporti originati o acquistati, tranche di titoli) sono classificate in stage 1 e al *reporting* successivo, a seconda del superamento o meno dei criteri determinanti un significativo incremento del rischio di credito, allocate in stage 2 o mantenute in stage 1;
- più in generale, sulla base dei criteri adottati, ciascun rapporto/tranche è allocato in uno dei seguenti stage:
  - I. *stage 1*, che comprende i rapporti/tranche di nuova erogazione e i rapporti relativi a controparti classificate *in bonis* che alla data di *reporting* non hanno subito un significativo incremento del rischio di credito rispetto a quello misurato al momento dell'erogazione o dell'acquisto o, qualora siano disponibili unicamente le informazioni inerenti al merito creditizio alla data di *reporting* (e non quindi anche quelle di prima iscrizione) presentano una PD minore o uguale a quella assimilabile all'*investment grade*;
  - II. *stage 2*, che include tutti i rapporti/tranche *in bonis* che, al momento dell'analisi:
    - qualora disponibile la PD sia alla data di *origination* che a quella di *reporting*, abbiano registrato un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di erogazione;
    - qualora disponibile unicamente la PD alla data di *reporting* (e non quindi anche all'*origination*), presentino una PD maggiore di quella assimilabile all'*investment grade*;In mancanza di PD, in linea generale, l'esposizione viene allocata in stage 2 (ferme le ulteriori considerazioni e prassi successivamente indicate);
  - III. *stage 3*, che comprende tutti i rapporti/tranche associati a crediti/titoli che alla data di *reporting* risultano classificati come *non performing* sulla base della definizione normativa adottata (cfr. infra, Paragrafo 3).

Si fa presente che per entrambe le tipologie di esposizioni, crediti e titoli, è definito un c.d. *grace period*, in base al quale le esposizioni di nuova erogazione vengono convenzionalmente classificate stabilmente in Stage 1 per i primi 3 mesi di vita del rapporto.

Inoltre, con l'obiettivo di ridurre la volatilità delle allocazioni delle esposizioni (crediti e titoli) nei diversi stage di appartenenza, i meccanismi di trasferimento delle esposizioni tra stage contemplano un c.d. *probation period* di 3 mesi (periodo di permanenza minimo), definito secondo quanto di seguito riportato:

- una esposizione allocata in Stage 2 può essere trasferita in Stage 1, qualora alla data di *reporting* sussistano le condizioni per l'allocazione in Stage 1 e siano trascorsi almeno



3 mesi continuativi dal venir meno dei criteri che ne hanno determinato l'allocazione in Stage 2;

- il rientro *in bonis* di un'esposizione precedentemente allocata in Stage 3 prevede l'allocazione diretta in Stage 2 per almeno i 3 mesi successivi al rientro *in bonis*, a meno che non si verifichino criteri per la riallocazione in Stage 3.

Restano escluse dall'applicazione di tale criterio le esposizioni *forborne performing* per le quali risulta già attivo il *probation period* regolamentare di 24 mesi.

I criteri adottati per la classificazione delle esposizioni creditizie negli stadi di rischio anzidetti si basano sui requisiti disciplinati dalla normativa di riferimento e sull'applicazione di taluni degli espedienti pratici ammessi dal principio per agevolare l'individuazione dell'incremento significativo del rischio di credito.

In particolare:

- ricorso al confronto tra PD alla data di *origination* dell'esposizione e PD alla data di *reporting*, entrambe nelle rispettive misure a 12 mesi;
- utilizzo della presunzione opponibile dei 30 giorni *past due*, in base alla quale si assume che un'esposizione con più di 30 gg di scaduto alla data di *reporting* abbia subito per definizione un significativo incremento del rischio di credito, a meno che non si possa dimostrare per determinate controparti/esposizioni e su basi solidamente argomentabili che uno scaduto di 30 giorni sia non predittivo di un deterioramento del merito creditizio (ad es. se dovuto ai cosiddetti *default tecnici*);
- utilizzo del criterio del *low credit risk* (LCR) in base al quale si ritiene che non vi sia stato un significativo incremento del rischio di credito nel caso in cui l'esposizione presenti un basso livello di rischio di credito alla data di *reporting*, sostanzialmente individuato in quello assimilabile all'*investment grade* delle agenzie di rating (ECAI).

Più in dettaglio, per ciò che attiene il portafoglio crediti, la metodologia di *staging* adottata è stata definita sulla base dei seguenti *driver*:

- allocazione convenzionale in stage 1 di determinate esposizioni quali:
  - le esposizioni verso le entità appartenenti al Sistema Cooperativo nonché le esposizioni verso Iccrea Banca, futura Capogruppo, e le società del Gruppo Bancario Iccrea;
  - le esposizioni verso la Banca Centrale;
  - le esposizioni verso i dipendenti;
  - le esposizioni verso i fondi di garanzia di Categoria.
- allocazione convenzionale in stage 2 delle esposizioni che alla data di *reporting* presentano una misura di PD a 12 mesi condizionata (*conditional*) superiore ad una determinata soglia;
- utilizzo, per le controparti Corporate e Retail, di criteri quantitativi basati sull'analisi e sul confronto della PD all'*origination* con la PD alla *reporting date*. Si specifica a riguardo quanto segue:
  - a. in assenza di un rating all'*origination*, la correlata PD è assimilata a quella di *reporting date* della fine dell'anno di origine, qualora la data di *origination* ricada nell'arco degli anni: 2014, 2015, 2016 e 2017 (ad es.: nel caso di un'esposizione erogata il 25 marzo del 2015, la PD all'*origination* sarà quella rilevata al 31 dicembre del corrispondente anno);

- b. in caso di data di *origination* antecedente il 2014, le PD all' *origination* sono state ricavate in maniera indiretta, in considerazione della mancanza delle informazioni necessarie a produrre il rating su tale periodo temporale. In particolare, partendo da dati di sistema (serie storica dei tassi di decadimento di Sistema Banca d'Italia), si è determinato il rapporto tra la PD non condizionata della controparte alla *reporting date* e il tasso di decadimento di mercato alla medesima data (specifico per tipologia di controparte e ATECO per le controparti corporate). Questo coefficiente è stato a sua volta applicato al tasso di decadimento di mercato alla data di erogazione per ricavarne la PD all' *origination*;
- c. con riferimento alle esposizioni erogate/acquisite post 1° gennaio 2018, invece, la PD all' *origination* è quella effettivamente attribuita alla controparte al momento dell' erogazione;
- utilizzo, per le controparti *financial*, di criteri quantitativi basati sulla migrazione tra classi di rating del modello esterno *RiskCalc Moody's* così come rilevato tra data di *origination* e data di *reporting*;
- l'utilizzo dell'espedito pratico della PD a 12 mesi all' *origination* e alla *reporting date* come *proxy* della PD *lifetime*, supportato da analisi finalizzate a dimostrare che tale scelta rappresenta una ragionevole approssimazione.

Con riferimento al portafoglio titoli, la metodologia funzionale all'allocazione dei rapporti *performing* negli stage si basa sui soli elementi quantitativi. Sebbene essi si sostanzino nella comparazione tra la PD/classe di rating alla data di *origination* e PD/classe di rating alla data di *reporting*, l'approccio utilizzato in FTA consiste nel ricorso estensivo alla LCR ai fini dell'attribuzione degli stage di appartenenza dell'esposizione, pur in presenza di informazioni di misure di rischio di credito alla data di *origination*. In particolare, le tranche con rating migliore o uguale a quello associato all' *investment grade* alla data di *reporting*, sono allocate in stage 1. Le tranche associate a titoli in default sono classificate in stage 3.

Più in dettaglio, la metodologia è stata definita sulla base dei seguenti *driver*:

- allocazione convenzionale in stage 1 delle esposizioni verso le entità appartenenti al Sistema Cooperativo;
- allocazione convenzionale in stage 2 delle esposizioni che alla data di *reporting* presentano una misura di PD a 12 mesi condizionata (*conditional*) superiore ad una determinata soglia;
- ricorso a criteri di natura esclusivamente quantitativa, mediante l'utilizzo massivo del principio della *Low Credit Risk Exemption* che, indipendentemente dal rating all' *origination*, alloca in Stage 1 le esposizioni in titoli che presentano un rating migliore o uguale a quello associato all' *investment grade* alla *reporting date*; laddove tale criterio non sia rispettato, l'esposizione è allocata nello Stage 2.

Ai fini dell'attribuzione di un rating alla data di *reporting* alle esposizioni in titoli, vengono considerate le sole agenzie (ECAI) con le quali è contrattualmente stipulato, e vigente, un accordo di utilizzo di informazioni. La scelta della ECAI da utilizzare si effettua verificando la disponibilità - in prima battuta - di un rating emissione (ed in seconda battuta emittente) in base ai criteri di natura prudenziale ai sensi dell'art. 138 CRR (punti d, e, f).

In assenza di rating emissione viene successivamente verificata la disponibilità di un rating emittente da applicare all'esposizione (in base ai criteri di natura prudenziale, già richiamati, di cui all'art. 138 CRR, punti d, e, f).

Sulla base della classificazione in stage, il Principio introduce nuove modalità di calcolo del-

le rettifiche di valore e, in tale ambito, definisce una correlazione tra lo stage in cui è classificata l'attività finanziaria e l'orizzonte temporale sulla base del quale le stesse vengono calcolate. In particolare, con riferimento ai rapporti/tranche allocati in:

- stage 1, la perdita attesa è calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2, la perdita attesa è calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (*lifetime expected loss*), utilizzando parametri *forward looking*;
- stage 3, la perdita attesa è calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle esposizioni in stage 2, su base analitica. In particolare, la stima valuta la differenza (anche nei tempi) fra i flussi di cassa contrattuali e i flussi di cassa attesi, scontati all'effettivo tasso del rapporto, ponendosi di fatto, a meno della considerazione di scenari probabilistici di cessione, in sostanziale continuità con quanto prevedeva il precedente principio contabile.

Le attuali ulteriori regole di transizione tra stage, specie in senso migliorativo, sono allineate alle esistenti definizioni di vigilanza. Sulla base delle regole definite, il passaggio di una posizione dallo stage 2 allo stage 1 avviene nel momento in cui, per tale posizione, non risulti più verificato alcun criterio di allocazione nello stage 2.

Anche per quanto concerne l'*Expected Credit Loss*, similmente a quanto osservato con riferimento al processo di *staging* delle esposizioni, i parametri di rischio necessari al calcolo della stessa (PD, LGD ed EAD) vengono differenziati tra portafoglio titoli e portafoglio crediti.

Per ciò che attiene al parametro della PD riferito al portafoglio crediti la Banca, al fine di dotarsi di modelli di calcolo della probabilità di default *compliant* con il Principio Contabile IFRS 9 utilizza per le controparti *Corporate* e *Retail* il modello di rating "Alvin", in base al quale viene misurato l'incremento significativo del rischio di credito.

Sulla base dei punteggi (score) prodotti dal modello sugli strati storici di valutazione, sono state calibrate le classi di rating e stimate le corrispondenti probabilità di default a 12 mesi e *lifetime*, successivamente condizionate per tener conto di scenari macroeconomici prospettici *forward-looking*. La calibrazione delle classi e la stima delle corrispondenti PD sono state effettuate distintamente per le controparti *Corporate* e *Retail*, sulla base dei tassi di default registrati su tali portafogli sugli anni più recenti della serie storica di osservazione (ottica *point-in-time*). In ottemperanza a quanto definito dal principio, sia in sede di FTA che a regime, il calcolo della PD sui portafogli creditizi *Corporate* e *Retail* prevede i seguenti step:

- calcolo della *PD Point in Time* (PD PiT), con orizzonte annuo;
- inclusione degli scenari *forward looking* attraverso l'applicazione di moltiplicatori definiti tramite il cd "Modello Satellite" alla PD PiT e definizione di una serie di possibili scenari in grado di incorporare condizioni macroeconomiche attuali e future;
- trasformazione della PD a 12 mesi in PD multiperiodale, al fine di stimare una struttura a termine della PD lungo l'intera classe di vita residua dei crediti.

Con riferimento al portafoglio Titoli, le misure di PD a 12 mesi e multiperiodali sono desunte dalle matrici di migrazione pubblicate da *Standard & Poor's* differenziate tra titoli obbligazionari Governativi e titoli obbligazionari *Corporate*, ovvero:

- "*Sovereign local currency average one-year transition rates with rating modifier 1993-2016*" per le esposizioni verso amministrazioni pubbliche e titoli governativi

- “*Global corporate average cumulative default rates by rating modifier 1981-2016*” per i titoli obbligazionari.

Tali matrici riportano misure di tassi di default osservati utilizzati, distinti per classe di rating e periodo di riferimento, per l’ottenimento delle PD cumulate. Ove non disponibili valorizzazioni di PD *sovereign* diverse da 0, si associa una misura convenzionale della PD pari a 0,03%, in coerenza con quanto previsto dalle disposizioni in materia di modelli interni.

Il trattamento delle esposizioni *unrated* prevede l’attribuzione della PD associata alla classe *Speculative Grade* per le obbligazioni societarie e la PD associata alla classe di rating BB+ per le Obbligazioni Bancarie.

Dal canto suo, l’approccio definito per il calcolo della LGD si basa sulle informazioni prodotte, dal complesso delle banche omologhe della macro area territoriale di riferimento, ai sensi della Circolare 284 della Banca d’Italia. Essa prevede la costruzione di un archivio che raccoglie dati sui movimenti delle posizioni deteriorate chiuse sulla cui base determinare poi i tassi di perdita storicamente registrati.

Le caratteristiche di tale base dati hanno consentito il calcolo di una misura di LGD, per ciascuno stato amministrativo, su un ampio campione, seppur con una ridotta profondità storica. Il processo di stima ha analizzato in primis le perdite derivanti dalle posizioni a sofferenza. La stima sugli altri stati amministrativi si è basata su un concetto simile a quello di “*danger rate*”, di fatto osservando l’evoluzione delle singole posizioni nei vari stati amministrativi in un dato intervallo temporale; in fase di FTA, per il condizionamento del parametro LGD agli scenari macroeconomici e le correlate analisi *forward looking* è stato adottato un modello funzionale a condizionare i recuperi alle varie fasi del ciclo economico.

Il parametro stimato come sopra descritto si differenzia da quello che si stimerebbe a fini regolamentari per l’esclusione dei soli costi indiretti e per l’utilizzo di un tasso di sconto non *downturn*.

Inoltre, il suddetto approccio di stima considera il ricorso a ulteriori basi dati, con l’obiettivo di considerare anche posizioni non chiuse nel computo della LGD.

Con riferimento al Portafoglio Titoli, le misure di LGD non condizionate sono le medesime sia per le esposizioni in stage 1 che in stage 2. In particolare, si utilizza una misura di LGD non condizionata del 45%, successivamente sottoposta a condizionamenti *forward looking*, coerentemente con gli scenari e le probabilità di accadimento utilizzate per il condizionamento della PD (cfr. *infra*).

L’approccio di modellizzazione per l’EAD riflette i cambiamenti attesi nell’esposizione lungo tutta la vita del credito in base ai termini contrattuali definiti (considerando elementi come i rimborsi obbligatori/piano di ammortamento, i rimborsi anticipati, i pagamenti mensili e le azioni di mitigazione del rischio di credito adottate prima del default).

In particolare:

- per le esposizioni creditizie con piano di ammortamento finanziario e le attività finanziarie *amortizing*,
- l’EAD in stage 1 è determinata come segue:
  - debito residuo alla *reporting date* (per i crediti);
  - valore dell’esposizione alla *reporting date* per i titoli;
- la EAD di stage 2 è determinata come media delle esposizioni a scadere rilevate nei piani di ammortamento ponderate con le rispettive probabilità di default marginali. Nel computo di tale media, le esposizioni sono opportunamente attualizzate al tasso d’interesse

effettivo;

- per le esposizioni creditizie “Cassa-Revolving” e per i crediti di firma, sia la EAD in stage 1 che in stage 2 è calcolata come il debito residuo alla *reporting date*;
- per le esposizioni creditizie relative ai “Margini non utilizzati su fidi deliberati” sia la EAD in stage 1 che in stage 2 è rappresentato dal margine non ancora utilizzato (accordato meno utilizzato alla *reporting date*) cui viene applicata la misura regolamentare del fattore di conversione creditizia (CCF);
- per le esposizioni in titoli *non amortizing*, la EAD sia in stage 1 che in stage 2 è calcolata come il valore dell’esposizione alla *reporting date*.

Ai fini del calcolo dell’ECL IFRS 9 *compliant*, la Banca deve rendere i parametri di rischio *forward-looking* attraverso il condizionamento agli scenari macroeconomici.

In particolare, tale risultato è realizzato mediante l’adozione di cosiddetti “Modelli Satellite” i quali, di fatto, pongono in correlazione statistica l’andamento storico dei tassi di default e dei tassi di perdita con talune variabili macroeconomiche e finanziarie verificatesi nello stesso periodo di analisi. Si utilizza, pertanto, un approccio di tipo statistico-econometrico, ottenendo una regressione statistica che modifica sia la probabilità di default che il tasso di perdita al variare degli indici macroeconomici prescelti sulla base dei test di robustezza, stabilità, omogeneità statistici.

A fini IFRS9, i cosiddetti “Modelli Satellite” relativi ai parametri PD e LGD, sono stati sviluppati partendo dai dati resi disponibili da fonti informative esterne (Banca d’Italia, Istat, Bloomberg, ecc.). Inoltre, con l’obiettivo di cogliere le specifiche caratteristiche di rischio dei singoli portafogli, per quanto concerne la probabilità di default, i summenzionati modelli, sono stati sviluppati in maniera distinta considerando i segmenti *Corporate*, *Retail* e *Financial*.

Sono stati utilizzate due tipologie di scenari: il primo riflette una situazione economica ordinaria (o “*baseline*”); l’altro considera una moderata situazione di stress (“*mild scenario*”).

Una volta stimati gli impatti delle variazioni dei tassi di decadimento e dei tassi di perdita in ogni scenario, sono stati determinati i coefficienti di impatto (cosiddetti moltiplicatori) da applicare alle probabilità di default (generate dai sistemi di rating interni) e alla *loss given default*. Si precisa che l’applicazione di tali moltiplicatori nei due scenari ha richiesto l’associazione di una probabilità di accadimento di questi ultimi, fissata in maniera *judgemental*.

Il periodo di stima multiperiodale ha considerato:

- 3 anni a partire dagli ultimi dati utilizzati per la stima del “Modello Satellite”;
- mentre per gli anni successivi al terzo viene applicato un moltiplicatore costante pari alla media aritmetica dei moltiplicatori dei primi tre anni di scenario.

## 2.4 TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano:

- nell’acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale, per l’operatività di impiego alla clientela ordinaria;
- nella adozione di accordi di compensazione bilaterale relativamente ai contratti aventi ad oggetto i derivati OTC.

Relativamente all’operatività di impiego alla clientela ordinaria le citate forme di garanzia

sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

Il riferimento è solo alle operazioni legate ai mutui concessi alla clientela. Si escludono le operazioni di apertura credito in conto corrente.

Anche nel corso del 2018 sono state condotte specifiche attività finalizzate alla verifica dei requisiti di ammissibilità stabiliti dalla normativa prudenziale in materia di *Credit Risk Mitigation* (CRM) e all'eventuale adeguamento delle forme di garanzia adottate.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine).

## Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali.

Garanzie finanziarie

- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su obbligazioni emesse dalla Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- pegno su polizze assicurative.

Le quattro categorie descritte, soddisfano prevalentemente tutti i requisiti richiesti dalla citata nuova regolamentazione prudenziale per il riconoscimento delle tecniche di attenuazione dei rischi di credito.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica sono affidati ad una struttura centralizzata, per evitare il rischio di disomogeneità nelle valutazioni e nelle procedure operative tra le diverse strutture locali;
- sono sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono chiaramente documentate e divulgate.

È inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di

vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia. In particolare, la Banca si è dotata in tale ambito di tecniche e procedure che assicurino l'efficacia ed il buon esito del vincolo posto ex art. 2742 c.c. sulle somme dovute dall'assicuratore, anche attivando, se del caso, le iniziative, previste dalla medesima norma volte a consentire il pieno soddisfacimento delle proprie ragioni creditorie;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

La Banca ha adottato le Politiche di valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni in conformità con il 17° aggiornamento della Circ. 285/13 con cui la Banca d'Italia ha dato attuazione agli artt. 120-undecies e 120-duodecies che recepiscono nell'ordinamento italiano le disposizioni della direttiva 2014/17/UE "*Mortgage Credit Directive*".

Sulla base delle modifiche normative in argomento la Banca:

1. aderisce a standard affidabili per la valutazione degli immobili;
2. ha introdotto specifiche disposizioni volte a garantire la professionalità dei periti e la loro indipendenza sia dal processo di commercializzazione ed erogazione del credito, sia dai soggetti destinatari dello specifico finanziamento;
3. ha definito il processo di selezione e controllo dei periti esterni.

Con particolare riferimento al punto 1, la Banca aderisce alle Linee Guida ABI sulla valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie, le quali sono finalizzate a definire una prassi in grado di agevolare gli intermediari nell'applicazione dei criteri generali di valutazione e di sorveglianza sugli immobili a garanzia di esposizioni creditizie. Milano,

inoltre, ad introdurre criteri di riferimento omogenei in materia, con riferimento specifico agli indicatori di superficie o di volume; alle metodologie di valutazione adottate (per capitalizzazione del reddito, per stima comparativa, ecc.), al livello di professionalità dei periti incaricati della valutazione.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

### Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partner* societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche, anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della Banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle altre centrali rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in



considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

### Accordi di compensazione

La Banca ha adottato accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con Iccrea Banca SpA che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la Banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento (UE) n. 575/2013 con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione tra un ente e la sua controparte", ovvero sia degli "accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi."

L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che l'accordo sia stato riconosciuto dall'autorità di vigilanza e la Banca rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa.

A tale riguardo, la Banca:

- ha adottato un sistema di gestione del rischio di controparte su base netta conformemente alla clausola di compensazione bilaterale, senza effetti novativi, presente nei contratti aventi per oggetto derivati OTC già stipulati con Iccrea Banca SpA;
- ha adottato presidi organizzativi relativi agli accordi di compensazione bilaterale dei contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e prevede di rivedere l'approvazione della revisione dei limiti operativi di controparte, della concessione delle relative deleghe e delle modalità del loro utilizzo.

Il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio come meglio dettagliate dallo stesso IAS 32 nel paragrafo AG38.

## 3. ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE

### 3.1 STRATEGIE E POLITICHE DI GESTIONE

Ai sensi delle disposizioni della Banca d'Italia, le esposizioni deteriorate sono le esposizioni creditizie per cassa (finanziamenti e titoli di debito) e fuori bilancio (garanzie ed impegni) verso debitori che ricadono nella categoria "*Non-performing*" come definita nel Regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014 della Commissione Europea. Sono esclusi gli strumenti finanziari rientranti nel portafoglio delle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" e i contratti derivati.

Un'operazione "fuori bilancio" è considerata deteriorata se, nel caso di utilizzo, può dar luogo a un'esposizione che presenta il rischio di non essere pienamente rimborsata, rispettan-

do le condizioni contrattuali. Le garanzie vanno, in ogni caso, classificate come deteriorate se l'esposizione garantita soddisfa le condizioni per essere classificata come deteriorata.

Sono considerate “*Non-performing*”, indipendentemente dalla presenza di eventuali garanzie a presidio delle attività, le esposizioni rientranti in una delle seguenti categorie:

- sofferenze: comprendono il complesso delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca;
- inadempienze probabili: comprendono le esposizioni per le quali la Banca giudica improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione prescinde dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati;
- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: comprendono le esposizioni creditizie per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento della valutazione, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni.

È inoltre prevista la categoria delle “esposizioni oggetto di concessioni – *forborne exposures*”, riferita alle esposizioni oggetto di rinegoziazione e/o rifinanziamento per difficoltà finanziaria manifesta o in procinto di manifestarsi. Tale ultima fattispecie costituisce un sottoinsieme sia dei crediti deteriorati (esposizioni oggetto di concessione deteriorate), sia di quelli “*in bonis*” (altre esposizioni oggetto di concessioni). In particolare, la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (esposizioni oggetto di concessione deteriorate), non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, bensì un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni, se soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- I. il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di “deterioramento creditizio” (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni);
- II. la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Le fasi del processo del credito inerenti alla classificazione e alla valutazione dei crediti deteriorati sono svolte dalla Banca in conformità alle politiche adottate che disciplinano, sulla scorta delle “Linee guida per le banche sui crediti deteriorati” emanate dalla Banca d'Italia, le linee guida ed il modello di valutazione dei crediti definito in coerenza con le vigenti Disposizioni di vigilanza e i principali orientamenti di settore.

Ciò premesso, la classificazione delle posizioni tra le attività deteriorate è effettuata sia su proposta delle strutture proprietarie della relazione commerciale, sia delle funzioni specialistiche centrali preposte al controllo e alla gestione dei crediti.

La classificazione avviene anche tramite automatismi qualora siano superate predetermi-

nate condizioni di inadempienza, in particolare per quanto attiene le esposizioni scadute e/o sconfinanti, in funzione dell'entità e anzianità degli scaduti/sconfinamenti continuativi. Per ciò che attiene, in particolare, alle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate verso controparti classificate nel portafoglio regolamentare delle "esposizioni al dettaglio", la Banca ha scelto di adottare il criterio "per singolo debitore", il quale prevede la verifica del superamento o meno della soglia di materialità dell'ammontare dello scaduto/sconfinamento e in caso esito positivo (ossia di superamento della soglia anzidetta), l'intera esposizione verso il debitore è classificata come deteriorata. La soglia di materialità è determinata come il rapporto tra le esposizioni scadute e/o sconfinanti riferite alla medesima controparte e le sue esposizioni complessive: ai fini del calcolo, al numeratore del rapporto sono considerate anche le quote scadute da meno di 90 giorni, ma non vengono conteggiati gli eventuali interessi di mora; gli importi sono inoltre considerati al valore contabile per i titoli e l'esposizione per cassa per le altre posizioni di credito. È inoltre possibile compensare posizioni scadute e sconfinamenti esistenti su alcune linee di credito con i margini disponibili esistenti su altre linee di credito concesse dalla Banca al medesimo debitore.

Ciò premesso, l'esposizione complessiva verso il debitore è considerata deteriorata qualora, alla data di riferimento della valutazione il maggiore tra i due seguenti importi:

- la media del rapporto anzidetto misurato su base giornaliera nell'ultimo trimestre precedente;
- il rapporto anzidetto calcolato alla data di riferimento della valutazione;

risultati pari o superiore al 5% (soglia di materialità).

Si fa in proposito presente che il Regolamento delegato UE n. 2018/171 della Commissione Europea del 19 dicembre 2017 ha disposto la modifica del procedimento di calcolo della soglia di materialità dello scaduto, come in precedenza rappresentata, prevedendo in estrema sintesi:

- la riduzione della soglia di materialità rispetto al livello attuale, assegnando a ciascuna Autorità di Vigilanza Nazionale il compito di definire una nuova soglia che, nei fatti, dovrà essere compresa tra un minimo dello 0% ed un massimo del 2,5%;
- la modifica del procedimento di calcolo della soglia, con una esclusione delle esposizioni in arretrato che in valore assoluto risultano inferiori a 100 euro (per le esposizioni al dettaglio) o 500 euro (per le altre esposizioni), la considerazione al numeratore del rapporto dei soli importi in arretrato (e non le esposizioni scadute nella loro interezza) e la estensione del calcolo con l'inclusione di tutte le esposizioni scadute che la Banca vanta nei confronti del medesimo debitore.

L'entrata in vigore di tali nuove disposizioni, che la Banca d'Italia non ha ancora provveduto a recepire, dovrà necessariamente avvenire entro il 31 dicembre 2020.

In ogni caso non sono annoverate tra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate quelle annoverate tra i cosiddetti "Past-due tecnici", per le quali cioè:

- viene stabilito che lo stato di *default* si è verificato quale risultato di errore a livello di dati o di sistema, compresi errori manuali nelle procedure standard, con esclusione di decisioni errate sul credito;
- viene stabilito che il *default* si è verificato in conseguenza della mancata, inesatta o tardiva esecuzione dell'operazione di pagamento disposta dal debitore, o qualora sia comprovato che il pagamento non ha avuto esito positivo a causa del mancato funzionamento del sistema di pagamento;

- a causa della natura dell'operazione intercorre un lasso di tempo tra la ricezione del pagamento e l'attribuzione di tale pagamento al conto interessato, per cui il pagamento è stato effettuato entro i 90 giorni e l'accredito sul conto del cliente ha avuto luogo dopo 90 giorni di arretrato.

Resta fermo che ove occorran tali circostanze, la Banca pone in essere tempestivamente gli interventi necessari per eliminare le cause che le hanno generate.

Anche per la classificazione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio ad inadempienza probabile, la Banca ha scelto di adottare l'approccio "per singolo debitore".

Più in dettaglio, vengono classificati all'interno della categoria in esame, come peraltro richiesto dalle disposizioni vigenti:

- i crediti deteriorati a cui viene concessa una misura di *forbearance* (come sarà approfondito nel paragrafo dedicato) qualora non ci siano i presupposti per la classificazione a Sofferenza;
- le esposizioni verso debitori caratterizzati da concordato preventivo c.d. "in bianco" (ex art. 161 della Legge Fallimentare), dalla data di presentazione della domanda e sino a quando non sia nota l'evoluzione dell'istanza;
- le esposizioni verso debitori caratterizzati da concordato con continuità aziendale (art. 186-bis della Legge Fallimentare), dalla data di presentazione sino a quando non siano noti gli esiti della domanda;
- le esposizioni verso debitori caratterizzati da procedimenti di composizione della crisi da sovraindebitamento per i soggetti non fallibili (Comunicazione di Banca d'Italia dell'11 novembre 2015), dalla data di richiesta di ammissione alle procedure di composizione della crisi.

Alle esposizioni citate si aggiungono quelle per le quali le funzioni aziendali competenti hanno riscontrato la presenza di anomalie quali procedure in atto (amministrazione straordinaria, concordati preventivi, ecc...), pregiudizievoli (confische, decreto ingiuntivo, pignoramenti, ipoteche giudiziarie, ecc...), protesti (ad es. su assegni), eventi di sistema (prevalentemente di derivazione Centrale Rischio), eventi interni alla Banca (informazioni rivenienti dal sistema di rating/scoring in uso, ovvero dall'analisi del gruppo di clienti connessi di appartenenza del debitore, morosità, accordi di recupero, significativa riduzione del valore delle garanzie, ecc...), eventi di natura economico-finanziaria del cliente (ad es. patrimonio netto negativo per uno o due esercizi consecutivi, cali drastici del fatturato o dei flussi di cassa). Partecipano a tale valutazione anche elementi informativi di natura prettamente qualitativa che tuttavia consentono di accertare significative difficoltà finanziarie della controparte (ad es. la perdita dei principali clienti, la mancata approvazione del bilancio, ecc...).

La classificazione delle esposizioni ad inadempienza probabile avviene solo a seguito di analisi, lavorazione e conferma da parte della struttura tecnica interessata: fanno eccezione i casi di oggettivo deterioramento significativo del merito creditizio del cliente (ad es. morosità nei pagamenti di oltre 270 giorni e pari ad almeno il 10% del complesso delle esposizioni della controparte, o in caso di esposizioni *forborne* in sede di rilevazione iniziale/*cure period*), ove tuttavia la Banca disponga di elementi oggettivi che facciano ritenere probabile un superamento del periodo di difficoltà, in forza dei quali si ritenga opportuno derogare al passaggio ad Inadempienza Probabile: in tali circostanze la funzione aziendale competente provvede a formalizzare la decisione assunta dando adeguata evidenza delle motivazioni alla base della scelta fatta e delle modalità di gestione della posizione.

Per ciò che attiene, in ultimo, alle esposizioni a Sofferenza, la Banca considera tali quelle posizioni per il cui recupero ha già preso provvedimenti per vie giudiziarie oppure per le quali il cliente mostra una cronica difficoltà a superare perduranti squilibri economico-finanziari, tali da concretizzare l'incapacità di fronteggiare gli impegni in essere.

Sono altresì oggetto di analisi e valutazione tutte le posizioni che il Sistema segnala a Sofferenza non classificate tali dalla Banca. Sono invece escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio Paese.

Secondo quanto previsto dalla normativa in materia, devono essere inclusi tra le Sofferenze:

- le esposizioni verso debitori caratterizzati da procedimenti di composizione della crisi da sovra indebitamento per i soggetti non fallibili qualora ricorrano elementi obiettivi nuovi che inducano gli Intermediari, nella loro responsabile autonomia, a classificare il debitore in tale categoria ovvero si tratta di esposizioni già in Sofferenza al momento della richiesta di ammissione alle procedure di composizione della crisi;
- le controparti assoggettate a procedure concorsuali liquidatorie: dichiarazione di fallimento, liquidazione coatta amministrativa, concordato liquidatorio art. 161 Legge Fallimentare (LF).

Fermo quanto esplicitamente previsto dalla normativa, pertanto, altri eventi oggetto di valutazione al fine di definire l'eventuale classificazione della controparte a Sofferenza sono riconducibili alle seguenti fattispecie: controparti assoggettate ad accordo di ristrutturazione ex Richiesta art. 182 bis Legge Fallimentare (LF); esposizioni rappresentate da crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in Sofferenza; esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione; controparti segnalati a Sofferenza dal sistema bancario; controparti che hanno cessato l'attività o cancellate dal Registro delle imprese; controparti che risultano irreperibili; informazioni andamentali rivenienti dall'analisi del gruppo di clienti connessi; controparti il cui tempo di permanenza nello stato di Inadempienza Probabile risulta rilevante ovvero superiore a 36 mesi in assenza di incassi significativi avvenuti negli ultimi 6 mesi.

L'attivazione di tali criteri determina la proposizione di delibera di classificazione del cliente a seguito di analisi, lavorazione e conferma da parte della struttura tecnica interessata. In tale ambito, eventi quali il fallimento e la liquidazione coatta amministrativa, rappresentano elementi di oggettiva incapacità di fronteggiare gli impegni assunti.

La classificazione di un'esposizione al di fuori del perimetro delle esposizioni deteriorate, come di seguito definite, avviene al verificarsi di entrambe le seguenti condizioni minime:

- I. la situazione del debitore è migliorata in misura tale che è probabile il rimborso integrale, senza l'escussione delle garanzie, secondo le condizioni originarie o, se del caso, modificate;
- II. il debitore non ha importi scaduti da oltre 90 giorni.

Finché tali condizioni non sono soddisfatte, un'esposizione resta classificata come deteriorata anche se ha già soddisfatto i criteri applicati per la cessazione della riduzione di valore e dello stato di default rispettivamente ai sensi della disciplina contabile applicabile e dell'articolo 178 del CRR.

Nel caso in cui il debitore necessiti dell'esercizio delle garanzie per poter adempiere in pieno alle sue obbligazioni, la posizione permane in default fintanto che non sia accertato un miglioramento duraturo (almeno 12 mesi) della qualità del credito. Si specifica che, nel

caso in cui la posizione appartenga al perimetro delle esposizioni oggetto di concessione (*forborne exposure*) tali condizioni non sono sufficienti per il rientro tra le esposizioni *in bonis*, come specificato nel successivo paragrafo 4. Più in dettaglio:

- una controparte classificata come scaduta e/o sconfinante deteriorata può tornare in uno stato *performing* nel caso in cui, a seguito del pagamento degli arretrati, venga meno lo scaduto/sconfinamento superiore ai 90 giorni o il rapporto tra le esposizioni sconfinante e le esposizioni complessive scenda al di sotto della soglia di materialità fissata dalle disposizioni di vigilanza. Il passaggio descritto non può essere dovuto a erogazione di nuove linee di credito accordate o di concessioni;
- l'uscita dalla categoria di Inadempienza Probabile con ritorno della posizione "*in bonis*" avviene al venir meno delle casistiche che condizionavano il permanere della posizione ad Inadempienza Probabile, in base ai criteri sopra citati;
- l'uscita dalla categoria di Sofferenza può avvenire attraverso l'estinzione del credito o, in rari casi e opportunamente motivati, con il rientro in *performing*.

In particolare, l'estinzione di un credito in Sofferenza avviene al verificarsi di una delle seguenti fattispecie:

- recupero integrale del credito per capitale, interessi e spese;
- recupero parziale del credito, con stralcio della parte residua, nell'ambito di accordi transattivi con il debitore principale o con gli altri obbligati;
- svalutazione del credito residuo, una volta esperite le possibili azioni di recupero giudiziale o stragiudiziale ritenute opportune nell'ambito di una valutazione di convenienza, nei confronti di tutti gli obbligati;
- chiusura di procedure concorsuali in assenza di altre possibilità di recupero mediante azioni nei confronti di eventuali coobbligati;
- svalutazione totale di crediti di importo esiguo per cui si valuta antieconomico l'inizio o il prosieguo di azioni legali.

La fase di valutazione dei crediti deteriorati prevede che venga effettuata una periodica ricognizione del portafoglio al fine di verificare se un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore: con particolare riferimento ai crediti deteriorati, la valutazione deve essere effettuata in modo da cogliere tempestivamente le conseguenze dell'evoluzione del contesto economico sulla posizione del debitore. A questo scopo, la Banca valuta analiticamente le esposizioni creditizie al fine di rilevare la presenza di elementi di perdita di valore, presupponendo ragionevolmente come non più recuperabile l'intero ammontare contrattualmente atteso, tenendo conto del contesto economico del debitore per la valutazione della recuperabilità dei crediti problematici e della tenuta delle garanzie sottostanti.

In coerenza con quanto previsto dall'IFRS 9, la valutazione delle esposizioni può avvenire:

- con cadenza periodica, su base trimestrale, sull'intero portafoglio creditizio *Non Performing*;
- con cadenza mensile per i nuovi ingressi negli status di *Non Performing*;
- ad evento, in caso si ravvisino oggettivi eventi di degrado, ad esempio delle garanzie sottostanti, ovvero ogni qualvolta le funzioni aziendali competenti in ambito monitoraggio e recupero del credito ne manifestino l'esigenza.

Per la valutazione delle esposizioni creditizie *non performing* la Banca adotta un approccio analitico che sarà oggetto di rivisitazione con le linee guida adottate dalla Capogruppo.

La valutazione analitica puntuale prevede l'identificazione e la quantificazione del dubbio esito e delle rettifiche di valore attraverso l'attualizzazione del valore di recupero.

Con riferimento alla determinazione del dubbio esito, al fine di stabilire il valore delle rettifiche da apportare ai valori di bilancio, viene effettuata una stima del presumibile valore di realizzo del credito (valore recuperabile), valutando la capacità del debitore di far fronte alle obbligazioni assunte nonché di adempiere ad eventuali riformulazioni del piano finanziario concesse, in base prevalentemente a tutte le informazioni a disposizione sulla situazione patrimoniale ed economica dello stesso. Ciò premesso, i due approcci valutativi utilizzati possono essere di tipo:

- A. *Going Concern* (scenario di continuità operativa), nei casi in cui il debitore sia ancora in grado di generare flussi di cassa adeguati al rimborso dell'esposizione secondo il piano originario o modificato in base a sostenibili interventi di facilitazione. Tale approccio è applicato solo nei casi in cui i flussi di cassa operativi futuri del debitore siano stimabili in maniera affidabile;
- B. *Gone Concern* (scenario di cessazione dell'attività), nei casi in cui risultino inadeguati i flussi di cassa generati dal debitore per il rimborso dell'esposizione secondo il piano originario o modificato in base a sostenibili interventi di facilitazione. Tale approccio è sempre applicato qualora si verifichi uno dei seguenti eventi: significativo grado di incertezza o non disponibilità riguardo alla stima dei flussi di cassa futuri per l'applicazione dello scenario *Going Concern*; flussi di cassa operativi futuri del debitore inadeguati rispetto al complessivo livello di indebitamento avuto riguardo alla valutazione complessiva di un eventuale piano di ristrutturazione/risanamento; esposizione scaduta da oltre 18 mesi [...].

L'attualizzazione del valore di recupero considera l'effetto finanziario del tempo necessario per il recupero dell'esposizione. La componente di attualizzazione si applica all'esposizione netta residua, derivante dalla differenza tra l'esposizione lorda ed il dubbio esito. Gli elementi alla base dell'effetto di attualizzazione sono:

- I. Componente finanziaria: tasso di attualizzazione del valore di recupero;
- II. Componente temporale: tempi di recupero.

### 3.2 WRITE-OFF

Con riferimento alla fase del processo del credito inerente alla gestione delle posizioni deteriorate, la Banca ha adottato delle politiche di cancellazione delle esposizioni per le quali sono venute meno le aspettative di recupero.

Più in dettaglio, il *write-off* costituisce un evento che dà luogo alla cancellazione contabile di una posizione quando la Banca non ha più ragionevoli aspettative di recuperare l'attività finanziaria: esso può verificarsi in un momento antecedente a quello della cessazione delle azioni legali per il recupero dell'attività stessa e, in ogni caso, non comporta - di per sé - per la Banca la rinuncia al proprio diritto legale di recuperare il credito.

Al fine di valutare la recuperabilità dei crediti deteriorati e di definire gli approcci di *write-off* per tali esposizioni, la Banca prende in considerazione i seguenti aspetti:

- posizioni che versano in regime di insolvenza, ove il *collateral* che assiste la posizione è marginale e le spese legali assorbono una parte significativa dei proventi della procedura di fallimento;
- posizioni a fronte delle quali la Banca valuta, sulla base di ragionevoli elementi, l'inca-

pacità del debitore di rimborsare l'intero ammontare del debito – ovvero di un livello significativo di debito - anche a seguito dell'avvenuta escussione di garanzie reali: in tali circostanze può darsi luogo ad una cancellazione parziale dell'esposizione;

- posizioni per le quali la Banca non è in grado di rintracciare il garante o ritiene che i suoi beni siano comunque insufficienti per il recupero dell'esposizione del debitore;
- l'esito negativo delle iniziative giudiziali e/o stragiudiziali con l'assenza di altre attività che possono essere escuse in caso di inesigibilità delle esposizioni del debitore;
- impossibilità di avviare azioni per recuperare crediti.

### 3.3 ATTIVITÀ FINANZIARIE IMPAIRED ACQUISITE O ORIGINATE

Rientrano nella categoria delle attività finanziarie *impaired* acquisite o originate (di seguito anche attività "POCI") le erogazioni che afferiscono alle seguenti casistiche:

- l'acquisto di crediti deteriorati, anche nell'ambito di operazioni di aggregazione aziendale disciplinate dall'IFRS 3. Si tratta nella sostanza di acquisti di singoli crediti oppure di portafogli di crediti deteriorati che normalmente avvengono a prezzo di forte sconto ("*Deep discount*") in quanto il rischio di credito è molto elevato ("*Credit risk very high*");
- l'erogazione di crediti deteriorati che, nella sostanza, può riguardare casi sporadici in cui si manifestano:
  - modifiche contrattuali che determinano una cancellazione (cd "*derecognition*") del vecchio credito e l'iscrizione di un "nuovo" credito deteriorato; oppure
  - l'erogazione di nuovi finanziamenti a clienti con profilo di rischio alto o in default.

La Banca stabilisce al momento della rilevazione iniziale se l'attività finanziaria rientra nella definizione di credito deteriorato e, come tale, deve seguire le regole di misurazione previste per le attività "POCI".

Alla data di prima rilevazione, il valore d'iscrizione delle posizioni in esame si ragguaglia al loro *fair value*, pari al *gross carrying amount* dello strumento al netto delle rettifiche di valore complessive, a loro volta pari alle perdite attese *lifetime*; su tale valore netto la Banca procede alla determinazione del tasso interno di rendimento dello strumento per il calcolo del costo ammortizzato ("*credit-adjusted effective interest rate*"); non viene quindi determinata, in sede di prima iscrizione, un'ulteriore svalutazione in quanto essa è già riflessa nel valore (*fair value*) al quale il credito è iscritto inizialmente. Il valore di iscrizione delle posizioni acquistate deteriorate, coincide invece con il prezzo di acquisto.

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere operazioni rientranti in tale fattispecie.

### 3.4 ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI RINEGOZIAZIONI COMMERCIALI E ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONI

Ai fini della gestione delle attività finanziarie oggetto di concessione, la Banca si è dotata di politiche per identificazione, misurazione, gestione e controllo del rischio derivante da tali esposizioni in linea con gli indirizzi formulati dalle disposizioni di vigilanza e linee guida delle Autorità regolamentari in materia.

Si configurano come *forborne* quelle esposizioni oggetto di concessioni (modifiche contrattuali o rifinanziamenti) nei confronti di debitori che versano in difficoltà finanziaria.

Le misure di *forbearance* vengono accordate con l'obiettivo chiave di porre le basi per il



rientro a *performing* delle esposizioni deteriorate o di evitare il passaggio a deteriorate delle esposizioni *performing* e dovrebbero essere sempre finalizzate a riportare l'esposizione in una situazione di rimborso sostenibile.

Lo stato di *forborne* va associato alla singola esposizione, pertanto le esposizioni *forborne* possono essere classificate come *Forborne Performing* e *Forborne Non Performing*, in ragione allo stato della controparte a cui tali esposizioni sono riconducibili.

In presenza di nuove concessioni accordate al cliente, al fine di ricondurre le stesse tra le misure di *forbearance*, la Banca procede a verificare:

- la conformità dell'intervento operato con la nozione di "concessione" prevista dal Regolamento UE 227/2015;
- lo stato di difficoltà finanziaria attuale o prospettica del debitore alla data di delibera della concessione.

A questo proposito, la normativa di riferimento definisce come concessioni potenzialmente individuabili come *forbearance*:

- le misure che comportano una modifica dei termini e delle condizioni di un contratto, sia a fronte dell'esercizio di clausole previste nel contratto stesso, sia a seguito di una nuova contrattazione con la Banca (rinegoziazioni);
- le misure che comportano l'erogazione a favore di un debitore in difficoltà finanziaria di un nuovo finanziamento per consentire il soddisfacimento dell'obbligazione preesistente (rifinanziamenti): il rifinanziamento totale o parziale di un'esposizione in essere si configura nel momento in cui un nuovo fido erogato consente al debitore di adempiere alle obbligazioni derivanti da preesistenti contratti di debito.

Per ciò che attiene al primo aspetto, le concessioni riconducibili alla categoria della *forbearance*, a prescindere dalla forma adottata (rinegoziazione o rifinanziamento), devono risultare agevolative per il debitore rispetto ai termini contrattuali originariamente pattuiti con la Banca, ovvero rispetto alle condizioni che la stessa praticerebbe a debitori con il medesimo profilo di rischio; inoltre, devono essere finalizzate esclusivamente a consentire al debitore di onorare gli impegni e le scadenze di nuova pattuizione.

Le tipologie di misure di *forbearance* possono essere di breve e di lungo periodo a seconda della natura temporanea o permanente della difficoltà finanziaria; esse sono inoltre distinte tra le misure "economicamente sostenibili", ovvero che contribuiscono realmente a ridurre l'ammontare residuo dovuto dal debitore sui finanziamenti ottenuti e quelle "non sostenibili".

In conformità a quanto previsto sul punto dalle linee guida della Banca d'Italia sulle esposizioni deteriorate, una soluzione comprendente misure di *short term forbearance* dovrebbe essere considerata economicamente sostenibile ove:

- l'istituto può dimostrare (in base alle informazioni finanziarie documentate ragionevoli) che il cliente può permettersi la *forbearance* concessa;
- le misure a breve termine sono realmente applicate temporaneamente e l'istituto ha accertato ed è in grado di attestare, sulla base di informazioni finanziarie ragionevoli, che il cliente dimostra la capacità di rimborsare l'importo originario o quello nuovo concordato su tutto il capitale e gli interessi a partire dalla fine della concessione dello *short term*;
- nessun'altra misura di *forbearance* a breve termine è stata applicata in passato per la stessa esposizione (anche se quelli potrebbero rimandare a contratti separati se il pre-

stato è stato rifinanziato nel corso di una procedura di *forbearance* in precedenza).

Una soluzione comprendente misure di *long term forbearance* dovrebbe invece essere considerata economicamente sostenibile ove:

- l'istituto può dimostrare (in base alle informazioni finanziarie documentate ragionevoli) che il cliente può realisticamente sostenere la soluzione di *forbearance*;
- la risoluzione delle esposizioni in essere che presentano ritardi di pagamento è affrontata interamente e si prevede una riduzione significativa del saldo residuo dovuto dal debitore nel medio-lungo periodo;
- nel caso in cui sono state concesse precedenti soluzioni di *forbearance* per un'esposizione, comprese le eventuali misure precedenti a lungo termine, la Banca deve garantire adeguati controlli interni a che questa successiva *forbearance* soddisfi i criteri di attuabilità. Questi controlli sono sempre inclusi, al minimo, nell'analisi sottesa all'approvazione da parte del competente organo aziendale.

Per ciò che attiene al secondo aspetto, la valutazione delle difficoltà finanziarie deve essere basata sulla situazione del debitore, senza tenere conto delle garanzie reali o di eventuali garanzie fornite da terzi. Inoltre, nella nozione di "debitore" è necessario includere tutte le persone fisiche e giuridiche appartenenti al gruppo del debitore.

La valutazione della situazione di difficoltà finanziaria delle controparti è effettuata tenuto conto di:

- "presunzioni assolute", ovvero condizioni che implicano automaticamente la difficoltà finanziaria della controparte e non richiedono ulteriori approfondimenti;
- "presunzioni relative", condizioni che sottendono una difficoltà finanziaria della controparte a meno di prova contraria. In tali circostanze, è dimostrabile, sulla base di specifiche analisi, che la controparte non versi in stato di difficoltà finanziaria.

Sono da considerate presunzioni assolute:

- la circostanza che l'esposizione oggetto di concessione, ovvero il debitore nel suo complesso, sia classificato come deteriorato al momento della delibera della misura di *forbearance* o lo sarebbe in assenza della concessione di tale misura;
- la rinegoziazione del contratto o il rifinanziamento del debito che comportano per la Banca la rinuncia totale o parziale al credito mediante cancellazioni ("*write-off*");
- il fatto che il debitore ha destinato il nuovo fido erogato per effettuare pagamenti in conto capitale/interessi su esposizioni deteriorate o che sarebbero state classificate come deteriorate in assenza di rifinanziamento;
- la circostanza che l'esposizione verso soggetti classificati in *performing* è oggetto di concessione accordata da un pool di banche;
- la presenza di uno scaduto oltre 30 giorni in uno dei rapporti in essere con la controparte nel corso dei tre mesi prima della sua modifica o rifinanziamento;
- la dichiarazione volontaria e formale da parte del cliente di trovarsi o di essere in procinto di trovarsi in difficoltà a rispettare i propri impegni finanziari.

Sono da considerate presunzioni relative:

- la circostanza che il credito oggetto di modifica delle condizioni sarebbe stato, in assenza delle stesse, scaduto da oltre 30 giorni;
- l'aumento della probabilità di default o dello score andamentale nei tre mesi antecedenti la richiesta di concessione, informazioni rivenienti dai sistemi di rating utilizzati dalla

Banca;

- la presenza dell'esposizione nella categoria "sotto osservazione" nel corso dei tre mesi prima della sua modifica o rifinanziamento;
- la difficoltà finanziaria rilevata sull'eventuale gruppo di clienti connessi.

Pertanto, qualora un'esposizione incontri le presunzioni assolute, la difficoltà finanziaria del debitore può considerarsi accertata, senza la necessità di ulteriori approfondimenti; in tutti gli altri casi, è necessario procedere all'accertamento dello stato di difficoltà finanziaria attraverso uno strutturato percorso valutativo.

La funzione aziendale competente al momento della prima rilevazione delle esposizioni oggetto di concessione classifica:

- I. *Forborne Performing* le esposizioni che rispettino almeno uno delle seguenti condizioni:
  - il debitore risulta classificato in *Performing* prima della delibera della concessione;
  - il debitore non è stato riclassificato tra le esposizioni deteriorate per effetto delle concessioni accordate;
- II. *Forborne Non Performing* le esposizioni che rispettino almeno uno delle seguenti condizioni:
  - il debitore risulta classificato fra le esposizioni deteriorate prima della conferma delle concessioni (trattasi di presunzione assoluta);
  - il debitore è stato riclassificato fra le esposizioni deteriorate, per effetto delle concessioni accordate, ivi inclusa l'ipotesi in cui (oltre alle altre casistiche regolamentari) a seguito della valutazione effettuata emergano significative perdite di valore dell'esposizione.

La classificazione in oggetto richiede una specifica attività di monitoraggio finalizzata a:

- intercettare il presentarsi delle condizioni che conducono alla modifica dell'attributo da *Forborne Performing* a *Forborne Non Performing* o viceversa;
- riscontrare le condizioni normativamente previste per la perdita dell'attributo "*forborne*".

Con riferimento a quest'ultimo aspetto, per le esposizioni oggetto di concessione sono previsti tempi di permanenza diversi a seconda che si tratti di posizioni deteriorate o non deteriorate:

- controparte *Performing*: 24 mesi (cosiddetto "*probation period*");
- controparte *Non Performing*: 12 mesi (cosiddetto "*cure period*").

Più in dettaglio, la cessazione dello stato di "*Forborne Non Performing*" è subordinata alla preventiva riclassifica dell'esposizione tra le "*Forborne Performing*"; la funzione aziendale competente pertanto, nello svolgimento dell'attività di monitoraggio verifica che siano rispettate tutte le seguenti condizioni:

- sono venuti meno i presupposti per classificare il debitore come deteriorato;
- l'esposizione non è considerata come oggetto di una riduzione di valore o in stato in default;
- sono trascorsi 12 mesi dalla classificazione come *forborne non performing*;
- il debitore non ha necessità di ricorrere all'esercizio delle garanzie per poter adempiere in toto ai suoi pagamenti, secondo il piano di rimborso previsto nella concessione;
- vi è l'assenza di scaduti o assenza di ragionevoli dubbi in merito al rispetto delle condi-

zioni rinegoziate;

- il debitore ha rimborsato, mediante pagamenti regolari, un ammontare pari al totale di tutti gli importi precedentemente scaduti (se presenti alla data di riconoscimento delle misure di concessione) o pari all'importo oggetto di cancellazione nell'ambito delle misure di concessione (in assenza di importi scaduti), oppure ha dimostrato in altro modo la propria capacità di conformarsi alle condizioni fissate per il periodo successivo al riconoscimento delle misure di concessione.

La funzione aziendale competente è tenuta a condurre un'analisi finanziaria del debitore al fine di stabilire l'assenza di criticità riguardanti il rimborso integrale del credito. Inoltre, nella nozione di "debitore" sono incluse tutte le persone fisiche e giuridiche appartenenti al gruppo del debitore: la valutazione si estende anche a tali ultimi soggetti al fine di verificare che non ci siano situazioni di difficoltà a livello di gruppo che possano compromettere la capacità del debitore di adempiere le proprie obbligazioni nei confronti della Banca.

Se al termine del "*cure period*" le condizioni non risultano rispettate, l'esposizione continua ad essere classificata come *forborne non performing* fino alla successiva verifica, ripetuta con cadenza trimestrale.

In caso di più concessioni accordate allo stesso cliente deteriorato, il passaggio a *forborne performing* è subordinato al verificarsi delle condizioni di cui ai punti precedenti su tutte le concessioni; tale regola è necessaria in quanto la classificazione è collegata alla controparte, di conseguenza non è possibile osservare sul medesimo cliente delle esposizioni in *forborne non performing* ed esposizioni in *forborne performing*.

Al fine, invece, di rimuovere l'attributo di *forborne performing* con il ritorno dell'esposizione tra quelle "*in bonis*", è necessario accertare preliminarmente il sussistere di tutte le condizioni di seguito elencate:

- I. devono esser trascorsi almeno 24 mesi dall'assegnazione dell'attributo *forborne performing* (completamento del "*probation period*");
- II. per almeno metà del *probation period* è stato pagato un ammontare significativo di capitale e interessi;
- III. al termine del *probation period* il debitore non presenta nessuna esposizione scaduta da più di 30 gg e contestualmente non sussistono preoccupazioni sulla sua capacità di adempiere alle obbligazioni, dal momento che il debitore ha effettuato pagamenti regolari in linea con il contratto in termini di capitale e/o interessi ed è stata verificata l'assenza di situazioni di anomalia relative allo stato di difficoltà finanziaria del cliente.

Se al termine del *probation period* le condizioni non risultassero rispettate, l'esposizione continuerebbe a essere classificata come *forborne* e la verifica della stessa verrebbe ripetuta con cadenza trimestrale.

Analogamente a quanto osservato per le esposizioni oggetto di concessioni deteriorate, qualora fossero presenti più concessioni *forborne* riconducibili al medesimo cliente, nel caso in cui al termine del *probation period* di ciascuna esposizione tutte le condizioni risultassero simultaneamente verificate, la singola esposizione perde l'attributo di *forborne*. Il debitore torna "*in bonis*" quando tutte le esposizioni avranno perso l'attributo di *forborne*.

Diversamente, qualora durante il *probation period* siano accordate ulteriori misure di *forbearance* e/o nel caso in cui l'esposizione oggetto di concessione diventi scaduta da più di 30 giorni, la posizione diventa automaticamente *forborne non performing*, ma solo se proveniente da una precedente condizione di *forborne non performing*.

In ogni caso, la funzione aziendale competente è tenuta a condurre un'analisi finanziaria del debitore al fine di stabilire l'assenza di criticità riguardanti la difficoltà finanziaria del debitore ovvero il rimborso integrale del credito.

Con riguardo, infine, al profilo valutativo delle esposizioni oggetto di concessioni, si ribadisce che il censimento di una *forbearance* su una esposizione non deteriorata rappresenta una causa di classificazione dell'esposizione stessa in Stadio 2 (ove non già classificata in tale stadio di rischio, ovvero in stadio 3 in quanto deteriorata): ciò comporta la necessità di procedere alla stima delle rettifiche di valore complessive di tipo *lifetime*, applicando il medesimo modello di *impairment* già illustrato per il complessivo portafoglio di esposizioni creditizie della Banca, tenuto conto delle condizioni contrattuali oggetto di rinegoziazione con le controparti interessate.

## INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

### A. QUALITÀ DEL CREDITO

#### A.1 ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE E NON DETERIORATE: CONSISTENZE, RETTIFICHE DI VALORE, DINAMICA E DISTRIBUZIONE ECONOMICA

##### A.1.1 DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE PER PORTAFOGLI DI APPARTENENZA E PER QUALITÀ CREDITIZIA (VALORI DI BILANCIO)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.328	1.128	504	1.690	71.780	77.429
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	14.378	14.378
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	50	50
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
<b>Totale 31/12/2018</b>	<b>2.328</b>	<b>1.128</b>	<b>504</b>	<b>1.690</b>	<b>86.207</b>	<b>91.857</b>

Il comparativo 2017, anche per le tabelle A.1.2, A.1.3, A.1.5, non è determinabile per gli effetti legati alla transizione contabile all'IFRS9.

### A.1.2 DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE PER PORTAFOGLI DI APPARTENENZA E PER QUALITÀ CREDITIZIA (VALORI LORDI E NETTI)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	6.535	2.576	3.960	121	74.053	583	73.470	77.429
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	14.404	26	14.378	14.378
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	X	X	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	50	X	50	50
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale 31/12/2018</b>	<b>6.535</b>	<b>2.576</b>	<b>3.960</b>	<b>121</b>	<b>88.507</b>	<b>609</b>	<b>87.897</b>	<b>91.857</b>

### A.1.3 DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE PER FASCE DI SCADUTO (VALORI DI BILANCIO)

Portafogli/qualità	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	343	-	-	509	828	9	116	125	3.718
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale 31/12/2018</b>	<b>343</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>509</b>	<b>828</b>	<b>9</b>	<b>116</b>	<b>125</b>	<b>3.718</b>

#### A.1.4 ATTIVITÀ FINANZIARIE, IMPEGNI A EROGARE FONDI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE: DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE E DEGLI ACCANTONAMENTI COMPLESSIVI

Causali/ stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive							
	Attività rientranti nel primo stadio				Attività rientranti nel secondo stadio			
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive
<b>Esistenze iniziali</b>	<b>128</b>	<b>0</b>	-	<b>128</b>	<b>433</b>	-	-	<b>433</b>
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	2	-	-	2	-	-	-	-
Cancellazioni diverse dai write-off	(15)	-	-	(15)	(51)	-	-	(51)
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	6	21	-	47	51	5	-	56
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre variazioni	41	-	-	-	(14)	-	-	-
<b>Rimanenze finali</b>	<b>162</b>	<b>21</b>	-	<b>162</b>	<b>419</b>	<b>5</b>	-	<b>424</b>
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-

Causali/ stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive					Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			Toate
	Attività rientranti nel primo stadio				Di cui: attività finanziarie deteriorate acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive					
<b>Esistenze iniziali</b>	<b>3.091</b>	-	<b>3.091</b>	-	-	-	-	-	-
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cancellazioni diverse dai write-off	(112)	-	(112)	-	-	-	-	-	-
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	72	-	72	-	-	48	3	4	55
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off	(454)	-	(454)	-	-	-	-	-	-
Altre variazioni	(21)	-	(21)	-	-	-	-	-	-
<b>Rimanenze finali</b>	<b>2.576</b>	-	<b>2.576</b>	-	-	<b>48</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	<b>55</b>
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	(71)	-	(71)	-	-	-	-	-	-



A.1.5 ATTIVITÀ FINANZIARIE, IMPEGNI A EROGARE FONDI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE: TRASFERIMENTI TRA I DIVERSI STADI DI RISCHIO DI CREDITO (VALORI LORDI E NOMINALI)

Portafogli/stadi di rischio	Esposizione lorda/valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.486	377	947	54	671	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
3. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	223	350	-	-	19	-
<b>Totale 31/12/2018</b>	<b>2.709</b>	<b>727</b>	<b>947</b>	<b>54</b>	<b>690</b>	<b>-</b>

A.1.6 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO BANCHE: VALORI LORDI E NETTI

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi
	Deteriorate	Non deteriorate			
<b>A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA</b>					
a) Sofferenze	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	6.138	7	6.131	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
<b>TOTALE A</b>	-	<b>6.123</b>	<b>7</b>	<b>6.116</b>	-
<b>B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO</b>					
a) Deteriorate	-	X	-	-	-
b) Non deteriorate	X	452	-	452	-
<b>TOTALE B</b>	-	<b>452</b>	-	<b>452</b>	-
<b>TOTALE A+B</b>	-	<b>6.575</b>	<b>7</b>	<b>6.568</b>	-

### A.1.7 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA: VALORI LORDI E NETTI

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi
	Deteriorate				
<b>A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA</b>					
a) Sofferenze	4.544	X	2.216	2.328	121
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	x	X	x	x	-
b) Inadempienze probabili	1.417	X	289	1.128	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	671	X	100	571	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	575	X	71	504	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	170	X	30	140	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	1.821	131	1.690	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	27	4	23	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	80.562	471	80.091	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	738	202	1.309	-
<b>TOTALE A</b>	<b>6.535</b>	<b>82.383</b>	<b>3.178</b>	<b>85.741</b>	<b>121</b>
<b>B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO</b>					
a) Deteriorate	80	X	3	76	-
b) Non deteriorate	X	6.098	51	6.047	-
<b>TOTALE B</b>	<b>80</b>	<b>6.098</b>	<b>54</b>	<b>6.123</b>	<b>-</b>
<b>TOTALE A+B</b>	<b>6.615</b>	<b>88.481</b>	<b>3.232</b>	<b>91.864</b>	<b>121</b>

### A.1.8 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA VERSO BANCHE: DINAMICA DELLE ESPOSIZIONI DETERIORATE LORDE

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha esposizioni creditizie verso banche deteriorate, pertanto la presente tabella non viene compilata.

### A.1.8 BIS ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA VERSO BANCHE: DINAMICA DELLE ESPOSIZIONI LORDE OGGETTO DI CONCESSIONI DISTINTE PER QUALITÀ CREDITIZIA

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha esposizioni creditizie verso banche oggetto di concessione, pertanto la presente sezione non viene compilata.

### A.1.9 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA VERSO CLIENTELA: DINAMICA DELLE ESPOSIZIONI DETERIORATE LORDE

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
<b>A. Esposizione lorda iniziale</b>	<b>5.234</b>	<b>1.016</b>	<b>254</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>420</b>	<b>987</b>	<b>651</b>
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	338	442	591
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	145	35
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	82	399	26
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>(1.109)</b>	<b>(586)</b>	<b>(330)</b>
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-	-	(60)
C.2 write-off	(525)	-	-
C.3 incassi	(584)	(396)	(115)
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 perdite da cessione	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	(190)	(155)
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-	-	-
<b>D. Esposizione lorda finale</b>	<b>4.544</b>	<b>1.417</b>	<b>575</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

### A.1.9 BIS ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA VERSO CLIENTELA: DINAMICA DELLE ESPOSIZIONI LORDE OGGETTO DI CONCESSIONI DISTINTE PER QUALITÀ CREDITIZIA

Causali/Categorie	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
<b>A. Esposizione lorda iniziale</b>	<b>434</b>	<b>836</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>630</b>	<b>286</b>
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	11	158
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	266	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	59
B.4 altre variazioni in aumento	353	69
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>(224)</b>	<b>(357)</b>
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	-	-
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	(59)	-
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	(266)
C.4 write-off	-	-
C.5 incassi	(120)	(91)
C.6 realizzi per cessioni	-	-
C.7 perdite da cessione	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	(45)	-
<b>D. Esposizione lorda finale</b>	<b>841</b>	<b>765</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

### A 1.10 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA DETERIORATE VERSO BANCHE: DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha esposizioni creditizie verso banche deteriorate, pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

### A.1.11 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA DETERIORATE VERSO CLIENTELA: DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
<b>A. Rettifiche complessive iniziali</b>	<b>2.746</b>	-	<b>284</b>	<b>87</b>	<b>61</b>	<b>2</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>410</b>	-	<b>347</b>	<b>108</b>	<b>161</b>	<b>61</b>
B.1 rettifiche di valore di attività impaired acquisite o originarie	-	X	-	X	-	X
B.2 altre rettifiche di valore	311	-	197	63	71	21
B.3 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	82	-	53	10	-	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
B.6 altre variazioni in aumento	18	-	97	35	90	40
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>(941)</b>	-	<b>(342)</b>	<b>(95)</b>	<b>(151)</b>	<b>(33)</b>
C.1 riprese di valore da valutazione	(316)	(-)	(198)	(44)	(29)	(11)
C.2 riprese di valore da incasso	(100)	(-)	(48)	(19)	(75)	(23)
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 write-off	(525)	-	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	(96)	(31)	(46)	-
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
C.7 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	(1)	-
<b>D. Rettifiche complessive finali</b>	<b>2.216</b>	-	<b>289</b>	<b>100</b>	<b>71</b>	<b>30</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

### A.2 CLASSIFICAZIONE ATTIVITÀ FINANZIARIE, DEGLI IMPEGNI A EROGARE FONDI E DELLE GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE IN BASE AI RATING ESTERNI E INTERNI

La Banca alla data di riferimento detiene esposizioni senza rating.

### A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

#### A.3.1 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO BANCHE GARANTITE

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene esposizioni verso banche garantite, pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

#### A.3.2 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA GARANTITE

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali				Garanzie personali				Totale (1)+(2)
			Immobili - Ipotecche	Immobili - leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Crediti di firma				
							Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	
<b>1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:</b>	<b>42.656</b>	<b>39.940</b>	<b>27.892</b>	-	<b>150</b>	<b>1.170</b>	-	-	<b>301</b>	<b>9.019</b>	<b>39.525</b>
1.1. totalmente garantite	41.412	38.858	27.782	-	110	1.000	-	-	203	8.989	38.858
- di cui deteriorate	5.822	3.694	2.888	-	-	62	-	-	-	744	3.694
1.2. parzialmente garantite	1.244	1.082	109	-	40	171	-	-	99	30	668
- di cui deteriorate	292	156	48	-	-	1	-	-	99	4	151
<b>2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:</b>	<b>5.181</b>	<b>5.133</b>	<b>150</b>	-	-	<b>31</b>	-	-	-	<b>4.963</b>	<b>5.144</b>
2.1. totalmente garantite	5.114	5.066	150	-	-	3	-	-	-	4.960	5.113
- di cui deteriorate	20	16	-	-	-	-	-	-	-	20	20
2.2. parzialmente garantite	67	66	-	-	-	28	-	-	-	3	31
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

#### A.4 ATTIVITÀ FINANZIARIE E NON FINANZIARIE OTTENUTE TRAMITE L'ESCUSSIONE DI GARANZIE RICEVUTE

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha escusso garanzie ricevute. Gli immobili ad uso investimento presenti nella tabella 8.2 parte B "Sezione attivo" sono stati rilevati in sede di acquisto in Asta degli stessi a fronte di atti legali avviati da un'altra Banca creditrice.

## B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

### B.1 DISTRIBUZIONE SETTORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
<b>1. Esposizioni creditizie per cassa:</b>						
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	42.182	60	168	46	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
<b>Totale (A)</b>	<b>42.182</b>	<b>60</b>	<b>168</b>	<b>46</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>B. Esposizioni creditizie fuori bilancio</b>						
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	-	-
<b>Totale (B)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Totale (A+B) 31/12/2018</b>	<b>42.182</b>	<b>60</b>	<b>168</b>	<b>46</b>	<b>-</b>	<b>-</b>



Esposizioni/Controparti	Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
<b>1. Esposizioni creditizie per cassa:</b>				
A.1 Sofferenze	1.236	1.076	1.092	1.140
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	489	186	638	102
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	189	48	382	52
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	389	42	114	29
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	95	18	45	12
A.4 Esposizioni non deteriorate	11.521	258	27.910	238
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	85	23	618	39
<b>Totale (A)</b>	<b>13.636</b>	<b>1.563</b>	<b>29.754</b>	<b>1.509</b>
<b>B. Esposizioni creditizie fuori bilancio</b>				
B.1 Esposizioni deteriorate	16	4	60	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	4.240	37	1.799	14
<b>Totale (B)</b>	<b>4.257</b>	<b>40</b>	<b>1.859</b>	<b>14</b>
<b>Totale (A+B) 31/12/2018</b>	<b>17.892</b>	<b>1.603</b>	<b>31.613</b>	<b>1.523</b>

La distribuzione per settore della tabella, di cui sopra, differisce da quella del 2018, pertanto si omette il comparativo 2017.

## B.2 DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA (ITALIA)

Esposizioni/Aree geografiche		Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
		Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
<b>1. Esposizioni creditizie per cassa:</b>									
A.1 Sofferenze		-	8	-	-	-	-	2.328	2.208
A.2 Inadempienze probabili		2	1	-	-	-	-	1.126	288
A.3 Esposizioni scadute deteriorate		-	-	3	1	-	-	501	70
A.4 Esposizioni non deteriorate		16	-	25	-	42.439	110	39.301	492
	<b>Totale (A)</b>	<b>18</b>	<b>9</b>	<b>28</b>	<b>1</b>	<b>42.439</b>	<b>110</b>	<b>43.256</b>	<b>3.057</b>
<b>B. Esposizioni creditizie fuori bilancio</b>									
B.1 Esposizioni deteriorate		-	-	-	-	-	-	76	4
B.2 Esposizioni non deteriorate		20	-	-	-	2	-	6.017	51
	<b>Totale (B)</b>	<b>20</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>2</b>	<b>-</b>	<b>6.094</b>	<b>55</b>
<b>Totale (A+B) 31/12/2018</b>		<b>38</b>	<b>9</b>	<b>28</b>	<b>1</b>	<b>42.441</b>	<b>110</b>	<b>49.350</b>	<b>3.112</b>

### B.3 DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO BANCHE

Esposizioni/Aree geografiche		Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
		Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
<b>1. Esposizioni creditizie per cassa:</b>									
A.1 Sofferenze		-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili		-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate		-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate		310	-	9	-	4.775	1	1.021	6
	<b>Totale (A)</b>	<b>310</b>	<b>-</b>	<b>9</b>	<b>-</b>	<b>4.775</b>	<b>1</b>	<b>1.021</b>	<b>6</b>
<b>B. Esposizioni creditizie fuori bilancio</b>									
B.1 Esposizioni deteriorate		-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate		-	-	-	-	452	-	-	-
	<b>Totale (B)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>452</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
	<b>Totale (A+B) 31/12/2018</b>	<b>310</b>	<b>-</b>	<b>9</b>	<b>-</b>	<b>5.227</b>	<b>1</b>	<b>1.021</b>	<b>6</b>

### B.4 GRANDI ESPOSIZIONI

I "Grandi rischi" per definizione rappresentano ogni esposizione di importo pari o superiore al 10% dei fondi propri/capitale ammissibile, intendendosi per esposizione "la somma delle attività di rischio per cassa e delle operazioni fuori bilancio nei confronti di un cliente o di un gruppo di clienti connessi, così come definite dalla disciplina sui rischi di credito e controparti, senza l'applicazione dei fattori di ponderazione ivi previsti".

A tal proposito, la Banca presenta:

- ammontare valore di bilancio pari a 49.753 mila euro;
- ammontare ponderato pari a 6.856 mila euro;
- numero esposizioni pari a 3.

## C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

#### 1. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE “PROPRIE”

La Banca non è tenuta a compilare la presente informativa in quanto non ha operazioni di cartolarizzazione proprie.

#### 2. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE DI “TERZI”

La Banca detiene in portafoglio titoli rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di “terzi” per complessivi 115 mila euro.

Strumenti finanziari	Valore nominale	Valore di bilancio
Titoli – Senior	152	115
– Mezzanine		
– Junior		
<b>Totale</b>	<b>152</b>	<b>115</b>

Trattasi dei seguenti titoli privi di rating emessi dalla Società Veicolo “Lucrezia Securitisation s.r.l.”:

- “Asset-Backed Notes due October 2026”, con codice ISIN IT0005216392, emessi in data 3 ottobre 2016, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell’ambito dell’intervento per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpina in A.S., hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;
- “Asset- Backed Notes due January 2027”, con codice ISIN IT0005240749, emessi in data 27 gennaio 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell’ambito dell’intervento per la soluzione della BCC Crediveneto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;
- “Asset-Backed Notes due October 2027” con codice ISIN IT0005316846, emessi in data 1° dicembre 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell’ambito dell’intervento per la soluzione della BCC Teramo, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati”.

Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili.

Tali titoli figurano nell’attivo dello Stato Patrimoniale della Banca nella Voce S.P. 40. “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”.

Si precisa che relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, la Banca non svolge alcun ruolo di *servicer*.

La Banca non detiene alcuna interessenza nella Società Veicolo.

Nell’esercizio sono state apportate rettifiche di valore su titoli in portafoglio posseduti per 40 mila euro (6 mila euro lo scorso esercizio).

Ai fini del calcolo del relativo requisito patrimoniale la Banca utilizza il metodo standardiz-

zato (cfr. Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Tre, Titolo II, Capo 5, Sezione 3, Sottosezione 3).

Conformemente a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza, per le posizioni detenute nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza (*trading book*), il valore ponderato è stato calcolato applicando le medesime regole che la Banca avrebbe applicato se la posizione fosse stata classificata nel portafoglio bancario.

Conformemente a quanto previsto alla sezione IV – Capitolo 6 – Parte Seconda - della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia, la Banca assume posizioni verso ciascuna cartolarizzazione a condizione che il cedente o il promotore abbia esplicitamente reso noto di mantenere nell'operazione, su base continuativa, a livello individuale – o nel caso di gruppo bancario, a livello consolidato - un interesse economico netto in misura pari almeno al 5%, secondo le modalità definite nelle disposizioni prudenziali.

Inoltre, in ossequio a quanto previsto in materia di requisiti organizzativi nelle medesime disposizioni prudenziali, preliminarmente all'assunzione delle posizioni verso le operazioni in parola, la Banca deve adempiere agli obblighi di adeguata verifica (*due diligence*) e monitoraggio.

Ai sensi dei citati obblighi di adeguata verifica (*due diligence*) e monitoraggio per la Banca, diversa dal cedente o dal promotore, che assume posizioni verso la cartolarizzazione, si evidenzia quanto segue.

In qualità di banca investitrice, prima di assumere posizioni verso ciascuna operazione di cartolarizzazione e per tutto il tempo in cui le stesse sono mantenute in portafoglio, è svolta un'analisi approfondita e indipendente su ciascuna operazione e sulle esposizioni ad esse sottostanti, volta ad acquisire piena conoscenza dei rischi cui è la Banca esposta o che verrebbe ad assumere.

In particolare, la Banca ha valutato:

- il mantenimento da parte del cedente/promotore, su base continuativa, dell'interesse economico netto;
- la messa a disposizione delle informazioni rilevanti per poter effettuare la *due diligence*;
- le caratteristiche strutturali della cartolarizzazione che possono incidere significativamente sull'andamento delle posizioni verso la cartolarizzazione (ad esempio: clausole contrattuali, grado di priorità nei rimborsi, regole per l'allocazione dei flussi di cassa e relativi *trigger*, strumenti di *credit enhancement*, linee di liquidità, definizione di default utilizzata, rating, analisi storica dell'andamento di posizioni analoghe);
- le caratteristiche di rischio delle attività sottostanti le posizioni verso la cartolarizzazione;
- l'andamento di precedenti cartolarizzazioni in cui siano coinvolti il medesimo cedente/promotore, aventi ad oggetto classi di attività analoghe con particolare riferimento alle perdite registrate;
- le comunicazioni effettuate dal cedente/promotore in merito alla *due diligence* svolta sulle attività cartolarizzate, sulla qualità delle eventuali garanzie reali a copertura delle stesse, etc.

Con riferimento al monitoraggio, ai sensi di quanto specificato dalle disposizioni riguardo la necessità che la valutazione delle informazioni sia effettuata regolarmente con cadenza almeno annuale, nonché in presenza di variazioni significative dell'andamento dell'operazione, la Banca ha posto in essere processi e procedure per l'acquisizione degli elementi

informativi sulle attività sottostanti ciascuna operazione con riferimento a:

- natura delle esposizioni, incidenza delle posizioni scadute da oltre 30, 60, 90 giorni;
- tassi di default;
- rimborsi anticipati;
- esposizioni soggette a procedure esecutive;
- natura delle garanzie reali;
- merito creditizio dei debitori;
- diversificazione settoriale e geografica;
- frequenza di distribuzione dei tassi di *loan to value*.

## INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

### C.1 ESPOSIZIONI DERIVANTI DALLE PRINCIPALI OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE "PROPRIE" RIPARTITE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ CARTOLARIZZATE E PER TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI

La Banca non è tenuta a compilare la presente informativa in quanto non ha operazioni di cartolarizzazione proprie.

### C.2 ESPOSIZIONI DERIVANTI DALLE PRINCIPALI OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE DI "TERZI" RIPARTITE PER TIPOLOGIA DELLE ATTIVITÀ CARTOLARIZZATE E PER TIPO DI ESPOSIZIONE

Tipologia attività sottostanti / Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie finanziarie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore
Titoli – Senior	115	(37)																

Le esposizioni riportate in Tabella fanno riferimento ai Titoli detenuti dalla Banca e riferiti ad operazioni di cartolarizzazione "di terzi" che, alla data di riferimento del bilancio, ammontano complessivamente a 115 mila euro (valore di bilancio).

Trattasi dei titoli privi di rating emessi dalla Società Veicolo "Lucrezia Securitisation s.r.l." precedentemente dettagliati.

## C.3 SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE

Nome cartolarizzazione/ denominazione società veicolo	Sede legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Lucrezia Securitisation s.r.l. - Padovana / Irpinia Lucrezia	Roma Via Mario Carucci 131		128.621			155.483		
Lucrezia Securitisation s.r.l. - Creditveneto	Roma Via Mario Carucci 131		53.711			59.992		
Lucrezia Securitisation s.r.l. - Teramo	Roma Via Mario Carucci 131		28.162			32.461		

## C.4 SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE NON CONSOLIDATE

Nome cartolarizzazione/ denominazione società veicolo	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C=A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
Lucrezia Securitisation s.r.l. - Padovana / Irpinia Lucrezia	Crediti	128.621		155.483	(26.862)		26.862
Lucrezia Securitisation s.r.l. - Creditveneto	Crediti	53.711		59.992	(6.281)		6.281
Lucrezia Securitisation s.r.l. - Teramo	Crediti	28.162		32.461	(4.299)		4.299

Il totale dell'attivo si riferisce al valore dei crediti al netto delle svalutazioni e delle perdite. I valori lordi di portafoglio al 31 dicembre 2018 sono:

- circa 658 mln per il portafoglio Padovana/Irpinia;
- circa 210 mln per il portafoglio Creditveneto;
- circa 60 mln per il portafoglio Teramo.

Il totale del passivo tiene conto della quota parte di competenza del 2017 dei rimborsi effettuati dalla *payment date* del 25.01.2018.

Per il comparto Teramo è stato riportato il valore complessivo delle notes emesse in data 1 dicembre 2017.

### C.5 ATTIVITÀ DI SERVICER – CARTOLARIZZAZIONI PROPRIE: INCASSI DEI CREDITI CARTOLARIZZATI E RIMBORSI DEI TITOLI EMESSI DALLA SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE

La Banca non è tenuta a compilare la presente informativa in quanto non ha operazioni di cartolarizzazione proprie.

#### **D. INFORMATIVA SULLE ENTITÀ STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (DIVERSE DALLE SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE)**

Al 31 dicembre 2018 la Banca non risulta operativa attraverso entità strutturate, pertanto l'informativa in oggetto non viene fornita.

#### **E. OPERAZIONI DI CESSIONE**

Al 31 dicembre 2018 la Banca non ha in essere operazioni della specie, pertanto l'informativa in oggetto non viene fornita.

#### **F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO**

La Banca non utilizza modelli interni di valutazione per la misurazione del rischio di credito.



## SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO

### 2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

#### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

La Banca svolge attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse e di prezzo tramite Iccrea Banca SpA che opera direttamente sul mercato.

L'attività di negoziazione riguarda anche strumenti di capitale, rappresentati prevalentemente da azioni quotate, nonché quote di fondi comuni azionari. In ogni caso tale attività risulta residuale rispetto all'operatività sui mercati obbligazionari.

La strategia sottostante alla negoziazione in proprio risponde sia ad esigenze di tesoreria, sia all'obiettivo di massimizzare il profilo di rischio/rendimento degli investimenti di portafoglio in termini di rischio di tasso di interesse e rischio di credito della controparte.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dallo statuto della Banca stessa.

#### INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca possiede attività finanziarie detenute per la negoziazione di importo esiguo; si omette, pertanto, la relativa tabella.

### 2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO – PORTAFOGLIO BANCARIO

#### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

**A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo**

##### Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

##### Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da "fair value" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da "fair value", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari".

## Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell'area Contabile Amministrativa la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base mensile.

La Circolare n. 285/2013 di Banca d'Italia, in conformità a quanto indicato all'interno degli Orientamenti dell'EBA sulla gestione del rischio di tasso d'interesse nel *banking book*, dispone che le banche devono valutare l'esposizione al rischio di tasso, oltre che in termini di variazione del valore economico anche in termini di variazione del margine di interesse o degli utili attesi. Nella determinazione dell'esposizione al rischio in parola, le banche devono considerare scenari diversi di variazione del livello e della forma della curva dei rendimenti.

Con riferimento alla misurazione del rischio tasso di interesse nella prospettiva del margine di interesse o degli utili attesi, la Banca si avvale degli strumenti messi a disposizione per finalità gestionali dal sistema di ALM e/o dagli strumenti di analisi predisposti dal Centro Informatico.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio in termini di variazione del valore economico e di quantificazione del corrispondente capitale interno, la Banca fa ricorso all'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1, Sezione III della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia.

Più in dettaglio, attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

- 1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- 2) Determinazione delle "valute rilevanti", le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.

- 3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 “Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti”. Le posizioni in sofferenza, le inadempienze probabili e le posizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa. Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.
- 4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e un'approssimazione della duration modificata relativa alle singole fasce.
- 5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
- 6) Aggregazione nelle diverse valute: le esposizioni positive relative alle singole “valute rilevanti” e all'aggregato delle “valute non rilevanti” sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

La richiamata Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia prevede inoltre, nell'ambito della suddetta metodologia semplificata per la misurazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario, la possibilità di escludere dalla metodologia i contratti di opzione a favore della Banca, se incorporati in altre poste di bilancio (ad esempio, clausole di floor presenti in attività a tasso variabile o clausole di cap presenti in passività a tasso variabile). Al riguardo, è stato richiesto alle banche di assicurare un trattamento di tali opzioni che sia omogeneo nell'ambito dello stesso processo ICAAP e, di norma, coerente nel tempo, fornendo nel resoconto sul processo ICAAP informazioni sul trattamento prescelto e su eventuali modifiche rispetto all'anno precedente.

In proposito, alla luce degli approfondimenti condotti, il Consiglio di Amministrazione della Banca, su proposta della Funzione di *Risk Management* preliminarmente condivisa con il Direttore Generale, ha deliberato ai fini della quantificazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, a far corso dalla data di riferimento del 27/04/2018 - sia nell'ambito del processo ICAAP sia nelle misurazioni effettuate su base gestionale con frequenza almeno trimestrale - di non escludere i contratti di opzione a proprio favore dalla metodologia di misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario; pur nella consapevolezza che l'attuale configurazione della metodologia semplificata presenti elementi di approssimazione nelle misure di rischio elaborate, si ritiene che le determinazioni effettuate includendo i predetti contratti di opzioni siano maggiormente idonee a rappresentare la situazione tecnica della Banca, rispetto alla alternativa di escludere i derivati in parola dalla suddetta misurazione.

Nella determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie la Banca si riferisce alle

variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) o il 99° (rialzo).

In caso di scenari al ribasso la Banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi ipotizzando un floor pari al valore del tasso alla data della rilevazione. I tassi di interesse osservati sono i tassi EURIBOR ed EURIRS secondo le seguenti scadenze: Euribor (1m, 3m e 6m); EURIRS (1y, 2y, 3y, 4y, 5y, 7y, 10y, 15y, 20y e 30y).

La Banca determina l'indicatore di rischiosità, rappresentato dal rapporto tra il capitale interno, quantificato sulla base di uno shift parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, e il valore dei fondi propri. La Banca d'Italia pone come soglia di attenzione un valore pari al 20%.

La Banca monitora a fini gestionali interni con cadenza mensile il rispetto della soglia del 20%. Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% dei fondi propri, la Banca attiva opportune iniziative sulla base degli interventi definiti dalla Vigilanza.

Con riferimento alla conduzione degli stress test nell'ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, questi vengono svolti dalla Banca trimestralmente.

Nelle prove di stress sull'esposizione al rischio di tasso del portafoglio bancario vengono considerati anche spostamenti della curva dei rendimenti diversi da quelli paralleli, tenendo conto delle differenze di volatilità dei tassi relativamente alle diverse scadenze.

La Banca, in relazione alle attuali condizioni di mercato, considera lo shift parallelo della curva di +/- 200 punti base ai fini della determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie sufficiente anche ai fini dell'esercizio di stress. In caso di scenari al ribasso la Banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi. I valori assunti nella quantificazione del capitale interno in condizioni di stress per tale profilo di rischio corrispondono, pertanto, a quelli determinati con l'applicazione del *supervisory test*

Al fine di determinare il capitale interno in ipotesi di stress si considera lo shift parallelo della curva di +/- 200 punti base. In caso di scenari al ribasso la Banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi. L'impostazione comunque definita per la stima del capitale interno in ipotesi di stress viene sempre valutata in relazione ai risultati rivenienti dall'applicazione dello scenario ordinario, rispetto al quale lo *stress testing* non potrà evidentemente evidenziare livelli di rischiosità inferiori.

## Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono coin-teressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

Il rischio di prezzo bancario è gestito dalla Direzione Generale sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di partecipazioni strumentali all'attività bancaria, di ammontare massimo investito e di valore percentuale massimo di minusvalenze (soglia di attenzione).

# 1. PORTAFOGLIO BANCARIO: DISTRIBUZIONE PER DURATA RESIDUA (PER DATA DI RIPREZZAMENTO) DELLE ATTIVITÀ E DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>	<b>10.536</b>	<b>21.564</b>	<b>3.300</b>	<b>2.190</b>	<b>21.576</b>	<b>30.852</b>	<b>1.781</b>	<b>8</b>
1.1 Titoli di debito	-	-	1.998	-	13.740	26.601	498	8
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	19	-	8
- altri	-	-	1.998	-	13.740	26.583	498	-
1.2 Finanziamenti	4.936	683	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti clientela	5.600	20.881	1.301	2.190	7.837	4.251	1.283	-
- c/c	4.280	84	33	195	539	33	-	-
- altri finanziamenti	1.320	20.797	1.268	1.994	7.298	4.218	1.283	-
- con opzione di rimborso anticipato	19	1.739	427	1.009	5.770	4.110	1.224	-
- altri	1.301	19.057	841	985	1.528	108	59	-
<b>2. Passività per cassa</b>	<b>76.345</b>	<b>7.833</b>	<b>1.762</b>	<b>1.386</b>	<b>1.670</b>	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	74.721	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	62.069	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	12.652	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	12.652	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	1.127	7.496	-	-	-	-	-	-
- c/c	1.127	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	7.496	-	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	498	337	1.762	1.386	1.670	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	498	337	1.762	1.386	1.670	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>3. Derivati finanziari</b>	-	<b>461</b>	<b>27</b>	<b>51</b>	<b>276</b>	<b>53</b>	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	461	27	51	276	53	-	-
- Opzioni	-	461	27	51	276	53	-	-
+ Posizioni lunghe	-	27	27	51	276	53	-	-
+ Posizioni corte	-	434	-	-	-	-	-	-
- Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>4. Altre operazioni fuori bilancio</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

Ai fini gestionali la Banca utilizza le risultanze quantitative contenute nella reportistica ALM resa disponibile nell'ambito del servizio di Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

## **2. PORTAFOGLIO BANCARIO: MODELLI INTERNI E ALTRE METODOLOGIE PER L'ANALISI DI SENSITIVITÀ**

Il modello di misurazione del rischio di tasso di interesse fornito dal Servizio Consulenza ALM di Cassa Centrale Banca non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione del controllo del rischio.

### **2.3 RISCHIO DI CAMBIO**

#### **INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA**

##### **A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio**

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC-CR nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% dei fondi propri (Cfr. Circ. 285/2013, Parte Terza, Capitolo 5, Sezione III). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

La Banca non presenta posizioni in divisa aperte alla data di riferimento del bilancio. L'operatività marginale, nel corso dell'esercizio, ha riguardato operazioni non significative eseguite dalla clientela a fronte di bonifici in entrata e in uscita in divisa.

##### **B. Attività di copertura del rischio di cambio**

La Banca, non assumendo esposizioni in divisa, non pone in essere operazioni di copertura.

#### **INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA**

Si rimanda all'informativa qualitativa.

## **2. MODELLI INTERNI E ALTRE METODOLOGIE PER L'ANALISI DI SENSITIVITÀ**

La Banca non utilizza modelli interni e metodologie alternative per la misurazione dell'esposizione al rischio cambio e per l'analisi di sensitività.

## SEZIONE 3 - GLI STRUMENTI DERIVATI E LE POLITICHE DI COPERTURA

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha effettuato alcuna operazione in derivati.

## SEZIONE 4 - RISCHIO DI LIQUIDITÀ

### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

#### A. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*Funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*Asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra:

(i) *Mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio;

(ii) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario;

(iii) *Margin calls liquidity risk*, ossia il rischio che la Banca, a fronte di variazioni avverse del *fair value* degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante collateral/margini per cassa.

A tale proposito si evidenzia che il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 ha introdotto il Requisito di Copertura della Liquidità (*Liquidity Coverage Requirement* - LCR) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR). L'LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della Banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di stress predefinito.

Il RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015; a partire da tale data gli enti creditizi sono tenuti al rispetto del nuovo requisito secondo il regime transitorio previsto dall'art. 460 del CRR e dell'art. 38 del RD-LCR. In particolare, nel periodo 1° gennaio 2017 - 31 dicembre 2017 - il valore minimo dell'indicatore è posto pari all' 80%. A partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100%. Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);

- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
- combinazioni delle precedenti.

L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- i. l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- ii. l'individuazione:
  - delle poste che non presentano una scadenza definita (ad es. le poste "a vista e a revoca");
  - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
  - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati).
- iii. l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della Banca si origina sono rappresentati principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La regolamentazione interna sulla gestione del rischio di liquidità risponde ai requisiti previsti dalle disposizioni di vigilanza e garantisce la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e la gestione del rischio di liquidità.

A seguito del 22° aggiornamento della Circolare n. 285/2013 di Banca d'Italia, con il quale in particolare sono stati recepiti gli Orientamenti EBA/GL/2016/10 sull'acquisizione delle informazioni ICAAP e ILAAP ai fini dello SREP – mantenendo l'allineamento con i requisiti in materia di adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità previsti dalla Parte I, Titolo IV, Capitolo 6 della suddetta Circolare – la Banca in sede di rendicontazione ICAAP/ILAAP è chiamata a sviluppare la propria autovalutazione annuale circa l'adeguatezza del framework complessivo di gestione e misurazione del rischio di liquidità, tenuto conto di tali orientamenti, e rappresentandone i risultati nella rendicontazione ICAAP/ILAAP inviata all'Autorità di Vigilanza.

La liquidità della Banca è gestita dall'Area Contabile Amministrativa conformemente agli indirizzi strategici stabiliti dal CdA. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevati tramite la procedura C.R.G. (Conto di Regolamento Giornaliero) di Iccrea Banca.



Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. In particolare, il controllo di II livello del rischio di liquidità è di competenza del *Risk Management* ed è finalizzato a verificare la disponibilità di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento, nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino 12 mesi) su diversi livelli al fine di assicurare il mantenimento di condizioni di equilibrio finanziario con riferimento a orizzonti temporali di brevissimo e breve termine.

Con specifico riferimento al profilo di liquidità operativa, la Banca ha strutturato un presidio articolato su due livelli tra loro complementari:

- presidio di brevissimo termine, a sua volta distinto nei presidi:
  - a. della posizione di tesoreria;
  - b. della posizione di liquidità a 30 giorni;
- presidio di breve termine, ossia della complessiva posizione di liquidità operativa.

In tale direzione, vengono quindi distinte le seguenti tipologie di misurazioni:

- 1) la misurazione del rischio di liquidità operativa di brevissimo termine, finalizzata:
  - a) alla quantificazione della capacità della Banca di assicurare, puntualmente e su orizzonti temporali piuttosto brevi, il bilanciamento dei flussi monetari in entrata e in uscita (effettuata su base giornaliera mediante analisi dei fabbisogni finanziari netti),
  - b) nonché la dotazione di un ammontare minimo di disponibilità liquide adeguato a fronteggiare il rispetto delle soglie definite per il Requisito di copertura della liquidità (*Liquidity Coverage Requirement* – LCR) effettuata su base inframensile;
- 2) la misurazione del complessivo rischio di liquidità operativa, effettuata su base mensile mediante analisi dell'apposita *maturity ladder*, finalizzata alla quantificazione della capacità di far fronte ai propri impegni di pagamento, previsti ed imprevisi, in un orizzonte temporale più ampio (fino a 12 mesi).

Il controllo di cui all'alinea 1a) risulta visibile nella procedura di tesoreria del sistema informativo SIB2000.

Il controllo di cui all'alinea 1b) risulta visibile all'interno della Sezione "Liquidità" della procedura ALM di Cassa Centrale Banca di cui la Banca si avvale per il monitoraggio del rischio di liquidità.

Il controllo di cui all'alinea 2), congiuntamente al controllo della liquidità strutturale, risulta visibile all'interno della medesima procedura.

In particolare, per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista al 31 dicembre 2018, l'incidenza della raccolta dalle prime 10 controparti non bancarie sul totale della raccolta della Banca da clientela ordinaria risulta pari a 14,6%.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;

- i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività e/o di “scenario”. Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull’esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contengono due “scenari” di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della singola banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la:

- (i) valutazione dell’adeguatezza dei limiti operativi;
- (ii) pianificazione e avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci;
- (iii) revisione periodica del Piano di emergenza (*Contingency Funding Plan* - CFP) (vedi infra).

Inoltre, la Banca calcola e monitora un indicatore finalizzato a misurare un’estensione dello scenario di stress contemplato dalla regolamentazione del LCR. L’obiettivo è quello di valutare l’impatto di prove di carico aggiuntive dovute ad uno “scenario” combinato di crisi specifica e di mercato/sistemica costruito secondo una predeterminata *severity*.

Per la misurazione e il monitoraggio della liquidità strutturale la Banca utilizza il report ALM elaborato da Cassa Centrale che consente di monitorare durate medie e masse di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili, al fine di poter valutare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca. Per la misurazione e il monitoraggio del rischio di liquidità strutturale la Banca analizza:

- l’indicatore “*Net Stable Funding Ratio*” (“NSFR”) costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine. L’indicatore “*Net Stable Funding Ratio*” è stato definito sulla base delle segnalazioni di vigilanza sul “Finanziamento Stabile” che, in ottemperanza a quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 575/2013, le banche sono tenute ad effettuare su base trimestrale;
- la *maturity ladder*, presa in esame dalle scadenze brevi sino a quelle oltre i 5 anni; in questo caso sono considerate anche le altre forme tecniche che per loro natura non dispongono di un profilo contrattuale per scadenza (poste del patrimonio netto, fondi rischi ed oneri, titoli di capitale dell’attivo, attività materiali, etc.).

Le risultanze delle analisi effettuate vengono periodicamente presentate al Consiglio di Amministrazione, Direzione Generale e Collegio Sindacale.

La Banca ha definito degli indicatori di pre-allarme di crisi, specifica e sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l’individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell’esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l’attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal CFP.

La Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan*, ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Banca, tradizionalmente, ha registrato una forte disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri asset, formati prevalentemente da strumenti finanziari liquidi

di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo retail.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collaterallizzati attivati con Iccrea per soddisfare inattese esigenze di liquidità, nonché i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca si mantiene su livelli elevati.

Dal punto di vista strutturale, la Banca, al 31 dicembre 2018 presenta una struttura per fasce di scadenza equilibrata in quanto dispone di un ammontare di provvista stabile sufficiente a bilanciare le attività a medio – lungo termine. In particolare, con riferimento al profilo di scadenza, l'ammontare delle attività a medio lungo termine, rappresentate principalmente dai mutui e dai prestiti verso clientela, risulta bilanciato dalla provvista stabile, rappresentata oltre che dal patrimonio, dalle passività a scadenza medio/lungo termine e dalle passività a vista che presentano, comunque, in base alle caratteristiche contrattuali e dei depositanti, elevati tassi di stabilità. Al fine di contenere l'esposizione al rischio di liquidità strutturale si specifica, inoltre, che risultano assai contenuti gli investimenti in titoli diversi da attività liquide (ad esempio titoli bancari, OICR, azioni), così come le immobilizzazioni (materiali ed immateriali).

## INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

### 1. DISTRIBUZIONE TEMPORALE PER DURATA RESIDUA CONTRATTUALE DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE

Voci/ Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	<b>9.420</b>	<b>164</b>	<b>61</b>	<b>770</b>	<b>1.977</b>	<b>3.882</b>	<b>4.289</b>	<b>30.973</b>	<b>42.986</b>	<b>693</b>
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	33	2.104	141	13.200	27.500	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	8	-	1	500	122	10
A.3 Quote OICR	242	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	9.178	164	61	770	1.936	1.778	4.147	17.273	15.364	683
- Banche	4.914	-	-	-	-	-	-	-	-	683
- Clientela	4.265	164	61	770	1.936	1.778	4.147	17.273	15.364	-
<b>Passività per cassa</b>	<b>76.533</b>	<b>85</b>	<b>5</b>	<b>51</b>	<b>7.676</b>	<b>1.788</b>	<b>1.400</b>	<b>1.582</b>	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	75.757	-	-	-	2.475	-	-	-	-	-
- Banche	1.127	-	-	-	2.500	-	-	-	-	-
- Clientela	74.631	-	-	-	(25)	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	577	85	5	51	201	1.788	1.400	1.582	-	-
B.3 Altre passività	198	-	-	-	5.000	-	-	-	-	-
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
C.4 Impegni a erogare fondi										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										

## SEZIONE 5 - RISCHI OPERATIVI

### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

#### A. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO OPERATIVO

##### Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera struttura della stessa (governo, business e supporto).

##### Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enucleate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

- il rischio informatico ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology* – ICT);
- il rischio di esternalizzazione ossia legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali.

##### Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza

za, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione di *Risk Management* è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

Relativamente al Rischio Informatico, la Funzione ICT della Banca assicura, con il supporto del Centro Sevizi e dei Fornitori di riferimento, il monitoraggio del livello di rischio residuo afferente le risorse componenti il sistema informativo della Banca, nonché la realizzazione dei necessari presidi di mitigazione qualora il rischio ecceda la soglia di propensione definita.

La funzione di revisione interna, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche. In particolare, la funzione di revisione interna è chiamata a verificare periodicamente l'adeguatezza, l'affidabilità complessiva e la sicurezza del sistema informativo, ivi inclusi i presidi di sicurezza informatica a tutela della corretta gestione dei dati della clientela.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza la funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

### Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach* – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante") riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

La predisposizione di presidi per la prevenzione e l'attenuazione del rischio operativo ha l'obiettivo di ridurre la frequenza e/o la gravosità di impatto degli eventi di perdita. A tal fine, in linea con la generale strategia di gestione che mira a contenere il grado di esposizione al rischio operativo entro i valori indicati nella propensione al rischio, la Funzione di *Risk Management*, con il supporto dei diversi segmenti operativi di volta in volta coinvolti, definisce idonei presidi di mitigazione e prevenzione del rischio in esame.

Il sistema dei controlli interni costituisce il presidio principale per la prevenzione e il contenimento dei rischi operativi. Rileva pertanto in quest'ambito innanzitutto l'adozione e l'aggiornamento, alla luce di eventuali carenze riscontrate, delle politiche, processi, procedure,

sistemi informativi o nella predisposizione di ulteriori presidi organizzativi e di controllo rispetto a quanto già previsto.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la Banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza". In tale ambito, rientra anche la verifica degli indicatori di rischio inerenti al profilo di rischio considerato e/o ai processi che espongono la Banca ai predetti rischi, definiti nel rispetto di quanto previsto dal sistema RAF e dalle conseguenti politiche.

Relativamente al Rischio Informatico, sono stati predisposti degli indicatori specifici che vengono consuntivati annualmente dalla Funzione ICT, con il supporto del Centro Servizi e dei Fornitori di riferimento, al fine di predisporre un Rapporto Sintetico sulla situazione del rischio Informatico così come richiesto dalle Disposizioni di Vigilanza (Capitolo 4, Titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia).

Nell'ambito del complessivo *assessment*, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono, inoltre, oggetto di analisi:

- quantità e contenuti delle attività in outsourcing;
- esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli outsourcer;
- qualità creditizia degli outsourcer.

Ad integrazione di quanto sopra, la Funzione di *Risk Management* per la conduzione della propria attività di valutazione, si avvale anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dall'*Internal Auditing*.

Le metodologie in argomento si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano tutti i processi operativi standard relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali e i contenuti di controllo "ideali", sia di primo sia di secondo livello; la verifica dell'esistenza e dell'effettiva applicazione di tali contenuti permette di misurare l'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse fattispecie di manifestazione del rischio entro i limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla disciplina in materia di esternalizzazione di funzionali aziendali al di fuori del gruppo bancario (Circolare 285/13 della Banca d'Italia – Parte I, titolo IV, Capitolo 3, Sezione IV) che definiscono un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiedono l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

È bene preliminarmente evidenziare, proprio a tale ultimo riguardo, come la Banca si avvalga, in via prevalente, dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente - quando non esclusivo - alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti (ad esempio, con riguardo alla possibilità, in caso di necessità di interrompere il rapporto di fornitura, di individuare all'interno del network un fornitore omologo, con costi e impegni più contenuti rispetto a quelli che sarebbero altrimenti ipotizzabili, stante l'uniformità dei modelli operativi e dei presupposti

del servizio con i quali ciascun outsourcer interno alla Categoria ha dimestichezza e opera). Ciò posto, pur se alla luce delle considerazioni richiamate, considerata la rilevanza che il ricorso all'esternalizzazione assume per la Banca, è stata condotta un'attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate, in ottemperanza e adesione ai riferimenti e alle linee guida prodotti a riguardo dalla Categoria, le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo, nonché flussi informativi dedicati, con riguardo all'elenco delle esternalizzazioni di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

Gli accordi di esternalizzazione formalizzati in un apposito contratto sono stati rivisti per assicurare che riportino le attività oggetto di esternalizzazione; il perimetro di applicazione con i rispettivi diritti / obblighi / responsabilità (nel rispetto delle leggi e dei regolamenti applicabili); le modalità di svolgimento del servizio; le condizioni al verificarsi delle quali possono essere apportate modifiche; la durata; le modalità di rinnovo e di interruzione; le condizioni economiche; le clausole di protezione dei dati personali, dei dati personali sensibili, delle informazioni riservate di proprietà della Banca.

In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, la definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza) sono stati definiti i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; è stato contemplato contrattualmente (i) il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi; (ii) la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al Fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Con riguardo all'esternalizzazione del contante, oltre a quelli sopra richiamati, sono già attivi i presidi ulteriori richiesti dalla specifica normativa di riferimento, legati alla particolare operatività.

Anche con riguardo all'esternalizzazione del sistema informativo/di componenti critiche del sistema informativo sono stati rivisti i riferimenti contrattuali alla luce degli ulteriori obblighi a carico del fornitore, legati alla gestione dei dati e alla sicurezza logica degli applicativi.

Più in generale, nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la piena conformità alle nuove Disposizioni di vigilanza (Circolare 285/13 della Banca d'Italia), rilevano le iniziative collegate al completamento delle attività di recepimento nei profili organizzativi e nelle disposizioni interne dei riferimenti di cui ai capitoli 4 (sistemi informativi) e 5 (continuità operativa) della citata disciplina.



# PARTE F

## INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

### SEZIONE 1 - IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

#### A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce, infatti, il primo presidio a fronte dei rischi connessi all'operatività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni condotte dall'autorità di vigilanza e dal mercato sulla solvibilità dell'intermediario. Esso contribuisce positivamente alla formazione del reddito di esercizio, permette di fronteggiare le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca, accompagna la crescita dimensionale rappresentando un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), articolata nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET 1), del capitale di classe 1 (Tier 1) e del capitale di classe 2 (Tier 2). Il patrimonio così definito, presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, rappresenta infatti il miglior riferimento per una efficace gestione, in chiave sia strategica, sia di operatività corrente, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca a tutti i rischi assunti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

La normativa di vigilanza richiede di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della Banca, sia in via attuale, sia in via prospettica e in ipotesi di "stress" per assicurare che le risorse finanziarie disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse; ciò con riferimento oltre che ai rischi del c.d. "Primo Pilastro" (rappresentati dai rischi di credito e di controparte - misurati in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute - dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo), ad ulteriori fattori di rischio - c.d. rischi di "Secondo Pilastro" - che insistono sull'attività aziendale (quali, ad esempio, il rischio di concentrazione, il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, etc..).

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica è sviluppato quindi in una duplice accezione:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di I Pilastro;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di II Pilastro, ai fini del processo ICAAP.

Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La Banca destina infatti alle riserve indivisibili una parte largamente prevalente degli utili netti di esercizio. Il rispetto dell'adeguatezza patri-

moniale viene perseguito anche attraverso attente politiche di distribuzione della limitata componente disponibile dell'utile, all'oculata gestione degli investimenti, in particolare gli impieghi, in funzione della rischiosità delle controparti e dei correlati assorbimenti, e con piani di rafforzamento basati sull'ampliamento della base sociale, l'emissione di passività subordinate o strumenti di capitale aggiuntivo computabili nei pertinenti aggregati dei fondi propri.

Con l'obiettivo di mantenere costantemente adeguata la propria posizione patrimoniale, la Banca si è dotata di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio assunto, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di "stress" che tiene conto delle strategie aziendali, degli obiettivi di sviluppo, dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Annualmente, nell'ambito del processo di definizione degli obiettivi di budget, viene svolta un'attenta verifica di compatibilità delle proiezioni: in funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici, se necessario, vengono già in questa fase individuate e attivate le iniziative necessarie ad assicurare l'equilibrio patrimoniale e la disponibilità delle risorse finanziarie coerenti con gli obiettivi strategici e di sviluppo della Banca.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i "ratios" rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

Ulteriori, specifiche, analisi ai fini della valutazione preventiva dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte all'occorrenza, in vista di operazioni di carattere straordinario, quali fusioni e acquisizioni, cessioni di attività.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle vigenti disposizioni di vigilanza (art. 92 del CRR), in base alle quali il capitale primario di classe 1 della Banca deve ragguagliarsi almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate ("Tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della Banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("Total capital ratio").

Si rammenta in proposito che la Banca d'Italia emana periodicamente una specifica decisione in merito ai requisiti patrimoniali che la Banca deve rispettare a seguito del processo di revisione e valutazione prudenziale (*supervisory review and evaluation process* - SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) e in conformità con quanto disposto dall'ABE relativamente all'imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi nel documento "Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale", pubblicato il 19 dicembre 2014.

In particolare, il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che la Banca d'Italia debba periodicamente riesaminare l'organizzazione, le strategie, i processi e le metodologie che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte. Con lo SREP l'Autorità competente, quindi, riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente dalla Banca, analizza i profili di rischio della stessa sia singolarmente, sia in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress, ne valuta il contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali.

Al termine di tale processo, l'Autorità, ai sensi dell'art. 104 della CRD IV, ha il potere - tra

l'altro - di richiedere a fronte della rischiosità complessiva dell'intermediario un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi dianzi citati; i *ratios* patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno carattere vincolante ("*target ratio*").

I requisiti patrimoniali basati sul profilo di rischio della Banca, ai sensi del provvedimento sul capitale del 27/04/2018 si compongono, quindi, di requisiti di capitale vincolanti (costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e del requisito di riserva di conservazione del capitale applicabile alla luce della vigente disciplina transitoria nella misura dell'1,875% (2,5%, secondo i criteri a regime, nel 2019), complessivamente intesi come *overall capital requirement ratio* - OCR, come di seguito indicato:

- 7,591% con riferimento al CET 1 ratio (composto da una misura vincolante del 5,716% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 9,503% con riferimento al TIER 1 ratio (composto da una misura vincolante del 7,628% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 12,046% con riferimento al Total Capital Ratio (composto da una misura vincolante del 10,171% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale).

La riserva di conservazione di capitale è interamente coperta da CET1.

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, occorre procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorre dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

Al fine di assicurare che le misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento economico/finanziario, a fronte di una maggiore esposizione ai rischi in condizioni di stress la Banca è inoltre destinataria delle seguenti misure di *capital guidance*:

- 8,799% con riferimento al CET 1 ratio;
- 10,711% con riferimento al TIER 1 ratio;
- 13,254% con riferimento al Total Capital Ratio.

Tali livelli di capitale rappresentano un'aspettativa della Banca d'Italia sulla detenzione di riserve aggiuntive da parte della Banca. Laddove anche solo uno dei ratio di capitale della Banca scenda al di sotto dei livelli in argomento, la Banca dovrà informare Banca d'Italia, fornendo motivazioni e indicando i termini del piano di riallineamento che consentirà di ritornare al livello atteso entro due anni.

Nella determinazione dei citati requisiti la Banca d'Italia ha tenuto conto delle misure aziendali di capitale interno stimate dalla Banca nell'esercizio ICAAP.

La Banca è inoltre soggetta agli ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale previsti per le banche di credito cooperativo:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la Banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

La Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 - CET1 - ed attività di rischio ponderate (CET 1 ratio) pari al 18,43%, superiore alla misura vincolante di CET1 ratio assegnata: un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (coefficiente di

capitale di classe 1 – Tier 1 ratio) pari al 18,43%, superiore alla misura vincolante di Tier 1 ratio assegnata alla Banca; un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale totale) pari al 18,43%, superiore alla misura di coefficiente di capitale totale vincolante assegnata alla Banca.

I livelli, sopra rappresentati, sono coerenti con la segnalazione COREP individuale 2018 dell'11/02/2019, senza l'inclusione dell'utile netto di esercizio, non avendo la Banca, alla data di cui sopra, i requisiti previsti dall'art. 26 del CRR per la computabilità.

La Banca rispetta inoltre pienamente i limiti prudenziali all'operatività aziendale specificamente fissati per le banche di credito cooperativo.

Tenuto conto che, alla data di approvazione del documento di bilancio, la Banca rispetta i requisiti previsti dall'art. 26 del CRR, (ovvero che l'utile sia stato approvato dal Consiglio di Amministrazione, controllato dal soggetto incaricato alla revisione legale dei conti della Banca e successivamente approvato dall'assemblea dei soci), si riportano, per completezza, sia la consistenza che i livelli di capitale con l'inclusione dell'utile:

- Totale Capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET1*): 5.894 mila euro;
- Totale Capitale primario Tier 1: 5.894 mila euro;
- Fondi propri: 5.894 mila euro.
- Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio): 18,43%
- Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio): 18,43%
- Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio): 18,43%.

La Banca ha redatto e manutiene, in linea con le previsioni regolamentari in materia e in coerenza con il *Risk Appetite Framework* adottato, il proprio "*Recovery Plan*".

Per ogni ulteriore approfondimento in merito al processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale e alla consistenza e alla composizione dei fondi propri della Banca, si fa rinvio alla correlata informativa contenuta all'interno del documento di Informativa al Pubblico ("Terzo Pilastro"), pubblicato dalla Banca sul proprio sito internet.

## B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

## B.1 PATRIMONIO DELL'IMPRESA: COMPOSIZIONE

Voci/Valori	Importo 31/12/2018
<b>1. Capitale</b>	<b>3.475</b>
<b>2. Sovrapprezzi di emissione</b>	<b>154</b>
<b>3. Riserve</b>	<b>2.604</b>
- di utili	2.604
a) legale	2.432
b) statutaria	390
c) azioni proprie	-
d) altre	(219)
- altre	-
<b>4. Strumenti di capitale</b>	-
<b>5. (Azioni proprie)</b>	-
<b>6. Riserve da valutazione:</b>	<b>(455)</b>
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(6)
- Coperture su titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(449)
- Attività materiali	-
- Attività immateriali	-
- Copertura di investimenti esteri	-
- Copertura dei flussi finanziari	-
- Strumenti di copertura [elementi non designati]	-
- Differenze di cambio	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-
- Quote delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-
- Leggi speciali di rivalutazione	-
<b>7. Utile (perdita) d'esercizio</b>	<b>24</b>
<b>Totale</b>	<b>5.799</b>

## B.2 RISERVE DA VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: COMPOSIZIONE

Per il dato comparativo si rinvia all'informativa prodotta nell'ambito della parte A della nota integrativa, in appendice alla sezione 2 (ovvero c.d. *transition report*).

Attività/Valori	Totale 31/12/2018	
	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	-	(449)
2. Titoli di capitale	-	(6)
3. Finanziamenti	-	-
<b>Totale</b>	<b>-</b>	<b>(455)</b>

## B.3 RISERVE DA VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: VARIAZIONI ANNUE

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
<b>1. Esistenze iniziali</b>	<b>86</b>	-	-
<b>2. Variazioni positive</b>	<b>306</b>	-	-
2.1 Incrementi di fair value	280	-	-
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito	-	X	-
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	-	X	-
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
2.5 Altre variazioni	26	-	-
<b>3. Variazioni negative</b>	<b>(841)</b>	<b>(6)</b>	-
3.1 Riduzioni di fair value	(841)	-	-
3.2 Riprese di valore per rischio di credito	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	-	X	-
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
3.5 Altre variazioni	0	(6)	-
<b>4. Rimanenze finali</b>	<b>(449)</b>	<b>(6)</b>	-

Il saldo iniziale tiene conto della modifica dei saldi apertura a seguito della transizione contabile all'IFRS9. A tal proposito, si rimanda al prospetto delle variazioni del patrimonio netto.

## SEZIONE 2 - I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

Per ogni ulteriore approfondimento in merito al processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale e alla consistenza e alla composizione dei fondi propri della Banca, si fa rinvio alla correlata informativa contenuta all'interno del documento di Informativa al Pubblico ("Terzo Pilastro"), pubblicato dalla Banca sul proprio sito internet.

## PARTE G

# OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

Nell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

# PARTE H

## OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

### 1. INFORMAZIONI SUI COMPENSI DEI DIRIGENTI CON RESPONSABILITÀ STRATEGICA

	Benefici a breve termine	Benefici successivi al rapporto di lavoro	Altri benefici a lungo termine	Totale 31/12/2018
<b>Amministratori, Dirigenti e Sindaci</b>	<b>290</b>	<b>45</b>		<b>335</b>

La voce “benefici a breve termine” include salari, stipendi, benefits e compensi per amministratori e sindaci.

La voce “benefici successivi al rapporto di lavoro” comprende i contributi previdenziali e quote di accantonamento TFR e FNP.

### 2. INFORMAZIONI SULLE TRANSAZIONI CON PARTI CORRELATE

	Attivo	Passivo	Garanzie e impegni rilasciati
Amministratori, Sindaci e altri dirigenti con responsabilità strategica	518	941	
Altri parti correlate	536	2.912	
<b>Totale</b>	<b>1.054</b>	<b>3.853</b>	-

Le altre parti correlate sono rappresentate da entità soggette al controllo o all'influenza notevole di Amministratori, Sindaci e Dirigenti, ovvero dai soggetti che possono avere influenza o essere influenzati dai medesimi. Le altre parti correlate includono quindi gli stretti familiari e soggetti collegati degli Amministratori, Sindaci e Dirigenti, nonché le società controllate dai medesimi soggetti o dei loro stretti familiari.

I rapporti e le operazioni intercorse con le parti correlate non presentano elementi di criticità, in quanto sono riconducibili all'ordinaria attività di credito e di servizio e sono state poste in essere a normali condizioni di mercato.

Durante l'esercizio non sono state poste in essere operazioni di natura atipica o inusuale con parti correlate che, per significatività o rilevanza di importo, possano aver dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale.

L'iter istruttorio relativo alle richieste di affidamento avanzato dalle parti correlate segue il medesimo processo di concessione creditizia riservato ad altre controparti non correlate con analogo merito creditizio, integrato alla luce delle “Procedure Deliberative in tema di Attività di rischio e Conflitti nei confronti di Soggetti collegati”; l'assunzione di rischio nei confronti delle parti correlate è governata dalle “Politiche Interne in materia di Attività di rischio e Conflitti di interessi nei confronti di Soggetti Collegati”.



Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del Codice Civile.

Nel bilancio non risultano svalutazioni analitiche o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate viene pertanto applicata solo la svalutazione prevista, in base al principio contabile IFRS 9, per le esposizioni non deteriorate.

# PARTE I

## ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

La sezione non presenta informazioni.

# PARTE L

## INFORMATIVA DI SETTORE

La sezione non presenta informazioni.

## ALLEGATI E GRAFICI FINALI

### Oneri per revisione legale - comma 1, n. 16-bis, Art. 2427 del C.C.

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti, per l'esercizio in corso alla data di chiusura del presente bilancio, con la Società di Revisione per l'incarico di revisione legale dei conti e per la prestazione di altri servizi resi alla Banca.

Gli importi sono al netto dell'IVA e delle spese e sono espressi in unità di euro.

Tipologia di servizi	Soggetto che ha prestato il servizio	Corrispettivi
Verifica dei conti annuali	Pricewaterhousecoopers S.p.A.	22
<b>Totale corrispettivi</b>		<b>22</b>





MASSAFRA

BCC

MASSAFRA

BANCOPAT 3

MASSAFRA



IL PROGETTO  
DELLA NUOVA  
FILIALE

## LA NUOVA FILIALE DI SEDE DELLA BCC DI MASSAFRA

Il progetto per la nuova Sede della BCC di Massafra nasce da concetti e valori radicati nel territorio di appartenenza, che ne diventano elementi caratterizzanti e distintivi nel layout proposto.





Massafra è un paese aperto, che accoglie chi arriva dalla costa, e la si riconosce da subito grazie al suo castello medievale e alle gravine, che come due braccia aperte sono pronte ad accogliere chi arriva dal mare. Più in alto lo splendido Duomo con la sua cupola, rende il paese fortemente suggestivo. Arrivando a Massafra, la prima sensazione è quindi quella dell'accoglienza; accoglienza che si è voluto riproporre come elemento distintivo del progetto architettonico.



Vista dall'alto, la maglia irregolare del primissimo centro si contrappone alla divisione fitta e rigorosa dell'abitato più recente, descrivendo un'espansione avvenuta nel tempo nel rispetto delle preesistenze, segno del tempo che passa. Tempo inteso non solo come susseguirsi di vicende e di eventi, ma anche come ritmo che scandisce gli impegni e le opere di una comunità dinamica. Ed è proprio sulla parola tempo che è stato fissato il secondo elemento chiave su cui sviluppare il progetto.

Sono quindi i concetti di accoglienza e tempo, i principali temi che hanno caratterizzato il progetto della nuova filiale di Sede; un progetto fortemente voluto dal Consiglio di Amministrazione e dal Direttore Generale della Banca. Un progetto divenuto realtà grazie al supporto qualificato di Eurosicurezza e ora in corso di realizzazione con la collaborazione delle migliori maestranze del nostro territorio e della nostra compagine sociale.



Il progetto si articola sin dall'ingresso con una importante novità: la bussola viene rimossa e si entra quindi da ampie porte vetrate scorrevoli, riducendo così i tempi di ingresso ed eliminando qualsiasi barriera architettonica per un più agevole accesso dei diversamente abili. All'esterno un'ulteriore ATM, accessibile a tutti per i soli prelievamenti di contante; un accorgimento pensato per rafforzare il servizio alla nostra clientela e a tutta la comunità.





Appena entrati, una comoda e confortevole area di attesa dove la clientela potrà intrattenersi vivendo una esperienza piacevole fatta di piccole attenzioni per le quali preferiamo lasciare il gusto della sorpresa.





Elemento distintivo della ampia sala il nuovo punto di accoglienza; la postazione identificata come "info point" sarà presidiata costantemente da personale qualificato e pronto ad aiutare la clientela e indirizzarla al meglio verso il soddisfacimento dei propri bisogni e la scoperta delle varie opportunità offerte dalla Banca.



La filiale sarà dotata, tra l'altro, di una cassa self assistita che i clienti potranno utilizzare autonomamente e in tutta sicurezza per effettuare le più comuni operazioni di cassa; il personale posto a presidio dell'info point assisterà la clientela per il tempo necessario alla piena comprensione delle funzionalità della cassa self.



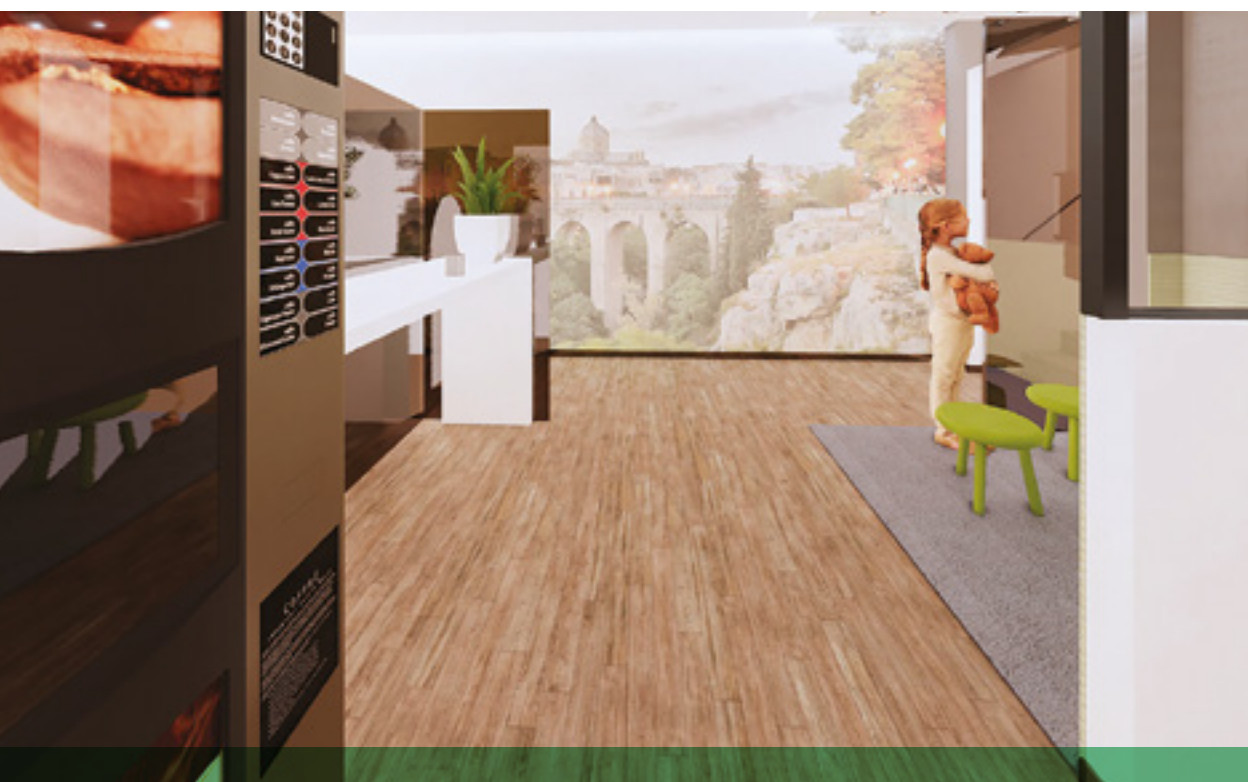


L'ambiente sarà caratterizzato da immagini che evocano la Città di Massafra, a sottolineare la vocazione della territorialità del Credito Cooperativo, e da una grande parete a verde verticale, che riporta concetti di sostenibilità e rapporto con la natura.



Il piano terreno sarà dotato inoltre di un'area break dove potersi fermare per un breve incontro, o in attesa di essere ricevuti, prendendo un caffè; di fronte un piccolo angolo dove i bambini potranno essere intrattenuti con immagini a video, mentre i propri genitori effettuano le operazioni allo sportello o ricevono consulenza da parte dei nostri specialisti.





Al primo piano, accessibile dalle scale o con ascensore, il Centro Imprese, struttura dedicata alle PMI del nostro territorio già operante nell'attuale contesto operativo ma che godrà finalmente di uno spazio dedicato a tale fondamentale segmento di clientela.

Ma la vera sensazione di centralità, il Cliente potrà percepirla all'ingresso in Banca: un'Area Self confortevole e protetta sarà destinata ai soli clienti e soci della BCC di Massafra che potranno accedere a questa area 24h su 24 e 7 giorni su 7 ed effettuare presso l'ATM evoluto ivi presente le più comuni operazioni bancarie; il tutto in piena tranquillità e sicurezza. All'esterno un'ulteriore ATM, accessibile a tutti per i soli prelievi di contante; un accorgimento pensato per rafforzare il servizio alla nostra clientela e a tutta la comunità.



La nuova filiale di Sede, oggetto di un importante ampliamento e di una mirata riorganizzazione funzionale su due piani, sarà improntata alla accoglienza e alla qualità della esperienza complessiva del cliente; un modo nuovo di far vivere la Banca grazie a un approccio orientato alla soddisfazione complessiva del cliente.

Per questo, la cassa e gli uffici di consulenza, sono stati progettati per garantire maggiore privacy al cliente senza ridurre la luminosità degli ambienti grazie a pareti vetrate che vedranno il cliente accolto a sedere per un rapporto "one to one".





Ma il progetto va oltre la filiale di Sede e abbraccia anche gli spazi degli uffici di Direzione prevedendo, infine, una importante novità: una sala riunioni da 48 posti, un punto di incontro pensato per accogliere principalmente incontri aziendali a carattere formativo ma che potrà anche essere destinato occasionalmente per attività informative, divulgative e associative in coerenza con i principi ispiratori affermati dallo Statuto Sociale della Banca.

Un progetto ambizioso in continuità con il percorso intrapreso 15 anni or sono. Un passo importante per continuare ad affermare i valori fondanti della Banca di Credito Cooperativo di Massafra: l'attenzione al cliente, l'inclusività, l'accoglienza, ora e nel tempo a venire.









Banca di Credito Cooperativo di Massafra  
Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea  
©Tutti i diritti riservati.  
Stampato Maggio 2019



BILANCIO 2018 BILANCIO 2018 BILANCIO 2018  
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI MASSAFRA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI MASSAFRA  
BILANCIO 2018 BILANCIO 2018 BILANCIO 2018  
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI MASSAFRA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI MASSAFRA  
BILANCIO 2018 BILANCIO 2018 BILANCIO 2018  
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI MASSAFRA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI MASSAFRA

[WWW.BCCMASSAFRA.IT](http://WWW.BCCMASSAFRA.IT)